



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)

in Storia delle arti e conservazione dei beni artistici

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Il dovere della memoria

Censimento dei monumenti ai caduti della Grande Guerra
a Padova e provincia

Relatore

Ch. Prof. Nico Stringa

Correlatore

Ch. Prof.ssa Stefania Portinari

Laureando

Silvia Zava

Matricola 986645

Anno Accademico

2011 / 2012

*A mio marito Michele,
che mi ha sostenuto in ogni momento*

“La vita dei morti è riposta nel ricordo dei vivi”

Cicerone (Filippiche IX, 10)

Il “dovere della memoria”¹ mira a restituire ai cittadini italiani la visione di forte civismo e amor di Patria che sopravvive oggi in tutti quei monumenti commemorativi dedicati ai nostri soldati caduti nella Grande Guerra.

Questo studio si presenta non solo come un censimento di questi particolari manufatti su tutto il territorio della provincia di Padova, ma anche come una testimonianza dell’evoluzione dell’elaborazione del lutto in tempo di guerra. La produzione di lapidi e monumenti commemorativi non è altro che la sintesi di svariati comportamenti sociali legati alla ritualità funeraria, atti a riprendere certe consuetudini, desunte dalle culture antiche, di cordoglio pubblico dell’eroe, e di nuove ritualità di commiato, entrambe finalizzate alla celebrazione di nuove figure attraverso l’innalzamento di un monumento funerario da erigersi nelle aree di maggior rilevanza sociale della città.

All’indomani della deliberazione da parte del Consiglio dei Ministri del decreto legge 06 luglio 2012, n°95 di accorpate le province d’Italia per abbatte i costi di mantenimento, questo studio si presenta come un’analisi di tipo dinamico e interdisciplinare dei vari contesti - storico, storico-artistico, antropologico- della produzione di monumenti ai caduti della Grande Guerra della Provincia di Padova anche se questa probabilmente non verrà mai assorbita e inglobata in un’entità geografica più ampia che ne disperderà i confini e le memorie storiche².

Se da un lato queste aggregazioni rinsaldano quegli antichi valori di fratellanza tanto bramati e perseguiti già durante il Risorgimento, dall’altro rischiano di creare una sorta di alienazione cancellando le peculiarità connotative storico-geografiche delle singole province.

In una visione sintetica risultano infatti fondamentalmente due i fattori che hanno influito sulle variazioni tipologico-iconografiche dei monumenti: uno storico-politico, e l’altro geografico. Ogni regione, provincia, comune e frazione della nostra penisola ha avuto dei caduti propri da commemorare durante il Primo Conflitto Mondiale, da qui la volontà di creare un linguaggio visivo uniforme per renderlo comprensibile ovunque e a chiunque grazie a dei simboli decifrabili

¹ Frase pronunciata da Carlo Azeglio Ciampi in veste di Presidente della Repubblica mentre presenziava ad una commemorazione ai caduti della Grande Guerra.

² Ad oggi, 27 gennaio 2013, la proposta di legge è stata sospesa.

ad ogni livello sociale e in ogni paese d'Italia. Questo fenomeno, noto come "monumentomania", dilaga nel giro di pochissimi anni in tutta la penisola, e da semplice gesto aggregativo in cui si fondono lutto civico e memoria collettiva, muta in un'azione-imposizione, un obbligo sociale e un dovere politico. In base a queste trasformazioni è possibile ricostruire i momenti storici legati alle diverse scelte iconografiche negli anni che vanno dall'entrata in guerra dell'Italia alla vigilia del Secondo Conflitto Mondiale.

Anche se gli studiosi riconoscono un linguaggio figurativo comune a tutta la nazione, le Tre Venezie costituiscono un microcosmo a parte in questa particolare produzione in quanto teatro di molti scenari di guerra, per la gran parte concentrati nelle regioni limitrofe al confine con l'allora impero austro-ungarico.

Se dal punto di vista storico-artistico si delineano dunque delle macrocategorie iconografiche a cui tutta la penisola si uniforma, come l'immagine del fante - il nuovo eroe di guerra nell'immaginario comune - o le allegorie della Vittoria, della Madrepatria, dell'Uomo Nuovo - utilizzate soprattutto durante il regime fascista - in ambito geografico si creano delle peculiarità legate alle singole aree, basti pensare all'altissima produzione di monumenti-ara nelle zone di Vittorio Veneto, dove hanno avuto luogo gli scontri finali della guerra, oppure alla nuova tipologia monumentale dei sacrari, concentrata prevalentemente nelle Tre Venezie e realizzata per evitare la dispersione e la mancata identificazione delle numerose salme dei soldati per avvalorarne la morte in nome della Patria.

Dopo la disfatta di Caporetto Padova è designata da Vittorio Emanuele III a diventare Capitale al Fronte e sede del Comando Logistico militare italiano e dei principali comandi alleati³⁴. Proprio per questo suo ruolo la giunta municipale nell'immediato dopoguerra intraprende delle scelte di reimpaginazione urbanistica basate su due aspetti: il primo è il risanamento di quei quartieri medievali, segnati pesantemente dai bombardamenti, di cui viene stravolto l'assetto fino a cancellarne quasi tutti i richiami al vecchio tessuto urbano, dall'alto una serie di interventi celebrativi in onore dei caduti e autocelebrativi del regime fascista che vede la nascita di nuovi edifici che abbinano ad un funzione utilitaristica quella commemorativa. Padova dimostra di conservare a tutt'oggi un elevato numero di monumenti e lapidi dislocati fra il centro storico e le aree suburbane. Per quanto riguarda i comuni della provincia notiamo una maggiore intensità produttiva nei centri a maggior densità abitativa e nei comuni a nord del capoluogo. Per analizzare in maniera più analitica i fattori che hanno portato alle scelte

³ Lenci, G., *L'amministrazione comunale di Padova tra Caporetto e villa Giusti*, in *Padova capitale al fronte . Da Caporetto a villa Giusti*, Padova, Signum, 1988, pag. 40

⁴ Solitro, G., *Padova nella guerra (1915-1918)*, Draghi ed., Padova, 1933

progettuali dei monumenti della provincia sarebbe il caso di valutare in uno studio specifico le varie componenti sociali (classe dirigente, comunità religiosa, popolazione) di ogni singolo comune. In questa sede non è stato possibile rispondere a molti quesiti legati ai manufatti censiti, soprattutto in considerazione del fatto che a una produzione così vasta non corrisponde purtroppo un'adeguata documentazione, non solo per quanto riguarda gli studi più recenti, ma soprattutto per la scarsa fruibilità delle fonti archivistiche. Oltre ai pochi documenti d'archivio, deliberazioni comunali o bozzetti di progetti, per questo studio sono stati fondamentali i quotidiani dell'epoca le cui pagine testimoniano con freschezza sia i momenti salienti delle inaugurazioni dei monumenti, sia le fasi di raccolta dei fondi per erigerli. Più semplice è risultato recuperare le immagini delle inaugurazioni o di momenti di poco successivi, attraverso la ricerca di foto e cartoline di Padova e provincia. Tutto questo è stato possibile grazie alla consultazione dell'archivio Zanellato, una ricchissima collezione di cartoline d'epoca che mi ha permesso di ricostruire la fisionomia originale dei monumenti, i loro cambi di collocazione e i restauri subiti nel tempo. Quanto alla cronologia delle modifiche, soprattutto per quanto concerne l'inserzione di lapidi commemorative ai caduti della Seconda Guerra Mondiale all'interno dei monumenti già esistenti, è stato impossibile reperire qualsiasi dato.

Largo spazio è ovviamente dato alle schede di censimento senza tuttavia trascurare l'importanza degli autori. Scultori in prevalenza, ma anche architetti e pittori, fonditori e scalpellini che hanno talvolta lasciato il loro nome scolpito nel marmo o inciso nel bronzo. Molti artisti si cimentano unicamente nella produzione di manufatti celebrativi, altri sviluppano in parallelo la loro attività artistica, di cui ho inteso analizzare i punti di uniformità stilistica.

Poiché risulta un alto numero di monumenti distrutti per cause belliche, per incurie o ancor peggio per l'indifferenza di certe giunte comunali, ho voluto testimoniare lo stato di degrado o di in cui versano i monumenti di alcuni comuni della provincia. Spesso spostati di sede, smembrati e assemblati in contesti differenti dall'originale, imbrattati, o semplicemente trascurati, questi monumenti si apprestano a partecipare alle celebrazioni del centenario dall'entrata in guerra dell'Italia con un ruolo marginale, quando invece la loro funzione è stata e sarà sempre quella di ricordarci una pagina dolorosa e importante della nostra storia.

CAPITOLO 1 DAL RISORGIMENTO AL PRIMO DOPOGUERRA. IL MONUMENTO COMMEMORATIVO AI CADUTI A PADOVA E NELLA SUA PROVINCIA

Nei secoli la scultura monumentale ha eternato imperatori, re, condottieri, statisti esaltandone e celebrandone le virtù e legandone le gesta a perenne memoria pubblica.

Questo genere artistico trova i suoi elementi costitutivi nella cifra stilistica dell'artista e nel contenuto iconografico indissolubilmente legato al contesto storico in cui si inserisce il monumento stesso. Essendo questa un'arte legata al ruolo pubblico del personaggio ritratto, la committenza, rispetto a quella privata, fa comunque prevalere una ricerca di sobrietà e uniformità di matrice accademica per veicolare un messaggio politico o un presupposto ideologico. Già gli artisti di corte, pur non negando una personale ricerca stilistica, concentravano le loro attenzioni sul ruolo celebrativo delle opere, esaltando potere e fama del committente.

Dalla seconda metà dell'Ottocento per queste opere vengono banditi concorsi di respiro nazionale cui partecipano i più grandi scultori del momento. Punti di riferimento in questo senso sono le città di Milano, Roma e Torino non solo perché sedi di accademie storiche, ma per il ruolo nevralgico svolto sul piano politico. Sempre più, dopo la Prima Guerra d'Indipendenza, i monumenti commemorativi diventano mezzo di propaganda politica e di sensibilizzazione pubblica a delle questioni a cui non tutte le classi sociali sono in grado di accedere altrimenti. Le guerre risorgimentali, partecipate a tutti i livelli sociali, sviluppano una più viva coscienza nazionale insieme e una maggior consapevolezza storica gettando le radici che porteranno all'Unità d'Italia. Si crea così un pubblico più variegato per il quale si cerca un progressivo adeguamento di gusto. L'apertura e l'interesse nei confronti di tutte le nuove manifestazioni artistiche della società di massa va ricercata già in età romantica quando l'arte rivolge tutte le sue manifestazioni anche alla quotidianità. Letteratura, poesia e musica sono d'ora in poi concepite per raggiungere tutte le classi sociali e si fanno spesso veicolo di importanti messaggi politici.

I primi passi di questa nuova sensibilità si avvertono maggiormente durante il Risorgimento. La scultura celebrativa risorgimentale riserva un ruolo privilegiato alla raffigurazione dei Padri della Patria – Mazzini, Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele II – cui vengono dedicati significativi gruppi scultorei, notiamo però che già all'indomani dell'Unità d'Italia vengono riscoperti anche quei personaggi comprimari molto amati dal popolo: Alberto Cavalletto, Pier Fortunato Calvi, Niccolò Tommaseo e Daniele Manin per citarne solo alcuni geograficamente vicini a noi. Di pari passo inizia a definirsi tutta un'iconografia di carattere allegorico con riferimenti alla patria, la libertà e la vittoria⁵.

La statuaria commemorativa sviluppa così un linguaggio nazionale, compreso e condiviso nell'intera Penisola, in un percorso che avrà il suo apice nella cosiddetta "monumentomania" legata alla Prima Guerra Mondiale: un abuso di rimandi iconografici riferiti all'eroismo dei soldati in guerra e alla vittoria sul nemico.

Se fondamentale si rivela il contesto a cui si legano il soggetto o l'avvenimento rappresentato non vanno però trascurati altri criteri fondamentali nell'esecuzione di queste opere tra cui il variare delle

⁵ Vernizzi, C., *La storia dei monumenti in Il lauro e il bronzo. La scultura celebrativa in Italia 1800-1900*, catalogo della mostra a cura di Corgnati, M., Mellini, G., Poli, F., Editris, Torino, 1990, pp.51-55

committenze. Durante il Risorgimento queste sono principalmente pubbliche e politiche e si legano spesso volte agli sviluppi di bandi concorsuali, mentre dopo la Grande Guerra si assiste a un duplice momento. Dapprima una serie di monumenti prodotti sotto l'egida di governi liberali e legati alla formazione di comitati di parenti dei caduti o di comunità religiose che raccolgono fondi per eternare nel marmo la memoria dei loro martiri ed eroi⁶. A questi fanno seguito i monumenti strumentalizzati dalla propaganda fascista e intrisi di simbolismo bellico. Questo aspetto, caratteristico dei monumenti italiani, crea un distinguo a livello europeo, soprattutto da quelli francesi. Se i primi spostano l'attenzione dal lutto all'eroico sacrificio per la Patria e alla Vittoria, facendo passare il messaggio di una guerra che ha restituito unità alla nazione, in Francia si commemorano i caduti dimostrando disprezzo nei confronti dell'evento bellico.

I primi sintomi del cambiamento di sensibilità in questa direzione si avvertono durante la guerra di Libia. Dopo le Guerre d'Africa l'attenzione non è più concentrata unicamente sul singolo individuo, ma sulle masse che sacrificano la propria vita per Amor Patrio. Nella memoria collettiva i soldati contribuiscono con il loro sacrificio a concretare l'immagine di una nazione che si autocelebra ripercorrendo i trionfali passi di Roma imperiale. Così comincia a acquisire i simboli di questa celebrazione reinterpretandoli in chiave moderna.



Significative le parole pronunciate da Giovanni Pascoli per definire il carattere popolare dell'impresa coloniale: “Con la vanga scavano fosse e alzano terrapieni [...] essi aprono la via alla marcia trionfale e redentrice d'Italia [...] stanno lì sotto i rovesci d'acqua, sotto le piogge di fuoco; e cantano. La gaia canzone d'amore e di ventura è spesso l'inno funebre che cantano a sé stessi, gli eroi ventenni. Che dico eroi? Proletari, lavoratori, contadini”⁷. Ecco dunque delinearsi un nuovo tipo di eroe: il soldato. Ed ecco trovato l'elemento legante che unificherà tutta la nazione. Le celebrazioni prima riservate ai personaggi di pubblico rilievo trasformano ora i soldati in personaggi dal leggendario valore che vengono assurti quale modello sociale perché non temono di sacrificare sé stessi in una morte che li ricompenserà con la fama eterna.

Figura 1 frontespizio del discorso tenuto nel 1911 da Giovanni Pascoli sulla Guerra in Libia “La grande proletaria si è mossa” edito da Zanichelli.

I processi sociali fino a poco prima legati al culto commemorativo del singolo adesso si affiancano all'elaborazione del lutto collettivo sia in chiave laica che religiosa. In analogia con l'antichità classica - ripristinata con maggiore enfasi nel periodo fascista come simbolo di potenza nazionale - alla fine della Grande Guerra si erigono in quasi tutte le piazze dei comuni e delle frazioni d'Italia migliaia di monumenti, cippi e lapidi dedicati ai militari e civili caduti per la Patria, tale è stato il contributo di vittime versato. Come gli *heroa* greci, collocati al centro delle *agorai*, essi contribuiscono a far radicare nelle comunità un forte senso di appartenenza divenendo luoghi di culto e venerazione popolare da parte dei cittadini⁸.

⁶ Isnenghi, M., *La Grande Guerra*, Giunti, Firenze, 1993, pag. 148

⁷ Pascoli, G. *La grande proletaria si è mossa*, Zanichelli, Bologna, 1911

⁸ Laneri, N., *Archeologia della morte*, Carocci-Le bussole, 2011

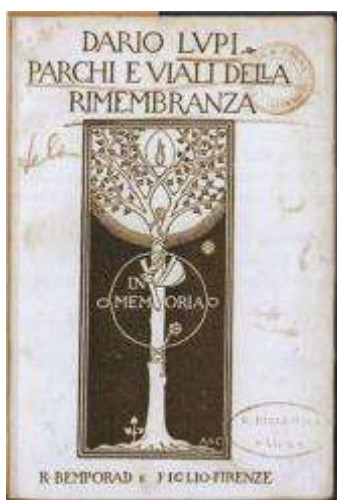


Figura 2 Dario Lupi, *Parchi e Viali della Rimembranza*, circolare dell'ottobre 1922, Firenze, Bemporad

A ribadire l'importanza delle pratiche funerarie come aggregante sociale è, all'inizio del secolo, Benedetto Croce. Di pari passo la critica storico-artistica sottolinea come anche i cimiteri possano considerarsi dei grandi musei di scultura, e così altrettanto ossari e sacrari entrano nel novero dei monumenti ai caduti e diventano essi stessi testimonianza artistica. Il senso di perdita subisce in seguito un'ulteriore mutazione fino a essere trasformato in un dovere civico di perpetuazione della memoria, regolamentato sul piano legislativo e uniformato su quello iconografico.

Se i primi monumenti sorgono quasi spontaneamente, dall'ottobre del 1922 una circolare inviata a tutti i provveditori agli studi d'Italia da Dario Lupi, sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, promuove una campagna di realizzazione di Parchi e Viali della Rimembranza spesso abbinati ad un monumento commemorativo. Su ogni pianta viene affissa una targhetta con il nome di un militare caduto e la cura delle piante è affidata agli studenti.

Nel successivo ventennio fascista la produzione artistica è subordinata al regime che scandisce il ruolo dell'artista nella società, annullandone l'autonomia e definendo le linee guida per un'arte ufficiale e accademica in grado di contrastare le tendenze degenerative delle avanguardie⁹.

Il fascismo ha bisogno di consolidarsi attraverso quella che è una vera e propria "politica delle immagini"¹⁰ di codifica dei miti che lo sorreggono: "la Patria, la famiglia, il lavoro, la forza fisica e la giovinezza"¹¹. Marino Lazzari, Ministro dell'Educazione Nazionale dal 1936 al 1943 in una sua significativa raccolta di scritti definisce la "fascistizzazione"¹² dell'arte: "ricordate che lo stato fascista non differenzia i valori plastici dagli ideali, poiché ogni valore diventa ideale per la sua finalità politica – l'artista è chiamato a partecipare direttamente alla funzione politica dello Stato: a collaborare cioè alla missione di civiltà che lo stato esplica nel mondo".¹³

Purtroppo la massiccia produzione di monumenti ai caduti realizzati nel periodo fra le due guerre ha provocato una progressiva svalutazione degli stessi e - a dispetto della loro funzione - li ha condotti all'oblio. Ad accentuare questo fenomeno negli ultimi sessant'anni anche il mancato riconoscimento di un valore artistico di questi manufatti da parte degli storici e critici d'arte causato anche dalla "ricodificazione attraverso altri interventi"¹⁴. Solo negli ultimi tempi, vista la prossimità delle celebrazioni per il centenario dell'entrata in guerra dell'Italia, si è registrata una inversione di tendenza grazie anche ad importanti censimenti sul territorio nazionale. Ecco dunque il significato di questo studio, non solo testimoniare il vasto e variegato nucleo di opere dedicate ai caduti della Grande Guerra in tutto il territorio padovano, ma anche contribuire a fornire un nuovo approccio critico a tale fenomeno storico-artistico.

⁹ Tommasella, G. *Avanguardie in crisi nel dibattito artistico fra le due guerre*, Cleup, Padova, 1995

¹⁰ Malvano, L. *Fascismo e politica dell'immagine*, Bollati Boringhieri, Torino, 1988

¹¹ Malvano, L. *Fascismo e politica dell'immagine*, Bollati Boringhieri, Torino, 1988

¹² Tommasella, G. *Avanguardie in crisi nel dibattito artistico fra le due guerre*, Cleup, Padova, 1995, pag. 81

¹³ Lazzari, M., a cura di, *L'azione per l'arte*, Le Monnier, Firenze, 1940

¹⁴ Mangiavacchi, M., Ranieri, A., a cura di, *Lontano dal fronte. Monumenti e ricordi della Grande Guerra a Grosseto e provincia*, Effigi, Grosseto, 2011, pag. 20

Come ha ben definito Nicola Labanca “per comprendere i segni della memoria allo storico appare necessario inquadrarli nel contesto del tempo che li ha voluti”.¹⁵

Per una rilettura della storia di Padova attraverso i monumenti celebrativi, nel periodo incluso fra le guerre risorgimentali fino al Primo Dopoguerra è opportuno ripercorrere per sommi tratti gli eventi che hanno segnato questo periodo.

Dal’8 febbraio 1848 con gli scontri dinnanzi al Caffè Pedrocchi, fino all’armistizio del 3 novembre 1918 che segna la resa dell’impero austro-ungarico sancita a Villa Giusti, Padova si fa custode dei luoghi e i momenti che hanno scandito a livello nazionale l’inizio e la fine delle guerre d’Indipendenza. Anche la Grande Guerra, definita così per la sua inaspettata durata, nelle Venezie viene considerata da molti come una Guerra d’Indipendenza, proprio per il desiderio di riannettere Trento e Trieste all’Italia. Significative in questo senso le due lapidi apposte sulla facciata del Municipio di Teolo, nella frazione di Treponti. Le lapidi, assieme a quella di Ronchi di Campanile, frazione di Villafranca Padovana, costituiscono due casi isolati nella provincia essendo dedicate ai caduti del 1915-1918 a cui, a Treponti, fa seguito l’inciso “morti nella III guerra d’Indipendenza d’Italia” e a Ronchi “caduti nella IV guerra per l’indipendenza”.



Figure 3 e 4: Comune di Teolo, Il Municipio nella frazione di Treponti con le lapidi dedicate ai caduti del 1915-1918 nella III guerra d'Indipendenza d'Italia; a destra la lapide affissa nell'atrio della Chiesa di Ronchi di Campanile, dedicata ai caduti della IV guerra d'indipendenza.

Per Padova l’8 Febbraio 1848 rappresenta l’inizio delle rappresaglie dei civili, dopo che le truppe imperiali austriache hanno aperto il fuoco sulla folla di studenti radunati davanti al Caffè Pedrocchi per protestare inneggiando all’Unità d’Italia. Questo momento padovano è di significativa importanza poiché anticipa le giornate insurrezionali di Milano e Venezia. Una semplice lapide marmorea posta ora sotto la Loggia Amulea in Prato della Valle riporta l’eroico sacrificio di alcuni studenti morti nell’occasione e di altri celebri caduti nelle guerre d’indipendenza, fra cui Pier Fortunato Calvi. L’eroe e martire cadorino, viene ricordato anche in

¹⁵ Labanca, N., *Censimenti per comprendere una storia complessa in Lontano dal fronte. Monumenti e ricordi della Grande Guerra a Grosseto e Provincia*, 2010, ed. Effigi, Grosseto, pp. 7-24

una lapide marmorea collocata sulla parete orientale di Palazzo degli Anziani, una delle sedi del Municipio di Padova, e nella dedicazione di una via del centro storico.

Un padovano illustre di questo periodo, Alberto Cavalletto, prima cospiratore contro il governo austriaco e poi parlamentare infaticabile nella causa della Patria, viene eternato nella memoria locale da alcune lapidi che ne effigiano il ritratto. A lui Augusto Sanavio dedica una statua nel 1912 collocata oggi nella via a lui intitolata.



Figure 5-6-7 Da sinistra a destra la lapide-monumento a Pier Fortunato Calvi, posta sulla facciata sud di Palazzo degli Anziani presso il Municipio; la lapide dedicata ai caduti delle guerre d'Indipendenza affissa sotto la Loggia Amulea e il monumento ad Alberto Cavalletto, opera di Augusto Sanavio, già nel cortile pensile di Palazzo Moroni e ora collocata in via Cavalletto in prossimità della casa dell'illustre patriota¹⁶ (foto Cavalletto, gabinetto fotografico dei Musei Civici di Padova).

Anche la toponomastica, parallelamente alla produzione artistica, viene modificata per includere nuove vie dedicate ai gloriosi personaggi del nostro Risorgimento.

Alberto Cavalletto è stato per Sanavio un mecenate avendolo sostenuto nella sua formazione artistica a Roma presso lo scultore Enrico Chiaradia. Sanavio, nel 1897, alla morte di Cavalletto partecipa “con animo riconoscente ed appassionato”¹⁷ al concorso per un monumento in suo onore. L’opera gli viene affidata dopo un secondo bando e sarà terminata nel 1912.

Mentre il busto a tutto tondo di Calvi presenta una resa accurata nei tratti del volto ed è collocato su una mensola di gusto classico per enfatizzare quei rimandi stilistici alla statuaria classica di cui è intrisa la cultura collezionistica padovana, nel monumento a Cavalletto traspare una maggiore libertà compositiva in cui l’artista sembra non voler porre l’accento sul ruolo politico del personaggio quanto sulle sue doti umane¹⁸. Sanavio è un artista che generalmente distingue il linguaggio plastico convenzionale delle opere meramente celebrative dalla ricerca introspettiva di quelle dedicate alla committenza privata. L’opera in questione, vibrante e carica di pathos, va quindi considerata in rapporto alla stima e riconoscenza nei confronti di Cavalletto. Lo scultore padovano dedicherà allo statista altre opere proprio come segno di

¹⁶ Checchi, M., Gaudenzio, L., Grossato, L., *Padova. Guida ai monumenti e alle opere d’arte*, Neri Pozza, Venezia, 1961, pag 172

¹⁷ Nave, A., *Virgilio Milani e la scultura del Novecento nel Polesine*, Minelliana, Rovigo, 2004, pag. 98

¹⁸ Banzato, D.; De Vincenti, M.; Pellegrini, F., a cura di, *Dal Medioevo a Canova. Sculture dei Musei Civici di Padova dal Trecento all’Ottocento*, catalogo della mostra, Marsilio, Padova, 2000, pp. 254-255

riconoscenza e gratitudine. Nel 1912 Augusto Sanavio realizza per il Comune di Padova un monumento al XX settembre 1870, evocativo del desiderio di libertà delle Tre Venezie. Il bersagliere in bronzo si stacca da un masso di granito con grande vigore e grande resa spaziale.



Figura 8 cartolina d'epoca raffigurante il monumento al fante di Augusto Sanavio, (collezione S. Zava)

Se dal punto di vista storico quest'opera celebra la fine del potere politico dello Stato Pontificio e rappresenta un ulteriore passo nel processo di riunificazione nazionale, sotto il profilo storico e iconografico si focalizza l'attenzione sull'ardimentoso corpo dei bersaglieri e non più su un singolo protagonista. Negli anni Venti Sanavio si renderà interprete di altre opere a carattere celebrativo, ma la sua attenzione sarà legata alla tipologia del ritratto realistico.

Di Enrico Chiaradia, suo maestro, è il monumento posto nel mezzo della vecchia piazza Biade, ora Cavour, dedicato allo statista piemontese. Anche qui lo statista è rappresentato in posizione eretta, ma le capacità di sintesi stilistica dello scultore hanno fatto sì che l'opera, non aderendo completamente al dato reale, non abbia generato consensi tra i contemporanei dell'artista. La collocazione iniziale del monumento era al centro ideale della piazza dove ora si trova la galleria civica Cavour.



Figura 9 La statua di Camillo Benso conte di Cavour in una foto d'epoca nella primaria collocazione al centro di Piazza Cavour (foto Gabinetto fotografico dei Musei Civici di Padova)

Il Risorgimento a Padova culmina con l'ingresso in città da Porta Santa Croce delle truppe capeggiate da Vittorio Emanuele II nei mesi di luglio e agosto 1866. Dopo pochi mesi il plebiscito sancirà la volontà popolare di adesione delle Venezie al Regno d'Italia.

I comitati locali promuoveranno in un lasso di tempo abbastanza limitato diverse opere dedicate al primo Re d'Italia: un monumento, una lapide marmorea, e numerose epigrafi commemorative dislocate nei luoghi in cui la presenza del re è stata significativa.

La statua di Vittorio Emanuele II, opera di Odoardo Tabacchi del 1882, collocata nel secolo scorso sotto la loggia della Gran Guardia in Piazza dei Signori, trova ora la sua sistemazione definitiva in Via Cadorna, all'incrocio con via IV Novembre¹⁹. La monumentale lapide marmorea con effigie ospitata all'interno del Palazzo della Ragione è stata realizzata a ricordo del ricevimento in onore del re il 17 novembre 1866, dopo il Plebiscito²⁰.



Figure 10 e 11 La grande lapide marmorea, inserita nella parete est di Palazzo della Ragione, e il monumento sito nella piazza antistante Palazzo Esedra in via Cadorna, entrambi dedicati a Vittorio Emanuele II (foto monumento Vittorio Emanuele II, Gabinetto di fotografia dei Musei Civici di Padova).

In memoria delle visite di Garibaldi a Padova, la vecchia piazza dei Noli è intitolata a suo nome e tre anni dopo la sua morte la municipalità decreta l'erezione di un monumento a lui dedicato al centro della stessa. L'opera di Ambrogio Borghi, inaugurata nel 1886 e interamente realizzata in marmo, dal 1954 è stata trasferita in uno slargo antistante i giardini dell'arena, prospiciente corso Garibaldi²¹.



¹⁹ Puppi, L., Toffanin, G.; *Guida di Padova. Arte e storia tra le vie e piazze*, Lint, Trieste, 1983, pag. 190

²⁰ Puppi, L., Toffanin, G.; *Guida di Padova. Arte e storia tra le vie e piazze*, Lint, Trieste, 1983, pag. 77

²¹ Puppi, L., Toffanin, G.; *Guida di Padova. Arte e storia tra le vie e piazze*, Lint, Trieste, 1983, pag. 319

Figure 12 e 13 Monumento a Giuseppe Garibaldi nella collocazione originaria in una cartolina del 1928 e nella sede attuale (foto monumento, Gabinetto fotografico dei Musei Civici di Padova)

Maggiore enfasi compositiva e una diversa resa stilistica si hanno nel monumento alla memoria di Giuseppe Mazzini, inaugurato nel 1903 e collocato nella piazza a lui dedicata. Per la scelta dello scultore viene bandito nel 1895 un concorso nazionale vinto dal padovano Giovanni Rizzo. Il monumento, a differenza di quelli dedicati a Garibaldi e Vittorio Emanuele II, è caratterizzato da un moderno abbinamento di marmo e bronzo. Il corpo scultoreo è riccamente articolato e si compone della statua di Mazzini in piedi con il libro dei doveri, e della rappresentazione allegorica della Libertà con il braccio destro posato sul fascio littorio. Ai lati dell'ampio e alto basamento un leone poggia le zampe sulla bandiera e un'aquila, che riporta la firma dello scultore, esalta la vittoria sabauda.



Figura 14 Piazza Mazzini in una foto del 1927 con la statua di Mazzini in primo piano e la Casa del Mutilato sullo sfondo (foto archivio Casa del Mutilato)

Tra la fine del 1916 e la fine del 1918 Padova diviene Capitale al Fronte. Re Vittorio Emanuele III che prima della disfatta di Caporetto ha il suo Quartier Generale nei pressi di Udine, dal novembre del 1917 stabilisce la sua residenza prima a Villa Baldin ad Altichiero, poi a Villa Giusti alla Mandria e infine, nel gennaio del 1918 a Lispida di Monselice nella Villa Corinaldi, ora Castello di Lispida, e in città viene spesso ospitato presso Palazzo Giusti del Giardino in Via San Francesco²². Da Padova si sposta al fronte, mentre la Regina Elena si attiva in opere filantropiche e di assistenza con la collaborazione delle nobildonne del centro storico.

²² Grassi, P., *Gli insediamenti militari a Padova e il nuovo volto della città in Padova capitale al fronte . Da Caporetto a villa Giusti*, Padova, Signum, 1988, pag. 159



Figure 15 e 16 Il castello di Lispida e l'epigrafe che ricorda l'ultimo quartier generale di Vittorio Emanuele III

Mentre il Comando supremo, guidato dal Generale Cadorna trova prima la sua sede a Padova presso Palazzo Dolfin (dal 27 ottobre 1917 al 18 gennaio 1918). Alla destituzione di Cadorna il Comando guidato dal Generale Diaz, il “Duca della Vittoria”, si sposta a Tramonte di Teolo presso le ville Brunelli Bonetti e Rosa e poi dal 4 febbraio 1918 a Abano Terme presso gli hotel Orologio e Trieste.



Figure 17 e 18 La sede del Comando supremo del Generale Diaz dal 4 febbraio 1918 e una delle due lapidi a ricordo (l'altra riporta il celebre Bollettino della Vittoria)

Il 3 novembre del 1918 a Villa Giusti, in località Mandria, viene siglato l'Armistizio che sancisce la resa dell'esercito austro-ungarico e l'italianità di Trento e Trieste.



Figura 17 Una cartolina celebra nell'immediato dopoguerra i luoghi più significativi nello scenario bellico a Padova e le persone che si sono rese artefici della vittoria (archivio Casa del Mutilato, Padova)

Parrocchie, enti privati, sedi statali già negli anni di guerra costituiscono dei comitati organizzativi per erigere monumenti o lapidi in ricordo dei soldati e civili morti. Padova subisce numerosi bombardamenti aerei, alcuni dei quali lasciano un ingente numero di vittime civili oltre a divellere interi quartieri. Nel 1916 una bomba colpisce il rifugio costituitosi all'interno del bastione rinascimentale della Rotonda segnando profondamente la città: i civili colpiti sono per lo più bambini e ragazzi. La notizia viene riportata anche dalla stampa estera²³. Pochi anni dopo questo stesso bastione verrà trasformato in sacello commemorativo delle vittime civili di Padova.

Tralasciando le parrocchie, una lunga serie di istituzioni realizza lapidi e monumenti. Le società dei tramvieri, dei ferrovieri, dei pompieri, le guardie del re, il gabinetto di lettura, l'università, i licei e gli istituti di formazione superiore, la camera di commercio, le poste, i barbieri, i circoli tennistici e di nuoto. Vengono edificati templi e sacelli e quando il regime fascista impone di realizzare opere con una funzione utilitaristica²⁴ in nome dei nostri caduti sorgono asili e vengono ampliate le sedi ospedaliere e militari patavine. Anche la toponomastica, così com'era accaduto dopo il Risorgimento, subisce un sensibile aumento di dediche di strade agli eroi di guerra e, nei nuovi quartieri periferici, molte vie portano il nome di luoghi o battaglie significative. Due luoghi di spicco della vita sportiva locale, il velodromo e lo stadio comunale vengono dedicati rispettivamente a due soldati caduti: Giovanni Monti e Silvio Appiani, mentre l'aeroporto cittadino è dedicato alla memoria di un grande aviatore, Girolamo (Gino) Allegri.

Un edificio che non è monumento ai caduti, ma che va considerato in funzione dell'importante ruolo svolto dall'associazione che ne ha promosso la costruzione è la Casa del Mutilato. Se tanto onore è stato tributato a coloro che hanno perso la propria vita in battaglia, altrettanto onore e ricordo è doveroso per i patrioti che hanno combattuto riportando ferite e mutilazioni gravemente invalidanti tanto nel fisico quanto nello spirito. Si parla sempre del numero di morti che la guerra a mietuto, ma si trascura spesso il dato impressionante di oltre un milione di feriti e di mezzo milione di mutilati e invalidi²⁵.

²³ Nave, S., Padova. *Incursioni aeree, rifugi e difesa antiaerea nella guerra 1915-1918 in Padova capitale al fronte*. Da Caporetto a villa Giusti, Padova, Signum, 1988, pag. 170

²⁴ Legge che impone l'utilitarismo dei monumenti

²⁵ Tasca, A., *Nascita e avvento del fascismo*, vol. 1, 1950, Firenze, Universale Laterza, pag. 17



Figura 18 L'inaugurazione della Casa del Mutilato, il 6 novembre 1927 (foto archivio Casa del Mutilato, Padova)

Nata nel 1917 e fra le prime associazioni di sostegno alle vittime di guerra, l'Associazione Nazionale tra Mutilati e Invalidi di Guerra (A.N.M.I.G.) ancora oggi assiste e tutela le famiglie di coloro i quali durante la guerra hanno contratto invalidità e mutilazioni. La sede di Padova, inaugurata nel 1927 tra le prime in Italia, è opera dell'architetto Renato Fabbrichesi, e assieme alla casa madre di Roma, edificata nel 1924 ad opera di Marcello Piacentini, rispecchia il razionalismo formale di epoca fascista. L'Associazione Mutilati e Invalidi da sempre si è resa promotrice delle manifestazioni a ricordo dei caduti, assieme all'Associazione Madri e vedove di guerra e all'Associazione Combattenti e Reduci di guerra. L'associazionismo a carattere filantropico degli anni di guerra ha sostenuto sia i reduci sia le famiglie dei caduti. La generosità dei padovani ha consentito al finanziamento dell'intera edificazione e decorazione della Casa del Mutilato. Consultare gli archivi di questo ente ha evidenziato dei risvolti sociali molto interessanti da cui emerge un alto senso di civismo, apparentemente slegato dalle questioni politiche, ma guidato da un dovere sociale, un senso etico di "dovere della memoria" collettiva che trova concretezza nelle opere filantropiche e nelle opere di pubblica commemorazione del primo dopoguerra.

Fra i monumenti padovani che più rispecchiano il contesto storico-politico sono sicuramente da menzionare il Tempio della Pace opera dell'architetto Antonio Zanivan; il monumento della frazione di Ponte di Brenta opera di Paolo Boldrin; la cappella-sacello del bastione della Rotonda opera dell'ingegner Tullio Paoletti. Sulle due figure di Zanivan e Boldrin avremo modo di ritornare in maniera più particolareggiata.

Il progetto per il Tempio della Pace, iniziato nel 1920, è portato a compimento solo nel 1934 dopo varie vicissitudini e un sensibile ridimensionamento della struttura. Per quello che in seguito sarà il luogo designato a custodire i resti mortali di 5401 soldati caduti in guerra, Zanivan propone un edificio a navata unica con transetto e abside, un imponente nartece e un alto campanile, scanditi dalle cromie naturali del laterizio, suo materiale favorito. La ricerca di essenzialità e uniformità con gli edifici della Padova medievale lo porta a realizzare opere moderne in grado però di creare un saldo legame con l'antico.



Figure 19 e 20 Antonio Zanivan. Il progetto originale per il Tempio della Pace (foto Musei Civici di Padova)

Il progetto viene sensibilmente ridimensionato per mancanza di fondi e l'edificio del 1934 si discosta sensibilmente dall'originale. Un bombardamento durante il Secondo Conflitto Mondiale ne segnerà nuovamente le sorti.

Nell'unica opera di Paolo Boldrin dedicata ai caduti, conservata nell'ambito territoriale suburbano di Padova, nella frazione di Ponte di Brenta, si evidenziano una forte simmetria e regolarità di forme. Questo monumento si discosta dagli altri presenti nella provincia che Boldrin dedica ai caduti, presentando un corpo scultoreo meno articolato e formalmente più rigoroso.



Figura 22 Paolo Boldrin. Il Monumento ai caduti di Ponte di Brenta, Padova

Un simile rigore contraddistingue il sacello ai caduti inserito sotto il cinquecentesco bastione della Gatta, adibito nel 1925 a serbatoio dell'acquedotto comunale e inaugurato il 14 giugno 1925. Progettato da Tullio Paoletti, allora ingegnere capo del Comune di Padova, si presenta come uno spazio circolare scandito da un ingresso e uno spazio circolare delimitato da 12 colonne non portanti. Un corridoio esterno alloggia i contrafforti in cemento armato che sorreggono la struttura. A metà degli anni Venti si assiste ad un adattamento in senso utilitaristico dei monumenti dedicati ai caduti da qui l'idea di sfruttare la capienza del bastione per ricavarne una cisterna²⁶.

²⁶ Cenghiaro, E., Zanetti, P. G., *Padova e La Grande Guerra. Un Percorso Sui Luoghi Storici*, 2008, Tracciati Editore, Padova



Figure 23 e 24 Sul bastione del 1523 venne eretta la cisterna comunale nel 1925 e venne contemporaneamente inaugurato il sacello alle vittime civili di guerra.

Anche nella realizzazione dell'Altare della Patria dedicato a tutti i caduti della Grande Guerra della Provincia di Padova il Comune prevede una duplice destinazione d'uso: gli spazi interni di quella che è nota come ala Moretti-Scarpari del Municipio sono stati destinati a nuovi uffici comunali e sale di rappresentanza mentre la facciata, sormontata da una torre su cui si eleva la statua della vittoria alata, accoglie i nomi di tutti i caduti.²⁷ Progettato nell'arco di un decennio questo imponente monumento è stato inaugurato il 4 novembre 1928 per divenire poi il tanto atteso punto di riferimento cittadino per le celebrazioni e commemorazioni legate alla guerra.

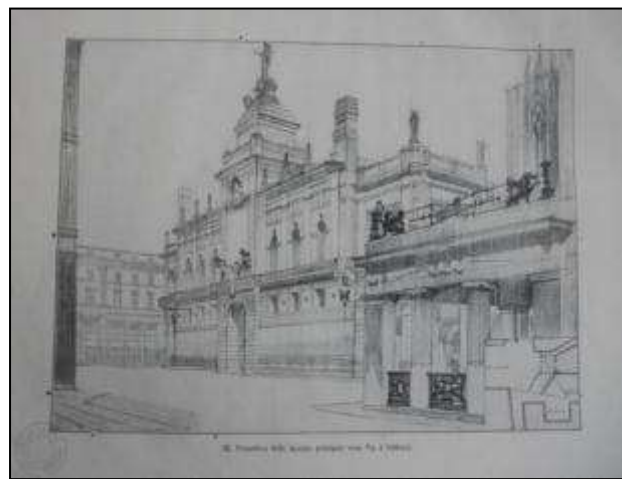


Figure 25 e 26 L'ala Moretti-Scarpari, Altare della Patria, in una particolare tratto da una cartolina d'epoca (collezione S. Zava) e in un progetto originale dell'architetto Moretti²⁸

²⁷ Comune di Padova, *Per la sistemazione del palazzo civico a simbolo della vittoria nazionale a ricordo dei padovani gloriosamente caduti nella guerra 1915-18. Atti pubblicati in occasione della posa della prima pietra IV novembre 1922*, Padova, 1922, Società cooperativa tipografica

²⁸ Comune di Padova, *Per la sistemazione del palazzo civico a simbolo della vittoria nazionale a ricordo dei padovani gloriosamente caduti nella guerra 1915-18. Atti pubblicati in occasione della posa della prima pietra IV novembre 1922*, Padova, 1922, Società cooperativa tipografica

Questo ruolo era svolto in precedenza dal Portale monumentale dell'Università al Bo', imponente manufatto bronzeo realizzato nel 1923 da Gaetano Orsolini e Giulio Casanova per onorare la memoria degli studenti (numerosi volontari) e docenti caduti sui campi di battaglia. Inaugurato alla presenza di Vittorio Emanuele III questo portale, originariamente posto di fronte all'attuale Altare della Patria, era il punto di arrivo di tutte le processioni commemorative del 4 novembre.



Figure 26 e 27 Il portale monumentale agli studenti universitari caduti in guerra. La foto a sinistra mostra l'originale collocazione (collezione C. Grandis), mentre la foto a destra evidenzia un particolare dei rilievi bronzei.

Il portone, che un tempo dava accesso al cortile antico dell'Università, è stato realizzato fondendo il bronzo dei cannoni nemici. Nella provincia questo monumento costituisce un *unicum* sia dal punto di vista iconografico sia per la particolare tipologia di manufatto.

In conclusione la storia di Padova Capitale al fronte è ancora oggi leggibile, dal punto di vista storico e artistico, in tutti quei palazzi che sono stati insediamenti militari e che sopravvivono ancora oggi - anche se solo sulle facciate di pochi qualche lapide ne ricorda l'importante ruolo svolto - e attraverso i numerosissimi monumenti dedicati ai caduti della Grande Guerra che nella sola città di Padova, con i sobborghi e le frazioni, arrivano ad essere una sessantina di manufatti, realizzati fra il 1915 e il 1938 (anche se alcuni sono stati modificati in seguito per accogliere gli elenchi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale).

CAPITOLO 1.2 I MONUMENTI AI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA NELLA PROVINCIA DI PADOVA

Il comune denominatore di studi come questo è ridare voce ai monumenti che hanno scandito la storia degli italiani, ma la storia delle provincie non sempre coincide con la storia dei capoluoghi e servirebbe sicuramente uno studio dedicato ad ogni singolo comune per decifrarne il substrato politico e civile.

Se consideriamo la provincia di Padova vediamo come nei grossi centri e nei comuni al cui comando c'è un'élite aristocratico-borghese, la politica segue l'andamento del capoluogo, restando radicata ai principi liberaldemocratici, mentre per quanto riguarda i comuni legati prevalentemente alla produzione agricola si crea spesso un progressivo distacco dalle idee di città. In particolar modo, nella parte meridionale della provincia padovana, in cui la maggioranza della popolazione è costituita da contadini, braccianti, piccoli allevatori e agricoltori, con famiglie numerose da mantenere, nel dopoguerra si assiste ad un progressivo allontanamento dalle politiche liberali a favore di un avvicinamento alle idee socialiste. Le elezioni politiche del novembre del 1919, le prime con il sistema proporzionale, sanciscono l'affermarsi del partito socialista in molti comuni, seguito dal Partito popolare. Dal 1919 al 1920 si assiste al cosiddetto "biennio rosso" in cui il Movimento Operaio e il Partito Socialista Italiano tentano di imporsi sul piano politico-economico per contrastare l'inflazione e l'oppressione subite dal proletariato.

Durante la guerra, in ambito rurale, le terre e gli allevamenti vengono seguiti dai parenti dei soldati: gli anziani genitori, i figli o, nella maggior parte dei casi, la moglie²⁹. La dura vita contadina è bene espressa nel monumento ai caduti di Stanghella, mirabile opera di Virgilio Milani.

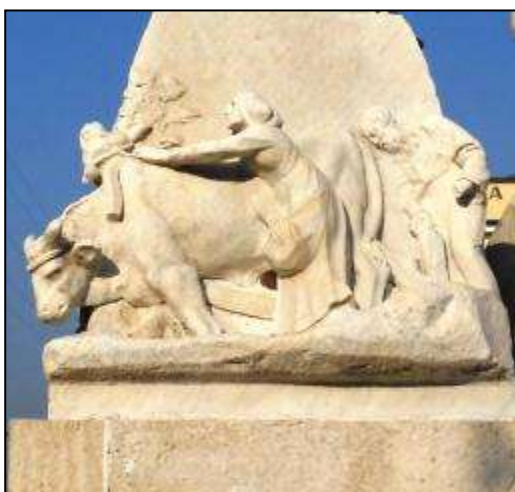


Figure 1 e 2 Particolari del monumento di Stanghella che mostrano i sacrifici legati ad agricoltura e allevamento

La crisi si manifesta anche perché le classi sociali inferiori sono ora spinte alla ricerca di un nuovo benessere. I contadini si trovano a combattere fianco a fianco con studenti e borghesi, medici e generali e acquistano consapevolezza su stili di vita diversi dai propri. Si confrontano con i problemi legati all'analfabetismo, hanno accesso a acqua corrente e luce elettrica, utilizzano camion e automobili - forse il segno più tangibile del progresso - vedono armi, divise e attrezzature i cui costi di produzione raggiungono livelli inverosimili. La prima guerra moderna si lega a una componente di

²⁹ D'Amelia, M., *La Mamma*, Bologna, Il Mulino, 2005, pag. 171

progresso tale da creare dei disequilibri in ambito sociale. Nell'immediato dopoguerra un'ondata di scioperi e agitazioni vengono organizzate dalle classi popolari per ottenere aumenti salariali, condizioni di lavoro più idonee. Cosa tutto questo abbia comportato di fatto a livello sociale è presto detto.

La propaganda e la diffusione di idee passano in questo periodo attraverso i quotidiani e le immagini pubblicitarie. Giornali, riviste e cartoline, insieme a una fitta corrispondenza, contribuiscono a considerare la guerra "un grande fattore di acculturazione"³⁰. Sia i quotidiani che gli stessi soldati adottano delle "convenzioni espressive" e "verità ufficiali".³¹ I primi per evitare la censura, i secondi per non turbare le famiglie dando loro immagini contrastanti con quelle universalmente note. Nei quattro anni di guerra si registrano circa quattro miliardi di lettere e cartoline inviate al fronte e viceversa³². Le poste editano cartoline per qualsiasi evento, soprattutto se legato alla vita dei soldati (per incitare la popolazione maschile ad arruolarsi): dalla celebrazione dei simboli inneggianti all'amor patrio, al coraggio e contro la codardia e la diserzione fino a quelle prodotte nel dopoguerra dedicate all'inaugurazione dei monumenti ai caduti.

La premessa storica, per quanto sintetica ci permette di capire quali e quante scelte certi comuni si trovino a compiere prima di realizzare un monumento commemorativo e altresì quanto peso avesse la propaganda politica già prima di essere monopolizzata dal regime fascista.

Non bisogna però dimenticare che in un momento di smarrimento e incertezza come quello del dopoguerra, il desiderio comune a tutte le persone di tributare un giusto ricordo ai militari e civili morti nel corso del lungo conflitto, serva a dare un senso alla guerra di tutti e al presente di ognuno. Ogni comune, persino la più piccola frazione erige la propria lapide.

Escludendo Padova, sul territorio provinciale sono presenti circa 250 manufatti. Il numero dei monumenti supera quello delle lapidi di circa un terzo. Inoltre, pur tenendo conto che non è stato possibile datare tutti i monumenti con precisione, circa una sessantina sono stati realizzati con certezza prima della marcia su Roma e presentano una struttura semplificata. In un confronto con le provincie di Vicenza, Treviso e Verona (sulle quali ho concentrato i termini per un confronto) la produzione padovana risulta però essere qualitativamente più modesta, con gruppi scultorei meno articolati e nella maggior parte dei casi con monumenti stereotipati negli standard tipologici della colonna o obelisco sormontati dall'aquila, dalla Vittoria alata o dal fante.

I monumenti risorgimentali della provincia sono concentrati soprattutto nei comuni più grandi. Degni di menzione sono sicuramente quelli di Montagnana e di Este. A Este sono di particolare rilievo il busto bronzeo raffigurante Vittorio Emanuele II opera di Antonio Dal Zotto del 1880 e il monumento a Giuseppe Garibaldi, mentre a Montagnana il monumento dedicato a Vittorio Emanuele II si ergeva un tempo al centro della Piazza a sostituzione dell'albero della libertà napoleonico. I due Padri della Patria sono effigiati secondo le tendenze stilistiche legate alla ritrattistica di fine Ottocento. La figura di Vittorio Emanuele II è in entrambi i casi riprodotta a tutto tondo, quella di Garibaldi è clipeata e inserita in un monumento culminante in un obelisco tronco-piramidale.

Pochissime e di modesta fattura le lapidi che in provincia ricordano i caduti nella guerra di Libia.

³⁰ Isnenghi, M., *La Grande Guerra*, Giunti, Firenze, 1993, pp. 74-79

³¹ Isnenghi, M., *La Grande Guerra*, Giunti, Firenze, 1993, pp. 74-79

³² D'Amelia, M., *La Mamma*, Il Mulino, Bologna, 2005, pag. 183



Figure 3 e 4 Due cartoline d'epoca raffiguranti il monumento a Garibaldi a Este e quello di Garibaldi a Montagnana (collezione P. Zava)

Ci sono lapidi come quella di Treponti di Teolo che pongono l'accento sul desiderio di Indipendenza delle Venezie o monumenti come quello di Borgo San Zeno di Montagnana, collocato idealmente nel punto in cui le truppe italiane imboccarono la strada verso i luoghi di battaglia.



Figura 5 Montagnana, il monumento di Borgo San Zeno (collezione A. Zanellato)

Altra caratteristica comune che si ritrova con più alta concentrazione nel territorio delle Venezie è la scelta del materiale. Il bronzo ricavato dalla fusione dei cannoni nemici è una costante nelle opere commemorative ai caduti, mentre la scelta di inserire nel basamento delle pietre provenienti dalle montagne venete o dalla zona del Piave sono una costante del nostro territorio, laddove altre provincie sostituiscono alle pietre l'uso di marmo lavorato a blocchi irregolari.



Figure 6 e 7 I monumenti di Bresega di Ponso, e Lozzo Atestino realizzati con pietre provenienti dai luoghi di guerra

Nelle piccole realtà giocano un ruolo preponderante nella realizzazione dei monumenti ai caduti i comitati pro-erigendo monumento. Presenti anche in città, tuttavia è nei paesi che raggiungono una serie di connotazioni tali da diventare poi consuetudine delle future Pro loco parrocchiali e delle sagre locali. I giornali del tempo, riportano con dovizie di particolari sia i momenti legati alle raccolte fondi - principalmente ricavati da pesche e lotterie - sia, soprattutto per i comuni più importanti, quello fondamentale dell'inaugurazione. Le celebrazioni inaugurali sono sempre scandite da discorsi ufficiali, cortei religiosi e parate musicali. Spesso a queste manifestazioni prende parte qualche illustre personaggio che ne avvalorava l'importanza.



Figure 8 e 9 I monumenti di Abano Terme e Piove di Sacco rispettivamente inaugurati dal Generale Badoglio e da Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta



Nei comuni questa necessità è più sentita poiché il messaggio politico dev'essere ribadito con maggior enfasi o semplicemente perché c'è la consapevolezza di dover educare il popolo a comprendere un linguaggio comune vasto e articolato.

Figura 10 Ponso, monumento ai caduti, particolare della Patria

Il monumento di Ponso, si presenta carico dei principali simboli che la Gens italica era tenuta a riconoscere: la Patria, la Vittoria alata e lo scudo con la lupa capitolina su cui compare il simbolo per eccellenza della romanità: l' S.P.Q.R. In città, specie dopo il 1922, il monumento ai caduti esplicita in modo meno enfatico i simboli del regime fascista.

Oltretutto a Padova i simboli della romanità sono accessibili a buona parte della popolazione attraverso gli affreschi del ciclo degli Imperatori - dai chiari rimandi classici – opera del 1540 di Giulio Campagnola, Stefano dell'Arzere, Gualtiero Padovano e Lambert Sustris. Conservati nella cosiddetta Sala dei Giganti, già sala degli eroi, gli affreschi riprendono un precedente ciclo trecentesco della Reggia Carrarese.



Figura 11 Gli affreschi della sala dei Giganti, Padova

Altre volte c'è il desiderio di ostentare un particolare atteggiamento per ribadire una presa di posizione chiara e distinta in ambito politico. Significativi in questo senso il caso dei comuni di Castelbaldo e Montagnana.



Figure 12 e 13 I monumenti di Castelbaldo e Montagnana, chiaro rimando alla retorica fascista

Riepilogando, sebbene la provincia padovana presenti nel complesso corpi scultorei più modesti rispetto a quelli di altre provincie venete, possiamo affermare, ad una visione d'insieme, come risulti nel territorio un prodotto eterogeneo, frutto dell'esperienza di diversi artisti provenienti da contesti differenti, che si sono talora confrontati con iconografie rare o scelte di materiali particolari, in grado di distinguere nel complesso i manufatti locali a livello nazionale.

CAPITOLO 2 DAI SIMBOLI DELLA PIETÀ E DEL RICORDO ALL'ELOGIO DELLA GUERRA E DELLA NAZIONE. PER UNA LETTURA TIPOLOGICA E ICONOGRAFICA DEI MONUMENTI NEL TERRITORIO PADOVANO

Durante il primo dopoguerra si afferma un nuovo filone iconografico legato al lutto bellico che, come già visto, trova le sue premesse nei monumenti ai caduti del Risorgimento e ancor più in quelli ai caduti in Libia. Con la conquista della Tripolitania, l'Italia fa rivivere le gesta che hanno visto i Romani vittoriosi nelle guerre puniche e ne desume la simbologia iconica.

Le nuove forme di elaborazione collettive del lutto coniugano a un'esaltazione della Vittoria in nome della Patria il desiderio di perpetuare la memoria di quanti hanno dato la vita per la Patria, elogiandone il coraggio e la prodezza.

L'iter del lutto inizia nell'immediato dopoguerra con la raccolta e il seppellimento dei caduti. Nel 1919 il Ministero dell'Interno istituisce la Commissione Nazionale per le Onoranze ai Militari d'Italia e dei Paesi Alleati morti in guerra. Il Ministero della Guerra, nel gennaio 1920, istituisce un Ufficio Centrale per la Cura e le Onoranze alle Salme dei Caduti (COSCG), con sede prima a Udine e quindi dal 1926 a Padova. Il COSCG ha il compito di rintracciare ed esumare le salme disperse e di raccogliere in appositi cimiteri³³. Sulla scia di queste iniziative nascono i cimiteri di guerra e i sacrari.

Questo lungo processo, che ancora oggi prosegue tramite l'Onorcaduti del Ministero della Difesa, non può però nell'immediato dopoguerra essere sufficiente alla popolazione che necessita di un sollecito riscontro al senso di perdita e alla necessità di piangere cristianamente i propri cari.

Alla lapide commemorativa si affianca così il monumento-cenotafio evocativo degli antichi *heroa* greci eretti nell'*agorà* - il luogo più significativo della città - per celebrare le eroiche figure dei più prodi cittadini greci³⁴.

Ecco allora sorgere ovunque i monumenti della memoria collettiva, costruiti tanto per volontà delle amministrazioni che delle parrocchie.

A segnare uno spartiacque sia in senso linguistico che figurativo sull'evoluzione di questi monumenti è la Marcia su Roma, il 28 ottobre 1922, dopo la quale il regime fascista procede a una codifica della memoria e delle celebrazioni non solo dei caduti, ma anche della guerra.



Figura 4 il monumento ai caduti di Ancona, risalente al primo dopoguerra e realizzato su modello classico

Il passaggio non è repentino, già prima vengono poste le basi per uno slittamento dal senso di dolore e lutto a quello di esaltazione e glorificazione. Anche Margherita Sarfatti, in un articolo che appare nel "Popolo d'Italia" nel gennaio del 1922, si fa promotrice di una retorica esaltante la "nazione vittoriosa".³⁵ Abbiamo già visto anche quale e quanta importanza abbia nell'ottobre del 1922 l'istituzione dei Parchi e viali della Rimembranza da parte del sottosegretario di Stato

³³ Bregantin, L., *Per non morire mai*, Il Poligrafo, Padova, 2010

³⁴ Laneri, N., *Archeologia della morte*, Carocci, le Busssole, 2011

³⁵ Sarfatti, M., *Il Popolo d'Italia*, 19 gennaio 1922

alla Pubblica Istruzione Lupi (capitolo 1, pag. 3). Da questo momento in poi il regime subordina e uniforma la produzione artistica definendo le linee guida dell'iconografia e della retorica fascista.

Sebbene si articolino in ogni nazione forme e luoghi differenti di commemorazione dei nove milioni di caduti, nella specificità del territorio italiano si propaga un linguaggio retorico e figurativo diversamente connotato rispetto agli altri poiché maggiormente incentrato sull'esaltazione dell'eroismo, della vittoria e dell'amor patrio.

Come ben testimonia Christine Pennison già confrontando il monumento al Milite Ignoto, simbolo per eccellenza dei militari caduti in guerra, notiamo come si evidenzino delle differenze sostanziali con le altre nazioni³⁶.

In Francia, a Parigi, alla base dell'Arco di Trionfo nel 1920 viene allestito un catafalco sotto al quale sono collocate la tomba del *Soldat Inconnu* e una fiamma perenne in memoria dei soldati morti della Prima Guerra Mondiale e mai identificati. Mentre noi usiamo il più aulico *Milite Ignoto* anche nel Regno Unito si parla di *Unknown Soldier*. Altre sostanziali differenze sono l'uso più frequente del sostantivo *morti*, declinato in Italia nella variante più attenuata di *caduti*, e l'avversione per la guerra, definita altrove violenta e distruttrice.

Il 4 novembre 1921, con una solenne cerimonia, il corpo del Milite Ignoto viene sepolto nel Vittoriano, l'imponente Mausoleo che Roma dedica a Vittorio Emanuele II, divenuto per l'occasione Altare della Patria a rappresentanza di tutti i caduti ignoti della Grande Guerra. Scelto non da un graduato né da un commilitone come succede in altri paesi, bensì da una madre, rappresentante di tutte quelle madri che hanno subito la perdita di un figlio in guerra. Al corpo del soldato, scelto nel duomo di Aquileia da Maria Bergamas - questo il nome della donna triestina madre di un volontario irredento caduto in guerra e ufficialmente disperso - è concessa la medaglia d'oro con questa motivazione: “degnò figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria”³⁷. Importante sottolineare come nel 1921 la Presidenza del Consiglio sia affidata all'Onorevole Ivanoe Bonomi, un socialista riformista e che quindi questa manifestazione non sia legata alla retorica fascista. Dopo Bonomi e prima della dittatura di Mussolini il ruolo di Presidente del Consiglio spetterà per ultimo a Luigi Facta, un liberale.

³⁶ Pennison, C., Immagini, simboli e ricordi della Grande Guerra utilizzati a scopo politico. Dalla fine della guerra all'avvento del fascismo abstract tratto dal sito osp.provincia.pisa.it/cds/gestione_cds/quaderni/q6_cap3.pdf

³⁷ Il discorso del Ministro Gasparotto continuava così: “ L'Esercito Nazionale saprà intendere l'alto significato dell'omaggio che la Patria rende ai combattenti di tutte le armi nell'esaltazione ideale del Fante Sconosciuto. Lo sconosciuto, il combattente di tutti gli assalti, l'Eroe di tutte le ore, ovunque passò o sostò, prima di morire confuse insieme il valore e la pietà. Soldato senza nome e senza storia, Egli è la Storia: la storia del nostro lungo travaglio, la storia della nostra grande vittoria.[...]Roma, 1 novembre 1921, Il Ministro della Guerra Gasparotto notizia tratta da Cadeddu, L., *La leggenda del Milite Ignoto*, Circolo Vittorioso di Ricerche Storiche – Quaderno n° 4 (ottobre 1998) 80° della Vittoria 1918-98, pp. 83-111 pubblicato in internet sul sito www.circolovittorioso.it

Nella non troppo vasta casistica di studi relativi ai monumenti ai caduti viene generalmente dato ampio spazio all'analisi tipologica e iconografica senza soffermarsi sull'uso della retorica e delle scelte linguistiche dei testi epigrafici che accompagnano i monumenti commemorativi³⁸.

L'utilizzo di un linguaggio più aulico e retorico per nobilitare il senso di una morte avvalorata dalla vittoria della guerra è, già in età risorgimentale, un elemento caratterizzante della produzione monumentale italiana rispetto agli altri paesi belligeranti tanto che, fra i Padri della Patria, vengono spesso annoverati anche Dante Alighieri e Giosué Carducci.

Focalizzando l'attenzione sul territorio padovano vediamo che già nella seconda metà dell'Ottocento si fa uso di termini e *topoi* linguistici ricercati non solo nel capoluogo, ma anche in altri comuni della provincia in cui la densità demografica è medio-alta.

A Montagnana nel 1866 viene dedicata una lapide “alla memoria dei caduti nelle patrie battaglie”³⁹. Il termine ‘caduto’, un vocabolo il cui uso andrà consolidandosi durante la Grande Guerra, prende già in età risorgimentale il sopravvento su ‘morto’, anche se le due parole ‘cadere’ e ‘morire’ convivranno a lungo. A Merlara una lapide del 1887 riporta in epigrafe la testimonianza dell’“eroica morte” di un soldato⁴⁰. I soldati, dopo la guerra in Libia, diventano eroi e protagonisti degli scontri bellici, in questo caso l'aggettivo ‘eroica’ dimostra una anticipazione di questa tendenza.

Testimonianze significative della mescolanza dell'uso di vocaboli più o meno retorici nella Grande Guerra sono rispettivamente a Ca' Oddo di Monselice dove, sulla facciata delle vecchie scuole elementari, nel dicembre del 1921 è affissa l'epigrafe in latino “in Deo pro Patria defunctis” a cui si affianca il caso di Bevadoro di Campodoro sul cui monumento (ante 1922), posto al centro del paese, si legge “ai suoi morti in armi per la Patria”.

Il verso latino “Non omnis moriar florebit sanguis martirium” campeggia invece sul monumentale ingresso al Parco della Rimembranza di Tribano (1923). Anche a Pernumia, in un imponente monumento che effigia la Madre Patria, l'epigrafe è dedicata “ai [...] figli morti per la Patria”. Ad Ospedaletto Euganeo l'iscrizione (1923) inneggia “ai figli eredi delle antiche virtù che eroicamente mostrarono come per la libertà della Patria si combatte si vince si muore”.



Sulla lapide apposta sulla facciata del municipio di Villafranca Padovana sono scandite parole adamantine in cui rientrano tutti quelli che potremmo chiamare i “cliché della memoria”: Carità, Patria, Gloria, Onore, Ricordo, Romane Virtù.

“Carità di Patria/ volle su questo marmo scolpiti – i nomi gloriosi/ di tutti quei bravi che il patrio comune/ con superba fierezza onorarono/ la vita prodigando – nell’aspro cimento d’Italia/ contro l’ostinato austriaco oppressore/ alle generazioni venture/ austero ricordo e monito solenne/ di romane virtù.

Figura 2 la lapide di Villafranca Padovana apposta sulla facciata del Municipio

Il regime fascista si dimostra più categorico nell'imposizione di immagini simboliche

³⁸ D’Achille, P., *Una lingua lontana? Rileggere le lapidi*, pp. 31-51, in Labanca, N., *Pietre di Guerra*, ed. Unicopli, Milano, 2010

³⁹ Battaglia, G., *Per non dimenticare i caduti di Montagnana 1848-1948*, Circolo Filatelico Numismatico, Editrice Arte Stampa, 1996, Montagnana, pag. 10

⁴⁰ Ibid. pag. 12

piuttosto che nella scelta di un codice linguistico. Anzi è facile dimostrare come già prima del 1922 si usino vocaboli che inneggiano alla Guerra. A Valle San Giorgio, frazione di Baone, in un monumento del 1920 posto all'interno del sagrato della Chiesa parrocchiale, si ricordano i “figli vittime per la Patria nella più Grande Guerra 1915-18”. Un altro caso singolare della produzione post 1922 risulta essere quello di Tombolo sul cui monumento, eretto dalla municipalità e datato 1925, compare l'epigrafe “In cospetto del Grappa/ perché/ abbiano gloria i morti/ insegnamento i venturi”. Non solo ricompare il sostantivo “morti” ma la statua bronzea del fante è raffigurata con il braccio sinistro alzato proteso verso il Grappa a vegliare simbolicamente su tutti i corpi rimasti nei campi di battaglia.

Il governo fascista progetta circa quaranta sacrari per accogliere i resti di mezzo milione di caduti. Questi sacrari, realizzati con un ingente dispendio economico, sono dedicati alla memoria dei caduti e allo stesso tempo costituiscono l'emblema della guerra vittoriosa: i fasci littori e altri emblemi del regime si affiancano ai simboli della pietà e del ricordo.

È significativo ricordare che oltre alla “monumentomania” dalla seconda metà degli anni Venti si creano degli itinerari della memoria verso i luoghi di battaglia e i sacrari, destinati a un turismo patriottico formato da reduci e loro familiari. Ai parenti dei caduti e ai reduci sono applicate tariffe agevolate per i trasporti e gli alloggi. Questi moderni pellegrinaggi vengono trattati con frequenza dall'opinione pubblica e pubblicizzati sui quotidiani. La morte non viene dunque demonizzata, ma esaltata. Su due dei quattro lati del basamento del monumento di Bovolenta, del 1923, di leggono versi di grande impatto emotivo: “Santa la morte che dà vita a un'idea di grandezza” e “Non v'è luce più alta di quella che splende per i patrii olocausti”. Frasi brevi, di grande impatto sull'*audience*, che nel contesto del loro tempo posso essere considerati dei veri e propri *slogan* propagandistici.

In questo clima di indottrinamento politico-militare non è difficile capire come l'immane guerra⁴¹ si trasformi allora nella guerra ‘liberatrice’ di Abano Terme (1922) e nella ‘redentrica epopea’ di Arzergrande (post 1922).

A Carmignano di Brenta (1919) i caduti sono sacrificati “per la completa redenzione e grandezza della Patria”, quelli di Castelbaldo (1927) “per la Patria e per la libertà combatterono e morirono”. Quest'ultimo confronto ci mostra effettivamente come la retorica da sola non basti a definire un termine *post quem* nella datazione dei monumenti padovani in quanto il linguaggio utilizzato negli anni Venti è molto uniforme, e non sembra evidenziare nemmeno l'accentuazione dell'aspetto celebrativo della Guerra dopo il 1922.

Le epigrafi di Villa del Bosco e di Gazzo Padovano testimoniano che anche la provincia fa uso al pari della città di un linguaggio aulico: “alla vittoria il sole nascente sorrise quando la luce declinò per voi fiera ed orgogliosa” (Villa del Bosco, frazione di Correzzola, 1925); “v'adunate qui/ noto v'è il luogo/ venite a carezzare i nostri figli/ a udire come garrisce il tricolore” (Gazzo, post 1922).

A testimonianza di una continuità linguistica che si protrae per tutto il ventennio legato alla Grande Guerra (1915-1935) ritengo significativo concludere questo paragrafo con la citazione di due stralci di discorsi tenuti da Vittorio Emanuele III nel 1916 e nel 1918 incisi nel basamento del Monumento di Monselice che data al 1926: “a voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che natura pose a confine della Patria nostra a voi la gloria di compiere finalmente l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri” (24 maggio 1916); “La Patria intera vi esalta poiché per voi fu raggiunta la sua meta e il vostro Re con profonda emozione di affetto vi esprime la parola di gratitudine che si eleva a voi dal cuore di tutto il popolo d'Italia” (8 novembre 1918)⁴².

⁴¹ Aggettivo presente nei monumenti di Marendole di Este, Conselve (1923) e Calcinara di Codevigo (1927).

⁴² Riporto qui i due passaggi più significativi.

CAPITOLO 2.2 PER UNA LETTURA TIPOLOGICA DEI MONUMENTI AI CADUTI NEL TERRITORIO PADOVANO

In ambito padovano a fianco di corpi monumentali più o meno articolati - lapidi e cippi commemorativi - sono presenti capitelli, edicole, sacelli, chiese, asili, parchi della Rimembranza, archi di trionfo e altri manufatti che a causa della loro unicità meritano uno studio più particolareggiato.

I più precoci esempi di monumento legato alla Grande Guerra nella Provincia di Padova sono il monumento ai caduti nel cimitero comunale di Padova, a Chiesanuova, e il capitello votivo a Sant'Antonio di Arzercavalli, entrambi del 1915. Le due opere testimoniano uno sviluppo parallelo in senso laico e religioso. Il monumento di Chiesanuova è un semplice e "severo" obelisco tronco-piramidale poggiante su un ampio basamento decorato con motivi a palmette su cui sono inserite le lastre bronzee recanti incisi i nomi dei caduti. Agli angoli del basamento quattro figure alate in bronzo fungono da raccordo fra le lastre. Sulla parte tronco-piramidale è applicata una corona di bronzo realizzata con il contributo del quotidiano *Il Veneto*, che indisse una colletta pubblica fra i suoi lettori. Il monumento differisce leggermente dal progetto iniziale che prevedeva una lista limitata di caduti (foto 2).

Il secondo manufatto, un capitello devozionale a Sant'Antonio, è più legato alla fede delle comunità religiose. In tutta la Provincia questo capitello, per il suo carattere "preventivo" si dimostra un *unicum* per la sua precocità. L'epigrafe recita infatti il voto "A Sant'Antonio/ fede di popolo/ l'anno di terribile guerra 1915".



Figura 3-4 Il monumento del cimitero di Chiesanuova (*Il Veneto* 2 novembre 1915) e il capitello di Arzercavalli

L'invocazione di Sant'Antonio è frequente fra i combattenti e se ne ha grande riscontro nella corrispondenza di guerra. Padova conserva altri due capitelli dedicati ai caduti in cui il Santo è invocato, a Vigorovea di Piove di Sacco (1923) e a Villa di Teolo (1924).



Figure 5-9 Il Capitello dedicato a Sant'Antonio a Vigorovea di Piove di Sacco (1923) e sotto il Capitello di Villa di Teolo

Da piccoli capitelli queste strutture evolvono, staccandosi dal ruolo devozionale, fino a divenire cappelle votive, sacelli e piccoli tempietti. A seguire le immagini di tre capitelli - cappelline votive tra le più significative.



Figure 10-12 Zovon di Vo' 1921, Vaccarino 1923, Vighizzolo d'Este 1929

Nel secondo dopoguerra molti antichi oratori saranno recuperati e trasformati in Monumenti ai caduti delle Guerre, conservando spesso al loro interno lapidi con gli elenchi dei caduti recuperate da altri siti.



Figure 13-16 le cappelle-monumento ai caduti di Villanova di Camposampiero, Massanzago, Pionca di Vigonza, Camin di Padova

Per quanto concerne i materiali impiegati abbiamo visto come a fine Ottocento prenda piede una tipologia monumentale che abbina marmo e bronzo. Anche le lapidi marmoree vengono realizzate con inserti bronzei al centro. Questi modelli nell'ambiente Veneto si diffondono abbastanza rapidamente come testimonia la lapide ai caduti in Libia di Verona, opera del Montini del 1912, che si dimostra precoce anche nell'utilizzo dell'iconografia classica con l'allegoria della Patria che indossa una veste con la *velificatio* e regge in palmo di mano il pomo della Vittoria che si cinge il capo d'alloro.



Figura 17 Verona, lapide commemorativa ai caduti in Libia, modello che andrà consolidandosi alla fine della Prima Guerra Mondiale.



Figure 18-20 Da sinistra a destra: la lapide della parrocchia del Sestriere di Castello a Venezia (www.cimeetrincee.it), la riproduzione su cartolina della lapide di Cerea di Verona, realizzata dallo scultore Banterle (www.monumentigrandeguerra.it) e la lapide di Anguillara (Padova), tutte dedicate ai caduti della Grande Guerra.

Un'altra particolarità della produzione locale, è la riproposizione su scala ridotta dell'arco di trionfo dedicato alla memoria dei caduti e posto a ingresso dei viali della rimembranza o dei cimiteri. Due i casi nella provincia, a Ospedaletto Euganeo (post 1922) e a Carmignano di Sant'Urbano (1928).



Figure 21-22 L'arco di trionfo di Carmignano di Sant'Urbano e l'arco monumentale del cimitero di Ospedaletto Euganeo

In ambito regionale altri casi sono l'arco di Mira (Venezia) e quelli di Spresiano e Volpago del Montello (Treviso).



Figure 23-25 da sinistra a destra: l'arco di trionfo di Mira (foto www.monumentigrandeguerra.it), Spresiano (foto www.giannidesti.com) e Volpago (foto www.monumentigrandeguerra.it),

Nel 1930, quando il fascismo è ormai una realtà consolidata, a Cento viene realizzato questo imponente arco di trionfo in cui i rimandi alla romanità sono più evidenti.



Figura 26 il monumentale arco di trionfo di Cento (FE) del 1930

Non un portale, ma una monumentale recinzione viene realizzata all'ingresso del Parco della Rimembranza di Tribano (1923). I simboli della Marina, dell'Aviazione e degli Eserciti di Terra

vengono reiterati in modo speculare sui due lati dell'opera. I pannelli più vicini al cancello ospitano invece due fanti in divisa.



Figura 27 il Parco della Rimembranza di Tribano

A Padova, come abbiamo visto (cap. 1, pp. 13-15), sono tre i monumenti che si caratterizzano per la loro unicità sul territorio locale: il sacello dedicato alle vittime civili dei bombardamenti, il portale monumentale nella sede di Palazzo del Bo' che l'Università degli Studi di Padova dedica agli studenti caduti in guerra e l'imponente Altare della Patria, sede di uffici del Municipio di Padova.

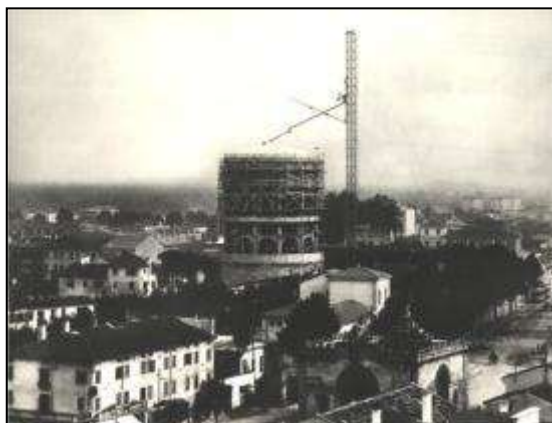


Figure 28-30 da sinistra verso destra: il portale monumentale del Bo', il serbatoio del bastione-sacello ai caduti, l'Altare della Patria (foto 13: archivio Casa del Mutilato, foto 14: in copertina di *Per l'Italia*, rivista dell'A.N.C.R., Anno 3, n° 1, 1992)

Tutti realizzati in periodo fascista questi monumenti hanno in comune una destinazione d'uso utilitaristica come imposto dal regime.

L'Altare della Patria, edificato in un lasso di tempo molto lungo, viene inaugurato nel 1928 quasi un decennio dopo la deliberazione iniziale a causa di numerose polemiche sullo stravolgimento urbanistico del centro storico e sulle spese relative al progetto, fattori che gravarono continuamente sull'andamento dei lavori.

Il portale bronzeo del Bo' (1923) non è un unicum a livello nazionale, ma la produzione di questo particolare manufatto è molto limitata. A Venezia in Campo San Vio, in Sestriere Dorsoduro, c'è un portale bronzeo a ricordo dei caduti inglesi della Grande Guerra, ma le decorazioni sono sobrie ed

essenziali. Invece nella provincia di Treviso a Pero, frazione di Breda di Piave nella chiesa parrocchiale è stato realizzato un portale marmoreo in stile neo-gotico dedicato ai caduti della frazione.

Il caso più interessante della produzione padovana è sicuramente il Sacello ai caduti civili vittime dei bombardamenti. Il monumento coniuga passato e presente, funzione utilitaristica e commemorativa.

Il sacello è costruito sulle fondamenta del primo serbatoio (pensile) dell'acquedotto di cui fu dotata la città⁴³. Le pareti esterne del serbatoio costruite sfruttando la preesistenza del bastione rinascimentale diventano esse stesse monumento ai caduti grazie all'inserzione di un motto votivo tutto attorno all'edificio: "Sanguinem olim atrociter effusum aqua pie' defluens lavet moles in caelum proferat perpetuo – MCMXVI-MCMXXV."



Figure 31-33 Il Bastione della Gatta visto dall'ingresso del sacello, al suo interno e dal lato dei Giardini Pubblici

In provincia oltre a molti monumenti con colonna o obelisco, sormontati da aquile o vittorie alate, e quelli con raffigurazioni di fanti eroici, sono presenti alcuni manufatti che riprendono la forma dell'ara: da quello di Abignasego, su cui torneremo a breve, a quelli di Galliera Veneta, Torreselle di Piombino Dese, San Giorgio in Bosco e della sua frazione di Lobia. Questi monumenti si concentrano nella parte nord della Provincia in prossimità dei luoghi di battaglia.



Figura 34-37 da sinistra a destra i monumenti di Galliera Veneta, Torreselle di Piombino Dese, San Giorgio in Bosco, Lobia di San Giorgio in Bosco.

⁴³ "Con la capacità di 2000 m3 era in quel tempo il maggiore serbatoio per acquedotto d'Italia e tra i maggiori d'Europa e costituisce anche uno dei primi esempi d'utilizzo di cemento armato." Tratto dal pannello didascalico presso i giardini della Rotonda a cura di Chinni, E., De Stefani, A., Schmidt N. e degli studenti del Liceo artistico A. Modigliani di Padova

Il monumento di Alignasego è composto da un colonnato semicircolare che ne accentua la monumentalità. Mentre il monumento-ara è abbastanza frequente nella produzione nazionale e soprattutto nelle Tre Venezie, il monumento con colonnato è un soggetto abbastanza raro e nella provincia padovana costituisce un *unicum*.



Figura 38 L'altare-ara del monumento di Alignasego, arch. Berlese, 1925



Figure 39-40 due opere simili, pressoché coeve, sono la monumentale tomba delle Famiglie D'Antonio e dal Zotto presso il cimitero di San Michele di Venezia e il monumento ai caduti di Casale Monferrato opera di Leonardo Bistolfi.

Se è vero che il fenomeno della monumentomania ha comportato un progressivo disinteresse per i monumenti ai caduti, bisogna osservare comunque che Padova pur non avendo opere con corpi scultorei articolati come nelle altre province venete, come si è più volte ribadito, dimostra comunque di avere una produzione artistica articolata e varia, che include molti monumenti di fattura modesta, ma anche pochi eccezionali esempi che si distinguono su più ampia scala, in ambito nazionale.

CAPITOLO 2.3 PER UNA LETTURA ICONOGRAFICA DEI MONUMENTI AI CADUTI NEL TERRITORIO PADOVANO

Una costante dell'iconografia locale è l'aquila, che a Padova compare già nel monumento dedicato a Giuseppe Mazzini, ed è da intendersi sia come simbolo della dinastia sabauda, sia più genericamente come aquila italica contrapposta a quella asburgica bicipite. Il monumento di Agna (1925) mostra l'aquila sabauda mentre tenta di sopraffare l'aquila asburgica. Una cartolina del 1915 raffigura San Francesco e tre aquile che sorreggono la bandiera sabauda. Lo stesso soggetto, modificato in chiave fascista è ripreso da Luigi Soressi nel frontone bronzeo della Casa del Mutilato: uno stormo di aquile, di cui tre volano in primo piano, sono illuminate dai raggi emanati dal fascio littorio. Le tre aquile vengono riprese anche nel monumento di Piazzola sul Brenta (poi modificato) e nella lampada votiva posta sotto la lapide ai caduti delle Poste e Telegrafi di Padova. Poi diventa consuetudine di molti comuni apporre un'aquila italica con le ali dispiegate sulla sommità del proprio monumento.



Figure 41-43 Le “tre aquile illuminate dal fascio littorio” del rilievo bronzeo realizzato da Luigi Soressi per il frontone della Casa del Mutilato di Padova (a sx.); il monumento di Piazzola con le tre aquile (al centro, sostituite da un'unica aquila nel II° dopoguerra); le tre aquile che sorreggono la lampada votiva del monumento conservato nell'atrio del Palazzo delle Poste a Padova

Una diffusione capillare di questo soggetto fa sì che in tutta la provincia l'aquila sia rappresentata almeno su 26 monumenti del territorio. Meno di una decina invece le Vittorie alate raffigurate genericamente sopra al ‘pomo’ della Vittoria, con un braccio alzato a sorreggere la corona d'alloro e con un ramoscello d'olivo nell'altra mano.



Figura 44 il monumento di Terrassa Padovana, particolare della Vittoria alata

Un'unica raffigurazione allegorica di questo comune soggetto si discosta dalle altre, la monumentale Vittoria di Limena. Questa allegoria, a metà tra l'iconografia della Patria e quella della Vittoria, rappresenta una figura femminile discinta raffigurata nell'atto di alzare al cielo una spada con entrambe le mani.

Le raffigurazioni della Madre Patria sono tra le immagini più articolate nei monumenti di guerra: simboli già utilizzati dal nazionalismo risorgimentale esse fondono attributi di diversa derivazione storica e culturale.



Figura 45 il monumento di Limena, particolare della Vittoria alata

Ponso e Santa Margherita d'Adige conservano le due sole rappresentazioni iconografiche di questo soggetto in tutta la provincia, anche se presentate in modo diametralmente opposto. Nessuna delle due incarna una figura materna, per enfatizzare il concetto di Madre Patria, anzi la figura femminile di Ponso è raffigurata come una giovane donna con i capelli sciolti. Reggono entrambe uno scudo con i simboli della romanità e mentre la Patria di Ponso regge una Vittoria alata con la mano destra, quella di Santa Margherita d'Adige sostiene una spada e indossa l'elmo. Anche l'abito è diverso, una semplice tunica per la statua ponsina e una tunica con busto corazzato per quella di Santa Margherita. È significativo segnalare la presenza di un'altra Patria nel territorio anche se non direttamente legata ad un monumento ai caduti, poiché parte costituente del bassorilievo legato al bollettino della Vittoria di Diaz collocato sotto i portici di fronte al monumento ai caduti di Conselve. Questa Patria con il capo turrato regge una spada in una mano mentre nell'altra ha un ramoscello d'alloro.



Figure 46-48 i monumenti di Ponso e di Santa Margherita d'Adige e il bassorilievo di Conselve

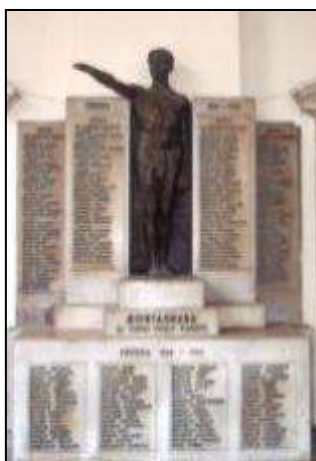
Tra i simboli degli antichi fasti imperiali uno su tutti si imporrà durante il regime fascista: il fascio littorio che verrà elevato a ruolo di simbolo nazionale associandosi così al tricolore. Il passaggio da simbolo ideologico di un partito a simbolo della nazione è accompagnato da un'iconografia nuova, di glorificazione della guerra, in cui i valorosi caduti sono raffigurati "[...]ritti, fieri, con la spada alta, con l'alloro nel pugno, e non cadaveri cadenti, come purtroppo

veggonsi in molti monumenti ai nostri eroi [...]. Noi vogliamo che i simboli che li rappresentano li mostrino superbi, coi muscoli vibranti, con lo sguardo alto e consapevole⁴⁴.



Il fante non è più dunque quello raffigurato nei monumenti di Conselve (1923), ma quello di Camposampiero (1921) - esempio precocissimo che incarna e anticipa gli ideali fascisti dell'Uomo Nuovo – Montagnana (1923), Sant'Angelo di Piove di Sacco (1927) e Cartura. Anche qui l'iconografia come la retorica si dimostra flessibile nell'anticipare certe tendenze e nel mantenerne, al contrario, altrettante inalterate.

Figure 49-53 Sopra, i fanti del monumento di Conselve; sotto, da sinistra a destra i fanti dei monumenti di Camposampiero, Montagnana, Cartura, Sant'Angelo di Piove di Sacco.



Il soldato diventa l'Uomo Nuovo che esce rigenerato dalla Grande Guerra: l'idea è resa facendo leva sulla giovinezza, la nudità e apparenze gentili ma possenti. Secondo Mosse la guerra aiuterà gli uomini ad acquistare consapevolezza di sé stessi e della propria mascolinità, avvicinandoli alla vita politica e rafforzandone idee e convinzioni⁴⁵.

A fronte di queste codifiche gli scultori traducono questo messaggio in opera, lo rendo universale, così accade che autori diversi in province differenti, realizzino opere molto simili. E' questo il caso del Fante che alza al cielo la Vittoria alata, soggetto iconografico molto abusato e che ci permette di trarre delle conclusioni riguardo la relazione tra scelta iconografica e messaggio politico. Dopo il 1922 il cambiamento delle scelte iconografiche nella produzione dei monumenti non avviene in modo immediato, è necessario almeno l'arco di un decennio per assistere ad un'uniformità nell'intero territorio nazionale, è importante notare che in alcuni centri l'elaborazione del nuovo linguaggio figurativo si dimostra già avviata prima della Marcia su Roma, tanto da avere insite delle caratteristiche anticipatrici delle nuove tendenze figurative del fascismo. Se l'uniformità tipologica e iconografica saranno dunque delle costanti nella monumentomania, a creare le differenze saranno lo stile e il contesto geografico, politico e economico.

⁴⁴ Maggiorotti, L. A., *L'espressione del dolore nella pittura bellica*, in «Esercito e nazione», Roma, 1933

⁴⁵ Mosse, G. L., *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Laterza, Roma-Bari, 1990



Figure 54-55

Da sinistra a destra, il fante del monumento di Merlara, Padova (E. Zago, 1926) e quello di Miane, Treviso (V. Celotti, 1922)

TABELLA 1 I MONUMENTI PADOVANI DIVISI PER TIPOLOGIA DI MANUFATTO

La città di Padova durante e dopo la guerra è coinvolta in un sistematico e ingente progetto commemorativo le cui alte cifre sono da ritrovarsi, come già accennato, nel ruolo politico e militare avuto dalla città negli anni di guerra.

Per ricavare un dato statistico attraverso una Tabella utilizzando Microsoft Access® attraverso delle Query ho richiamato le varie voci per poter definire con precisione quanti monumenti vengono realizzati per ciascuna categoria tipologica.

Legenda:

- 1) sotto la voce lapide-monumento vanno intese quelle lapidi che hanno una decorazione scultorea ad altorilievo o altresì una compresenza di materiali e una dimensione tali da distinguerla dalla semplice lapide marmorea.
- 2) I manufatti segnati in rosso sono andati distrutti

Quartiere o frazione	Tipo di manufatto
quartiere 4	Lapide
quartiere centro	lapide
Quartiere centro	lapide
Quartiere centro	Atrio-sacello Palazzo degli Uffici Ferro-tramviari
San Gregorio Magno	cappella
Quartiere centro	lapide
Quartiere centro	Sacello, cisterna per riserva idrica
San Lazzaro/ Scuola Gabelli	lapide
Ponte di Brenta	monumento
quartiere 4	monumento
centro storico	lapide
Quartiere centro	Lapide
quartiere centro	lapide
quartiere centro	lapide
quartiere centro	lapide
quartiere centro	Portale-monumento
Torre	Lapide
Ponte di Brenta	lapide
quartiere centro	lapide
quartiere centro	lapide
Montà	lapide
Quartiere centro	lapide
quartiere 4	Intitolazione stadio
Quartiere centro	lapide
Mandria	Intitolazione istituto scolastico
Chiesanuova	monumento
Quartiere centro	lapide
quartiere centro	lapidi
San Lazzaro	lapidi e cappella

Quartiere o frazione	Tipo di manufatto
Brusegana	lapide
quartiere centro	lapide
quartiere centro	lapide
Camin	lapidi e Oratorio-monumento
quartiere centro	Casa del Mutilato
Chiesanuova	Lapide
Santa Croce	Lapide-monumento e intitolazione velodromo
Quartiere centro	Lapide
Voltabarozzo	asilo ai caduti e lapidi
Quartiere centro	lapide
quartiere centro	lapide
quartiere centro	monumento
quartiere centro	lapide
quartiere centro	Intitolazione via con lapide
quartiere centro	lapide
Pontevigodarzere	Asilo ai caduti e lapide
Vigonovo	lapide
Quartiere centro	padiglioni per la cura dei tubercolotici dell'Ospeale Civile dedicati ai caduti
Bassanello	asilo e lapidi
quartiere est-Terranegra	Lapide monumento
quartiere centro	lapide, monumento
quartiere centro	altare della Patria
quartiere centro	lapide
Mortise	lapide
quartiere centro	Tempio della Pace, chiesa-ossario
quartiere centro	Monumento- lapide
Altichiero	lapide
quartiere centro	Lapide (quella ai volontari in foto)
quartiere centro	Lapide 2012

TABELLA 2 I MONUMENTI DELLA PROVINCIA DIVISI PER TIPOLOGIA DI MANUFATTO

Comune	Frazione	Tipo di manufatto
Abano Terme		monumento ai caduti
Agna		monumento caduti
Agna	Frapiero	resti di lapide ai caduti
Agna		lapide caduti
Albignasego		monumento ai caduti
Albignasego	Lion	lapide ai caduti
Anguillara		lapide ai caduti
Anguillara		monumento vittime della guerra
Arquà Petrarca		monumento ai caduti
Arre		lapide ai caduti
Arzergrande	Vallonga	monumento ai caduti
Arzergrande		monumento ai caduti
Bagnoli di Sopra		lapide ai caduti
Baone	Calaone/ Chiesa	lapide ai caduti
Baone	Valle San Giorgio	monumento ai caduti
Baone		monumento ai caduti
Barbona		monumento ai caduti
Barbona		lapide ai caduti
Battaglia Terme		monumento ai caduti
Battaglia Terme		lapide ai caduti
Boara Pisani		monumento ai caduti
Boara Pisani		monumento ai caduti
Borgoricco	San Michele delle Badesse	monumento ai caduti
Borgoricco	Sant'Eufemia	monumento ai caduti
Borgoricco		lapide ai caduti
Borgoricco		monumento ai caduti
Bovolenta	Fossaragna	lapide ai caduti
Bovolenta		monumento ai caduti
Cadoneghe		monumento ai caduti
Cadoneghe		lapide a Giulio Zanon
Cadoneghe	Mejaniga	lapide legata al monumento
Cadoneghe	Mejaniga	monumento ai caduti
Cadoneghe		monumento ai caduti
Campo San Martino		monumento tronco-piramidale
Campo San Martino	Marsango	lapide caduti 15-18
Campo San Martino	Busiago	lapide ai caduti
Campodarsego	Reschigliano	monumento ai caduti
Campodarsego	Reschigliano	lapide gotica grande guerra
Campodarsego	Bronzola	capitello, monumento ai caduti
Campodarsego	Sant'Andrea di Codiverno	campana ai caduti
Campodarsego	Reschigliano	lapide ai caduti

Comune	Frazione	Tipo di manufatto
Campodarsego		monumento ai caduti
Campodarsego		edicola monumento ai caduti
Campodoro		campana ai caduti
Campodoro	Bevadoro	monumento ai caduti
Camposampiero		lapide ai caduti
Camposampiero		lapide (dietro la cappella all'ingresso)
Camposampiero		lapide a Cesare Battisti
Camposampiero		lapide
Camposampiero	Rustega	lapide ai caduti
Camposampiero		monumento ai caduti
Candiana		lapide ai caduti
Carceri		monumento ai caduti
Carmignano d.B.		lapide su asilo monumento ai caduti
Cartura	Gorgo	monumento ai caduti
Cartura		monumento ai caduti
Casale di Scodosia		monumento ai caduti
Casalserrugo		lapide ai caduti
Castelbaldo		monumento ai caduti
Cervarese S. Croce		Capitello
Cervarese S. Croce	Fossona (sede comunale)	lapidi ai caduti
Cinto Euganeo	Cornoleda	monumento ai caduti
Cinto Euganeo		lapide ai caduti
Cittadella		lapide ai caduti
Cittadella		lapide funeraria a Ramberto Malatesta (cimitero)
Cittadella		busto commemorativo a Giuseppe Zambusi (cimitero)
Cittadella	Facca	Intitolazione scuola elementare Francesco Baracca
Cittadella		lapide a Domenico Martini
Cittadella		lapide ai caduti
Cittadella		monumento ai caduti
Cittadella		Alzabandiera
Cittadella		monumento ai caduti
Codevigo	Rosara	lapide ai caduti
Codevigo	Santa Margherita (Calcinara)	lapide ai caduti
Codevigo		monumento ai caduti
Conselve		monumento ai Caduti
Conselve		edicola caduti
Conselve		lapidi caduti
Correzzola	Conca d'Albero	monumento ai caduti
Correzzola	Brenta d'Abbà	lapide del 1920 in monumento ai caduti delle due guerre
Correzzola	Civè	monumento ai caduti
Correzzola	Villa del Bosco	monumento ai caduti

Comune	Frazione	Tipo di manufatto
Curtarolo		lapide ai caduti
Curtarolo	Santa Maria di Non	monumento ai caduti
Due Carrare	Cornegliana	lapide ai caduti
Due Carrare	Terradura	lapide ai caduti
Due Carrare	Carrara San Giorgio	lapide ai caduti
Due Carrare	Carrara Santo Stefano	lapide ai caduti
Due Carrare	Carrara San Giorgio	monumento ai caduti
Este		lapide ai caduti
Este	Marendole	Lapide
Este		tomba Giulio Negri (cimitero)
Este		lapide in memoria di Giulio Negri
Este		viale e monumento ai caduti
Este		monumento ai caduti
Fontaniva	San Giorgio in Brenta	monumento ai caduti
Fontaniva		monumento ai caduti
Galliera Veneta		lapide ai caduti
Galliera Veneta		monumento ai caduti
Galliera Veneta		monumento ai caduti
Galzignano Terme	Valsanzibio	monumento ai caduti
Galzignano Terme		monumento ai caduti
Gazzo padovano	Gaianigo	monumento ai caduti 15-18 assemblato con parte dedicata alla 2a guerra
Gazzo padovano	Grossa	monumento ai caduti 15-18
Gazzo padovano	Villalta	lapide su chiesa
Gazzo padovano	Villalta	capitello con 2 lapidi 15-18
Gazzo padovano		monumento ai caduti
Grantorto		lapide ai caduti
Grantorto		monumento ai caduti riassembleto e integrato
Granze		monumento ai caduti
Lavarone	Colonia estiva padovana	monumento a Cesare Battisti
Legnaro		lapidi ai caduti 1915-18
Limena		lapide ai caduti
Limena		monumento ai caduti
Loreggia		monumento ai caduti
Lozzo Atestino		monumento ai caduti
Lozzo Atestino		cappella ai caduti
Maserà		due lapidi 15-18
Masi		monumento ai caduti
Massanzago	Zeminella	monumento ai caduti
Massanzago		cappella monumento ai caduti con lapidi
Megliadino S. Fidenzio		monumento ai caduti
Megliadino S. Vitale		due lapidi caduti

Comune	Frazione	Tipo di manufatto
Merlara		monumento ai caduti
Mestrino		lapidi ai caduti
Mestrino		monumento moderno con lapidi 2 guerre
Monselice	San Bortolo	lapide ai caduti
Monselice	Ca' Oddo	lapide ai caduti
Monselice		recinto dedicato ai soldati morti e lampada votiva
Monselice		monumento ai caduti
Montagnana	Borgo Frassine	lapide caduti
Montagnana		Cappella ossario 1a e 2a guerra
Montagnana	Borgo San Marco	lapide, Asilo Monumento ai caduti
Montagnana		monumento ai caduti
Montagnana	Borgo San Zeno	monumento ai caduti
Montegrotto Terme		monumento ai caduti
Noventa Padovana		asilo monumento ai caduti
Noventa Padovana		lapide ai caduti
Ospedaletto Euganeo		portale monumentale cimitero
Ospedaletto Euganeo		monumento ai caduti
Pernumia		monumento ai caduti
Piacenza D'Adige		lapide ai caduti
Piazzola sul Brenta	Presina	lapide ai caduti
Piazzola sul Brenta	Isola Mantegna già Is. di Carturo	monumento ai caduti
Piazzola sul Brenta		lapide ai caduti e bollettino Diaz
Piazzola Sul Brenta	Carturo	sacello monumento ai caduti con lapidi
Piazzola sul Brenta	Vaccarino	capitello monumento ai caduti
Piazzola sul Brenta	Tremignon	lapide ai caduti
Piazzola sul Brenta	Isola Mantegna	monumento ai caduti
Piazzola sul Brenta		monumento ai caduti
Piombino Dese		monumento ai caduti
Piombino Dese	Torreselle	monumento ai caduti
Piombino Dese	Levada	monumento ai caduti
Piove di Sacco	Vigorovea	capitello ai caduti
Piove di Sacco	Arzerello	monumento ai caduti
Piove di Sacco		lapide inaugurazione monumento ai caduti
Piove di Sacco		lapide 1918
Piove di Sacco		lapidi caduti
Piove di Sacco		lapide commemorativa
Piove di Sacco	Piovega	monumento ai caduti due guerre
Piove di Sacco	Corte	monumento ai caduti
Piove di Sacco		lapide al Tenente Pietro Magrini
Piove di Sacco		monumento ai caduti

Comune	Frazione	Tipo di manufatto
Polverara		lapide ai caduti
Ponso	Bresegà	monumento ai caduti
Ponso		monumento ai caduti
Ponte San Nicolò	Roncajette	monumento ai caduti 15-18
Ponte San Nicolò	Roncaglia	lapide caduti sul lato della chiesa di San Basilio
Pontelongo		monumento ai caduti
Pontelongo	Terranova	monumento ai caduti
Pozzonovo	Stroppare	monumento ai caduti
Rovolon		lapide ai caduti
Rovolon	Carbonara	lapide ai caduti
Rovolon	Bastia	monumento ai caduti
Rubano	Bosco	Lapidi
Rubano		lapidi ai caduti
Rubano		due lapidi ai caduti del 15-18 e 2°
Rubano		Obelisco
Rubano		monumento ai caduti
S. Martino di Lupari	Fratte	monumento ai caduti
Saccolongo	Creola	monumento ai caduti
Saccolongo		lapide ai caduti
Salboro	Ponte	lapide ai caduti
Saletto		monumento ai caduti
San Giorgio delle Pertiche		lapide ai caduti
San Giorgio delle Pertiche	Arsego	lapide ai caduti
San Giorgio in Bosco	Lobia	monumento ai caduti
San Giorgio in Bosco		monumento ai caduti
San Martino di Lupari		monumento ai caduti
San Pietro in Gù		monumento ai caduti 15-18
Santa Giustina in Colle		monumento ai caduti
Santa Margherita d'Adige		ossario 15-18
Santa Margherita d'Adige		due lapidi ai caduti
Santa Margherita d'Adige		monumento ai caduti
Sant'Angelo di Piove		monumento 15-18
Sant'Elena		lapide ai caduti (dovevano essere 2)
Sant'Elena		asilo monumento ai caduti
Sant'Urbano	Ca' Morosini (sede munic.)	lapidi ai caduti su monumento del 1996
Sant'Urbano	Carmignano	monumento arco ai caduti
Saonara		lapide ai caduti

Comune	Frazione	Tipo di manufatto
Saonara	Villatora	monumento ai caduti
Selvazzano Dentro		lapide ad Anton Felice Locatelli
Selvazzano Dentro		monumento edicola ai caduti
Selvazzano Dentro	Tencarola	monumento ai caduti
Solesino		monumento ai caduti
Stanghella		lapide ai caduti
Stanghella		lapide e edicola ai caduti 1915-18
Stanghella		Lapide
Stanghella		monumento ai caduti
Teolo	Villa	Capitello ai caduti
Teolo	Castelnuovo	lapide ai caduti
Teolo	Villa	monumento ai caduti
Teolo	Treponti	lapide Francesco Bazzi
Teolo	Castelnuovo	targa ai caduti
Teolo	Villa	lapide ai caduti e cimitero
Teolo	Treponti	lapidi ai caduti 15-18 affisse al Municipio
Teolo		monumento ai caduti
Terrassa Padovana	Arzercavalli	capitello di invocazione a Sant'Antonio
Terrassa Padovana		lapide caduti
Terrassa Padovana	Arzercavalli	lapide ai caduti
Terrassa padovana		monumento ai caduti
Tombolo		monumento ai caduti
Torreglia	Luvigliano	monumento ai caduti
Trebaseleghe	Silvelle	monumento ai caduti
Trebaseleghe		lapidi ai caduti
Trebaseleghe		fontana ai caduti con alzabandiera
Trebaseleghe	Fossalta	lapidi ai caduti
Tribano		viale della rimembranza
Tribano		monumento ai caduti
Tribano		lapide tombale conte Ferri Brazolo Milizia
Urbana	San Salvaro	monumento ai caduti
Urbana		monumento ai caduti
Urbana		monumento ai caduti
Veggiano		lapide ai caduti 15-18
Veggiano	Trambacche	lapide ai caduti
Veggiano	Santa Maria	lapide ai caduti
Vescovana		lapide del 1921; monumento ai caduti
Vighizzolo d'Este		tempio ai caduti (2 lapidi 1915-18 all'interno)
Vigodarzere		lapidi ai caduti, cappella ai caduti
Vigodarzere		lapidi ai caduti
Vigonza	Sant'Andrea di Codiverno	lapide ai caduti
Vigonza	Peraga	campana ai caduti
Vigonza		lapidi ai caduti/ facciata monumento

Comune	Frazione	Tipo di manufatto
Vigonza		lapide ai caduti
Vigonza	San Vito	lapide ai caduti e campana in chiesa
Vigonza	Pionca	cappella monumento ai caduti
Vigonza	Perarolo	lapide ai caduti
Vigonza	Codiverno	monumento ai caduti
Villa del Conte		monumento ai caduti
Villa Estense		alzabandiera-monumento ai caduti
Villa Estense		lapidi ai caduti
Villafranca Padovana	Taggì di Sotto	lapide ai caduti
Villafranca Padovana	Taggì di Sopra	monumento ai caduti
Villafranca Padovana		asilo ai caduti
Villafranca Padovana	Ronchi del Campanile	lapide ai caduti
Villafranca Padovana		lapidi ai caduti
Villafranca Padovana		
Villanova di Camposampiero		cappella ai caduti
Vo Euganeo	Zovon	sacello ai caduti
Vo Euganeo		lapidi ai caduti 53
Vo Euganeo		monumento ai caduti

La provincia di Padova, che nell'insieme mostra monumenti meno ricchi di quelli di Treviso o Vicenza, riserva soluzioni esteticamente rilevanti in molti dei suoi comuni. Padova lega la paternità di alcuni di questi manufatti a scultori, architetti e artisti di fama nazionale.

In ambito veneto si assiste ad un'alta concentrazione di monumenti articolati e complessi in considerazione della vicinanza ai luoghi più significativi legati alla Prima Guerra Mondiale.

Molti degli artisti che hanno lavorato nell'ambito commemorativo hanno subito una *damnatio memoriae* qualora non abbiano indagato, nella loro attività, altri ambiti di committenza. Paolo Boldrin (1887-1965) è sicuramente l'artista che fra gli anni Venti e Quaranta in provincia produce il maggior numero di monumenti commemorativi di rilevanza, forte di un ruolo politico attivo e di un coinvolgimento emotivo, avendo trascorso un periodo di internamento a Mauthausen. Allievo di Antonio Dal Zotto all'Accademia di Belle Arti di Venezia, studia poi a Bologna. Nel 1931, per le celebrazioni del centenario antoniano, è promotore e organizzatore dell'Esposizione Internazionale di Arte Sacra a Padova, che ha notevole risonanza in Italia e all'estero. Negli anni Trenta Boldrin è vicepodestà a Padova, segretario federale del Partito Fascista e segretario nazionale del Sindacato degli Artisti. Al contempo la sua famiglia ha un'attività di vendita di lastre marmoree e materiali lapidei con sede in Monselice. Tra le sue opere più famose la Minerva che realizza nel 1940 per il Cortile Nuovo della sede del Bo' dell'Università degli Studi di Padova. Fra i monumenti ai caduti autografi i più importanti sono conservati a Albignasego, Agna, Arzergrande, Monselice, Piove di Sacco, Ponte di Brenta, Tribano e all'estero è reso celebre dal monumento ai caduti di Mauthausen.



Figure 1 e 2 Paolo Boldrin, particolari dei corpi scultorei dei monumenti di Piove di Sacco e Arzergrande

Il suo operato politico così come la produzione artistica riflettono la dottrina di Mussolini, di cui è fervente sostenitore e di cui è solito citare il pensiero: “il fascismo è una concezione storica nella quale l'uomo non è quello che è se non in funzione del processo spirituale a cui concorre nel gruppo familiare e sociale, nella Nazione e nella storia...dove il gran valore della tradizione

nelle memorie, nella lingua, nei costumi, nelle norme del vivere sociale. Fuori della storia l'uomo è nulla"⁴⁶.

Di grande fama nell'ambito scultoreo commemorativo nazionale è lo scultore Torquato Tamagnini (1886-1965), perugino attivo a Roma, dove dirige la *Corinthia*, ditta di marmi e materiali lapidei, la cui vasta produzione, soprattutto di statue e targhe bronzee viene pubblicizzata attraverso cataloghi di vendita per corrispondenza.

Nel frontespizio del catalogo si pubblicizza "la riproduzione della bronzea targa ideata dal nostro Direttore [...] sulla quale dominano due figure allegoriche che glorificano lo storico comunicato della Vittoria scolpito sulla targa stessa" e ancora "Può dirsi che non vi sia regione [...] che non sia stata arricchita dal genio dei nostri artisti"⁴⁷.

Nella provincia sono presenti due di queste targhe bronzee di uguale fattura, ma diverse dimensioni, entrambe a firma Tamagnini, con inciso il bollettino di Diaz, acquistate dai comuni di Padova e Codevigo.



Figura 3 **Sopra Catalogo della ditta Corinthia, diretta da Torquato Tamagnini, con i modelli dei monumenti ai caduti prodotti e venduti in tutt'Italia, sotto: Torquato Tamagnini, targa bronzea con il bollettino della Vittoria di Diaz**



Di contro ci sono anche legami forti che si instaurano fra gli autori e i monumenti ai caduti, superando ogni vincolo celebrativo, connotazione politica e scelta stilistica. Al di là della propaganda politica, della retorica ufficiale e del nazionalismo si radica in queste persone un desiderio di perpetuare la memoria. Non bisogna scordare che ogni artista ha un parente o un amico caduto nella Grande Guerra e molti fra quelli che realizzano un monumento hanno essi stessi combattuto. Molti di questi artisti legheranno la loro fama unicamente alla realizzazione di monumenti ai caduti, altri uniformeranno in seguito la loro scultura all'arte monumentale fascista, altri ancora guarderanno agli artisti e alle esperienze di richiamo nazionale.

⁴⁶ *L'esposizione internazionale di arte sacra in Padova in Padova, rivista mensile dell'attività municipale cittadina*, La Garangola ed. Padova, 1931, n° III, maggio-giugno 1931, pp. 155-157

⁴⁷ Archivio storico di Cittadella, cat. 6 governo, fasc. 3 feste nazionali anno 1924: Catalogo della Casa d'Arte per la scultura Corinthia, diretta da Torquato Tamagnini, Piazzale Flaminio, Roma.



Un architetto sensibile alla produzione commemorativa è il padovano Antonio Zanivan (1891-1960), che già nel 1919 progetta per la sua città una cappella funeraria in onore dei caduti di guerra del cimitero di San Gregorio, per iniziare l'anno successivo la costruzione del Tempio della Pace, ultimato nel 1934 con l'intervento degli architetti del Comune e non senza polemiche da parte dello stesso Zanivan. Il tempio-ossario padovano, presenta affinità stilistiche con un'altra opera commemorativa dell'architetto, il tempio dedicato alla Beata Vergine delle Grazie di Cison di Valmarino (TV) del 1928. Il progetto originale del monumento padovano fa da modello a quello cisonese, creato sopra

una preesistente cripta opera del celebre scultore locale Marco Casagrande, per ospitare le lapidi ai caduti della Grande Guerra, fino a quel momento affisse nella piazza del paese⁴⁸.

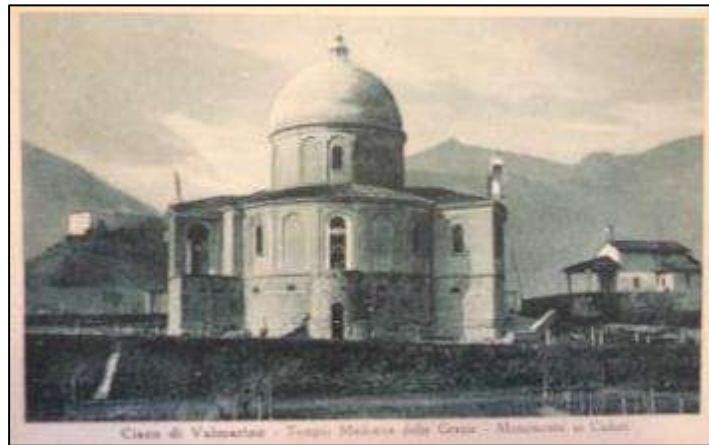


Figure 4 e 5 Sopra: Antonio Zanivan, Il Monumento ai caduti di San Gregorio Magno, Padova, sotto il tempio della Beata Vergine delle Grazie, Monumento ai caduti, Cison di Valmarino (TV), (cartolina collezione P. Zava)

L'opera di Zanivan ci ricorda che, sebbene la gran parte dei manufatti commemorativi della Grande Guerra sia opera di scultori, sono molte le opere progettate da architetti, ingegneri, pittori e abili scalpellini. Lo stesso Zanivan progetta una lapide per la piccola frazione monselicense di Ca' Oddo (1921).

⁴⁸ Cison di Valmarino è il paese da cui la famiglia Zanivan è originaria, ma è anche il paese da cui proviene la famiglia Zava, e uno dei motivi che mi ha spinto a scegliere di sviluppare questo particolare argomento di studio è legato alla memoria di mio nonno paterno, Virgilio Zava (1885-1977), già alpino e poi tenente dell'esercito di fanteria, reduce dalla Grande Guerra e direttore didattico, chiamato a condurre nel 1928 un appassionato discorso inaugurale del nuovo tempio. La bibliografia relativa al Tempio della Beata Vergine delle Grazie è tratta da *Nel X annuale della Vittoria, Cison di Valmarino ai suoi caduti*, Cison di Valmarino, 1928.



Figura 50 Antonio Zanivan, lapide ai caduti di Ca' Oddo di Monselice (1921)

Un celebre pittore che si cimenta nella progettazione di un monumento ai caduti è Silvio Travaglia (1880-1970), allievo di Guglielmo Ciardi all'Accademia di Belle Arti di Venezia e in seguito direttore della Scuola d'Arte di Este e maestro di Paolo Boldrin⁴⁹. Nel 1921 Travaglia progetta a titolo gratuito il monumento ai caduti di Luvigliano di Torreglia.

Un artista che ha concentrato la sua produzione nella bassa padovana è Rocco Mozzato (1884-1959). Originario di Villa del Bosco e morto a Cormano (MI) ha lasciato poche notizie di sé. Le sue opere testimoniano una buona abilità plastica e una ricca impaginazione scenica sebbene presentino una qualche rigidità espressiva, legata soprattutto al ruolo commemorativo a cui sono chiamate a rispondere. Suoi i monumenti di Codevigo, Bovolenta e Pontelongo e delle frazioni di Civé, Conca d'Albero e Villa del Bosco nel Comune di Correzzola.



Figure 11-12-13 da sinistra a destra particolari dei monumenti di Bovolenta, Pontelongo e Codevigo

Queste opere, realizzate principalmente fra il 1922 e il 1925, si caricano di un patetismo classico, esaltato non solo sul piano iconografico ma anche sotto il profilo stilistico.

Altro autore padovano che si cimenta nella produzione di monumenti commemorativi è Servilio Rizzato (1884-1939). Formatosi in Toscana e a Venezia, dal 1919 è docente di plastica e scultura in marmo presso la Scuola d'Arte Pietro Selvatico di Padova. Suoi il monumento di Galliera Veneta del 1924, l'allegoria della

⁴⁹ http://www.comanducci.it/dett_art.asp?n=TRAVAGLIA_Silvio&Index=817204&da_rotatorio=no

Disciplina nell'Altare della Patria padovano (palazzo Moretti-Scarpari) e la lapide affissa sulla casa di Giovanni Monti a Fratta Polesine. Ma Rizzato è anche autore di molti busti dedicati ai personaggi della Grande Guerra fra cui il Duce, il generale Badoglio, Cesare Battisti, Vittorio Emanuele III e il Duca degli Abruzzi. Le sue opere pur non negando l' esigenza di semplificazione classicistica e arcaizzante della scultura novecentesca, restano però, rispetto all'opera di Mozzato, più legate alla forza espressiva del gesto e alla capacità di resa luministica dei piani plastici marmorei.



Figure 13-14-15 Servilio Rizzato, due particolari del monumenti ai caduti di Galliera Veneta e il busto di Badoglio

Tra gli artisti attivi in altre province chiamati a realizzare un monumento ai caduti nel territorio padovano vi sono il milanese Bedeschi, chiamato per i monumenti di Camposampiero e Villa del Conte, il vicentino Napoleone Guizzon per i monumenti di San Giorgio in Bosco e San Pietro in Gù, il pistoiense Pasquali per quello di Conselve, ma a distinguersi nel panorama locale e nazionale sono il rodigino Virgilio Milani (1889-1977) il vicentino Egisto Caldana (1867-1961) e il veronese Egisto Zago (1884-1960).

Allievo, come Boldrin, del veneziano Antonio dal Zotto, da cui si discosta in nome di una maggiore sobrietà e sintesi plastica, Virgilio Milani resta sempre fedele al dato reale, come richiesto dall'ufficialità della circostanza commemorativa. Nella prima metà degli anni Venti Milani inizia la propria attività artistica nel contesto locale rodigino cominciando a partecipare ad alcuni concorsi per monumenti alla memoria dei tanti caduti del conflitto mondiale. Dopo due lapidi commemorative datate al 1919 Milani tra il 1921 e il 1928 realizza i monumenti dei comuni di Badia Polesine, Grignano, Rosolina, San Martino di Venezze, Sagedo, Barbuglio, Boara Pisani, Villamarzana, Arquà Polesine (questi ultimi tre distrutti). “Pur conservandosi fedele ad un'etica e ad un senso dell'arte rigorosissimi, congiunti ad un attaccamento alla sua terra d'origine [...] non scadrà mai in meschini orgogli campanilistici o in accenti banalmente strapaesani”⁵⁰ coniugando la freschezza dell'indagine artistica al rigore imposto dal lutto. A Stanghella, piccolo comune rurale della bassa padovana vince il suo primo concorso nell'ambito della monumentalità della memoria. Il comitato promotore premia quello che da subito si dimostra uno dei più complessi ed originali monumenti dedicati ai caduti della Grande Guerra della Provincia di Padova e uno dei rarissimi lavori che il maestro esegue fuori dai confini del Polesine.

⁵⁰ Nave, A., Virgilio Milani e la scultura del Novecento nel Polesine, Rovigo, Minelliana, 2004, pp. 32-34



Figure 16-17-18 Da sinistra a destra il fante e alcune scene di vita rurale uniti a rappresentazioni di lutto familiare

Un fante a tutto tondo si erge a ridosso di un obelisco sulla cui base si susseguono rilievi che descrivono la dura vita contadina alla quale il defunto è stato strappato, fatta di sudore e fatiche quotidiane passate ora tristemente in eredità a coloro i quali oltre a piangerne la perdita sono costretti a patirne le conseguenze materiali. Quest'opera costituisce un *unicum* in tutta la produzione padovana staccandosi diametralmente dalla retorica patriottica basata su ostentate allegorie di vittoria.

Egisto Caldana è uno scultore attivissimo tra Otto e Novecento sia nel panorama vicentino nei comuni di Arsiero, Dueville, Isola Vicentina, Cavazzale, Canove e Vicenza, sia a livello nazionale. Collabora anche alla decorazione della neonata città di Latina, sebbene la sua produzione non sia incentrata unicamente alla retorica fascista e la critica lo cita per la “versatilità” derivagli “da diverse suggestioni culturali, ma anche da una sensibilità complessa che lo portava a interpretare in modo personale le precise indicazioni fornitegli da una committenza esosa»⁵¹.



Figure 19-20-21-22-23 Egisto Caldana, i monumenti di Sant'Angelo di Piove (particolare), Albettoni (VI), Arsiero (VI) e il bozzetto per il monumento di Arsiero progettato tra il 1920 e il 1921. Nella pagina successiva lettera autografa di Egisto Caldana al comune di Montagnana

⁵¹ Bevilacqua, A., *La pittura e la scultura fra fine Settecento e prima guerra mondiale*, in *Storia di Vicenza*, IV/2, Vicenza 1993, p. 145

L'ultima cartolina è del 1921 ed è allegata ad una lettera inedita, datata 28 gennaio 1921, custodita nell'Archivio comunale di Montagnana. La missiva viene inviata da Caldana al comune di Montagnana per accludere un bozzetto per il monumento ai caduti di quel comune. Al progetto del Caldana viene preferito quello dello scultore pavese Alfonso Marabelli, realizzato dopo la Marcia su Roma e quindi interpretativo di una retorica celebrativa di gusto fascista⁵². Interessante notare che anche un artista del calibro di Caldana si debba fare pubblicità contattando egli stesso i comuni: "certo che anche in Montagnana/ verrà eretto un ricordo ai Caduti per la Patria/ sarei a pregarla di darmi un cenno se hanno già scelto l'Artista per affidare il lavoro, oppure/ se è ancora sospesa l'idea, potendo io presentare/ bozzetti o fotografie di Monumenti o Lapidi,/ avendone già eseguiti per parecchi comuni/ con piena soddisfazione dei sig.ri Committenti./ Anzi ora sto eseguendo il Monumento per/ Arsiero. Qualunque fosse la loro idea/ posso impegnarmi di eseguire qualsiasi/ tipo di lavoro sia marmo, pietra o bronzo./ Accludo una fotografia di bozzetto/ che tengo visibile nel mio laboratorio unito/ a molti altri tanto perché si formi un'idea./ Distintamente salutando/ Egisto Caldana Scultore".



Un artista altrettanto prolifico attivo in tutto il territorio veneto è Egisto Zago⁵³, che nel padovano realizza i monumenti di Ospedaletto Euganeo, Castelbaldo e Merlara. Assieme allo scultore Eugenio Prati, Zago firma i monumenti di Isola della Scala (VR) e di Montecchio Maggiore (VI).



Figure 24-25-26-27 Egisto Zago, Monumenti ai caduti di Castelbaldo e Merlara e monumenti realizzati con la partecipazione di Eugenio Prati a Ospedaletto Euganeo e Isola della Scala (VR)

L'artista veronese, la cui produzione rispetto a Milani e Caldana, è più modesta, indaga prevalentemente il tema dell'Uomo Nuovo e del fante vittorioso. Suoi anche il monumento ai

⁵² Il monumento di Montagnana è, nella scelta della composizione strutturale e stilistica, affine a quello che l'autore progetta nel 1922 per l'Università di Pavia

⁵³ Trevisan G., Memorie della Grande Guerra. I monumenti ai Caduti di Verona e provincia, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Verona) 2005

caduti di San Martino Buonalbergo (VR 1923) e una cappella votiva ai caduti della Grande Guerra nel cimitero comunale di Arcole (VR)⁵⁴.

Una personalità da rivalutare in territorio padovano è quella di Luigi Soressi (1894-1931), artista piacentino la cui famiglia si trasferisce a Venezia durante l'adolescenza dell'artista che



segue i corsi di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia e si diploma a ventun anni. Nel 1924 è attivo a Padova dove tre anni dopo progetta per la facciata della Casa del Mutilato un bassorilievo bronzeo con uno stormo di aquile dalle ali spezzate, allegorica della forza dei mutilati e invalidi di guerra. A quell'epoca risale anche la bella edicola posta all'ingresso della Chiesa di San Nicolò (1927 ca). Sue anche le statue bronzee del monumento di Limena e Codiverno (1927), frazione di Vigonza, quest'ultima firmata ma non inserita nella sua produzione⁵⁵.

Unica sua opera realizzata in un contesto commemorativo in materiale lapideo è la bella allegoria del Lavoro dell'Altare della Patria padovano, interpretata come un giovane e virile uomo nudo⁵⁶.

Figura 28 Condiverno di Vigonza, Il fante di Luigi Soressi, opera autografa del 1927

Artisti minori che lavorano in ambito provinciale, e in alcuni casi regionale, sono lo scultore Carlo Negri, autore delle monumentali lapidi delle parrocchie di San Benedetto (1921) e del Carmine (1922) a Padova e del monumento di Galzignano Terme (1922, assieme a Luigi Strazzabosco); Rodolfo Boni, a cui spetta la paternità dei monumenti di Villatora di Saonara e di Sambruson di Piave (VE); Napoleone Guizzon, progettista dei monumenti di San Giorgio in Bosco e San Pietro in Gù e dell'oratorio ai caduti di Montegalda (VI).

Una piccola parentesi va aperta infine sul noto scultore muranese Napoleone Martinuzzi (1892-1977)⁵⁷, singolare autore del monumento di Gazzo padovano.

Allievo di Dal Zotto e vicino alla lezione di Arturo Martini, dal 1922 al 1931 Martinuzzi è direttore del Museo del Vetro di Murano e dal 1925 è direttore artistico della Venini & C. Partecipa a diverse Biennali veneziane (1926,1928,1930, 1932,1934,1936,1940,1942) e alla Quadriennale di Roma nel 1931. Lo scultore dedica nella sua carriera una piccola produzione legata all'ambito commemorativo con una scultura raffigurante una Vittoria alata (collocazione sconosciuta), dei candelabri per la Casa del Mutilato a Roma, il monumento ai caduti di Gazzo e il monumento ai caduti di Murano.

Il monumento di Gazzo è una rivisitazione in chiave novecentista di un cippo alzabandiera, trasformato qui in un alto basamento quadrangolare. Sul fronte, sopra un'iscrizione commemorativa di grande enfasi emotiva, si trova una Vittoria alata che,

⁵⁴ Il monumento di Arcole è stato recentemente ristrutturato e l'intervento è citato nel sito <http://www.arcart.it/it/curriculum>

⁵⁵ Dizionario biografico piacentino, ed. Banca popolare di Piacenza, Piacenza 2000

⁵⁶ Lamon, R., *Palazzo Moretti-Scarpari "Altare della Patria" padovano e Palazzo degli Anziani*, Comune di Padova, 2009, pp. 34-35

⁵⁷ Stringa, N., a cura di, *Venezia '900. Da Boccioni a Vedova* (catal., Treviso), Venezia, 2006, p. 44;

Scotton, F., *Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro. La scultura*, Marsilio ed, Venezia 2006;

[http://www.treccani.it/enciclopedia/napoleone-martinuzzi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/napoleone-martinuzzi_(Dizionario-Biografico)/)

nonostante gli evidenti rimandi alle forme classiche, si avvicina più a una figura angelica che a una Nike vittoriosa.



Figure 29-30-31 Napoleone Martinuzzi Il monumento ai caduti di Gazzo e quello di Murano
<http://it.images.search.yahoo.com/images/view...>



A differenza delle altre province venete Padova si caratterizza per una cospicua produzione monumentale commemorativa ad opera di architetti. Ho più volte menzionato il sacello dedicato alle vittime civili padovane, progettato da Tullio Paoletti, ingegnere capo del Comune di Padova.

Altri due ingegneri, Renato Fabbrichesi e Tommaso Berlese sono autori rispettivamente della Casa del mutilato (1927) e del monumento ai caduti di Albignasego (1926, su disegno di Paolo Boldrin). Anche l'architetto adriese Giambattista Scarpari (1884-1962) si cimenta in più opere commemorative. Oltre all'Altare della Patria Padovano progetta infatti il Sacrario in memoria dei caduti di Adria (entrambi con apparati decorativi opera dello scultore bolognese Gaetano Samoggia(1869-1950).

Figura 32 il sacello ai caduti del Bastione della Gatta e la cisterna comunale inaugurati nel 1925

Tra gli scultori-scalpellini è doveroso menzionare lo scultore Slaviero e Antonio Penello, autore quest'ultimo di numerose lapidi commemorative e di monumenti del territorio padovano. Nei quotidiani dell'epoca i due artigiani vengono citati singolarmente fino a essere menzionati nella realizzazione del monumento di Gorgo di Cartura (1919) come ditta Slaviero-Penello⁵⁸.

Alcune lapidi di Penello dimostrano che l'autore ripete i propri soggetti modificandone leggermente la struttura compositiva, com'era in uso all'epoca.

⁵⁸ Ne *La Difesa del Popolo*, anno XIII, 1919, n° 47(46) pag. 4 si fa menzione della ditta Slaviero-Penello quale realizzatrice del monumento ai caduti di Gorgo di Cartura, progettato dall'architetto Ravagnan



Figure 33-34 La lapide di San Giorgio delle Pertiche e quella di Peraga di Vigonza con due soggetti femminili a lato degli elenchi dei caduti molto simili fra loro

C'è poi da considerare tutta una serie di ditte, specializzate nella lavorazione del marmo o del bronzo che producono monumenti ai caduti. Fra quelle “produttrici” di materiali lapidei, tutte provenienti dalla provincia di Vicenza, troviamo la *Fratelli Cavallini* e la *Fratelli Fusaro* di Pove, la *Fratelli Scalfo* di Solagna e la *Fratelli Grassi* di Nanto. Fra le fonderie, firmano le loro opere nella provincia di Padova la *Fratelli Piazza* di Milano (monumenti di San Martino di Lupari e Luvigliano), la *fonderia Bragadin* di Venezia (monumenti di Solesino e Cittadella) e la *fonderia Solighetto* di Treviso (monumento di Granze).

La produzione dei marmisti spesso si cela dietro il nome di artisti e progettisti più importanti, come la ditta *Corinthia* di Torquato Tamagnini o la *Fratelli Boldrin* di Monselice, in un ruolo che è quasi sempre secondario. Diverso è il ruolo delle fonderie, che di fatto mettono in opera il progetto di altri artisti o architetti, ma il cui nome appare quasi sempre sui monumenti.



Figure 35-36 A sinistra un particolare del monumento di San Martino di Lupari e a destra un particolare di quello di Solesino

Le attribuzioni di queste opere risultano spesso difficili perché scarsamente documentate. Gli archivi comunali fanno raramente menzione alle ditte di marmisti, scalpellini o lapedici e l'unico modo per recuperare notizie dirette è leggere attentamente i quotidiani. Da questi si evince che la produzione dei monumenti di Borgoricco⁵⁹ e Santa Giustina in Colle⁶⁰, e di tanta statuaria religiosa prodotta negli anni Venti, sono della ditta *Fratelli Cavallini* di Pove del Grappa (VI),

⁵⁹ *La Difesa del Popolo*, anno XV, 1922, n° 14, pag. 4

⁶⁰ *La Difesa del Popolo*, anno XIV, 1921, n°17, pag. 4

mentre solo un'indagine diretta sul sito permette di recuperare le firme incise sul bronzo dei fanti e dei tanti soggetti bronzei che popolano i monumenti ai caduti.

Nelle ricerche sulla scultura italiana fra le due guerre mondiali, uno degli ambiti più vasti e prolifici ancora poco esplorato è senz'altro costituito dalla capillare produzione di lapidi e monumenti commemorativi delle vittime della Grande Guerra di numerosissimi comuni e località della penisola. Conoscere gli artisti che hanno progettato queste opere, studiare i loro percorsi di vita e di lavoro e capire come questa particolare statuaria abbia attraversato le loro esistenze, in considerazione anche al rapporto con le committenze, è sicuramente l'approccio più importante per capire a fondo l'evoluzione di questi monumenti che nell'arco di un ventennio hanno prepotentemente invaso tutto il suolo nazionale.

Se nei corsi e ricorsi storici appena cade un governo autocratico se ne cancellano immediatamente i simboli iconici quasi a voler attuare una rimozione di memoria, diventa più grave quando in tempi recenti ancora si sente il bisogno di negare il passato storico eliminandone le tracce a livello comunitario.

Già durante il Secondo Conflitto Mondiale per creare nuove armi viene recuperato il metallo con cui sono fuse le sculture di molti monumenti commemorativi della Grande Guerra⁶² e, nel secondo dopoguerra, in concomitanza con la caduta del fascismo si assiste a livello nazionale a un fenomeno di ostilità ideologica che porta alla dispersione e distruzione di svariate opere architettoniche e monumentali legati alla cultura fascista. Pochissime, per fare un esempio concreto, le case del fascio che oggi sopravvivono a livello nazionale. Il paradosso di fondere o distruggere manufatti creati a monito della guerra denota che “la scultura al servizio della memoria”⁶³ ha di fatto perso importanza con il passare del tempo, caratterizzando una realtà presente ma non percepita.

Al censimento fotografico e documentario dei circa 300 manufatti disseminati nella nostra provincia ho legato una serie di interviste finalizzate al recupero di informazioni della “memoria storica orale” dei padovani. A Padova è stato deludente constatare che solo 1 persona su 10 conosce, o riconosce come tali, i monumenti commemorativi ai caduti della Grande Guerra; nei comuni invece gli anziani si sono dimostrati le persone più affidabili, perché la loro testimonianza di basa su ricordi diretti e indiretti di racconti dei loro genitori. Non ho intervistato i giovani, concentrandomi piuttosto su una fascia d’età inclusa fra i 40-60 anni. A questo target ho rivolto solo domande relative alla possibile collocazione dei manufatti, soprattutto per quei comuni in cui non sono stata in grado di orientarmi e dove le lapidi sono spostate dalla loro sede originaria e/o conservate all’interno di edifici la cui destinazione d’uso è cambiata nel tempo. Sovente ho riscontrato che le persone non sanno neppure della presenza di tali manufatti nello stabile in cui lavorano (questo anche a Padova). Il caso più eclatante è il mancato riconoscimento da parte di molti dell’Ala Moretti-Scarpari del Municipio di Padova con l’Altare della Patria in onore dei caduti di tutta la provincia. Già all’epoca della sua costruzione vengono riportate dai quotidiani le numerose proteste di chi vede, a ragione, prevalere la destinazione d’uso sul ruolo commemorativo.

Quindi volendo trattare di riqualificazione di un monumento si deve necessariamente prima parlare di conoscenza della sua storia e di rispetto per esso. Nell’immediato secondo dopoguerra molti monumenti commemorativi subiscono modifiche legate all’inserimento di targhe marmoree o bronzee con le liste dei caduti dell’ultimo conflitto. Nelle opere di grande dimensione la modifica comporta principalmente un inserimento o una parziale mutilazione del manufatto originale, mentre per quanto riguarda le lapidi si assiste spesso

⁶¹ Titolo utilizzato per l’esposizione dei progetti per il nuovo monumento ai caduti di Merlara.

⁶² Nave, A., *Virgilio Milani e la scultura del Novecento nel Polesine*, Rovigo, Minelliana, 2004,

⁶³ Titolo della mostra “Scolpire gli eroi. La scultura al servizio della memoria”, a cura di Beltrami, C., Villa, G.C.F., Padova, 21 aprile-26 giugno 2011

alla distruzione o cancellazione⁶⁴ dell'epigrafe "obsoleta" e alla realizzazione di un nuovo testo con l'elenco dei caduti dei due conflitti mondiali. Solo nei casi in cui il marmo dedicato ai caduti della Grande Guerra abbia delle decorazioni scultoree o presenti un elenco abbastanza corposo, i comuni realizzano un *pendant* con i nomi dei caduti della Seconda Guerra. Dagli anni Sessanta agli Ottanta molte amministrazioni recuperano le lapidi della Grande Guerra, togliendole dalla loro collocazione originaria, per inserirle a fianco o all'interno di nuove opere d'arte per dar loro nuova attenzione, attraverso l'importanza dell'artista a cui sono commissionate. Tra il 1958 e il 1961 l'A.N.C.R., Associazione Nazionale Combattenti e Reduci in collaborazione con il Ministero della Difesa – Commissariato Generale Onoranze ai Caduti divulgano delle linee guida sulle modalità di apposizione dei nominativi sui monumenti commemorativi a loro dedicati, con particolare attenzione ai caduti della Seconda Guerra Mondiale⁶⁵. Fra i nominativi possono comparire militari e militarizzati italiani deceduti in conseguenza alla guerra, militari o civili deceduti in stato di prigionia o di internamento, partigiani e patrioti deceduti in conseguenza della lotta di liberazione, civili deceduti quali ostaggi o per atti di rappresaglia, marittimi mercantili deceduti per fatto di guerra, e infine, appartenenti alle forze armate operanti nel servizio della Repubblica Sociale Italiana deceduti in conseguenza della guerra. Fra tutte le solerti risposte dei comuni riporto la significativa lettera dell'avvocato Guido Verdiani, presidente dell'A.N.C.R. di Grosseto: "[...] informasi che ogni qualvolta si è dovuto procedere all'aggiornamento delle Lapidi dei Caduti, onde appunto evitare spiacevoli polemiche, abbiamo ommesso di scolpire i nomi sulle lapidi stesse, sostituendoli con la scritta "AI CADUTI DELLA GUERRA 1940-1945". Nei monumenti o lapidi ricostruite e di nuova costruzione abbiamo adottato altra unica dicitura "AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE". Questa è e sarà anche in avvenire la nostra linea di condotta perché, purtroppo le passioni politiche non guardano in faccia a nessuno e calpestanto, talvolta, anche i più intimi sentimenti"⁶⁶.

Quanto scritto trova ad esempio riscontro nel monumento del comune di Legnaro ufficialmente inaugurato il 2 giugno 2012. Il nuovo monumento la cui iscrizione "LEGNARO AI SUOI CADUTI" non è accompagnata da un elenco di nomi (se non quelli della lapide originale del 1915-1918) si trova in piazza Costituzione, nell'area antistante la sede municipale. L'opera architettonica - parzialmente realizzata nel 1981 dal celebre scultore santangiolese Stefano Baschierato, autore di numerosi monumenti commemorativi della provincia scomparso nel luglio del 2000 - è stata da poco integrata da un rilievo bronzeo, la "Madonna che piange", acquistato dal Comune dal figlio dell'artista. Sullo sfondo di quest'opera le lapidi ai caduti della Grande Guerra, in precedenza collocate sulla facciata del vecchio Municipio e ora un po' arretrate rispetto al nuovo imponente monumento, quasi a voler scandire un passato remoto. I quotidiani locali riportano con entusiasmo la notizia dell'inaugurazione: "In paese mancava questo monumento "a futura memoria", testimonianza concreta a ricordo di cittadini e fatti che fanno parte della storia locale. Un tributo a quanti hanno sacrificato affetti e futuro per la

⁶⁴ Le lapidi venivano a volte livellate per asportare le vecchie iscrizioni e poi venivano nuovamente incise inserendo i nomi dei caduti di entrambe le guerre.

⁶⁵ Archivio A.N.C.R.P.D.: Fascicolo "lapidi a Padova", Protocollo I456 del 6 ottobre 1961, Dispaccio n° 5092 del 7 gennaio 1961 Ministero della Difesa – Commissariato Generale Onoranze ai Caduti, dispaccio n° 5092 del 7 gennaio 1961

⁶⁶ Archivio A.N.C.R.P.D.: Fascicolo "lapidi a Padova", Protocollo 2215 dell'11 ottobre 1961 dell'A.N.C.R. Federazione provinciale di Grosseto

libertà e la democrazia.”⁶⁷ In una guerra in cui la nazione esce sconfitta e in cui i soldati italiani non difendono la popolazione nella sua totalità, forse parlare di “democrazia” e omettere i nomi dei caduti diventa l’unica scelta plausibile per affrontare in modo diplomatico la questione.



Figure 6-3 Da sinistra a destra: la lapide con il Bollettino della Vittoria, il monumento opera di Stefano Baschierato, la lapide con l’elenco dei caduti del 1915-1918.

Altro comune artefice di una ricollocazione simile è Maserà, dove le lapidi sono state spostate dalla loro sede originaria, per cambiarne destinazione d’uso⁶⁸. Nella seconda metà del secolo scorso è stata allestita un’area dedicata, lungo via Roma, con un nuovo monumento che reca incisa la semplice epigrafe “MASERÀ AI SUOI CADUTI” e, riposizionate vicino ad esso, due lapidi con lunghi elenchi dei caduti del 1915-1918.



Figure 4-7 Sopra: collocazione originaria delle lapidi presso le vecchie scuole elementari Mazzini. Nell’altra pagina l’attuale collocazione in via Roma.

⁶⁷ http://www.lapiazzaweb.it/leggi_news.php?id=10565

⁶⁸ Ora la vecchia scuola elementare ospita un istituto di credito bancario.



Seppure nulla del precedente manufatto è stato disperso, ma solamente ricollocato in un contesto moderno, non sembra esserci dialogo fra le due opere. Numerosi i comuni che hanno compiuto la stessa scelta, tra i quali Vaccarino, Curtarolo (fr. Pieve), Mestrino, Piazzola sul Brenta (fr. Tremignon), Terrassa Padovana e Correzzola (fr. Brenta d'Abba).



Figure 8-10: sopra a sinistra il nuovo allestimento delle lapidi di Veggiano, a destra quello di Mestrino. Sotto, il nuovo monumento ai caduti di Tremignon di Piazzola sul Brenta, in cui è inserita la lapide ai caduti del 1915-1918.





Figure 11-12: A sinistra le lapidi del nuovo monumento ai caduti di Terrassa Padovana, a destra il monumento ai caduti di Brenta d'Abba di Correzzola nella cui specchiatura centrale è inserita la lapide ai caduti del 1915-1918.

Un caso ben documentato di ripristino delle lapidi della Grande Guerra è sicuramente quello di Borgoricco. Tra il 1997 e il 2008 il comune intraprende un significativo intervento di riqualificazione del centro storico che vede la progettazione di un nuovo quartiere da destinare ad area pubblica e privata⁶⁹. Lungo viale Europa vengono costruiti numerosi condomini simmetrici all'asse stradale, per creare un dialogo con il passato storico di Borgoricco, area di centuriazioni romane. La zona ospita anche il nuovo Municipio e le sedi degli uffici comunali, progettati dall'architetto Aldo Rossi. Per rendere più fruibile la struttura e creare un moderno 'foro' viene creata una piazza, "sulla quale il municipio di Aldo Rossi protende le proprie ali"⁷⁰. Uno spazio che "contiene in sé due anime"⁷¹, antica e moderna, che convivono. Tra il 2008 e il 2009 la piazza si arricchisce di un importante monumento che riqualifica le lapidi commemorative ai caduti della Prima Guerra Mondiale un tempo conservate presso la sede del vecchio Municipio in via Desman, ora proprietà privata. L'imponente struttura è caratterizzata da una forte valenza simbolica in cui "le lapidi sono sospese tra due colonne, composte, come sottolineano i tiranti, a ricordare un corpo umano nell'atto della sua crocifissione, sospese tra cielo e terra in quanto memoria di persone che non sono più tra noi"⁷². L'opera architettonica, che mira a ridare dignità storica alle lapidi del 1923, è rispettosa di una continuità tra passato, presente, futuro.

⁶⁹ Giora, M., Tasso, L., a cura di, *Dal Municipio di Aldo Rossi a città rifondata. Borgoricco analoga*, Grafiche Antiga, Crocetta del Montello (Treviso), 2009

⁷⁰ Ibid. pag. 146

⁷¹ Ibid. pag. 146

⁷² Ibid. pag. 174



Figura 13: il nuovo monumento ai caduti di Borgoricco con le lapidi del 1915-1918.

Altre volte i comuni preferiscono, per motivi economici o politici, non salvaguardare le epigrafi originali sostituendole con altre moderne. A questo riguardo va segnalata la scelta dei comuni di Campo San Martino e Saccolongo che hanno realizzato *ex novo* dei monumenti ai caduti in guerra senza inserire i vecchi manufatti, conservati nei magazzini comunali e destinati ad un lungo stato di abbandono. Questi manufatti sono, o dovrebbero essere, vincolati dalla Soprintendenza per il Patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico del Veneto, poiché realizzati negli anni Venti del secolo scorso, purtroppo, non essendo il loro valore tale da garantirne un'adeguata tutela, essi terminano la loro funzione di perpetuazione della memoria in qualche luogo dimenticato. Sorte peggiore è spettata però alla lapide del cimitero di Campodarsego e a quella del vecchio cimitero di Selvazzano Dentro, entrambe distrutte senza preciso motivo se non l'inconsapevolezza degli enti municipali che ne hanno percepito solo l'obsolescenza e mancanza di attualità.



Figure 14-15: Il monumento ai caduti di Campodarsego e l'edicola ai caduti di Selvazzano Dentro, entrambi distrutti per delibera comunale.



Figure 16-19: Sopra: le lapidi del vecchio Municipio di Campo San Martino, ora conservate nei depositi comunali e il nuovo monumento ai caduti. Sotto: il nuovo monumento di Saccolongo, a sinistra, e il nuovo monumento di Selvazzano Dentro, a destra.



Sotto il profilo artistico, e dal punto di vista storico, è difficile dire se sia più penalizzante l'eliminazione di questi manufatti per mancanza di cultura o sia più invasiva la ricollocazione di parte di queste opere in contesti che le privano del loro valore storico-artistico. Quattro i casi più emblematici di tutta la provincia, ognuno con le proprie peculiarità. Le casistiche sono leggermente diverse, e cercherò di analizzarle con il materiale in mio possesso⁷³.

A Tombolo il monumento è stato semplicemente spostato di sede, con delibera 22 dicembre 2007 e con il consenso della Soprintendenza, mantenendone quasi inalterato l'originale orientamento direzionale, per far fronte alla necessità di crescita urbanistica del Comune che ha recentemente creato un nuovo polo municipale davanti al quale il monumento è ora stato ricollocato dopo opportuno restauro. Il progetto ha diviso in due il comune dell'alta padovana, poiché molti cittadini, coadiuvati e rappresentati dalla locale sede dell'A.N.C.R., hanno visto riconfigurare il vecchio centro storico, rimasto privo di uno dei suoi simboli maggiori. Il "Comitato Difesa Identità Piazza di Tombolo", costituitosi nel 2005 chiede che il monumento inaugurato il 22 novembre 1925, opera dello scultore Giulio Nordio, resti nella piazza laddove è "in cospetto del Grappa", come riportato nel monumento stesso, senza però dare le spalle alla strada principale del paese (cosa che invece ora fa in "modo inossequioso"). Il beneplacito della Soprintendenza, dato anche a fronte di un accurato restauro e al ritrovamento delle due lapidi ai caduti che si

⁷³ Archivio A.N.C.R.P.D., materiale scaricato da internet e documenti fornitimi direttamente da un consigliere comunale di Merlara.

trovavano sulla facciata del Municipio e la cui collocazione è a lungo sconosciuta, ha messo fine alla diatriba.



Figure 70-21 il Monumento ai caduti di Tombolo rispettivamente nella vecchia e nuova collocazione. La cartolina riprodotta fa parte della collezione Aldo Zanellato

Il Comune di Grantorto nel 2005 ha invece completamente trasformato il vecchio monumento per integrarlo nel progetto, ad opera dell'architetto Andrea Bordignon⁷⁴, di riqualificazione della nuova piazza comunale. Fino a quel momento il monumento subisce interventi di restauro e consolidamento e l'integrazione di un'aquila bronzea da parte dell'A.N.A. locale. L'architetto Bordignon nota che l'interno del monumento è riempito a sacco con graniglia e calcestruzzo armato, come spesso capita per questo tipo di manufatti, che in seguito a numerose infiltrazioni creano pressione sulle lapidi rompendole. La soluzione, una volta escluso un intervento di ripristino e ri-assemblaggio con un nuovo interno a mattoni e cemento, è quella di creare ex novo un monumento. Per ottenere il beneplacito della Soprintendenza l'architetto concepisce un progetto legato ad una filosofia commemorativa che include la posizione, la scelta dei materiali e la lavorazione degli stessi. Il monumento è composto dall'alpino, traslato dal vecchio manufatto (le cui lapidi sono conservate nei depositi comunali), due grossi blocchi di marmo – grigio carnico e rosso d'Asiago – uniti da anelli d'ottone a simboleggiare “un libro aperto” sulla dolorosa pagina dell'esperienza bellica. È mia opinione che, a prescindere dall'accuratezza del progetto, il manufatto potesse essere ripristinato, anche perché questa ricollocazione crea un pericoloso precedente che dà via libera a tutti gli altri comuni a modificare e sostituire, in modo non sempre così accurato, queste opere che hanno ormai ben più dei settant'anni necessari a sancirne un vincolo di tutela.



⁷⁴ L'architetto Andrea Bordignon, responsabile del Patrimonio pubblico nei comuni di Gazzo e Grantorto, mi ha ricevuto nel suo studio per illustrarmi il progetto nel dettaglio.

Figura 22-24 Nella pagina precedente: la delibera del 2005 che notifica l'inizio dei lavori di spostamento del monumento ai caduti di Grantorto. Sotto: il monumento prima e dopo l'intervento di ricollocazione



Un caso in cui sono direttamente coinvolta in qualità di consulente è quello del comune di Merlara. L'attuale giunta municipale ha commissionato all'artista Antonio Ievolella un progetto "di ricollocazione" atto ad "inserire [il monumento ndr.] in un contesto di attualità"⁷⁵, senza però aver consultato la Soprintendenza. L'artista ha progettato un'opera con una struttura in acciaio corten, in cui è alloggiato il fante bronzeo, che raccoglie due grandi pannelli con i nomi dei caduti. Il fante verrebbe così a perdere il suo punto di vista rialzato e quindi anche le proporzioni risulterebbero falsate come ben si evince dall'immagine riprodotta poco più sotto. Le lastre marmoree del piedistallo originale andrebbero invece distrutte. I bozzetti preparatori dell'opera di Ievolella sono stati pubblicamente presentati alla comunità in un'esposizione tenutasi lo scorso anno⁷⁶. Ovviamente la Soprintendenza non è stata messa a conoscenza di questo progetto, se non dalla sottoscritta per tramite dei consiglieri comunali di minoranza di "Merlara per la continuità". Il mio ruolo è quello di creare un dialogo con la Soprintendenza per precludere ogni possibile iniziativa atta a smantellare il monumento del 1926. Purtroppo, oltre a una segnalazione nulla di preventivo può essere fatto se non intervenire nel momento in cui la giunta vorrà deliberare l'intervento di "riqualificazione" del bene, allora, e solo allora si potranno bloccare i lavori.

⁷⁵ Dal testo critico di Marina Bakos "Il futuro del passato" sul progetto di Antonio Ievolella per il riallestimento e la ricollocazione del monumento ai caduti di Merlara.

⁷⁶ *Il Futuro del Passato. La Memoria di Merlara torna in piazza. Opere di Antonio Ievolella*, settembre 2012, sala polivalente Mons. Celotto

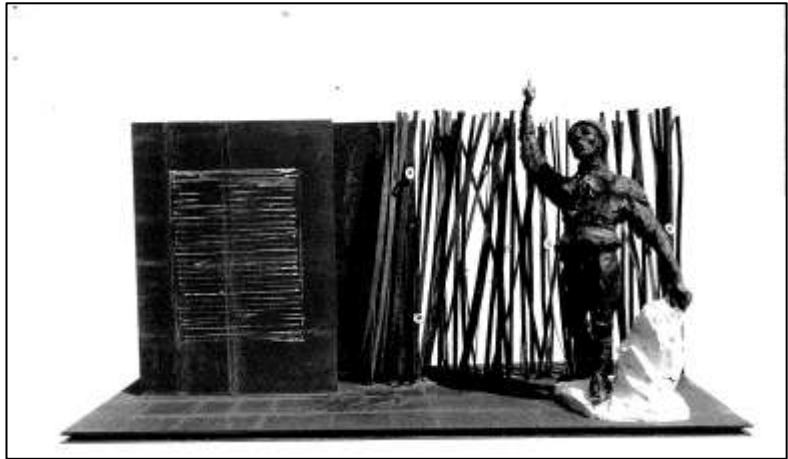


Figure 25-26: il Monumento ai caduti di Merlara com'è oggi e come sarebbe dopo l'intervento di ricollocazione di Antonio Ievolella.

Infine il monumento di Santa Maria di Non, frazione di Vigodarzere, il primo in ordine cronologico fra i quattro ad aver subito un intervento di "ricollocazione". La struttura originaria è stata smembrata e ri-assemblata all'interno di una moderna struttura a cemento armato inaugurata nel 1996.

Figure 27-28: Nell'altra pagina: il Monumento ai caduti di Santa Maria di Non com'era negli anni Ottanta e com'è oggi dopo l'intervento di ricollocazione da parte del comune.



Cosa provochi l'incomprensione e la successiva dispersione o aggressione di questi manufatti è difficile da definirsi, parliamo comunque dell'esito di anni di manomissioni e interventi su queste opere. Lo stesso "fante" di Merlara ha occupato vari spazi all'interno della Piazza in cui si trova. Sicuramente gioca a sfavore di questi monumenti la loro diffusa presenza nonché una produzione che per molti coincide storicamente con lo svolgimento della propaganda fascista. Una delle cause maggiori è sicuramente il cambiamento oggettivo della riconfigurazione dell'impianto urbano per far fronte alla forte crescita demografica subita dai comuni nell'ultimo ventennio. I centri più grandi hanno spesso la necessità di utilizzare nuove e più ampie sedi per i loro uffici, integrando o spesso sacrificando gli spazi d'origine. Da qui la scelta di spostare i

monumenti per dare, secondo gli addetti ai lavori, una maggiore visibilità e valorizzare così anche le nuove aree di destinazione, creando un legame di continuità storica fra passato e presente.

Importante sarà il lavoro svolto in vista del centenario dall'entrata in guerra dell'Italia, nel 2015, dal Comitato regionale che si è costituito con il compito di valorizzare, diffondere, tutelare e promuovere tutti i luoghi e i beni collegati alla Prima Guerra Mondiale. L'attuale Comitato per le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra è costituito da Regione Veneto, Province di Belluno, Treviso, Venezia, e Vicenza, Verona, Padova e Rovigo, MiBAC e Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra. Il Comitato del Centenario si articola in tre sottocomitati: (a) il Comitato dei Fondatori, che fornisce le linee guida; (b) il Comitato esecutivo che gestisce la fase logistico-progettuale; (c) il Comitato dei Soci Partecipanti, chiamato a coinvolgere sia soggetti pubblici (Comuni, Università, ecc.), sia soggetti privati, singoli o collettivi (istituzioni, associazioni, studiosi, volontari, ecc.).

Il Comitato esecutivo ha realizzato nel corso del 2011 le prime attività di progetto (in particolare la ricognizione sui beni e progetti esistenti sul territorio veneto in tema di Grande Guerra) ed ha attivato un Comitato scientifico incaricandolo di stilare un programma a cui ricondurre progetti e attività. Il Comitato scientifico è coordinato da Marzio Favero, individuato dalla Regione del Veneto ed un'équipe di professionisti scelti dalla Regione e dalle Province. Sei sono i punti chiave del *master plan*: il recupero di manufatti militari (forti, gallerie, trincee, bunker, ecc.), la tutela urbanistica dei luoghi della Grande Guerra e la loro leggibilità, la riqualificazione e specializzazione dei Musei della Grande Guerra, la rilettura della memoria celebrativa; la difesa delle opere d'arte e la sostituzione di quelle perdute e infine il club per la visita ai luoghi della Grande Guerra che abbinerà cultura e promozione turistica.⁷⁷

Censimenti dettagliati e progetti di divulgazione, restauro e valorizzazione saranno dunque alla base di questo considerevole progetto che approccia in modo capillare e sistematico la Grande Guerra. A due anni dalla commemorazione già montano le polemiche. In primis ci si domanda fino a che punto spingersi con la promozione turistica. Il caso di raffronto più immediato è quello della Normandia che ha fatto dei luoghi dello sbarco alleato un'importante attrattiva con precisi itinerari "per coniugare emozione, omaggio, business"⁷⁸. Marzio Favero, coordinatore del Comitato scientifico delle Celebrazioni del centenario, lamenta un esubero di strutture museali legate alla Grande Guerra. Un recente censimento ha evidenziato la presenza di 43 realtà museali nel solo Veneto, di cui appena un quarto di queste "di rilevante importanza"⁷⁹. Molti di questi musei sono a gestione militare e il personale ridotto spesso ne limita gli orari di apertura. Molto dovrà essere fatto in questo senso. D'altronde anche in età fascista era stato creato un turismo della memoria, in cui si incentivavano gli italiani (non solo ex militari e loro congiunti) a conoscere i luoghi legati alla Grande Guerra.

Censendo i monumenti ne ho ovviamente constatato lo stato di conservazione e ho raccolto una serie di eloquenti testimonianze fotografiche sul rapporto che alcuni comuni, e di conseguenza i loro cittadini, hanno nei confronti di queste opere.

⁷⁷ Testo tratto dalla pubblicazione a cura di Marzio Favero *Comitato Centenario Grande Guerra. Documento programmatico e organizzativo*

⁷⁸ *Il Gazzettino di Padova*, anno 127, n° 12, 15-01-2013, pag. 26

⁷⁹ *Ibid.* pag. 26



Figure 29-34: In alto da sinistra a destra: il monumento di San Pietro in Gù “decorato” con addobbo natalizio, Borgorico, madri che lasciano i loro bambini giocare sopra il monumento ai caduti, l’unico in tutta la provincia che abbia un cartello di divieto di calpestio e del quale si chiede il rispetto.

Nell’altra pagina, da sinistra a destra: il monumento di Pontelongo, quello di Pernumia e infine quello di Santa Margherita d’Adige.



Il monumento ai caduti di Pontelongo, a cui è dedicato un approfondito studio ad opera di Lisa Bregantin⁸⁰, ha poggiate alla recinzione delle scale, delle ringhiere e un vano mobile portabagagli in occasione della fiera locale. Il Monumento ai Caduti di Pernumia visibile in lontananza dalla strada. Il cancello d’accesso al Parco della Rimembranza è stato chiuso dopo che il monumento è stato reso oggetto di pesanti atti vandalici ad opera di ignoti in cui la scultura è stata imbrattata con feci; infine il monumento ai caduti di Santa Margherita d’Adige adibito a spartitraffico e parzialmente nascosto da cartelli stradali, penalizzato infine durante le festività natalizie, quando una serie di luci colorate ne illuminano la sommità del piedistallo.

⁸⁰ Bregantin, L., *Caduti nell’oblio. I soldati di Pontelongo scomparsi nella Grande Guerra*, Nuova Dimensione ed. (Portogruaro, Ve), 2003



Figura 85-36: Una corona d'alloro gettata nel cestino dei rifiuti davanti al Municipio di Pozzonovo, a fianco del monumento ai prigionieri di tutte le guerre.

Non è necessario amare un monumento ai caduti per salvaguardarlo. Non è importante che ci sia il nome di qualche nostro avo per farci fermare a scorrerne l'elenco dei morti. Non deve neppure piacerci lo stile o il soggetto rappresentato, basta solo avere la consapevolezza di ciò che esso rappresenta, di quello che insegna, di come e perché sia stato realizzato...e rispettarlo.

PADOVA

La città, i quartieri, le frazioni

Avvertenze per la lettura:

Le schede relative al comune di Padova sono raggruppate per quartiere e ordinate cronologicamente. La bibliografia relativa a ogni singolo manufatto è riportata nella singola scheda. Nella bibliografia finale sono elencate solo le pubblicazioni consultate, mentre le fonti archivistiche e i quotidiani sono citati solo nelle singole schede.

Le cartoline riprodotte, così come le fotografie in bianco e nero, sono state realizzate tutte negli anni Venti e Trenta. All'interno di ogni scheda, in posizione variabile, è incluso il nome dell'autore o l'ente che ne ha consentito la riproduzione.

Tutte le misure sono espresse in centimetri e si intendono rilevate in altezza x larghezza x profondità.

ELENCO SCHEDE COMUNE DI PADOVA

QUARTIERE CENTRO:

LAPIDE AI PADOVANI CADUTI NEL 1915	1915
LAPIDE CASA DI CURA BORGHERINI	1918
LAPIDE COMMEMORATIVA A CESARE BATTISTI	1916
LAPIDE COMMEMORATIVA A CARLO CASSAN	1916
LAPIDE AD ALBERTO LANCELLOTTI	1918
LAPIDE-MONUMENTO AI MILITARI PARROCCHIANI DEL CARMINE	1922
LAPIDE AI CADUTI DELLA PARROCCHIA DI SAN BENEDETTO	1921
LAPIDE AI CADUTI DELLA PARROCCHIA DI S. GIUSTINA E S. DANIELE	post 1918
LAPIDE AGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO TECNICO BELZONI	1919
LAPIDE CADUTI PATRONATO DEL SANTO (SANT'ANTONIO)	1919
LAPIDE-MONUMENTO AI CADUTI DELLE POSTE CENTRALI	1919
LAPIDE AI CADUTI DELLA COMUNITÀ EBRAICA	1920
LAPIDE AI CADUTI GINNASIO TITO LIVIO	1920
LAPIDE AGLI STUDENTI DI FARMACIA E CHIMICA DELL'UNIVERSITÀ	1921
LAPIDE AI VOLONTARI DEL GABINETTO DI LETTURA	1921
PORTALE DEDICATO AGLI STUDENTI DELL'ATENEO PATAVINO	1923
LAPIDE AI VIGILI DEL FUOCO	1923
LAPIDE 20° BATTAGLIONE ARTIGLIERIA	1923
LAPIDE AI CADUTI DEL 58° REGGIMENTO FANTERIA	1924
SACELLO DEDICATO ALLE VITTIME CIVILI DELLE INCURSIONI AEREE	1925
LAPIDE AI BARBIERI PADOVANI	1926
MONUMENTO AI CADUTI DELLA PARROCCHIA DI SAN NICOLÒ	1926-27
CASA DEL MUTILATO	1927
ALTARE DELLA PATRIA, PALAZZO MORETTI-SCARPARI	1928

LAPIDI AI CADUTI DELLA PARROCCHIA DEL DUOMO	1928
LAPIDE AI GRANATIERI DEL RE	1928
ATRIO VOTIVO AI CADUTI DELLA SOCIETÀ V.TA FERROVIE SECONDARIE	1928
PADIGLIONI OSPEDALE TUBERCOLOTICI DEDICATI AI CADUTI	1928
LAPIDE DEDICATA AL MAESTRO ANDOLFO	1929
MONUMENTO AI CADUTI DELLA PARROCCHIA DEL TORRESINO	1932
LAPIDE VOLONTARI CADUTI IN GUERRA	1933
TEMPIO-OSSARIO DELLA PACE	1934
LAPIDE ALLE VITTIME DEL BOMBARDAMENTO DI P.ZA DELLE ERBE	2012
 QUARTIERE 2 NORD:	
ASILO E LAPIDE AI CADUTI DI PONTEVIGODARZERE	1930
 QUARTIERE 3:	
LAPIDE AI CADUTI DI PONTE DI BRENTA	1920
CAPPELLA AI CADUTI DI SAN GREGORIO MAGNO	1921
LAPIDE-MONUMENTO AI CADUTI DI TERRANEGRA	1921
LAPIDI AI CADUTI DI CAMIN	1921
LAPIDE AI CADUTI DI MORTISE	1922
LAPIDE AI CADUTI DI SAN LAZZARO	non oltre il 1922
MONUMENTO AI CADUTI DI PONTE DI BRENTA	1929
SACELLO AI CADUTI DI SAN LAZZARO	1930
 QUARTIERE 4 SUD-EST:	
LAPIDE AI CADUTI DI SALBORO	1920
LAPIDE AI CADUTI DI “PONTE DI SALBORO”	1923
STADIO INTITOLATO A SILVIO APPIANI	1924

ASILO MONUMENTO AI CADUTI DI BASSANELLO	1929
ASILO MONUMENTO AI CADUTI DI VOLTABAROZZO	1930
LAPIDE-MONUMENTO A GIOVANNI MONTI	1931
QUARTIERE 5 SUD-OVEST:	
MONUMENTO AI CADUTI PISCINE RARI-NANTES	1921
LAPIDE AI TENNISTI PADOVANI	1930
QUARTIERE 6 OVEST:	
MONUMENTO AI MILITARI FERITI O MALATI...	1915
LAPIDE-MONUMENTO ALLE VITTIME CIVILI DEI BOMBARDAMENTI	1916
LAPIDE AI CADUTI DI MONTÀ	1920
LAPIDE AI CADUTI DI ALTICHIERO	1921
LAPIDE AI CADUTI DI CHIESANUOVA	non prima del 1923
LAPIDE AI CADUTI DI BRUSEGANA	1928

Quartiere centro

Soggetto: LAPIDE AI PADOVANI CADUTI NEL 1915

Localizzazione: sconosciuta (verosimilmente distrutta perché sostituita da altri manufatti successivi)

Precedente collocazione: Municipio di Padova, Ala Moschini, prospiciente piazza delle Erbe

Cronologia: deliberata nell'ottobre 1915

Autore: non identificato

Materiali: marmo

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Iscrizione commemorativa: Padova ai suoi figli diletta/ Morti per la grandezza della Patria/ nella guerra sacra/ al compimento dell'indipendenza nazionale/ e alla difesa della libertà/ 1915.

Notizie storico-critiche: i quotidiani non riportano la collocazione studiata per la lapide. Si ipotizza che sia stata distrutta dopo la costruzione dell'Altare della Patria

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXVIII, 1915, n° 289, 20-10-1915

Soggetto: LAPIDE CASA DI CURA BORGHERINI

Localizzazione: distrutta. Già nella Casa di Cura Borgherini, via Beato Pellegrino 18, Quartiere centro.

Precedente collocazione: La lapide, un tempo conservata nella cappellina della casa di cura Borgherini viene offerta in dono dalla famiglia dei proprietari alle Suore Elisabettine che la rifiutano. Rotta in due parti, fino agli anni Ottanta viene conservata in via Beato Pellegrino a casa del dottor Alessandro Borgherini, che nell'impossibilità di restaurarla l'ha distrutta.

Cronologia: inaugurata il 20 febbraio 1918

Autore: il testo epigrafico è di Andrea Moschetti

Materiali: marmo botticino (?)

Misure: cm 100x80 ca.

Dati analitici: semplice lapide di modesta fattura

Iscrizione commemorativa: Gloriose vittime/ della pietosa loro missione/ in questo ospedale del dolore/ perdevano la vita/ per efferatezza nemica/ Emilia Baratella/ Carlina Masché/ Suore terziarie elisabettine/ Incursione aerea austro-germanica 20-2-1918

Notizie storico-critiche: La lapide fa parte di una serie di epigrafi che la Municipalità fa esporre nei luoghi dei bombardamenti poco dopo la fine della guerra. Secondo le notizie fornitemi dal dott. Alessandro Borgherini la lapide viene realizzata in marmo botticino, ma è più plausibile pensare che, facendo parte del nucleo di lapidi inaugurate dal comune sia scolpita su marmo di Carrara. La casa di Cura viene ricostruita fra il 1919 e il 1920. Alessandro Borgherini, specialista in malattie respiratorie, è personaggio di spicco della vita pubblica padovana, e negli anni Venti è anche Presidente della Società natatoria Rari Nantes

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, n° 104, anno XXXV, 6/7-05-1922, pag. 5

Ringrazio il dottor Alessandro Borgherini che mi ha fornito tutte le indicazioni in suo possesso relative alla lapide, dalla cronologia agli spostamenti subiti, dalle misure al materiale

Soggetto: LAPIDE COMMEMORATIVA A CESARE BATTISTI



Localizzazione: facciata nord dell'Università degli Studi al Bo' prospiciente via Cesare Battisti (già via Cassa di Risparmio e intitolata al martire trentino dopo la sua morte), Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 27 agosto 1916

Autore: il professor Giovanni Bordiga è autore del testo

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 100x80 ca.

Dati analitici: La lapide marmorea è liscia e di semplice fattura

Iscrizione commemorativa: Cesare Battisti/ deputato a Trento/ nelle aspre viglie della Patria/ suscitatore e ammonitore/ nell'ora dei grandi cimenti/ apostolo e soldato/ elevò la fede/ alle pure altezze del sacrificio/ l'Austria feroce/ lo trasse di fra gli eroi morenti/ e lo spezzò col capestro/ l'Italia devota/ ne convertì il patibolo in ara/ il comitato Pro Patria agosto 1916

Notizie storico-critiche: La realizzazione della lapide commemorativa è promossa dal Comitato Pro Patria, di cui è presidente Carlo Cassan (in guerra al tempo dell'inaugurazione) e avviene ad un mese dalla morte di Cesare Battisti condannato ad impiccagione assieme a Fabio Filzi dal Tribunale Militare di Trento il 12 luglio 1916. Battisti non appena è dichiarata l'entrata in guerra dell'Italia si trasferisce a Padova, in via Fusinato, con la moglie e i tre figli

La foto dell'Università è conservata nell'archivio A.N.C.R. di Padova

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.M.I.G.: Bollettino *La Vittoria* n° 6 giugno 1926, pag. 350-353

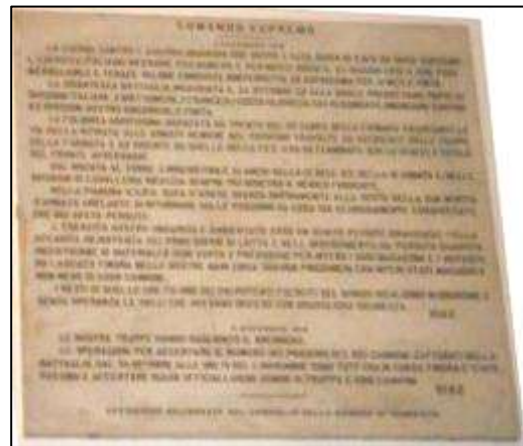
Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 197, 15-07-1916

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 212, 2-08-1916

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 237, 27-08-1922

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 238, 28-08-1922

Soggetto: LAPIDE COMMEMORATIVA A CARLO CASSAN



Localizzazione: atrio d'ingresso della Camera di Commercio di Padova, Piazza Insurrezione, Quartiere centro

Precedente collocazione: già nella Sala del Consiglio Camerale

Cronologia: inaugurata il 28 novembre 1916, la lapide che riporta il bollettino della Vittoria di Diaz viene inaugurata il 25 aprile 1919

Autore: L'epigrafe è stata dettata dal professor Turri

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 102x82

Dati analitici: La semplice lapide marmorea si caratterizza per la concitata partecipazione del testo

Iscrizione commemorativa: Carlo Cassan/ con fervore d'asceta/ perseguì la visione si società migliore/ apostolo e martire/ predicò prima la santa guerra/ corse poi volontario tra l'armi/ implorando per sé i pericoli maggiori/ trasse la sua schiera alla vittoria/ e sugello con morte l'ardente fede negli alti destini d'Italia/ Del suo vice segretario orgogliosa la Camera di Commercio/ questo ricordo/ volle/ 1916

Notizie storico-critiche: Carlo Cassan, avvocato, vice-segretario della Camera di Commercio, presidente della Società "Trento e Trieste" a tutela delle terre irredente, creatore e direttore del giornale "L'intervento", presidente del comitato interventista "Pro Patria", Tenente degli Alpini nel Battaglione Monte Suello, cade in battaglia sul Monte Pasubio il 10 settembre 1916. In una riunione consigliare del giugno 1918 viene deliberata la realizzazione di una lapide marmorea riportante lo storico bollettino della vittoria di Armando Diaz. La lapide ideata per essere collocata nell'atrio d'ingresso potrebbe aver provocato lo spostamento di quella dedicata a Cassan

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio storico della Camera di Commercio (d'ora in poi A.S.C.C.): processi verbali delle sedute consigliari della Camera di Commercio di Padova dell'anno 1915 p. 174-175

A.S.C.C.: processi verbali delle sedute consigliari della Camera di Commercio di Padova dell'anno 1917-1918, pp. 135, 137, 138

Solitto, G. *Padova nella guerra*, ed. Draghi di Randi, Padova, 1933, tavola VIII, pp. 215, 216.

Solitto G., *Sacrificio Volontario*, La Garangola, Padova, 2007, pp. 67-74

Scalco, L., *Il tempo delle ciminiere (1866-1922). Storia dell'economia padovana*, Esedra, Padova, 2000, pp. 316

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 261, 262, 266, 280, 330

La Provincia, 1916, n° 259, 262, 280, 294, 330

Il Veneto, anno XXXII, 1919, n° 8, 8-01-1919

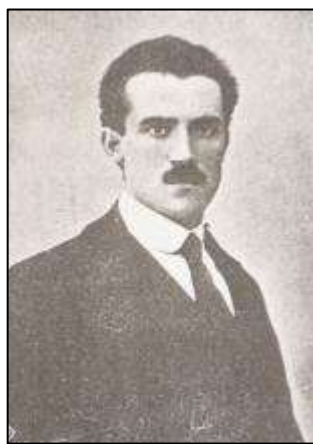
Il Veneto, anno XXXII, 1919, n° 111, 113, 117

“Bisogna essere fedeli all'idea fino al sacrificio, essa non si enuncia, si vive”.

Carlo Cassan

(lettera a Luigi De Marchi pubblicata ne *Il Veneto*, anno XXIX, 1916, n° 266, 26-09-1916)

Foto di Carlo Cassan (coll. privata) e dedicazione in suo nome della via che collega via Porciglia a via Altinate



Soggetto: LAPIDE AD ALBERTO LANCELLOTTI

Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: via Trieste, quartiere centro

Cronologia: la lapide è relativa all'incursione aerea austriaca del 13 luglio 1916 ed è stata inaugurata poco dopo l'armistizio del 3 novembre 1918

Autore: l'autore del testo è Andrea Moschetti

Materiali: marmo

Misure: non rilevabili

Dati analitici: lapide di semplice fattura

Iscrizione commemorativa: Alberto Lancellotti/ maggiore di artiglieria/ comandante della difesa antiaerea/ qui cadeva/ compianta vittima del dovere/ Incursione aerea austriaca 13-07-1916

Notizie storico-critiche: All'indomani della resa nemica la città inizia a eternare la memoria degli eventi più dolorosi legati alla guerra appena conclusasi. Sull'esempio delle epigrafi dislocate in tutto il centro storico da Carlo Leoni in età risorgimentale, Andrea Moschetti, all'epoca direttore dei Musei Civici, scrive una serie di dodici epigrafi commemorative dei bombardamenti ad opera degli aerei nemici. Oltre alla presente solo altre due lapidi del Moschetti, quella della Casa di Cura Borgherini e quella affissa davanti all'ingresso del Sacello della Rotonda, sono dedicate ai caduti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 104, 6/7-05-1922, pag. 5

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DELLA PARROCCHIA DI S. GIUSTINA E S. DANIELE



Localizzazione: prospetto sud della Chiesa di San Daniele, Via Umberto I, Quartiere centro

Precedente collocazione: sì, fino al 1973 la lapide si trovava in uno spazio dedicato a fianco della facciata principale

Cronologia: post 1918

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 150x120

Dati analitici: semplice lapide verticale incisa con un motivo geometrico lungo i lati

Iscrizione commemorativa: Parrocchie/ di S. Daniele e S. Giustina/ ai gloriosi caduti/ MCMXV-MCMXVIII/[elenco caduti]]

Notizie storico-critiche: Un piccolo recinto in ferro battuto che si trovava davanti alla lapide è stato distrutto nel 1973. Sotto la lapide era posta una lampada votiva la cui collocazione è ora sconosciuta. La lapide è menzionata nella cronistoria della parrocchia redatta dal Parroco, don Bertoncetto Brotto. Sopra la lapide vi era uno stemma sabauda di notevoli dimensioni

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Lo Svegliarino di San Daniele, settimanale della parrocchia, 1 ottobre 1933

Archivio Parrocchiale di san Daniele

Soggetto: LAPIDE AGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO TECNICO BELZONI



Localizzazione: distrutta

Precedente collocazione: già nell'atrio della scuola, Istituto tecnico per geometri G. B. Belzoni, via Speron Speroni, Quartiere centro

Cronologia: la lapide marmorea recante incisi i nomi degli studenti caduti in guerra è stata inaugurata il 26 maggio 1919, la targa bronzea è stata inaugurata il 4 novembre 1922. La lapide attuale, che include anche i caduti della Seconda Guerra Mondiale, è inaugurata il 4 dicembre 1954 poiché la lapide originale viene distrutta da bombardamento aereo nel marzo del 1944

Autore: la lapide del 1919 è opera dello scultore Santinello e della sua ditta, su disegno del professor Alfredo Deon, docente presso l'Istituto Tecnico. La lapide del 1922 ha una firma illeggibile sulla sinistra, quella del 1954 è progettata dal professor Marzolla con l'aiuto degli ingegneri Barbieri e Cattin

Materiali: marmo quella del 1919, bronzo quella del 1922 (foto a sin.) e marmo bianco rosato e verde bardiglio di Verona, poggiante su una base di trachite quella attuale (foto a dx.)

Misure: la lapide attuale misura cm 393x250, la lapide del 1919 misurava cm 260x200

Dati analitici: la piccola targa bronzea del 1922 raffigura la testa di un fante, con elmetto, cinta da un ramo di ulivo e uno di quercia. La lapide attuale ha una struttura a edicola con timpano triangolare ed è tripartita

Iscrizione commemorativa: Per/ chi visse/ sol per/ la Patria/ MCMXV-MCMXVIII (1922).
Alumni dell'Istituto morti per la Patria/ MCMXV-MCMXIX/ elenco 58 caduti (1954)

Notizie storico-critiche: Il giorno dell'inaugurazione della lapide del 1919 viene stampata una cartolina con un'epigrafe composta dal docente di lettere, professor Antonio Medin il cui testo recita "dai cuori fermenti dei giovani eroi/ caduti in guerra/ fiorì la nuova grandezza d'Italia/ che i superstiti/ obbedendo al comando di quelle sacre tombe/ devono/ con memore gratitudine/ serbare e tramandare intatta

Il giorno dell'inaugurazione dell'attuale lapide otto aule sono intitolate ad altrettanti caduti decorati. Un parente di ciascun caduto consegna per ogni aula un quadro in cui si cita la motivazione della decorazione

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXII, 1919, n° 142, 25-05-1919

Il Veneto, anno XXXII, 1919, n° 144, 27-05-1919

<http://www.belzoniboaga.jimdo.com/home/il-nostro-istituto> Battaglin Xausa, M., Pietrogrande Piva, M., “La storia dell'Istituto Tecnico G.B. Belzoni” in Cent'anni di storia dell'Istituto Tecnico per Geometri ‘Giovanni Battista Belzoni’ dal 1869 al 1969, pp. 143-215

La cartolina del 1922 è di proprietà del geometra Claudio Grandis, che me ne ha gentilmente concesso la riproduzione

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DEL PATRONATO DEL SANTO (SANT'ANTONIO)

Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: già nell'atrio del Patronato del Santo, la cui sede è ora in via Cappelli, Quartiere centro

Cronologia: inaugurata il 9 novembre 1919

Autore: non identificato

Materiali: marmo

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Iscrizione commemorativa: / elenco 18 caduti

Notizie storico-critiche: Il giorno dell'inaugurazione viene distribuito un numero unico della rivista il Santo dei Miracoli con le foto e le biografie dei giovani dell'Istituto caduti in guerra e una cartolina ricordo, sempre con il nome dei caduti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXII, 1919, n°291, 26-10-1919

Il Veneto, anno XXXII, 1919, n°306, 10-11-1919

La Difesa del Popolo, anno XIII, 1919, n° 47, 16-11-1919

Soggetto: LAPIDE-MONUMENTO AI CADUTI DELLE POSTE E TELEGRAFI



Localizzazione: Atrio d'ingresso della sede centrale delle Poste e Telegrafi di Padova, Corso del Popolo, Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 29 giugno 1919

Autore: l'autore del testo è il professor Zambusi, lo scultore è Antonio Pennello

Materiali: marmo di Carrara, marmo rosso Francia, bronzo

Misure: cm 210x110

Dati analitici: la lapide presenta una forte verticalizzazione e nella parte alta ha una decorazione a rilievo raffigurante la Vittoria alata entro un tondo coronato da un ramo di ulivo e uno d'alloro. Nella parte inferiore tre aquile marmoree reggono la lampada votiva in bronzo

Iscrizione commemorativa: Per la Patria/ Guerra MCMXV-MCMXVIII/ [elenco caduti]/ umili nomi/ generosa stirpe/ altissimo ideale/ puro olocausto

Notizie storico-critiche: Nell'atrio sono presenti anche una lapide dedicata ai caduti della Seconda Guerra e un busto marmoreo dedicato al sottotenente Lucindo Faggin, medaglia d'oro, nato nel 1887 e caduto il 6 novembre 1916

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXII, 1919, n° 175, 28-06-1919

Il Veneto, anno XXXII, 1919, n° 176, 29-06-1919

<http://www.montegrappa.org/grande-guerra/medagliedoro>

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DELLA COMUNITÀ EBRAICA



Localizzazione: Sinagoga, Via San Martino e Solferino 7, Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 27 giugno 1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 96x123

Dati analitici: la lapide è leggermente modanata ai lati ed è fermata da quattro borchie bronzee. Anche se le iscrizioni sono state riprese alla fine del secolo scorso il colore è quello originale. Questa è l'unica lapide di tutta la provincia ad avere l'epigrafe dipinta in oro.

Iscrizione commemorativa: MCMXV-MCMXVIII/ [elenco caduti]/ eroicamente/ per la patria morirono/ i nomi di questi prodi suoi figli/ la Comunità israelitica di Padova/ alle venture generazioni/ orgogliosa e reverente/ tramanda/ XXV giugno MCMXX

Notizie storico-critiche: La lapide è stata parzialmente oscurata da una rampa d'accesso per portatori di handicap.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXIII, 1920, n° 152, n° 285

Viterbo, A., *Dall'Unità d'Italia alla Prima Guerra Mondiale*, pp. 75-88 in De Benedetti, C., (a cura di) *Gli Ebrei a Padova: il cammino della speranza*, Papergraf ed., Padova, 1998

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DEL GINNASIO TITO LIVIO



Localizzazione: Riviera Tito Livio, Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 24 maggio 1920

Autore: l'epigrafe è dettata dal Professor Carlo Landi e il disegno e la direzione dei lavori sono opera dell'Ingegnere Giulio Lupati

Materiali: marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm158x105

Dati analitici: semplice lapide leggermente modanata agli angoli e fissata alla parete con borchie bronzee. Manca la corona bronzea, andata dispersa

Iscrizione commemorativa: Gymnasii lyceique patavini/ magistris et discipulis/ immani flagrante bello/ quo Germania fusa est Austria deleta/ Italia in suos integros fines restituta/ morti pro patria/ dictatis/ perpetuus sit honos/ docentes ac discentes/ die XXIV m. maii a. MCMXX/ pp./ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La scuola redige un numero speciale del Bollettino dell'Istituto *in Memoriam* in cui vengono elencati nomi e brevi biografie di tutti i caduti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

R. Liceo Ginnasio Tito Livio, *In Memoriam*, Tipografia Penada, Padova, 1920

Il Veneto, anno XXXIII, 1920, n° 119, n° 123

Isnenghi, M., (a cura di), *Padova capitale al fronte. Da Caporetto a Villa Giusti*, Comune di Padova, 1988

La cartolina riprodotta fa parte della collezione di Aldo Zanellato

Soggetto: LAPIDE STUDENTI FARMACIA E CHIMICA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica dell'Università di Padova, presso l'Ospedale Giustiniano, via Ospedale, Quartiere centro

Cronologia: Nel dicembre 1920 si costituisce un comitato di studenti pro erigenda lapide in memoria degli studenti di Farmacia e Chimica caduti in guerra. La lapide viene inaugurata il 15 giugno del 1921

Autore: il testo viene dettato dal Professor Vincenzo Crescini, docente ordinario di storia comparata delle lingue e delle letterature neolatine e già Preside della Facoltà di Lettere presso l'Ateneo Patavino

Materiali: marmo

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Iscrizione commemorativa: non rilevabile

Notizie storico-critiche: Da documentazioni fotografiche dell'epoca la Facoltà sembra verosimilmente trovarsi dove oggi sorge la Biblioteca Vincenzo Pinali, in via Ospedale (ingresso via Cesare Battisti)

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 141

Soggetto: LAPIDE VOLONTARI GABINETTO DI LETTURA



Localizzazione: Gabinetto di lettura, Piazza Insurrezione, Quartiere centro

Precedente collocazione: già in Palazzo Zaborra (in Piazza Garibaldi, dove è poi sorto il palazzo che ospita La Rinascente, cartolina a sinistra)

Cronologia: inaugurata il 3 giugno 1921

Autore: Vittore Rizzo

Materiali: marmo bianco di Carrara

Misure: cm 120x75

Dati analitici: semplice lapide marmorea con cornice dentellata caratterizzata da una baionetta a rilievo posizionata al centro a dividere in due l'elenco dei caduti

Iscrizione commemorativa: Soci/ caduti per la patria/ 1915-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La lapide viene inaugurata per la sede di Palazzo Zaborra. A cent'anni dalla sua fondazione il Gabinetto decide di cambiare sede nel 1930 e acquista due piani della medievale Casa dell'Angelo (Hospitium Angeli) dove ancora oggi continua la sua attività. All'interno della salone centrale, sopra una porta secondaria è collocata la lapide

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXIII, n° 128

Cecchi, M., Gaudenzio, L., Grossato, L., *Padova. Guida ai monumenti e alle opere d'arte*, Neri Pozza, Venezia, 1961, pag. 56-58

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DELLA PARROCCHIA DI SAN BENEDETTO

Localizzazione: distrutta, già nella Parrocchia di San Benedetto, Riviera San Benedetto, Padova, Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: Nel luglio del 1921 il Comitato pro erigenda lapide dei caduti in guerra della Parrocchia di San Benedetto dirama una circolare per una raccolta fondi. La lapide viene inaugurata il 4 dicembre 1921

Autore: Carlo Negri

Materiali: marmo bardiglio

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Iscrizione commemorativa: Per una più grande Patria/ nella auspicata fratellanza dei Popoli/ morte gloriosa/ incontrarono./ Il sublime olocausto di tanti fratelli/ A perpetua memoria/ a monito severo/ vollero con cristiana pietà ricordato/ I Parrocchiani di San Benedetto./ [[elenco caduti]]. Le parole sono dettate dal professor Agostino Faggiotto

Notizie storico-critiche: La lapide è stata verosimilmente distrutta durante il bombardamento aereo che nell'11 marzo 1944 danneggiò seriamente l'edificio

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, n° 156, anno XXIII, 5/6-07-1921

La Provincia di Padova, n° 285, anno XXIII, 5/6-12-1921

Soggetto: LAPIDE-MONUMENTO AI MILITARI PARROCCHIANI DEL CARMINE



Localizzazione: Via Tasso, vicino all'entrata laterale della Chiesa, Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 26 novembre 1922

Autore: progettista è l'architetto Ferdinando Tosato, l'effigie bronzea è opera del Professor Gildo De Lorenzi e la lapide è stata scolpita da Carlo Negri, già autore della lapide per la Parrocchia di San Benedetto. La lavorazione del materiale e la posa della struttura sono state eseguite dalla ditta Bragadin di Venezia

Materiali: pietra d'Istria, marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 400x173

Dati analitici: l'edicola murata in una nicchia della parete laterale della Chiesa del Carmine è dedicata ai numerosi caduti del "rione di Codalunga". È scandita da una forte verticalità, accentuata dalle linee pulite, mosse solo nella parte anteriore da due piccole balaustre marmoree, decorate con soggetti bellici, sulle cui sommità posano due fiamme imperiture realizzate in bronzo. Dello stesso materiale è anche l'ampia specchiatura raffigurante il Cristo sulla Croce. La lapide versa in un cattivo stato di conservazione

Iscrizione commemorativa: Sulla trabeazione: Ai caduti del Carmine. Inciso sulla lapide: Per voi e con voi/ sempre/ i Parrocchiani/ guerra 1915-1918/ elenco sessantasei caduti./ Sul basamento: Vivent mortui tui interfectui tui resurgent (Is. XXVI, 19)

Notizie storico-critiche: La Parrocchia intraprende un grande sforzo economico per erigere la monumentale lapide. Per far fronte alle spese indice delle pesche di beneficenza, lotterie e altre raccolte fondi. Il giorno dell'inaugurazione sono messe in vendita delle cartoline riproducenti la lapide

Negli archivi dell'A.N.C.R.P.D. è presente un sollecito del 22 novembre 1990 che l'Associazione invia al Comune per ristrutturare il piccolo monumento che a tutt'oggi versa in un pessimo stato di conservazione

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivi A.N.C.R.P.D.: faldone censimenti 1961-1982, prot. N° 4377

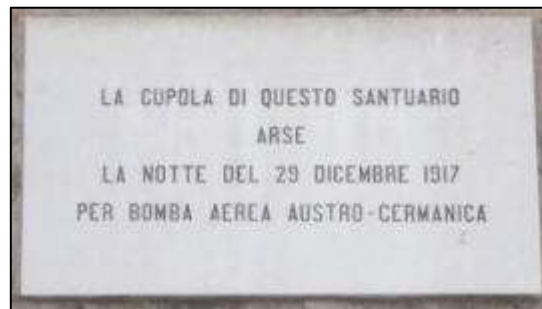
Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 265, 24/25-11-1922, pag. 4

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 266, 25/26-11-1922, pag. 3

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 267, 27/28-11-1922, pag. 5

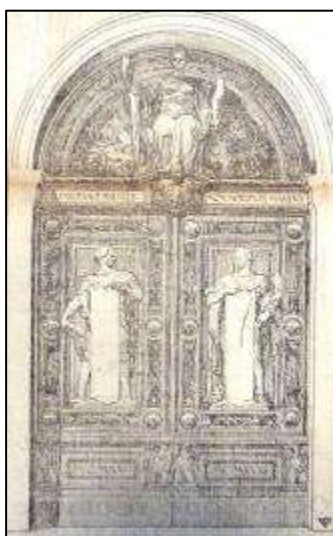
Cenghiaro, E., Zanetti, P.G., *Padova e la Grande Guerra, un percorso sui luoghi storici*, Tracciati editore, Padova, 2010, pp. 102-103

Peloso, A., a cura di, "*Ai Carmini*". *Briciole di storia e frammenti di memoria in occasione dei 200 anni della Parrocchia di Santa Maria del Carmine*, Villaggio Grafica, Noventa Padovana (Pd), 2010



Lapide a memoria della bomba che il 29 dicembre 1917 incendiò il tetto della chiesa

Soggetto: PORTALE DEDICATO AGLI STUDENTI DELL'ATENEO PATAVINO



Localizzazione: Palazzo del Bo', portale prospiciente via VIII Febbraio

Precedente collocazione: Università al Bo', portale prospiciente via Cesare Battisti fino al 1942 (si vedano foto 2 e 3)

Cronologia: inaugurato il 10 giugno 1923 alla presenza di Vittorio Emanuele III (foto 1)

Autore: L'ideatore del progetto di dedicare un portone dell'Università ai duecento soldati caduti (tra cui il proprio figlio Antonio) appartiene a Giuseppe Sarti direttore della Segreteria Universitaria. Gaetano Orsolini è l'autore delle sculture a rilievo e Giulio Casanova delle decorazioni. Il testo epigrafico è stato dettato dal Professor Zambusi

Materiali: bronzo ricavato dalla fusione di cannoni sottratti al nemico

Misure: cm 700x400 ca.

Dati analitici: il monumentale portale è diviso in due ante, in cui, due giovani eroi loricati, rappresentanti rispettivamente il "Diritto" e "l'Amor Patrio"; reggono uno stendardo con incisi i

nomi dei caduti. Nella rosta bronzea si trova la figura di Minerva seduta, la quale tiene nella destra la spada e nella sinistra la vittoria alata. Le figure sono incorniciate da una decorazione a motivi geometrizzanti scanditi da tondi in rilievo raffiguranti i simboli della varie Facoltà dell'Ateneo patavino

Iscrizione commemorativa: Qui exierunt milites/ non morituri manent/pro iure/ pro patria/[elenco caduti]/MCMXV/MCMXVIII

Notizie storico-critiche: Due i concorsi banditi, numerosi i progetti presentati e vagliati dalla commissione giudicatrice che, nel secondo concorso (dicembre-gennaio 1922) è composta dai Professori Donghi e Fondelli e dagli scultori Bistolfi, Lorenzetti e Pogliaghi.

In basso a sinistra l'allora rettore Luigi Lucatello fa apporre la seguente dedica: "virtuti fideique aedis/ sapientia fores memor/ sacrauit discipulorum/ pietas/ Aloisio Lucatello/Athenaei Rectore/ d. XXIV m. MAII a. MCMXXIII. Il giorno dell'inaugurazione pronuncia le seguenti parole, riportate dal Solitro nella sua pubblicazione: "è per essi, per tutti gli studenti d'Italia, nei quali l'amore di patria divampò in fierezza, in nobiltà, in eroismo, che l'Università italiana vanta di essere stata il cuore e l'anima della Nazione, durante tutte le guerre del risorgimento e in quest'ultima di redenzione". Questo monumento è stato il punto di riferimento delle commemorazioni cittadine ufficiali ai caduti della Grande Guerra fino alla realizzazione dell'Altare della Patria nel 1928. Il giorno dell'inaugurazione re Vittorio Emanuele III consegna anche le medaglie commemorative dell'Unità d'Italia alle famiglie dei caduti in guerra decorati al valore. Re Vittorio Emanuele è accompagnato dai Ministri Giuriati e Gentile, che terrà per l'occasione un pubblico discorso, e dal Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini. Il quotidiano *il Veneto* pubblica il programma dell'importante giornata riportando le disposizioni rigidamente imposte dal Comune e trasmesse al giornale dal Segretario generale Carlo Pagnone.

Orsolini realizza numerosi monumenti tra cui quelli dedicati ai Caduti di Ascoli Piceno (1927), Portogruaro (1928) e di Alessandria (1937)

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 98, 28/29-04-1923, pag. 5

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 108, 12/13-05-1923. Pag. 3

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 101, 130, 132, 133

La Difesa del Popolo, anno XVI, 1923, n° 25, 17-06-1923

Cenghiaro, E.; Zanetti, P., *Padova e la Grande Guerra. Un percorso sui luoghi storici*, Tracciati editore, Padova, 2008, pag. 102

Comune di Padova, a cura di, *Padovani morti per la patria, Guerra MCMXV-MCMXVIII*, parte seconda, studenti dell'ateneo patavino morti per la patria, ed. coi tipi della Società Cooperativa Tipografica di Padova, 4 novembre 1927 (anno VI)

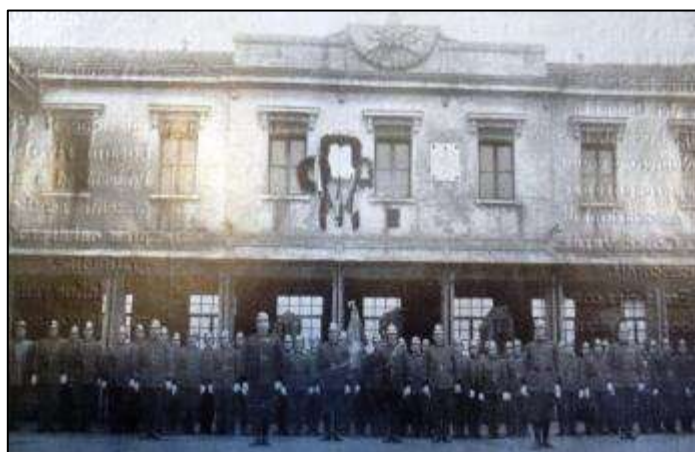
Solitro, G., *Padova nella Grande Guerra (1915-1918)*, libreria editrice A. Draghi, Padova, 1933, anno XI, pp. 594-611

<http://www.archivioceramica.com/CERAMISTI/O/Orsolini%20Gaetano.htm>

<http://web.archive.org/web/20060509030838/http://www.comune.montegiorgio.ap.it/arte&storia/Personaggi/Orsolini/orsolini.htm>

Le foto 1 e 2 qui riprodotte sono di proprietà dell'A.N.M.I.G.P.D., la foto 3 è di proprietà del geometra Claudio Grandis, la foto 4 è tratta dal giornale *Il Veneto*, n° 130 del 7/8 giugno 1923

Soggetto: LAPIDE AI VIGILI DEL FUOCO



Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: già nella caserma dei Vigili del Fuoco di Prato della Valle (dentro il cortile della Loggia Amulea). Quartiere centro

Cronologia: inaugurata il 24 maggio 1923

Autore: autore della lapide è il vigile del fuoco Alberti, l'epigrafe è invece dettata dal comandante del corpo, geometra Locarni

Materiali: marmo di Carrara

Misure: non rilevabili

Dati analitici: lapide di semplice fattura e ridotte dimensioni

Iscrizione commemorativa: A perenne ricordo/ dei militi del fuoco/ Bottaro Bortolo e Bezzato Vittorio/ che la giovane esistenza/ qui temprata ai cimenti/ donarono alla Patria/ nella guerra italo-austriaca/ 1915-1918/ il Corpo dei Pompieri/ 24 maggio 1923

Notizie storico-critiche: la lapide commemora due valorosi vigili del fuoco: Vittorio Bezzato e Bortolo Bottaro. Verosimilmente è stata distrutta per essere sostituita con lapidi successive dedicate ai caduti di entrambe le guerre

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 118, 24/25-05-1923

Padova, rivista mensile dell'attività municipale cittadina, anno III, 1929, n° 3-4, pp. 278-79 da cui è tratta anche la foto riprodotta

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DEL 20° BATTAGLIONE ARTIGLIERIA

Localizzazione: sconosciuta, se ne ipotizza la distruzione causa bombardamento

Precedente collocazione: secondo cortile interno della Caserma “Prandina”, riviera San Benedetto, Padova, Quartiere centro

Cronologia: inaugurata il 30 maggio 1923, giorno della festa dell’arma

Autore: artefice della lapide è l’architetto Munaron

Materiali: marmo

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Notizie storico-critiche: La lapide è dedicata alla memoria di ben cento caduti durante la guerra italo-austriaca. La caserma, assieme alla vicina chiesa di San Benedetto, viene colpita da fuoco alleato e subisce numero si danni. Viene dismessa verso la fine degli anni Novanta

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 121, 123, 124

AA.VV. *Generazioni in armi*, Il Poligrafo, 1995, Padova, pag. 111

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DEL 58° REGGIMENTO FANTERIA

Localizzazione: Caserma Salomone, Prato della Valle, Quartiere centro

Precedente collocazione: sì, dapprima murata nell'atrio della caserma, poi collocata dentro la cappella dedicata ai caduti di tutte le guerre del 58° fanteria, poi ricollocata all'interno della caserma

Cronologia: inaugurata nel maggio 1924, l'inaugurazione del sacello data all'11 giugno 1950

Autore: Alberto Marino firma la lapide, il sacello è opera dell'architetto Giovanni Zabai e Lucio Grossato è autore del bozzetto per la pala d'Altare dedicata a San con cornice incisa e borchiette a motivi floreali Martino (mosaico)

Materiali: marmo di Carrara

Misure: non rilevate

Dati analitici: semplice lapide lineare con il testo epigrafico incorniciato da un incisione e fissata con borchie a fiore

Iscrizione commemorativa: Ai/ 5594/ caduti nei reggimenti/ 58 e 117 di fanteria/ che col sangue/ arrossarono i campi/ di tutte le battaglie/ della guerra italo-austriaca/ è conforto/ il ricordo dei vivi/ per il nome di coloro/ che morendo/ non perirono

Notizie storico-critiche: Il 58° reggimento durante la guerra costituisce il 117° reggimento fanteria, poi denominato Brigata Padova. Mentre la lapide è stata posta nuovamente alle pareti della caserma l'altare è stato ricollocato presso la sede locale dell'Associazione nazionale del Fante.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Scorzon, E., *I musei di guerra a Padova*, a cura di Federazione provinciale combattenti e reduci di Padova, grafiche Erreci, Padova, 1974; a pagina 142 è menzionata, e riprodotta in fotografia, una lapide dedicata ai caduti del mare il cui testo epigrafico *memento audere semper* precede l'elenco dei caduti

Sacrario del 58° reggimento fanteria "Abruzzi", Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo, 1950

Soggetto: SACELLO VOTIVO DEDICATO ALLE VITTIME CIVILI DELLE INCURSIONI AEREE NEMICHE



Localizzazione: Via Citolo da Perugia, Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: una torpedine cade sul bastione l'11 novembre 1916. Il 14 novembre si tengono i funerali delle vittime nella vicina chiesa del Carmine. Per l'occasione la città intera osserva il lutto. Nel 1918, poco dopo l'armistizio viene inaugurata la lapide che si trova sopra la porta di ingresso al sacello, dettata da Andrea Moschetti. Il sacello e la nuova destinazione d'uso del bastione a cisterna dell'acquedotto vengono inaugurati il 14 giugno 1925 alla presenza di Cadorna e Diaz (foto 1 e 2, archivio A.N.C.R.P.D.).

Autore: Tullio Paoletti, ingegnere capo del Comune di Padova fu il progettista. Esecutrice dei lavori la ditta Ferrobeton di Roma.

Materiali: cemento armato, marmo, pietra, bronzo, alabastro

Misure: lapidi con [elenco caduti] cm 150x150 – lapide sulla parete esterna 75x150 – lapide al centro della cappella 90x110

Dati analitici: Il sacello è inserito sotto il cinquecentesco bastione della Gatta adibito nel 1925 a serbatoio dell'acquedotto comunale. Lo spazio circolare all'interno è scandito da un vano ingresso, alle cui pareti sono affisse le lapidi riportanti rispettivamente i nomi dei 93 civili rimasti sepolti all'interno del rifugio antiaereo durante il bombardamento dell'11 novembre 1916 e di tutti i padovani vittime delle incursioni aeree nemiche. L'ingresso immette in uno spazio circolare in cui 12 colonne in marmorino non portanti delimitano uno spazio centrale creando un corridoio esterno scandito da contrafforti in cemento armato. Al centro della volta scende una lampada votiva in bronzo raffigurante la testa di Medusa, mentre in fondo alla sala un altare in marmo e alabastro riproduce sull'anta bronzea dell'Eucarestia la Deposizione del Mantegna.

Iscrizione commemorativa: lapide esterna con testo del Moschetti (1918): il martirio di novantatre innocenti/ qui/ da nefanda insidia nemica/ sfracellati/ salga a Dio olocausto perenne/ di futura grandezza alla patria/ di nuovo patto d'amore fra i popoli/ XI novembre MCMXVI/ A. Moschetti

Lapide all'interno del sacello (forse concomitante alla posa della prima pietra): a ricordo dell'atroce martirio di tante vittime/ innocenti, a espiazione di ogni colpa, a invocazione/ dal cielo di ogni fortuna sopra la patria, sorga/ questo tempietto votivo, monito ai futuri di quanto/ seppe, di quanto sempre saprà Padova soffrire e / operare per la comune salvezza, per itale sorti/ migliori, nelle opere della pace, e, ove occorra, nei/ cimenti sanguinosi. Così la mole austera che a/ strumento di pubblico bene oggi sopra il tempietto/ si eleva dal suolo della strage, sia quasi, simbolo/ ideale della umile grandezza dei caduti, del perenne/ compianto cittadino, dell'eternarsi fruttuoso/ di ogni sublime sacrificio./ XI novembre MCMXXIII – XIV GIUGNO MCMXXV/ A. Moschetti

Notizie storico-critiche: Assieme al sacello fanno parte del complesso anche la cisterna sopra al bastione e la fontana addossatale dalla parte dei giardini. Attorno alla cisterna sono stati scolpiti a caratteri cubitali la data MCMXVI – MCMXXV e l'iscrizione sanguinem olim atrociter/ effusum aqua pie defluens lavet moles/ in celum proferat perpetuo (l'acqua, scorrendo pietosamente, lavi il sangue un tempo barbaramente versato. La torre verso il cielo, lo ricordi per l'eternità).

L'inaugurazione del sacello venne a coincidere con un altro importante evento per la città: la consegna delle Insegne di Comando ai Marescialli Diaz e Cadorna al cospetto di Vittorio Emanuele III. La manifestazione, voluta dal Fascio Femminile di Padova, le cui "dame" vollero "porgere agli artefici della gloria, il tributo di riconoscenza della donna italiana, che seppe cooperare alla vittoria col suo ardente sacrificio di madre, di sposa e di sorella, con il suo lavoro silenziosamente fecondo, con la sua fede senza confini"⁸¹.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.P.D.: album fotografico della Grande Guerra a Padova;

Comune di Padova, a cura di; *Il libro della riconoscenza nazionale. Onoranze ai marescialli d'Italia L.L. E.E. Armando Diaz duca della Vittoria e conte Luigi Cadorna – Padova XIV giugno MCMXXV*". La Garangola ed., Padova, MCMXXVI, pp. 53, 57, 63, 67, 69-74, 143, Tav. I, II, XXIV;

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 315, 14-11-1916;

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 316, 15-11-1916;

La Difesa del Popolo, anno XVI, 1923-24, n° 47, 18-11-1923;

Isnenghi, M., a cura di, *Padova Capitale al fronte. Da Caporetto a Villa Giusti*. Signum edizioni, 1988, Padova, pp. 170-171;

⁸¹ Comune di Padova, a cura di; *Il libro della riconoscenza nazionale. Onoranze ai marescialli d'Italia L.L. E.E. Armando Diaz duca della Vittoria e conte Luigi Cadorna – Padova XIV giugno MCMXXV*". La Garangola ed., Padova, MCMXXVI, pp. 53, 57



Sopra: il sacello e la cisterna del Bastione della Gatta, esterno e interno
Sotto: la lapide all'esterno del sacello



Soggetto: LAPIDE AI BARBIERI PADOVANI

Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: sede locale della Società di Mutuo Soccorso fra Parrucchieri. Quartiere Centro

Cronologia: inaugurata il 28 gennaio 1926 nel salone della Loggia della Gran Guardia.

Autore: non identificato

Materiali: bronzo

Iscrizione commemorativa: Umili eroi/ caduti nella guerra mondiale/ Per l'onore e la grandezza d'Italia/ Nel XLV di sua fondazione/ La Società di M. S. fra parrucchieri di Padova/ con patriottico orgoglio/ ne scolpisce i nomi nel bronzo./ [elenco caduti].

Notizie storico-critiche: La sede padovana dell'Associazione M.S. fra parrucchieri su esempio delle consorelle di Ferrara e Firenze inaugura una lapide bronzea per commemorare i dodici barbieri e parrucchieri caduti sui campi di battaglia. L'onorevole Emilio Bodrero presentatore dell'evento celebrando i "martiri" patavini intrattiene un applauditissimo discorso sul concetto di Patria e Nazione, in cui definisce la patria "uno strumento" e la Nazione "un fine superiore che va al di là delle contingenze di memorie: al di là della piccola vita e per la nazione si muore"⁸².

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXVIII, 1926, vol. 1, n° 47, 25/26-02-1926

La Provincia di Padova, anno XXVIII, 1926, vol. 1, n° 49, 27/28-02-1926

La Provincia di Padova, anno XXVIII, 1926, vol. 1, n° 50, 1/2-02-1926

⁸² *La Provincia di Padova*, anno XXVIII, 1926, vol. 1, n° 50, 1/2-02-1926

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DELLA PARROCCHIA DI SAN NICOLÒ'



Localizzazione: Chiesa di San Nicolò, Piazzetta San Nicolò, Padova, Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: 1926-1928

Autore: Luigi Soressi

Materiali: pietra di Nanto, bronzo, marmo di Carrara

Misure: non rilevate

Dati analitici: l'opera di evidente gusto classico si presenta come un'edicola modanata incorniciata da due lesene scanalate presenta al centro un inserto bronzeo raffigurante il tema della *Ressurrectio* interpretata in chiave laica. Un sodato nudo sorretto da una suora appare in rilievo davanti a una croce da cui si dipartono i raggi dello Spirito Santo. L'uomo regge nella mano sinistra uno stiletto e con la mano destra indica l'aldilà.

Iscrizione commemorativa: Nella parte inferiore dell'edicola, in due specchiature divise da una fascia di pietra dentellata sono elencati i nomi dei militari parrocchiani caduti in guerra. La fascia centrale, così come la cornice sopra il rilievo bronzeo, presentano tracce di iscrizioni rese illeggibili dall'usura del tempo.

Notizie storico-critiche: Nel 1926 il Comitato pro monumento approva il progetto di Luigi Soressi che ha in costo di ben 20.000 lire. Dai dati riportati sui quotidiani si evince che la realizzazione e collocazione del monumento hanno richiesto un lungo vaglio da parte dell'allora Soprintendenza di Venezia per poter esporre il monumento sulla facciata principale della chiesa, sul lato ovest del campanile, prospiciente l'ingresso alla chiesa. Luigi Soressi per lo stesso edificio ha anche realizzato il medaglione bronzeo per la lapide commemorativa a Monsignor Luigi Cavallin, per quarant'anni parroco di San Nicolò. La lapide, opera dello scultore Santinello, viene inaugurata il 27 maggio 1923.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, n° 77, anno XXX, 31-04-1928,

La Provincia di Padova n° 10, anno XXVIII, 12/13-01-1926

Lamon, R., *Palazzo Moretti Scarpari “Altare della Patria” padovano e Palazzo degli Anziani*, Comune di Padova, 2009, pp.49-50.

Soggetto: CASA DEL MUTILATO



Localizzazione: Piazza Mazzini, Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: 1926 posa della prima pietra alla presenza di Monsignor Elia Dalla Costa; il 6 novembre 1927 la Casa viene inaugurata

Autore: Renato Fabbrichesi, docente presso la Facoltà di Ingegneria di Padova, è il progettista dell'edificio, Luigi Soressi ne scolpisce la lunetta bronzea collocata nell'arco di ingresso, Giuliano Tommasi dipinge la specchiatura centrale sul soffitto del salone, mentre le due lapidi esterne sono offerte dal Cavalier Palazzetto.

Materiali: trachite euganea per gli scalini esterni, calcestruzzo armato, laterizi, bronzo, marmo.

Misure: non rilevate

Dati analitici: L'edificio neo-rinascimentale è elegante e semplice allo stesso tempo. Il corpo di fabbrica è diviso in due parti, un avancorpo e una sala ottagonale. L'avancorpo è scandito da morbide linee curve, esaltate dalle stonature laterali del fronte che evidenziano l'isolamento dagli altri edifici circostanti; dalla cupola sovrastante il salone delle assemblee e dal frontone coperto da una volta a botte cassettonata. Lungo l'arco di ingresso si legge la scritta "Deo et patria nascimur" che si trova anche sul frontone della sede di Roma. Il sottarco è occupato da una mezzaluna bronzea raffigurante delle aquile ferite che continuano il loro volo seppur stremate. Autore di questa importante opera fu lo scultore piacentino Luigi Soressi, che a Padova realizzò anche una delle statue acroteriali dell'Altare della Patria presso il Municipio e il monumento posto sulla facciata della Chiesa di San Nicolò. All'interno spiccano due pregevoli opere: il busto bronzeo di Carlo Delcroix, opera di Antonio Giuseppe Santagata e una tela raffigurante il Cristo sulla Croce di Alessandro Pomi.

L'atrio presenta una vetrata a mosaico con scene di guerra, mentre la specchiatura ottagonale del soffitto del salone era affrescata con una scena di tributo bellico ad opera di Giuliano Tommasi, perduta in seguito ai danni riportati nel secondo conflitto mondiale.

Nel 1956 l'edificio subì ulteriori importanti modifiche, dovute alla necessità di ingrandire la sede che venne così innalzata di un piano. Dello stesso Tommasi si conserva nella sala della Presidenza al primo piano una tela raffigurante la Vittoria.

Iscrizione commemorativa: le lapidi esterne riportano rispettivamente il discorso di Vittorio Emanuele III e quello del Bollettino della Vittoria di Diaz. Mentre sopra l'arco sono scolpite le parole dettate da Carlo Delcroix, grande invalido di Guerra e figura chiave dell'Associazione, "Deo et Patria Noscimur".

Notizie storico-critiche: L'edificio, tra i primi in Italia, costituisce la sede padovana dell'Associazione Nazionale tra Mutilati e Invalidi di Guerra (A.N.M.I.G.). L'associazione nata nel 1917 per assistere e tutelare gli invalidi di guerra, vede sorgere la sua casa madre a Roma nel 1924 ad opera di Marcello Piacentini. La Casa del Mutilato è un edificio importantissimo che scandisce le vicende storiche delle persone che, avendo combattuto per la propria Patria, hanno compiuto per essa un sacrificio estremo. Doveroso quindi inserire questo edificio nei monumenti dedicati ai Caduti. Poiché come si ripeté più volte nel dopoguerra molte di queste persone restarono "morte nello spirito"

Sicuramente di grande interesse il fatto che tutto, o quasi, quanto viene realizzato in funzione dell'edificio, a partire dall'area in cui è sito, proviene da donazioni. Sfogliare registri e verbali che testimoniano una partecipazione corale di entusiastica solidarietà fra persone di ogni estrazione sociale e culturale è stata probabilmente una delle esperienze più significative di questa mia ricerca. Mi ha dato lo spunto per il titolo della tesi "il dovere della memoria", intendendo con esso non solo un dovere in senso civico e politico, che è per altro una componente del pensiero fascista, ma un dovere morale, un tributo di onore a chi non c'è più, a chi è tornato riportando gravi menomazioni e a tutti coloro che hanno perso un congiunto durante il Primo Conflitto Mondiale

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.M.I.G. dei verbali di Collegio e bollettino La Vittoria;

Padova, anno I, 1927, n° 12, pp. 491-497

Beggiato, M., La Casa del Mutilato di Padova. Tesi di Laurea DAUR, Laboratorio di Storia e Analisi dei Beni Architettonici, Università degli studi di Padova, 2008,

Cenghiaro, E.; Zanetti, P., *Padova e la Grande Guerra. Un percorso sui luoghi storici*, Tracciati editore, Padova, 2008

Tutte le foto in bianco e nero presenti in questa scheda provengono dall'archivio A.N.M.I.G. della casa del Mutilato di Padova.



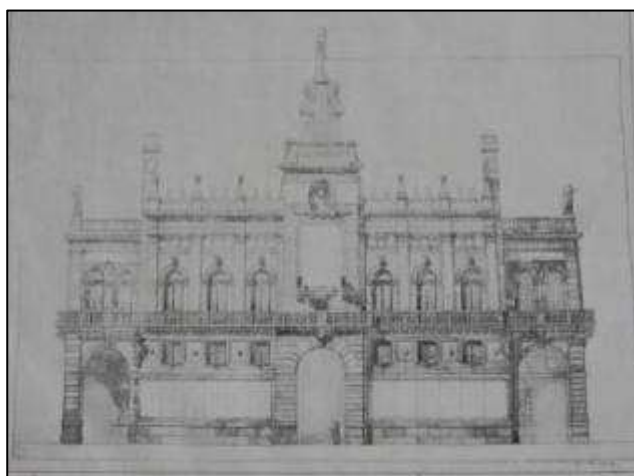
Sopra a sinistra: Monsignor Elia Dalla Costa alla posa della prima pietra;
a destra: la visita del comandante del corpo d'armata divisione militare di Padova, Generale Mombelli, 15 marzo 1928 (foto artistica A. Gislon, archivio Casa del Mutilato)

Sotto a sinistra: Il quadro acquistato dall'A.N.M.I.G. nello studio veneziano di Alessandro Pomi; al centro: un olio di Giuliano Tommasi a soggetto bellico conservato all'interno dell'edificio; a destra: il soffitto esagonale affrescato da Giuliano Tommasi e distrutto dopo la Seconda Guerra Mondiale



Ringrazio infinitamente la Presidente dell'A.N.M.I.G. di Padova, dottoressa Calzamatta e la Segretaria, signora Babolin per la disponibilità e gentilezza dimostratemi

Soggetto: ALTARE DELLA PATRIA, PALAZZO MORETTI-SCARPARI



Precedente collocazione: no

Localizzazione: Via VIII Febbraio 1848, Municipio di Padova, Quartiere centro

Cronologia: 1918-1922 dalla delibera dei bandi di concorso all'approvazione del progetto, 4 novembre 1922 posa della prima pietra, 4 novembre 1928 inaugurazione, 12 novembre 1933 inaugurazione lapidi ai caduti, 4 novembre 1937 inaugurazione epigrafe latina

Autore: Architetto Romeo Moretti (suo il bozzetto sopra), Ingegnere Giovan Battista Scarpari

Materiali: pietra bianca d'Istria, bronzo

Misure: Con l'aggiunta della lanterna e la statua soprastante il palazzo ha raggiunto l'altezza di 3500 cm

Dati analitici: l'edificio, creato per dare maggior uniformità agli edifici municipali, è progettato per fungere da raccordo fra Palazzo degli Anziani, Palazzo del Podestà e l'ala Moschini. Il corpo di fabbrica è scandito da un prospetto centrale realizzato in stile neorinascimentale e si sviluppa su due piani, separati orizzontalmente da una balaustrata che corre lungo l'intero perimetro esterno, richiamandosi a quella dell'ala Moschini. Il primo piano presenta nicchie semicircolari vuote alternate a nicchie rettangolari con altorilievi a soggetti militari, sopra le quali si susseguono sei piccole finestre quadrate. A scandire lo spazio, fra un elemento e l'altro, i nomi dei caduti. Al centro un arco a bugne lisce dà accesso al cortile centrale circondato su tre lati da un portico. Alle estremità del lungo fronte si aprono simmetrici due portici che conducono rispettivamente a Piazza delle Erbe e Piazza della Frutta. Il piano superiore è scandito da ampie finestre a tutto sesto, sopra le quali ci sono delle terne araldiche raffiguranti le province riconquistate durante la Grande Guerra con le loro città principali. Quattro statue acroteriali, opere di Paolo Boldrin, Servilio Rizzato, Luigi Soressi, Luigi Strazzabosco, realizzate entro il 1931 si trovano ai lati della lanterna, sulla cui sommità svetta la statua bronzea della Vittoria Alata opera di Gaetano Samoggia.

Iscrizione commemorativa: [discorso del Bollettino della Vittoria di Diaz], [elenco caduti]./Iscrizione 1937 (dettata dal professor Bolisani, docente dell'Università e insegnante al Tito Livio) Pro maiore patria dulcem profundentes vitam ac restituti nuper imperii firma cum armorum sociis fundamenta ponentes minorem laudibus auxerunt. Sint nominum litterae tantae virtutis testes sempiternae.

Notizie storico-critiche: Il progetto di realizzazione di un Altare della Patria che la città vuole per onorare e glorificare i propri caduti è selezionato in un concorso bandito dal comune. Moretti e Scarpari vincono il concorso, mentre al secondo e terzo posto si classificano rispettivamente i progetti di Vincenzo Fasolo e Max Ongaro. Il comune prevede una duplice destinazione d'uso per questo edificio che nella facciata dovrebbe accogliere un lungo elenco di caduti padovani, mentre gli spazi interni sono destinati a nuovi uffici comunali e sale di rappresentanza. Questa struttura va a sostituire una serie di edifici demoliti nel 1922 nel luogo in cui fino al XVIII secolo esistette la chiesa di San Martino. I lunghi tempi d'attesa per la realizzazione di un monumento ai caduti della provincia di Padova sono dovuti alle numerose polemiche suscitate dallo stravolgimento del centro storico con un edificio così imponente che sembrava subordinare gli ideali commemorativi a quelli politico-amministrativi⁸³. Nel quarto anniversario della Vittoria è un cieco di guerra a collocare la prima pietra

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Cenghiaro, e.; Zanetti, p. G. *Padova e la Grande Guerra. Un percorso sui luoghi storici*, Tracciati editore, Padova, 2008; pp.98-100

Lenci, G., *Il palazzo municipale altare della Patria padovano*, in Padova e il suo territorio n° 89/2001, Padova;

Lamon, R., *Palazzo Moretti Scarpari "Altare della Patria" padovano e Palazzo degli Anziani*, (Padova - comune), 2009

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 245, 1/2-11-1922, pag. 3

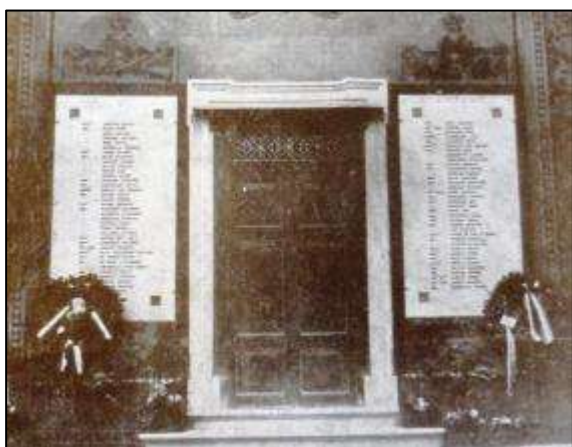
Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 262, 21/22-11-1922, pag. 4

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, vol. 2, n° 292, 297, 301

La Difesa del Popolo, anno XXVI, anno 1933, n° 46, 12-11-1933, pag. 3

⁸³ *La Provincia di Padova*, anno XXVII, 1925, n°34, 9/10-02-1925 L'onorevole Camerini in un incontro-dibattito tenutosi per discutere dell'effettiva utilità del nuovo edificio monumentale, definisce l'Ala Moretti-Scarpari: "una costruzione che molti ritengono ora non necessaria e che viene ad appesantire il centro di Padova". Inoltre il quotidiano sottolinea che "il fatto stesso che tra coloro che sono contro il palazzo figurano cittadini eminenti che nella loro veste di consiglieri comunali approvarono nel 1918 il progetto sta a dimostrare un diverso orientamento della opinione cittadina del quale non è lecito non tener conto".

Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DELLA PARROCCHIA DEL DUOMO



Localizzazione: Chiesa di San Giovanni decollato, via Euganea, Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurate il 2 novembre 1928, le lapidi, causa il pessimo stato di conservazione, sono state ristrutturare il 23 febbraio 1992

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: le lapidi con l'elenco dei caduti misurano entrambe cm 210x111, le lapidi con i testi epigrafici misurano cm 51x115

Dati analitici: quattro semplici lapidi lineari collocate a coppie ai lati del portale d'ingresso.

Iscrizione commemorativa: [due lapidi grandi con elenco caduti]. [Lapide piccola a sinistra]: la parrocchia del Duomo/ ai prodi suoi figli/ caduti per la patria/ amorosamente consacra/ in perennità di ricordo. [Lapide a destra]: A voi/ martiri in sacrificio/ coronati d'alloro/ eterna immacolata pace/ nel regno della croce/ 2 novembre 192

Notizie storico-critiche: il restauro e la ricollocazione delle lapidi ha un costo di 15.000.000 lire che vengono ripartite tra l'Amministrazione, la Curia, un comitato di parrocchiani e l'A.N.C.R.PD

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: fascicolo chiesa di San Giovanni Decollato

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 149, 29/30-06-1923, pag. 3

La Difesa del Popolo, anno XXI, 1928, n° 47

Lo scoprimento delle lapidi in onore dei caduti della Parrocchia del Duomo in Padova, anno II, 1928, n° 6, pp. 404-406 Foto 1 (A. Gisolon) rivista *Padova*, anno II, 1928, n° 6, pp. 404-406

Soggetto: LAPIDE AI GRANATIERI DEL RE



Localizzazione: loggia Amulea, parete nord della loggia esterna, Prato della Valle, Quartiere centro

Precedente collocazione: la sede dei granatieri, luogo in cui viene descritto lo scoprimento della lapide, ha sede all'epoca nelle sale attigue alla Loggia Amulea, è quindi plausibile che nel 1928 la lapide si trovi nello stesso edificio ma non nell'attuale collocazione

Cronologia: inaugurata il 15 aprile 1928

Autore: non indentificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 90x190

Dati analitici: semplice lapide di grandi dimensioni, leggermente smussata ai lati e decorata con due fiamme bronzee alle estremità superiori

Iscrizione commemorativa: Caddero fedeli guardie del re/ per la grandezza d'Italia- 1915-1918/ [lungo elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Nello stesso anno viene deliberata l'intitolazione di via Monte Cengio ai granatieri padovani e nello stesso giorno dello scoprimento della lapide viene inaugurata la nuova bandiera, detta *la Colonnella*, realizzata dalle suore Dorotee su modello di quella in uso durante il regno di Carlo Emanuele III

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno 1928, n° 89 e n° 90

La sagra dei granatieri di Sardegna in Padova, rivista mensile dell'attività municipale cittadina, anno II, n° 2, marzo-aprile 1928, pp. 137-142

Soggetto: ATRIO VOTIVO AI CADUTI DELLA SOCIETÀ VENETA FERROVIE SECONDARIE



Localizzazione: demolita. Già nell'attuale via Jappelli , Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 21 aprile 1928

Autore: non identificato

Materiali: marmo scuro

Misure: non rilevabili

Dati analitici: due lapidi lineari con l'elenco dei caduti

Iscrizione commemorativa: sinistra: Caduti per la Patria/ [elenco caduti] destra: lungo testo epigrafico non leggibile

Notizie storico-critiche: L'atrio della Società viene trasformato in spazio votivo con l'aggiunta delle due lapidi e la cerimonia inaugurale si svolge senza solennità per poter "effettuare, in omaggio alla memoria dei caduti, un'elargizione di somma alla Cassa mutua per gli impiegati e una per gli invalidi". L'edificio è stato demolito nel Secondo dopoguerra

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

L'omaggio della società veneta per le ferrovie secondarie ai propri caduti in guerra in Padova, rivista mensile dell'attività municipale cittadina, anno II, n° 2, marzo-aprile 1920, pag. 134

La cartolina riprodotta fa parte della collezione Aldo Zanellato, la foto riprodotta è tratta dall'articolo della rivista Padova in cui non è riportato l'autore

Soggetto: PADIGLIONI OSPEDALE TUBERCOLOTICI DEDICATI AI CADUTI



Localizzazione: distrutti o parzialmente modificati

Precedente collocazione: via San Massimo, bastione Cornaro, Quartiere centro

Cronologia: inaugurati il 24 maggio 1928

Autore: non indentificato

Materiali: non rilevabili

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Iscrizione commemorativa: su pergamena: ad esaltazione dei gloriosi figli caduti/ Padova/ orgogliosa del suo tributo alla Patria/ con affetto di madre/ questo istituto accresce e adorna/ nel I° decennale della vittoria 24 maggio 1928 – VI.

Notizie storico-critiche: Gli istituti per la cura della tubercolosi sorgono nel 1915 sul Bastione Cornaro, all'interno del complesso ospedaliero. Nel 1935, nell'attuale via Gattamelata, viene inaugurato il nuovo ospedale, in seguito intitolato al partigiano Flavio Busonera. La pergamena con il testo epigrafico, che porta la firma del Podestà Conte Giusti del Giardino, viene collocata all'interno di un'urna per essere interrata e coperta dal primo strato di calce dell'erigendo edificio

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La posa della prima pietra per l'ampliamento dei padiglioni dei tubercolotici in Padova, rivista mensile dell'attività municipale cittadina, anno II, 1928, n° 3, pp. 214-216 (da cui sono tratte le foto di pag. 216)

Soggetto: LAPIDE DEDICATA AL MAESTRO ANDOLFO

Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: già nell'atrio della scuola elementare Roberto Ardigò, via Agnus Dei, Quartiere centro

Cronologia: inaugurata il 24 maggio 1929

Autore: non identificato

Materiali: non rilevabili

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Iscrizione commemorativa: non rilevabile

Notizie storico-critiche: la lapide viene inaugurata davanti a tutti gli allievi della scuola

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXVIII, 25 maggio 1930

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DELLA PARROCCHIA DEL TORRESINO



Localizzazione: via Roberto Marin, a lato della Chiesa, Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 17 luglio 1932

Autore: l'architetto Vincenzo Bonato

Materiali: trachite, ferro battuto

Misure: cm 518x415x207

Dati analitici: monumento ad arco in grossi blocchi di trachite con una croce al centro utilizzata come struttura di supporto per la superficie epigrafica

Iscrizione commemorativa: Ex sanguinem fortium/ frondescit oliva/ MCMXV-MCMXVIII/
La Parrocchia del/ Torresino ai suoi/ figli caduti per/ la Patria/ [elenco caduti]/ caduti per
l'incursione/ aerea su Padova 20-02-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: *Notizie storico-critiche:* L'arco è stato realizzato con i fondi raccolti da un comitato presieduto dall'allora parroco del Torresino, don Girolamo Tessarolo, e da alcuni parenti delle vittime. Viene chiamato a progettarlo Vincenzo Bonato architetto scledense (Magrè di Schio, 1889 – Schio, 1980) che negli anni Venti del secolo scorso lavora assiduamente per la curia Padovana. Nel 1925 Bonato realizza per la frazione in cui è nato un monumento ai caduti inaugurato il 25 settembre di quell'anno. Il monumento, pur non presentando affinità stilistica con quello del Torresino, denota una continuità filologica nell'uso dei materiali e nella forza espressiva della struttura architettonico-monumentale

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XXV, 1932, n° 30, pag. 2

Rigato, R., *La Chiesa della Madonna Addolorata al Torresino in Padova*, ed. Museo Diocesano, 2008, Padova

Padova, rivista mensile dell'attività municipale cittadina, anno VI, 1932, pag. 52

<http://cl.altovicentino.it/citylights/citylights.nsf/464d17dabb47e89fc125669f0058bcb7/b982c396cfda916741256bf900320c68?OpenDocument>

Soggetto: LAPIDE VOLONTARI CADUTI IN GUERRA



Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: precedente sede A.N.C.R.PD (Palazzo dell'Orologio, Piazza dei Signori)

Cronologia: 24 maggio 1933 ?

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: approssimativamente, sulla base delle dimensioni del busto di Battisti, la lapide misura ca. cm 100x180

Dati analitici: semplice lapide lineare fissata al muro con quattro borchiette in bronzo

Iscrizione commemorativa: Volontari padovani caduti per la Patria/ nel nostro cuore/ o gloriosi/ [elenco caduti]/ data (24 maggio 1933 o 35)

Notizie storico-critiche: La foto mostra l'interno dell'allora sede dell'A.N.C.R. di Padova negli anni Cinquanta. Il busto di Cesare Battisti si trova ora nell'attuale sede mentre la collocazione della lapide è attualmente sconosciuta. Vi sono segnati i nomi di tutti i padovani partiti in guerra come volontari

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: album con censimento fotografico dei monumenti ai caduti

Soggetto: TEMPIO DELLA PACE, OSSARIO CONTENENTE I RESTI DEI CADUTI PADOVANI MORTI NELLA GRANDE GUERRA



Localizzazione: via Niccolò Tommaseo, Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: 9 maggio 1920 posa della prima pietra, 29 aprile 1934 inaugurazione; 5 novembre 1938 consacrazione; 30 dicembre 1943 il tempio venne bombardato durante il Secondo Conflitto Mondiale; 19 marzo 1949 riapertura del Tempio; 8 maggio 1960 realizzazione della Cappella Ossario contenente i resti dei caduti civili della Seconda Guerra Mondiale

Autore: il progetto iniziale si deve all'architetto Giovanni Zanivan, poi modificato per motivi economici. La successiva realizzazione fu seguita da Zanivan e dall'ingegner Tomasatti

Materiali: struttura realizzata a mattoni a vista con finestre profilate in pietra bianca

Misure: non rilevate

Dati analitici: l'edificio è caratterizzato da un protiro e un corpo centrale a navata unica che si innalza fino ad un tamburo esagonale. La facciata è disegnata geometricamente con un alto arco a tutto sesto, iscritto entro un timpano triangolare, entro cui si sviluppano cinque altissime vetrate

Iscrizione commemorativa: le lapidi relative ai caduti sono tutte recenti

Notizie storico-critiche: come ben si evince dalla cronologia il Tempio della Pace subì numerose modifiche dovute in primis da problemi economici che portarono al ridimensionamento del progetto iniziale di Zanivan, eliminando il campanile, e secondariamente dai bombardamenti che distrussero parzialmente l'edificio durante la seconda guerra mondiale. In tutto il tempio sono conservati i resti di 5389 soldati sepolti nei cimiteri del padovano caduti nella Grande Guerra e molti caduti civili della Seconda Guerra.

L'8 aprile 1956 viene inaugurata la lampada della fraternità, una lampada votiva partita da Roma e giunta poi nella nostra città

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio ANCRPD: Fascicolo Tempio della Pace. Manifesto dell'inaugurazione della Lampada della Fraternità (le foto sono tratte da questo fascicolo)

Baldan, A., Vecchia, G., *Breve Storia Della Chiesa Della Pace*, Tipografia La Garangola, Padova, 1984



Manifesto per la traslazione della Lampada della Fraternità da Roma al Tempio della Pace e inaugurata l'8 aprile 1956

Soggetto: LAPIDE VITTIME BOMBARDAMENTO PIAZZA DELLE ERBE



Localizzazione: Ala Moschini del Municipio, Piazza delle Erbe, Quartiere centro

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 4 novembre 2012, dedicata alle vittime civili del bombardamento aereo del 28 dicembre 1917.

Autore: Commissionata dal Comune di Padova su richiesta di Ferruccio Duozzo, nipote di una delle vittime.

Materiali: marmo giallo

Misure: cm 80x175 ca.

Dati analitici: la semplice lapide leggermente arcuata sulla parte superiore è cronologicamente il manufatto più recente dedicato ai caduti della Grande Guerra a Padova

Iscrizione commemorativa: A ricordo dei caduti civili/ dell'incursione aerea austriaca del 28-12-1917/ [elenco caduti]/ 4 novembre 2012/ Comune di Padova

Notizie storico-critiche: Ferruccio Duozzo ha recentemente ottenuto che il Comune di Padova dedicatesse una lapide ai 15 civili italiani e 2 inglesi che morirono in seguito allo scoppio di una bomba caduta in Piazza delle Erbe il 28 dicembre 1917. Tra le vittime il nonno di Duozzo, Antonio, trentaseienne commerciante in stoffe e padre di due figli, che al momento della deflagrazione era seduto ad un bar della piazza con la moglie Giovanna, rimasta indenne

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Gazzettino di Padova, 31 ottobre 2012, pag. XXXIV

Partecipazione alla cerimonia inaugurale

Quartiere 2 Nord

Soggetto: ASILO E LAPIDE AI CADUTI DI PONTEVIGODARZERE



Localizzazione: facciata del centro diurno Casetta Michelino via Ponte Vigodarzere 14/16, Quartiere 2 Nord.

Precedente collocazione: l'asilo ha ora cambiato destinazione d'uso, ed accoglie abitazioni private, mentre la lapide è stata spostata sul fronte dell'ex istituto scolastico ad esso adiacente

Cronologia: inaugurato il 28 ottobre 1930

Autore: ingegner Paoletti

Materiali: lapide in marmo bianco di Carrara, edificio in laterizi a vista

Misure: non rilevate

Dati analitici: l'edificio unisce due corpi di fabbrica, ampiamente finestrati, rispettivamente di due piani e un piano singolo. La lapide è di semplice fattura e in origine ha una modanatura nella parte superiore

Iscrizione commemorativa: Ai gloriosi caduti// [sulla lapide:] Caduti per la Patria/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: L'asilo viene realizzato grazie ai finanziamenti di alcuni generosi padovani che costituiscono il Comitato promotore e coordinatore dell'Asilo: tra questi il cavalier Romiati versa 60.000 lire e il commendator Bizzarini ne versa 50.000 Il monumento viene inaugurato lo stesso giorno di quello di Voltabarozzo

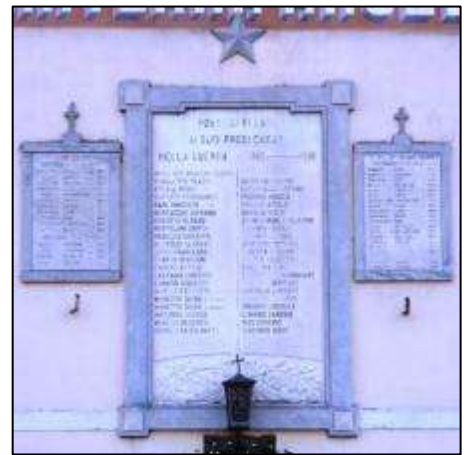
Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXXII, 1930, n° 179, 180, 253

Padova, rivista mensile dell'attività municipale cittadina, anno IV, 1930, pp. 304-307

Quartiere 3 Est

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI PONTE DI BRENTA



Localizzazione: Piazza Silvio Barbato, Ponte di Brenta, Padova, Quartiere 3 est

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 28 novembre 1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo bianco di Carrara, marmo bardiglio

Misure: cm 225x150

Dati analitici: la lapide ha una semplice struttura rettangolare e nella parte inferiore presenta una decorazione a rilievo con due rami, uno di quercia e uno d'ulivo e al centro una croce a cui si sovrappone una baionetta. Sotto la lapide è presente una lampada votiva in bronzo

Iscrizione commemorativa: Ponte di Brenta ai suoi prodi caduti nella guerra 1915-1918/
[elenco caduti e dispersi]

Notizie storico-critiche: Il discorso inaugurale tenuto dall'Avvocato José Silva, invalido di guerra, oltre ad essere commemorativo è critico nei confronti del periodo di caos politico che l'Italia attraversa in quel momento. Vincenzo Stefano Breda che prende la parola dopo di lui sposta l'attenzione sul fatto che la lapide è apposta sulla facciata dell'asilo e auspica: "che la serie di bambini che frequenteranno questo Asilo, apprendano, o generosi, i nomi vostri, la portata delle vostre gesta, dei vostri immensi patimenti, e che quegli maturino in un saldo amore alla Patria [...]"

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXIII, 1920, n° 283, 27-11-1920

Il Veneto, anno XXXIII, 1920, n° 284, 29-11-1920

Soggetto: CAPPELLA AI CADUTI DI SAN GREGORIO MAGNO



Localizzazione: Cimitero di San Gregorio Magno, via Vigonovese, Quartiere 3 est

Precedente collocazione: no

Cronologia: la cappella viene inaugurata il 18 novembre 1921

Autore: l'architetto Antonio Zanivan

Materiali: laterizi, pietra tenera/ marmo di Carrara la lapide all'interno

Misure: cm 700x300x300

Dati analitici: la piccola cappella ha forma troncopiramidale ed è rastremata verso la sommità. Le pareti laterali sono mosse con decorazioni tipiche dell'Art Déco. Sulla facciata è scolpita la figura di un angelo ad ali spiegate

Iscrizione commemorativa: Ai caduti/ 1915-1918

Notizie storico-critiche: Il sacello, una delle prime opere dello Zanivan a Padova, è stato restaurato nell'aprile del 2003 dal Gruppo A.N.A. di San Gregorio Magno, che l'ha preso in gestione con delibera comunale del 15 aprile 2004

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV; 1921, n° 52, pag. 4

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 298

Bellucco, P., *Architetture di Antonio Zanivan. Le principali opere in Padova*, pp. 115-154 in Pietrogrande, E., a cura di, *La costruzione della città. Architettura a Padova nei primi quarant'anni del Novecento*, Il Prato, Padova, 2007

Cenghiaro, E., Zanetti, P.G., *Padova e la Grande Guerra, un percorso sui luoghi storici*, Tracciati editore, Padova, 2010, pp. 101-103

<https://sites.google.com/site/sezioneanapadova/i-gruppi/ruppo-san-gregorio>

<http://percorsi2.comune.padova.it/Percorsi/DelibereEsecutivePadova.nsf/2c638af16c3fc85ec12565bc005b0541/aca9af6ed92ee0a1c1256e8c004b6215?OpenDocument>

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI SAN LAZZARO



Localizzazione: ex Scuola elementare Aristide Gabelli, Via San Marco, Quartiere 3 est

Precedente collocazione: la lapide originaria dedicata ai soli caduti del 1915-18 è affissa fino al 1957 sulla facciata della vecchia chiesa, che viene sconsacrata in quello stesso anno

Cronologia: non post 1922. Pannello centrale distrutto dopo il 1957. Il 25 aprile 1961 viene inaugurata una nuova lapide su cui sono scolpiti anche i nomi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale

Autore: la ditta figli Rodolfo Boni nel 1958 fa un preventivo di spesa di 70.000 lire per trasferire e ripristinare la lapide dalla vecchia alla nuova sede. Preventivano sia l'integrazione dei caduti della Seconda Guerra sia la "cancellazione" dei vecchi nomi e l'aggiunta di quelli nuovi

Materiali: marmo bianco di Carrara, marmo bardiglio, bronzo

Misure: cm 320x197

Dati analitici: Questa monumentale lapide ha una cornice liscia che presenta agli angoli quattro dadi. Nella parte superiore è inciso l'elenco dei caduti e in quella inferiore si estende orizzontalmente un bassorilievo con due rami di quercia e al centro l'elmetto di un fante. Sulla sommità della cornice è scolpita una corona d'alloro

Iscrizione commemorativa: San Lazzaro/ Ai suoi caduti Guerra 1915-1918/ [elenco caduti]/
Guerra 1940-45/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La specchiatura centrale della lapide è stata sostituita per aggiungere i nominativi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale, ma la struttura e le decorazioni scultoree sono quelle originali. Quando negli anni Cinquanta la vecchia chiesa viene sconsacrata, il Comune ne propone la soppressione, così anche per il Cimitero di San Lazzaro. Sarà la sede locale dell'A.N.C.R. ad occuparsi della sopravvivenza di entrambe i beni

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.P.D., faldone documenti sede di San Lazzaro:

Documento del 16-12-1958 firmato dalla ditta fratelli Boni per la sistemazione della lapide-monumento dalla vecchia alla nuova sede.

Documento del 20-08-1982 firmato da Vittorio Pasquato, allora presidente della sezione A.N.C.R. di San Lazzaro, che testimonia lo spostamento della lapide dalla vecchia sede. Al documento è allegata la foto dell'inaugurazione del 1961. Questo documento si colloca all'interno di un censimento dei monumenti ai caduti condotto dall'A.N.C.R. nel 1982.

Colombo, A., *Vecchia San Lazzaro dall'Ottocento ai giorni nostri*, Tipografia Poligrafica Moderna, 1992, Padova, pp. 52-53, 75, 107-8

Il Gazzettino di Padova, 24 aprile 1961

La Gazzetta del Veneto, 22 aprile 1961

Le foto utilizzate sono conservate presso l'archivio A.N.C.R.P.D.

Soggetto: LAPIDE-MONUMENTO AI CADUTI DI TERRANEGRA



Localizzazione: davanti al cimitero, Terranegra, Quartiere 3 est

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 29 Giugno 1921

Autore: Luigi Rampazzo

Materiali: trachite e marmo di Carrara

Misure: non rilevate

Dati analitici: La lapide è inserita in una lastra di trachite che poggia su un blocco anch'esso in trachite. Negli anni Venti il recinto era esagonale, mentre ora è stato sostituito da quattro paracarri uniti da pesanti catene metalliche

Iscrizione commemorativa: Terranegra/ ai gloriosi caduti/ 1915-1918

Notizie storico-critiche: L'inaugurazione richiama una grande folla di persone e il corteo è composto da un gruppo di pompieri e da un picchetto armato della 58° fanteria

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXIII, n° 126, 31/01-06-1921

Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DI CAMIN



Localizzazione: Oratorio Beata Vergine di Loreto, via San Salvatore, Camin Quartiere 3 est

Precedente collocazione: all'interno dell'oratorio è conservata una lapide dedicata ai caduti della Grande Guerra in precedenza affissa sulla facciata esterna della chiesa⁸⁴

Cronologia: Lapidi inaugurate il 3 novembre 1921. L'oratorio viene eretto attorno al 1845, pochi anni dopo la costruzione della nuova chiesa dedicata al SS. Salvatore. Dal 1936 è proprietà della Parrocchia e dal 1954 è stata intitolata Monumento ai caduti delle due Guerre

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: due lapidi di cm 200x90

Dati analitici: le semplici lapidi rettangolare culminano in un ampio sesto e sono fermate agli angoli da 4 borchie bronzee

Iscrizione commemorativa: Bello universali flagrante/ 1915-1918/ militibus in tuenda Patria peremptis/ [elenco caduti]/ caminenses

Notizie storico-critiche: L'Oratorio ospita anche le lapidi dedicate ai caduti e dispersi della Seconda Guerra Mondiale. Nel vicino cimitero comunale di Camin sono conservati invece i cippi funerari di alcuni soldati caduti nella Prima Guerra Mondiale e un sacello ai caduti della Seconda

⁸⁴ Squizzato, M., *Restauro dell'Oratorio di Camin*, Grafiche Venete, Padova, 2011, pag. 65

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Cenghiaro, E., *Padova al di là delle mura. Guida breve ai quartieri della periferia*, Tracciati editore, Padova, 2007, pag. 58

Cenghiaro, E., Zanetti, P.G., *Padova e la Grande Guerra, un percorso sui luoghi storici*, Tracciati editore, Padova, 2010, pp. 101-103

Squizzato, M., *Restauro dell'Oratorio di Camin*, Grafiche Venete, Padova, 2011

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI MORTISE

Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: già sulla facciata della chiesa, Quartiere 3 Est

Cronologia: inaugurata il 18 giugno 1922

Autore: non identificato

Materiali: marmo

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Iscrizione commemorativa: elenco 16 caduti

Notizie storico-critiche: non ho reperito notizie di rilevanza storico-critica oltre ai dati inseriti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 141, 19/20-06-1922, pag. 5



L'attuale monumento ai caduti di Mortise

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI PONTE DI BRENTA



Localizzazione: Piazza Barbato, Ponte di Brenta, Quartiere 3 Est

Precedente collocazione: no

Cronologia: 22 settembre 1929

Autore: Paolo Boldrin

Materiali: grossi blocchi di trachite, pietra bocciardata

Misure: cm 470x846x621

Dati analitici: il monumento è costituito da una fonte fiancheggiata da due robuste colonne su cui si stagliano due figure allegoriche, la Patria e un Fante probabile allegoria della Guerra

Iscrizione commemorativa: Ara patriae/ Fons vitae

Notizie storico-critiche: Nel febbraio 1923 si costituisce un comitato per l'erezione di un monumento ai caduti. Il monumento viene inaugurato alla presenza di Umberto di Savoia, principe ereditario e la benedizione al monumento è impartita dal vescovo Elia dalla Costa

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 27, 31/01-2-1923

Checchi, M., Gaudenzio, L., Grossato, L., *Padova. Guida ai monumenti e alle opere d'arte*, Neri Pozza, Venezia, 1961, pag. 51

La solenne inaugurazione del monumento ai caduti di Ponte di Brenta con l'intervento di S.A.R. il principe Ereditario in Padova, rivista mensile dell'attività municipale cittadina, anno III, 1929, n° 5, pp. 291-296



La foto dell'inaugurazione (autore A. Gislon) : il vescovo Monsignor Elia Dalla Costa e sua Altezza Reale Umberto di Savoia

Soggetto: SACELLO AI CADUTI DI SAN LAZZARO



Localizzazione: Cimitero di San Lazzaro, via del Cimitero, Quartiere 3 est

Precedente collocazione: le lapidi, già all'interno del cimitero, sono raccolte in un'unica struttura

Cronologia: inaugurato nel gennaio del 1930

Autore: non identificato, committente è Fausto Tessaro che trasforma la sua tomba di famiglia in cappella ai caduti

Materiali: lapidi in marmo di Carrara, la struttura è in calcestruzzo

Misure: cm 390x434x396

Dati analitici: il piccolo edificio esagonale è interrotto sul fronte da un timpano che crea nella parte superiore un tiburio

Iscrizione commemorativa: Alla perenne memoria/ dei gloriosi caduti in guerra/ della parrocchia di Ssan Lazzaro/ questa cappella/ già tomba della sua famiglia/ il dott. Cav. Uff. Fausto Tessaro/ dedicò/ San Lazzaro gennaio 1930 VIII

Notizie storico-critiche: Alla fine degli anni Cinquanta il Comune si fa promotore di un progetto di risanamento del vecchio borgo di San Lazzaro che prevede la distruzione della Chiesetta parrocchiale e del cimitero. Il comitato A.N.C.R. locale, assieme agli abitanti del borgo, riesce a bloccare eventuali deliberazioni

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.P.D., faldone documenti sede di San Lazzaro

Colombo, A., *Vecchia San Lazzaro dall'Ottocento ai giorni nostri*, Tipografia Poligrafica Moderna, 1992, Padova, pp. 52-53, 75, 107-8

Sotto: le lapidi conservate all'interno della piccola cappella-ossario e a seguire la lapide di un altro caduto conservata nella tomba di famiglia



Quartiere 4 Sud-est

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI SALBORO

Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: facciata della chiesa della vecchia parrocchiale di Santa Maria Assunta di Salboro, Quartiere 4 Sud-est

Cronologia: inaugurata il 19 aprile 1920

Autore: ditta Slaviero, Padova

Materiali: marmo di Carrara, marmo rosso di Verona, con quattro rosoni verdi

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Iscrizione commemorativa: non nota, si fa menzione di un elenco con 24 caduti

Notizie storico-critiche: Nell'occasione fu dispensato un foglio ricordo con i nomi dei caduti e dei santi patroni della Parrocchia

I documenti dell'archivio A.N.C.R.P.D. non fanno alcuna menzione di una lapide della frazione di Salboro, anzi nel secondo dopoguerra i cittadini lamentano la necessità di erigere finalmente un monumento in memoria dei caduti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, n°13, 25-04-1920, pag. 3

<http://www.salboro.net/informazioni/la-storia>



Il monumento del 1946

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI “PONTE DI SALBORO”



Localizzazione: facciata dell’Oratorio della Vergine Immacolata, Ponte dei Quattro Martiri, Quartiere 4 sud-est

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 27 maggio 1923

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, marmo botticino

Misure: cm 168x100

Dati analitici: questa lapide, decorata con dei motivi floreali versa in un pessimo stato di conservazione e le scritte sono oramai illeggibili.

Iscrizione commemorativa: Saluta passeggero/ i morti per la Patria/ di Ponte Salboro/ che l’affetto dei conterranei qui volle pietosamente ricordare/ elenco 29 caduti

Notizie storico-critiche: La lapide è dedicata ai caduti del rione Quattro Martiri-Crocifisso, che dal 1909 ha nell’Oratorio della Vergine Immacolata un punto di riferimento religioso (progetto Ing. G. Stoppato). Fino a quel momento il sobborgo faceva capo alla parrocchia di Voltabarozzo. Il ponte dei Quattro Martiri era noto con il nome di Ponte di Salboro. L’oratorio è oggi chiuso al pubblico e versa in stato di degrado

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n°121, 28/29-05-1923

Cenghiaro, E., *Padova al di là delle mura. Guida breve ai quartieri della periferia*, 2007, Tracciati editore, Padova, pag. 96

Soggetto: STADIO INTITOLATO A SILVIO APPIANI



Localizzazione: via Carducci, via 58° Fanteria, Quartiere 4 Sud-est

Precedente collocazione: no

Autore: non identificato

Cronologia: Edificato il 2 agosto del 1921 lo stadio viene inaugurato il 19 ottobre 1924 e dedicato alla memoria di Silvio Appiani.

Misure: non rilevate

Dati analitici: ampio stadio con gradinate e tribune

Notizie storico-critiche: Appiani, studente di medicina presso l'Università di Padova e attaccante del Calcio Padova nelle stagioni 1913-14 e 1914-15 muore sul Carso il 21 ottobre 1915. Per volontà del consiglio comunale la nuova dedizione avviene durante la partita Padova-Andrea Doria, vinta dai biancoscudati per 6-1.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXVIII, 1915, n° 324, 24-11-1915

Solitto G., *Sacrificio Volontario*, La Garangola, Padova, 2007, pp. 51-53

Grossi, T., "Dallo sport borghese e militare all'arrivo di bici e palloni" in *Padova una storia per immagini. Città e provincia dall'Ottocento ai giorni nostri*. Vol. II, 1900-1915, ed. de Il Mattino di Padova, 2007, pp. 186-189

http://it.wikipedia.org/wiki/Stadio_Silvio_Appiani Per le immagini

<http://100anni.padovacalcio.it/calciopadova.php?c=2&sez=1&letter=a>

A Padova, oltre al più famoso stadio Appiani esistono numerosi altri edifici dedicati a caduti o eroi di guerra tra cui la Caserma Prandina, la Caserma Salomone e l'aeroporto Allegri



Per un elenco delle caserme e loro dedizione si veda AA.VV., *Generazioni in armi*, Il Poligrafo, Padova, 1995; per la storia dell'aviazione a Padova e la vita di Gino Allegri "Fra Ginepro" si vedano Luppi, L. *Padova nella storia del volo*, Signum ed., Padova, 1984

<http://www.padova-airport.it/storia.htm>

Cenghiaro, E., Zanetti, P.G., *Padova e la Grande Guerra, un percorso sui luoghi storici*, Tracciati editore, Padova, 2010, pp. 102-103 da cui è tratta la foto del monumento a Gino Allegri

Cenghiaro, E., *Padova al di là delle mura. Guida breve ai quartieri della periferia*, Tracciati editore, Padova, 2007, pag. 117

Presso il Cimitero di S. Michele in Isola, Venezia si trova il monumento funebre progettato dallo scultore Gino Stecca (1923) in marmo, granito e bronzo.

Soggetto: ASILO-MONUMENTO AI CADUTI DEL BASSANELLO



Localizzazione: via Adriatica, Quartiere 4 sud-est

Precedente collocazione: no

Cronologia: posa prima pietra il 13 maggio 1923, il 28 ottobre 1928 viene realizzata una cartolina dell'Asilo Monumento ai caduti (vedi foto sotto), inaugurazione il 12 maggio 1929

Autore: il progetto originale, secondo il quotidiano *Il Veneto* spetta all'architetto Antonio Zanivan⁸⁵, ma l'edificio è opera dell'architetto Antonio Zanon Mengato⁸⁶

Materiali: laterizi, marmo di Carrara

Misure: non rilevate

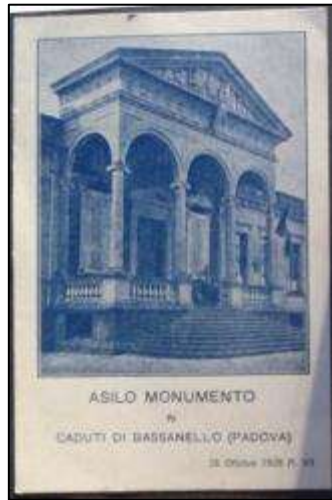
Dati analitici: L'edificio presenta un corpo centrale e due ali ampiamente finestrate. Il corpo centrale è costituito da un loggiato balaustrato scandito da tre archi a tutto sesto nel fronte e un arco su ciascun lato. Il cancello in ferro battuto sembra essere rimasto quello degli anni Venti. Il timpano, anticipato da un ampio fregio, presenta una decorazione a altorilievo con una moltitudine di bambini e al centro Dio in trono. Ai lati del portone d'ingresso si trovavano in origine le due lapidi, poi ridimensionate e rifatte in epoca successiva per aprire due finestre. Le lapidi sono ora inserite tra il portone d'ingresso e le finestre

Iscrizione commemorativa: Morti per la/ Grande Guerra 1915-1918/ [elenco caduti]

⁸⁵ *Il Veneto*, anno XXXVI, 1923, vol. I, n° 53, 8/9-03-1923 e n° 109, 14/15-05/1923

⁸⁶ Cenghiaro, E., *Padova al di là delle mura. Guida breve ai quartieri della periferia*, 2007, Tracciati editore, Padova, pag. 87-90

Notizie storico-critiche: La porta d'ingresso presentava in origine lo stemma dei Savoia e quello del Fascio Littorio. Nella parte centrale del soffitto del pronao Giuliano Tommasi aveva realizzato un affresco raffigurante la Pietà e delle figure allegoriche; sopra le lapidi vi erano invece due affreschi (se ne intravedono le sagome nella foto al centro) con “lo sfondamento di un reticolato nemico da parte di fanti all’assalto ed il bombardamento di una posizione avversaria”. Una lampada votiva bronzea, con un ampio piatto, scendeva dal soffitto davanti al portone. Alla posa della prima pietra sono chiamate a partecipare alcune madri di caduti del borgo suburbano a cui viene chiesto di spalmare di calce il terreno su cui viene poi calata la pietra



Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, vol. I, n° 53, 8/9-03-1923

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, vol I, n° 104, 8/9-05-1923

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, vol I, n° 109, 14/15-05-1923

La Difesa del Popolo, anno XVI, 1923-24, n° 21, 20-05-1923

L'inaugurazione dell'asilo monumento al Bassanello in Padova. Rivista mensile dell'attività municipale cittadina, anno II, 1928, n° 5 pp. 345-347

Cenghiaro, E., *Padova al di là delle mura. Guida breve ai quartieri della periferia*, 2007, Tracciati editore, Padova, pag. 84

Cenghiaro, E., Zanetti, P.G., *Padova e la Grande Guerra, un percorso sui luoghi storici*, Tracciati editore, Padova, 2010, pp. 101-103

La foto al centro della prima pagina (autore A. Gislou) è tratta dalla rivista *Padova* (anno II, 1928, n° 5 pp. 345-347); la foto in questa pagina è tratta dalla collezione Aldo Zanellato.

Soggetto: ASILO MONUMENTO AI CADUTI DI VOLTABAROZZO



Localizzazione: Voltabarozzo, Padova, Quartiere 4 sud-est

Precedente collocazione: no

Cronologia: Nel 1923 è costituito il “Comitato pro Erigendo Asilo Monumento in Memoria Caduti di Guerra”. La costruzione dell’edificio si protrae dall’aprile del 1926 al settembre del 1930, quando sono accolte nell’edificio cinque Suore Francescane Elisabettine. Il 5 ottobre del 1930 si aprono i cancelli dell’asilo e il 28 ottobre la struttura viene inaugurata ufficialmente

Autore: Vincitori del concorso bandito per l’erezione dell’asilo infantile sono gli architetti Munaron e Miozzo

Materiali: laterizi a vista per l’edificio, marmo e pietra per il frontone

Misure: l’edificio e il parco circostante coprivano in origine un terreno di circa 3.000 mq.

Dati analitici: l’edificio si caratterizza per l’imponenza del monumentale frontone il cui timpano ha una rientranza finestrata nella parte centrale. Tale rientranza sottolinea lo spazio d’ingresso creando così ai lati due ampie lesene rettangolari su cui sono affisse le lapidi marmoree con l’elenco dei caduti del sobborgo di Voltabarozzo. Il fregio è composto da due nicchie con delle lampade in stile Art Déco e una epigrafe dedicatoria ai caduti che riporta l’anno di inaugurazione

Iscrizione commemorativa: [sulla lapide del fregio]: Morti eroi/ amore e pietà/ in questo asilo vi riunì/ per vivere/ perennemente/ Voltabarozzo 1930/ VIII; [sulle due lapidi laterali: elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La comunità di Voltabarozzo conta negli Anni Venti circa 8.000 abitanti e, uniformandosi alle direttive fasciste, avverte la necessità di erigere un Asilo “Monumento ai Caduti per la Patria che raccolga sotto il suo manto i bambini specialmente

poveri ed abbandonati”⁸⁷. Sorge così un comitato pro erigendo monumento su suggerimento del Parroco, don Silvio Lovo. A presiederlo è Alberto Ragnano, marito della baronessa Vittoria Treves de’ Bonfili, a cui succede nel 1928 Vittorio Sgaravatti. Il ricavato delle numerose feste di beneficenza, che ammonta a 21.896 lire, permette l’acquisto di un ampio terreno antistante la chiesa. Il terreno viene donato all’Ente Asili per timore di confische demaniali. Il comitato a fronte di altre 44.200 lire finanzia la costruzione dell’edificio, la recinzione, una lavanderia e il portale-ricordo ai Caduti, che da solo ha un costo di 14.200 lire. Il 28 ottobre 1930 l’asilo viene inaugurato in concomitanza a quello di Pontevigodarzere alla presenza del Prefetto di Padova. Il costo complessivo dello stabile, inclusi i beni mobili è di 250.000 lire, uguale a quello speso per il “gemello” asilo di Pontevigodarzere

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Bortolami, M., *1310-2010 Voltabarozzo: comunità da 700 anni*, Comune di Padova, Padova, 2010, pp. 113-123

Cenghiaro, E., *Padova al di là delle mura. Guida breve ai quartieri della periferia*, Tracciati editore, Padova, 2007, pag. 8

Cenghiaro, E., Zanetti, P.G., *Padova e la Grande Guerra, un percorso sui luoghi storici*, Tracciati editore, Padova, 2010, pp. 101-103

<http://www.veliero.it/voltabarozzo/page 6>

⁸⁷ Bortolami, M., *1310-2010 Voltabarozzo: comunità da 700 anni*, Comune di Padova, Padova, 2010, pag. 113

Soggetto: LAPIDE-MONUMENTO A GIOVANNI MONTI



Localizzazione: parete esterna del velodromo, via Carducci 5, Quartiere 4 Sud-est

Precedente collocazione: no

Cronologia: il 20 settembre 1916 viene inaugurato il velodromo, la lapide viene inaugurata il 15 novembre 1931

Autore: non identificato

Materiali: trachite, bronzo, elica in lega metallica

Misure: cm 300x219

Dati analitici: La monumentale lapide in trachite ha collocata al suo centro un'elica a ricordo delle doti di Giovanni Monti, capitano d'aviazione, distintosi sui cieli di guerra e morto in un incidente aereo sopra i cieli di Desenzano il 3 agosto 1931

Iscrizione commemorativa: Giovanni Monti 2-8-1931 IX

Notizie storico-critiche: la dedicazione viene deliberata in consiglio comunale il 17 novembre 1931. A Fratta Polesine sulla facciata della casa natale di Monti è affissa una lapide commemorativa, opera di Servilio Rizzato

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 260, 19-09-1916

Grossi, T., "Dallo sport borghese e militare all'arrivo di bici e palloni" in *Padova una storia per immagini. Città e provincia dall'Ottocento ai giorni nostri*. Vol. II, 1900-1915, ed. de Il Mattino di Padova, 2007, pp. 186-187

Archivio Comunale di Padova, delibere 1931

Padova, rivista mensile dell'attività municipale cittadina, anno V, 1931, n° VI, pag. 52

Cenghiaro, E., Zanetti, P.G., *Padova e la Grande Guerra, un percorso sui luoghi storici*, Tracciati editore, Padova, 2010, pp. 102-10

Quartiere 5 Sud-ovest

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI PISCINE RARI NATES



Localizzazione: Piscine Paltana, già società Rari Nantes, via decorati al Valore Civile, Quartiere 5 sud-ovest

Precedente collocazione: si nella vecchia sede della società Rari Nantes in via G. Bruno

Cronologia: inaugurato il 4 settembre 1921

Autore: non identificato

Materiali: bronzo, marmo rosso di Verona, trachite, marmo di Carrara

Misure: non rilevate

Dati analitici: la bella statua bronzea raffigurante una Vittoria alata che si libra sopra una nave stilizzata poggia su una colonna mistilinea in trachite su cui sono inserite le lapidi commemorative

Iscrizione commemorativa: La società Rari Nantes/ a perenne ricordo/ dei soci e frequentatori/ che la giovinezza/ qui temprata ai cimenti/ donarono all'Italia/ 1915-1918/ 1940-1945

Notizie storico-critiche: oltre al monumento, la società Rari Nantes inaugura anche una lapide con i nomi di tutti i caduti. Da ricordi e testimonianze di frequentatori della precedente sede storica la lapide si trovava un tempo lungo il bordo di una fontana. A causa di lavori che coinvolgono l'area in questione non è consentito l'accesso al sito per verificare l'effettiva presenza del manufatto. Altre fonti dicono che la lapide è stata spostata in alcuni magazzini di deposito e da lì in seguito ricollocata nel sito d'origine (si veda la cartolina della collezione Aldo Zanellato)

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 206, 208

Ringrazio il dottor Roberto Bettella, Presidente del Consiglio di Quartiere 4, per le indicazioni fornitemi riguardo al monumento

Bettella, R., *Rari Nantes Patavium 1905 "L'avventura di un secolo"*, edizioni CLEUP, Padova

Soggetto: LAPIDE AI TENNISTI PADOVANI



Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: Tennis Club di Via Goito, Quartiere 5 sud-ovest

Cronologia: inaugurata il 22 maggio 1930

Autore: non identificato

Materiali: marmo

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Iscrizione commemorativa: / [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Verosimilmente collocata all'esterno, la lapide viene scoperta nel giorno dell'apertura del nuovo stabilimento del tennis club, prima del taglio del nastro e dell'ingresso al club.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Padova, rivista mensile dell'attività municipale cittadina, anno IV, 1930, n°1-2, pag. 227-228 (foto tratta da pag. 227)

Quartiere 6 Ovest

Soggetto: MONUMENTO AI MILITARI FERITI O MALATI, RICOVERATI NEGLI OSPEDALI PADOVANI E LÌ DECEDUTI



Localizzazione: Cimitero Comunale di Chiesanuova, Quartiere 6 ovest

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 31 ottobre 1915⁸⁸, nell'ottobre 1916 viene deliberata l'aggiunta di una seconda targa con i nomi dei caduti e di eventuali altre targhe successive. La prima di queste fu sostituita in occasione del primo anniversario della Vittoria poiché gli inumati da 96 sono diventati 317.

Autore: L'iscrizione viene dettata dal Professor Vincenzo Crescini, mentre la corona bronzea è fusa dalla ditta Johnson di Milano

Materiali: bronzo, pietra d'Istria

Misure: cm 550x364x364 incluso basamento

Dati analitici: monumento tronco piramidale con base scandita agli angoli e sulla parte superiore da motivi a palmette e ricoperta da quattro lastre di bronzo raccordate agli angoli da altrettante figure angeliche a rilievo riportanti i nomi dei caduti.

Iscrizione commemorativa: "la morte per l'Italia vi coronò di gloria che non muore/ Agli eroi giacenti nel suo fido seno/ Padova, lì 2 novembre 1915".

Notizie storico-critiche: "il monumento, di carattere provvisorio, risponde per severità di linee e per fattura, a quel concetto cui si ispirarono sempre le manifestazioni della cittadinanza padovana, la quale seppe e volle onorare chi diede, in ogni epoca, all'Italia il fiore della vita; tanto più ora che «essa ne adorna la sua nuova storia»⁸⁹". Si arguisce una chiaro senso di

⁸⁸ Nel settembre del 1915 il quotidiano *Il Veneto* si fa promotore di una sottoscrizione per acquistare una ghirlanda di bronzo da deporre sulla tomba dei militari sepolti nel cimitero di Chiesanuova. *Il Veneto*, anno XXVIII, 1915, n° 269, 30-09-1915 (vedi fotografie)

⁸⁹ *Il Veneto*, anno XXVIII, 1915, n° 290, 21-10-1915, pag. 2

provvisorietà del monumento sia perché il numero dei morti è inesorabilmente destinato a salire, sia perché è già manifesta la volontà di erigere un nuovo “vero” monumento ai caduti della Provincia di Padova.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXVIII, 1915, n° 263, 264, 269, 289, 295, 296, 299, 301, 302

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 298, 28-10-1916

Soggetto: LAPIDE-MONUMENTO ALLE VITTIME CIVILI DEI BOMBARDAMENTI AEREI



Localizzazione: Cimitero Comunale di Chiesanuova, Quartiere 6 ovest

Precedente collocazione: no

Cronologia: deliberata in consiglio comunale il 2 dicembre 1916

Autore: lo scultore padovano Antonio Penello

Materiali: pietra d'Istria, marmo bianco di Carrara, trachite

Misure: cm 400x290

Dati analitici: la lapide è inserita in una nicchia ed ha due scalini d'accesso che le conferiscono monumentalità. È attraversata orizzontalmente dall'epigrafe commemorativa e la specchiatura centrale ospita una maternità a rilievo

Iscrizione commemorativa: Dagli aerei tormenti su Padova inerme/ nelle notti 13 luglio 11 novembre 1916/ l'austriaca barbarie/ fulminò corpi non debellò anime/ Padova/ sacrando onore perenne ai suoi martiri/ riconferma nei secoli il culto indomito/ della Patria e della Civiltà/ il Municipio.

Notizie storico-critiche: Il comune poco dopo lo scoppio della torpedine, il 2 dicembre 1916, delibera di far erigere presso il Cimitero Maggiore di Chiesanuova un "cippo" in memoria delle vittime civili prelevando 5000 lire dal fondo di guerra⁹⁰. Antonio Penello realizza molte altre lapidi ai caduti nell'intera provincia e firma anche numerose lapidi presenti all'interno del Cimitero di Chiesanuova, alcune delle quali adiacenti a questa.

⁹⁰ Isnenghi, M., a cura di, *Padova Capitale al fronte. Da Caporetto a Villa Giusti*. Signum edizioni, 1988, Padova, pag. 170-171

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Isnenghi, M., a cura di, *Padova Capitale al fronte. Da Caporetto a Villa Giusti*. Signum edizioni, 1988, Padova, pp. 170-171

Cenghiaro, E.; Zanetti, P., *Padova e la Grande Guerra. Un percorso sui luoghi storici*, Tracciati editore, Padova, 2008, pp. 100-103

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI MONTÀ

Localizzazione: distrutta

Precedente collocazione: affissa alla facciata della Chiesa di Montà, Quartiere 6 ovest

Cronologia: inaugurata l'8 agosto 1920

Autore: non identificato

Materiali: non rilevabili

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Iscrizione commemorativa: / [elenco 46 caduti]

Notizie storico-critiche: La lapide secondo notizie d'archivio dell'A.N.C.R. è stata distrutta perché in un pessimo stato conservativo.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R. pd miscellanea, faldone censimento 1961-1982

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n°29, 15-08-1920

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI ALTICHIERO



Localizzazione: Cimitero di Altichiero, lungo il muro di cinta lungo l'ingresso posteriore, Quartiere 6 ovest

Precedente collocazione: sulla facciata della vecchia chiesa. L'attuale chiesa di Maria Santissima fu inaugurata il 7 dicembre 1956.

Cronologia: inaugurata il 3 aprile 1921

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 150x80 ca.

Dati analitici: la lapide si presenta di semplice fattura, rettangolare e con il lato superiore a tutto sesto in cui sono presenti dei rilievi decorativi legati ai temi della Passione e della Resurrezione

Iscrizione commemorativa: Ai gloriosi eroi/di /Altichiero/ a perenne memoria/ [elenco caduti]/ [elenco dispersi]/ gli ex combattenti/ iniziatori posero/ li 3 aprile 1921

Notizie storico-critiche: La Provincia di Padova riporta la cronaca dell'inaugurazione da cui si evince che per l'importante evento viene eretto un catafalco con i ritratti dei caduti e due significative corone recanti rispettivamente le iscrizioni "I reduci ai fratelli eroi" e "Le donne e giovani cattoliche ai figli e fratelli caduti."

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXIII, n°80, 5-6 aprile 1921

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI CHIESANUOVA

Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: vecchio asilo di Chiesanuova, demolito prima degli anni Settanta. Quartiere 6 Ovest.

Cronologia: realizzata non prima dell'aprile 1923; nel 1982 le lapidi "marciscono nei sotterranei della Chiesa"

Autore: non identificato

Materiali: non rilevabili

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Notizie storico-critiche: Nell'aprile del 1923 inizia la raccolta fondi da parte del comitato pro monumento ai caduti attraverso "grandi festeggiamenti" fra cui "una grandiosa pesca, lotteria con numerosi splendidi premi, concerti musicali, spettacoli teatrali, cuccagna, corsa nei sacchi..."⁹¹

Dai documenti conservati negli archivi A.N.C.R.PD la lapide, assieme a quella dei caduti della Seconda Guerra Mondiale risulta conservata nei sotterranei della chiesa

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXVI; 1923, n° 73, 31/01-04-1923

⁹¹ *Il Veneto*, anno XXXVI; 1923, n° 73, 31/01-04-1923

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI BRUSEGANA



Localizzazione: sagrato della nuova chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano, via dei Colli, Quartiere 6 ovest

Precedente collocazione: sì, nell'atrio della chiesa

Cronologia: la lapide originale viene inaugurata il 18 luglio 1920 e posta nella vecchia chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano, la lapide attuale viene inaugurata il 25 marzo 1928, con l'apertura della nuova chiesa

Materiali: marmo di Carrara

Misure: la lapide misura cm 145x70

Dati analitici: si tratta di una semplice lapide lineare priva di decorazioni

Iscrizione commemorativa: Per la Patria/ ai caduti nella Guerra Europea/ 1915-1918/ [elenco caduti]/ Brusegana pose

Notizie storico-critiche: "Sotto l'atrio a sinistra di chi entra è collocata la lapide ai caduti, che figurava nella vecchia parrocchia⁹²". La collocazione attuale, in considerazione del *pendant* dedicato ai caduti della Seconda Guerra Mondiale, è da ritenersi successiva al secondo conflitto

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIII, 1920, n° 25, pag. 3

La Provincia di Padova, 1928, n° 72, 26/27-03-1928

⁹² *La Provincia di Padova*, 1928, n° 72, 26/27-03-1928

PADOVA

La provincia, i comuni, le frazioni

Avvertenze per la lettura:

Le schede relative alla provincia di Padova sono in ordine alfabetico per comune e non sono numerate. La bibliografia relativa a ogni manufatto è riportata nella singola scheda. Nella bibliografia finale sono elencate solo le pubblicazioni consultate, mentre le fonti archivistiche e i quotidiani sono citati solo nelle schede.

Le cartoline riprodotte sono state realizzate tutte negli anni Venti e Trenta. All'interno di ogni scheda, in posizione variabile, è incluso il nome dell'autore o l'ente che ne ha consentito la riproduzione. Le cartine inserite nel frontespizio sono tratte da wikipedia dai siti <http://it.wikipedia.org/wiki> relativi a ogni comune e non sono soggette a copyright.

Tutte le misure sono espresse in centimetri e si intendono rilevate in altezza x larghezza x profondità.

COMUNE DI ABANO TERME



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI ABANO TERME



Localizzazione: Piazza Caduti, Abano Terme

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato l'11 giugno 1922

Autore: Antonio Penello

Materiali: marmo bianco di Carrara, pietra d'Istria, trachite, bronzo

Misure: non rilevate

Dati analitici: monumento con ampia base in trachite decorata con inserti bronzei e colonna culminante con un'aquila bronzea

Iscrizione commemorativa: A quelli tra i suoi figli/ che non tornarono/ dalla guerra liberatrice/ Abano/ per essi gloriosa/ della gloria d'Italia/ MCMXV – MCMXVIII/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il monumento viene inaugurato dall'allora Generale Badoglio e i quotidiani dell'epoca dedicano un ampio spazio a questa importante e prestigiosa inaugurazione (foto 3). All'inaugurazione sono presenti anche il sottosegretario alla guerra Lissia e il rappresentante dell'ANMIG avv. Silva. Il Comitato pro monumento invita anche Diaz che invia una "nobilissima lettera" di ringraziamento declinando l'invito. Badoglio, nel corso della giornata, si sposta a Padova passando per Villa Giusti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.P.D.: faldone censimenti 1961-1982, copia di delibera della costruzione del monumento.

Merlin, T., Selmin, F., Il fascismo e la guerra in <http://www.informAbano&Montegrotto.it/AbanoIlfascismoelaguerraMonumentoaicaduti1921>. mht

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 133, 9/10-06-1922, pag. 2

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 134, 10/11-06-1922, pag. 2

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 135, 15/16-06-1922, pag. 2

Natoli, G., *Stanza 110, Grand Hotel Trieste & Vittoria*, ed. Grafiche Eden, Padova, 2008

Sotto: la pagina de *Il Veneto* che riporta l'avvenuta inaugurazione del monumento di Abano Terme e le lapidi affisse sulla facciata d'ingresso dell'hotel Trieste&Vittoria



COMUNE DI AGNA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI AGNA



Localizzazione: cortile antistante la scuola elementare Edmondo de Amicis, Piazza Caduti di Nassyria, Agna

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 20 dicembre del 1925

Autore: Paolo Boldrin

Materiali: marmo bianco di Carrara, bronzo, trachite

Misure: cm 490x388x388

Dati analitici: la statua raffigura un giovane discinto, allegoria della “Forza vincitrice, che regge una Vittoria alata nella mano sinistra e una spada nella destra. La Forza vincitrice viene colta nell’atto di mozzare “le due teste della deprecata aquila degli Asburgo”.

Iscrizione commemorativa: “Dallo Stelvio al mare/ dovunque pugnaste/ per voi/ Italia vinse”. Queste le parole scolpite sui lati dello zoccolo e dettate dal Cavalier Giuseppe Urio, segretario comunale dal 1907

Notizie storico-critiche: Il monumento è stato realizzato in concomitanza alla costruzione dell’Istituto scolastico. Nel libercolo pubblicato in occasione dell’inaugurazione si legge che “l’opera costò tremila lire e venne realizzata da Paolo Boldrin”, autore di “tanti altri riuscitissimi Monumenti”, assieme alla lapide marmorea apposta all’epoca “sulla facciata delle Vecchie scuole” rifatta nel secondo dopoguerra e collocata a lato del portone d’ingresso alla scuola

Fonti archivistiche, Bibliografia, sitografia:

“Per l’inaugurazione del monumento ai caduti e delle nuove scuole comunali, Agna 20 dicembre 1925”, ed. Stabilimento tipografico U. Rigoni, Piove di Sacco, copia anastatica edita dal Comune di Agna, 2003

Archivio A.N.C.R.P.D.: faldone censimenti 1961-1982 (da cui è tratta anche la foto 1)

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI AGNA



Localizzazione: facciata scuola elementare Edmondo de Amicis, Piazza Caduti di Nassyria, Agna

Precedente collocazione: vecchie scuole elementari di Agna

Cronologia: inaugurate il 4 novembre 1949. Una lapide dedicata ai caduti del 1915-18 è presente sulla facciata delle vecchie scuole e risulta inaugurata nella nuova sede il 20 dicembre 1925. Verosimilmente la lapide è stata distrutta e sostituita nel secondo dopoguerra

Autore: lo scultore Danilo Andreose

Materiali: marmo bianco di Carrara, marmo rosso di Verona

Misure: due lapidi che misurano cm 250x135

Dati analitici: le due lapidi sono inserite entro cornici di marmo rosso e sono unite da un frontone a volute decorato con soggetti bellici

Iscrizione commemorativa: Agna ai suoi caduti/ 1915-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Le due lapidi hanno un costo di 60.000 lire e sono opera dell'Andreose, scultore nativo di Agna ma a quel tempo residente a Bassano. Il costo è sostenuto dall'Associazione combattenti e reduci, dall'Amministrazione comunale e dalla Cassa di Risparmio, nonché da "alcuni benestanti locali"

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

"Per l'inaugurazione del monumento ai caduti e delle nuove scuole comunali, Agna 20 dicembre 1925", ed. Stabilimento tipografico U. Rigoni, Piove di Sacco, copia anastatica edita dal Comune di Agna, 2003

Archivio A.N.C.R.P.D.: la cronistoria delle lapidi è descritta nel faldone censimenti 1961-1982

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI FRAPIERO



Localizzazione: a lato della Chiesa, via Conapadova, Frapiero di Agna

Precedente collocazione: si

Cronologia: non rilevabile

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: non rilevabili

Dati analitici: frammento di lapide dedicata ai caduti di Frapiero

Iscrizione commemorativa: Frapiero/ ai gloriosi suoi caduti

Notizie storico-critiche: Il frammento di lapide è verosimilmente dedicato ai caduti di entrambe le guerre, poiché le lettere metalliche sono a rilievo e non incise come usava nel primo dopoguerra. Sotto al frammento delle decorazioni a soggetti bellici che invece richiamano l'iconografia della Grande Guerra: un elmo, una baionetta, un ramo d'alloro e uno di quercia. Il frammento è sistemato a lato di una grotta dedicata alla Madonna

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

non vi sono pubblicazioni relative a questo manufatto

COMUNE DI ALBIGNASEGO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI ALBIGNASEGO



Localizzazione: via Roma, Albignasego

Precedente collocazione: le lapidi ai caduti sono precedentemente affisse nell'atrio di Villa Obizzi, l'allora Municipio di Albignasego

Cronologia: le due lapidi vengono inaugurate il 19 giugno 1921, il 6 novembre 1927 avviene la solenne posa dell'ultima pietra del monumento (si veda manifesto a fondo scheda)

Autore: Paolo Boldrin è autore delle lapidi del 1921 e del monumento del 1927 che realizza con la collaborazione dell'ingegner Tommaso Berlese

Materiali: marmo di Carrara, calcestruzzo armato, trachite, pietra di Custoza

Misure: lapidi cm 250x125; monumento non rilevabili

Dati analitici: il monumento è costituito da un'ara protetta da un colonnato semicircolare decorato da motivi a festoni. Ai lati due strutture raccolgono le lapidi ai caduti della grande guerra

Iscrizione commemorativa: Memento/ in questa urna/ cuore del monumento/ Albignasego/ idealmente ha chiuso/ le salme dei suoi figli/ gloriosamente caduti/ per la più grande Italia/ purificati per le glorie/ celesti/ Albignasego 6 novembre 1927. Sulle lapidi: Albignasego/ ai caduti suoi figli caduti/ 1915-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Le due lapidi, opera del Boldrin, vengono collocate nell'atrio del Municipio e da subito ritenute insufficienti a commemorare i caduti di questo comune. Boldrin viene chiamato a progettare un primo monumento (foto 3) che per mancanza di fondi non viene realizzato. Le lapidi hanno un costo di 5.500 lire e vengono realizzate dalla ditta Giuseppe Boldrin su progetto di Paolo. Tra il 1926 e il 1927 Boldrin e Berlese realizzano quest'opera imponente che viene posizionato davanti al Parco della Rimembranza (1927). L'archivio generale di Albignasego conserva una documentazione ricchissima inerente il monumento e le lapidi. Tra i vari materiali conserva anche un libretto di risparmio "Pro Parco della Rimembranza" e la ricevuta per il saldo di 77 targhe in ferro smaltato su cui apporre il nome dei caduti sotto ad ogni albero del parco. Nel 2011, in occasione del 150 anni dall'Unità d'Italia il monumento è stato restaurato

Fonti archivistiche. Bibliografia, sitografia:

Archivio storico di Albignasego: Sezione separata 1842-1961, serie 16.1, unità 1-6; anno 1920-21
Categoria 8 Ricordo marmoreo ai caduti in guerra; serie 18.6/ 1 parco della rimembranza e
monumento ai caduti guerra 1915-1918

AA.VV., *Albignasego, storia e arte*, Comune di Albignasego, Pro Loco Albignasego, 1985

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 26, pag. 3

[http://mattinopadova.gelocal.it/cronaca/2011/09/04/news/inizia-mercoledi-il-restauro- ...](http://mattinopadova.gelocal.it/cronaca/2011/09/04/news/inizia-mercoledi-il-restauro-...)

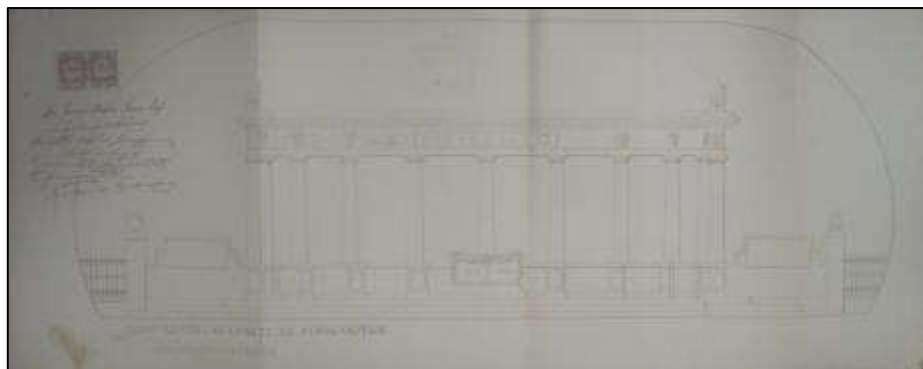
http://www.obizzi.it/nqcontent.cfm?a_id=14933

http://www.ancmaserapd.org/wp-content/uploads/2011/05/img._1003.jpg.

Il Gazzettino di Padova, 26 ottobre 2011, pag. XVIII



Sopra a sinistra il bozzetto per il monumento del 1920, a destra il manifesto per l'inaugurazione
e sotto il bozzetto per l'attuale monumento



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI LION



Localizzazione: sul prospetto sud della chiesa parrocchiale, via Sant'Andrea

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 30 dicembre 1919

Autore: non identificato

Materiali: marmo bianco di Carrara

Misure: cm 107x171

Dati analitici: semplice lapide leggermente modanata e con incisa una croce di Resurrezione. Sono riportati i nomi dei 46 parrocchiani caduti in guerra

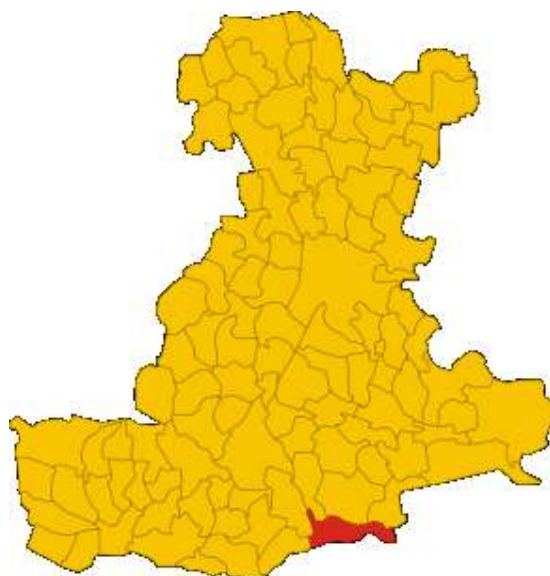
Iscrizione commemorativa: [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: durante l'inaugurazione viene distribuito un foglio con il seguente testo: "I giovani figli/ di Cristo e della Patria militi/ che/ dal piombo/ dal morbo/ o da altra ignota causa/ divelti furono/ e le ossa hanno nel sacro recinto/ o estraneo sconosciuto loco/ la Parrocchia di Lion/ chiedendo preci di suffragio/ ricorda/ onora/ addita

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n° 1, 4-01-1920

COMUNE DI ANGUILLARA VENETA



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI ANGUILLARA



Localizzazione: Municipio, piazza de Gasperi, Anguillara

Precedente collocazione: municipio vecchio

Cronologia: inaugurata il 17 maggio 1925

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 180x114

Dati analitici: la monumentale lapide è costituita da due colonne di nomi che fiancheggiano una targa commemorativa e un rilievo bronzeo raffigurante la Vittoria, armata di gladio e scudo, che sorregge e protegge un soldato ferito inginocchiato al suo cospetto

Iscrizione commemorativa: Anguillara/ ai suoi caduti/ nella guerra/ 1915-1918

Notizie storico-critiche: La lapide non è firmata ed è quindi difficile un'attribuzione su base stilistico-iconografica. Si tratta comunque di un'opera ben impaginata, con volumi ben strutturati e che mostra la mano di un artista maturo. La zona di Anguillara è stata colpita molto duramente nella Seconda Guerra Mondiale

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXVII, 1925, n° 117

Sotto: l'ossario che raccoglie i resti di vittime della Seconda Guerra Mondiale nel cimitero comunale



COMUNE DI ARQUA' PETRARCA



COMUNE DI ARRE



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI

Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: facciata della Chiesa parrocchiale

Cronologia: ante 1922

Autore: non identificato

Materiali: non rilevabili

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Notizie storico-critiche: Il quotidiano Il Veneto, nel 1922, riporta più volte la notizia di alcune manifestazioni a carattere commemorativo al termine delle quali il corteo cittadino ha “portato una corona di fiori alla lapide dei caduti in guerra”

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 275, 6/7-12-1922, pag. 4

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 287, 23/24-12-1922, pag. 2

Sotto: il monumento ai caduti di tutte le guerre di Arre, inaugurato nel 1965



COMUNE DI ARZERGRANDE



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI ARZERGRANDE



Localizzazione: Scuola Media Pascoli, via Roma, Arzergrande

Precedente collocazione: no

Cronologia: 1925 ca.

Autore: Paolo Boldrin

Materiali: pietra d'Istria, trachite

Misure: cm 612x451x452

Dati analitici: complesso monumento diviso in un ampio basamento, con lapidi commemorative e targhe riportanti i bollettini della vittoria e testi commemorativi, e un complesso corpo scultoreo costituito da una donna con un bambino in braccio protetta da due uomini seminudi. Uno regge la bandiera mentre l'altro indossa uno scudo e con l'altra mano sorregge la vittoria alata

Iscrizione commemorativa: Ai ricordi agli auspici/ che il santo avvenire trarrà/ dalla redentrice epopea/ il popolo di Arzergrande/ aggiunge i suoi umili eroi/ esaltandosi per essi/ nel nome della patria immortale/ 1915-1918; pannello lato sinistro: stralcio del bollettino della vittoria/ pannello lato destro: ...ma, se la guerra/ l'alpe minacci e su due mari tuoni/ alto, o fratelli, i cuori! Alto le insegne/ e le memorie! Avanti, avanti o Italia/ nuova e antica. Pannello posteriore: sparsa è la via di tombe, ma com'ara ogni tomba si mostra./ la memoria de i morti arde e rischiara/ la grande opera nostra

Notizie storico-critiche: La scuola viene inaugurata il 10 maggio 1923, il monumento, che per affinità stilistiche si avvicina cronologicamente a quello di Monselice, è quindi successivo. In origine (cartolina Zanellato) il monumento era all'interno di un recinto in ferro battuto

Fonti archivistiche, bibliografia:

Paolo Boldrin, ed. Le Tre Venezie, Padova, 1943

Lamon R., *Palazzo Moretti Scarpari “Altare della Patria” padovano e Palazzo degli Anziani*, 2009, Comune di Padova pp. 45-46

Padova & Co. Tutti i comuni della Provincia, vol. 1, ed. Il Mattino di Padova, 2007, pag. 117

Il monumento di Arzergrande in una cartolina della collezione Aldo Zanellato



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI VALLONGA



Localizzazione: Piazzetta della Pace, Vallonga

Precedente collocazione: forse

Cronologia: inaugurato nel novembre del 1922

Autore: Domenico Tedeschi e figlio

Materiali: pietra d'Istria, marmo di Carrara, trachite, bronzo

Misure: cm 645x302x302

Dati analitici: Il semplice monumento è costituito da una colonna che poggia su un basamento in cui sono incluse delle targhe marmoree. Sopra la colonna un aquila regge una corona d'alloro

Iscrizione commemorativa: Ai generosi figli di questa terra/ che per il sublime ideale/ della libertà e grandezza/ d'Italia/ eroicamente combattendo/ immolarono la loro vita/ sull'altare della Patria/ Vallonga/ orgogliosa e riconoscente/ eresse/ novembre 1922./ targa con il bollettino della Vittoria

Notizie storico-critiche: Domenico Tedeschi nel 1922 realizza anche il monumento di Roncagette di Ponte San Nicolò. La sagoma mancante a sinistra della targa marmorea su cui è scolpito il bollettino di Diaz sembra coincidere alla sagoma della Vittoria alata che Torquato Tamagnini realizza nella produzione seriale dei "suoi" famosi bollettini

Fonti archivistiche/, bibliografia/ sitografia: non vi sono pubblicazioni relative a questo manufatto

La cartolina riprodotta appartiene alla collezione Aldo Zanellato

COMUNE DI BAGNOLI DI SOPRA



Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DI BAGNOLI DI SOPRA



Localizzazione: Piazza Marconi, Municipio, Bagnoli di Sopra

Precedente collocazione: no, il Municipio occupa la sede delle vecchie scuole elementari presso le quali le lapidi vengono inaugurate

Cronologia: inaugurata il 31 luglio 1921 (le lapidi ai lati commemorano i caduti della Seconda Guerra Mondiale)

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 235x135

Dati analitici: la lapide, leggermente modanata, presenta al centro un tondo bronzeo con il bollettino della Vittoria e sotto la lunga lista dei caduti

Iscrizione commemorativa: [poco leggibile]: Caddero per la giustizia e la libertà/ Bagnoli/ con orgoglio (?) ed amore ne ... i nomi/[elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Alla cerimonia inaugurale ha seguito la consegna delle croci di guerra alle famiglie dei defunti inoltre il comune distribuisce ai mutilati, invalidi e vedove di guerra un'offerta in denaro. Assieme alla lapide viene inaugurata una lampada votiva che è andata dispersa. Anche la Madonnina posta al centro della piazza viene realizzata in quegli anni a suffragio dei soldati in guerra

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 177, n° 182



Il monumento ai caduti delle guerre apposto all'ingresso del cimitero e il monumento a Tista Scapin, capitano della marina italiana.

COMUNE DI BAONE



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI BAONE



Localizzazione: Piazza XXV aprile, Baone

Precedente collocazione: sì, al centro della piazza

Cronologia: inaugurato nel maggio del 1922

Autore: non identificato

Materiali: trachite, marmo di Carrara

Misure: cm 1030x322x341

Dati analitici: il monumento è costituito da una colonna altissima con capitello corinzio, sulla cui sommità, sopra a un globo, è posta una vittoria alata che tiene in mano un ramo d'alloro. Sulla parte frontale del basamento sono presenti una corona e una croce

Iscrizione commemorativa: Baone/ ai/ caduti per la Patria/ 1915-1918/ maggio 1922// [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Nel 1910 l'allora sindaco Chemelli concede alla squadra calcistica di Este di utilizzare la piazza antistante la Chiesa come campo per le proprie partite. Al di là del significato e del ruolo commemorativo, il monumento viene a creare uno spazio con "un rilevante valore urbanistico". In seguito il monumento è stato collocato dalla parte opposta a dov'era in origine

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Dalla guerra al fascismo, Comune di Baone, in <http://www.comune.baone.pd.it>

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI CALAONE



Localizzazione: Piazza Santa Giustina, Calaone, Baone

Precedente collocazione: facciata scuole comunali del paese

Cronologia: inaugurata il 26 ottobre 1919

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, marmo bardiglio

Misure: cm 120x80

Dati analitici: la lapide è leggermente modanata ed è stata allungata dopo la Seconda Guerra Mondiale per includere i nomi dei caduti di quella guerra

Iscrizione commemorativa: Eroi figli/ di queste terre/ morti per la Patria/ 1915-1918/ [elenco caduti]/ Calaone ottobre 1919

Notizie storico-critiche: In concomitanza all'inaugurazione della lapide viene distribuito un Numero Unico del giornalino locale con i nomi e le gesta dei caduti in guerra

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIII, 1919, n° 43, 19-10-1919

La Difesa del Popolo, anno XIII, 1919, n° 45, 2-11-1919

Comune di Baone, a cura di, *Dalla Guerra al Fascismo* in <http://www.comune.baone.pd.it>

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI VALLE SAN GIORGIO



Localizzazione: Via Tormene, Valle San Giorgio, Baone

Precedente collocazione: forse, all'interno del sagrato della Chiesa parrocchiale

Cronologia: inaugurato nel 1920

Autore: non identificato

Materiali: trachite, marmo di Carrara

Misure: cm 340x104x104

Dati analitici: la lapide è costituita da un basamento quadrangolare su cui posa un cippo tronco piramidale poggiato su quattro peducci fitomorfi. Sulla sommità è collocata una croce

Iscrizione commemorativa: L'eroismo/ dei propri figli/ vittime per la patria/ nella/ più grande guerra/ 1915-1918/ in questo marmo/ eterna/ Valle San Giorgio/ Valle S. Giorgio 1920// [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La lapide è un manufatto semplice che sembra essere frutto di una committenza legata alla parrocchia e ai suoi fedeli

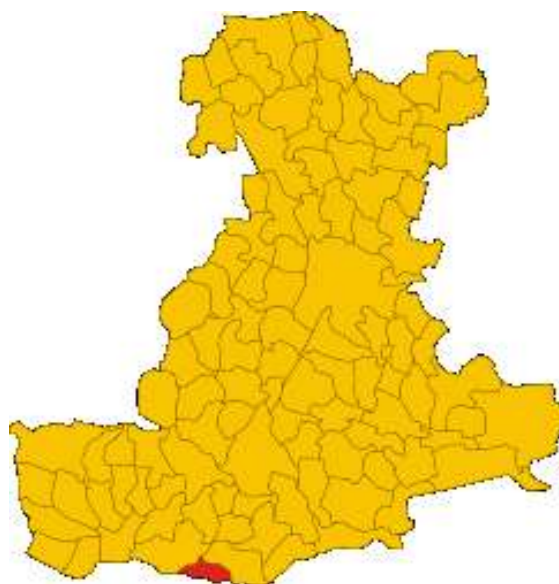
Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Dalla Guerra al Fascismo, Comune di Baone, pubblicato su <http://www.comune.baone.pd.it>

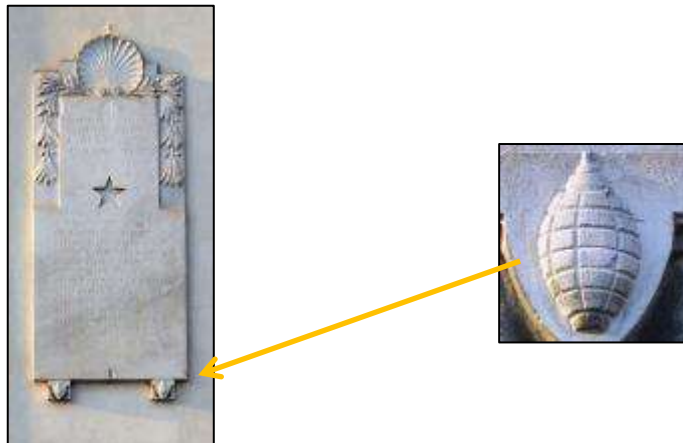
Sotto: di fronte alla chiesa è collocato anche un monumento dedicato ai caduti del battaglione Bellon della Brigata Pierobon (Secondo Conflitto Mondiale), opera di Antonio Rizzo



COMUNE DI BARBONA



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI BARBONA



Localizzazione: facciata della chiesa di San Michele Arcangelo, Piazza Aldo Moro, Barbona

Precedente collocazione: no

Cronologia: anni Venti

Autore: la lapide è firmata in basso a sinistra ma la firma è illeggibile

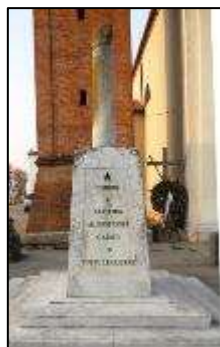
Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 168x70

Dati analitici: la bella lapide è decorata nella parte superiore con un clipeo a conchiglia e dei motivi a rami d'alloro ricadenti sui lati. I peducci di sostegno della lastra marmorea hanno scolpite delle bombe a mano

Iscrizione commemorativa: I parrocchiani di Barbona/ in omaggio perenne/ ai loro gloriosi caduti/ nella guerra 1915-1918/ [elenco caduti]/ [firma]

Notizie storico-critiche: Il 28 aprile 1945 il vicino comune di Lusia e in parte la stessa Barbona subiscono un bombardamento da parte dei tedeschi. Molte le vittime legate soprattutto al Secondo Conflitto Mondiale, ricordate nel monumento dedicato ai caduti delle due guerre (foto a fine testo)



Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

non vi sono pubblicazioni relative a questo manufatto

COMUNE DI BATTAGLIA TERME



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI BATTAGLIA TERME



Localizzazione: cimitero comunale di Battaglia Terme

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 20-09-1916 è il primo monumento della provincia. Il 4 novembre 2009 il monumento è stato restaurato dalla locale sezione Artiglieri

Autore: “sorto per atto patriottico degli ufficiali medici”. L’ideatore del monumento è il Maggiore medico dottor Cesare Donelli

Materiali: marmo di Carrara, trachite

Misure: cm 600x200x200

Dati analitici: monumento tronco piramidale che culmina con una fiaccola

Iscrizione commemorativa: Ai/ caduti per la Patria/ gli/ ufficiali medici/ ed i soldati/ dell’ospedale militare/ di/ Battaglia/ XX IX MCMXVI

Notizie storico-critiche: Il comm. Bisi, parla all’inaugurazione in vece del Prefetto. Le sue parole sono indice di una retorica che negli anni aumenterà fino a fondersi con il linguaggio propagandistico fascista. “Piccolo marmo, tu sei grande nel nostro culto, reliquiario prezioso tu parli con l’eloquenza delle epiche gesta e del sacrificio supremo! [...] Eroi travolti e spenti nell’uragano di questa immane guerra di civiltà e diritto [...] Sono tutti gloriosi artefici della nostra terza Italia, presto completata nella sua intangibile Unità, nella sua sicurezza, nel suo sovrano prestigio”⁹³. Questo monumento segue l’esempio di quello “provvisorio” inaugurato nel 1915 nel Cimitero di Chiesanuova a Padova in cui si commemorano i numerosi caduti per malattie o ferite a cui si dà degna e immediata sepoltura

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 260, 19-09-1922

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 293, 23-09-1916

⁹³ *Il Veneto*, anno XXIX, 1916, n° 265, 25-09-1916



Il monumento inaugurato il 4 novembre 1954 ai caduti di entrambe le guerre

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI BATTAGLIA TERME

Localizzazione: sconosciuta (alcune delle lapidi affisse al vecchio Municipio sono illeggibili)

Precedente collocazione: vecchia Parrocchiale o vecchio Municipio

Cronologia: inaugurata il 25 giugno 1921

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Iscrizione commemorativa: non rilevabile

Notizie storico-critiche: La lapide viene inaugurata durante una solenne cerimonia

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 145, 22/23-06-1921

COMUNE DI BOARA PISANI



Soggetto: LAPIDI E MONUMENTO AI CADUTI DI BOARA PISANI



Localizzazione: distrutti (nei depositi comunali è stato da poco rinvenuto il frammento di una lapide)

Precedente collocazione: le lapidi erano affisse alla facciata del Municipio e il monumento era posizionato al centro della Piazza

Cronologia: ante 1935

Autore: non identificato

Materiali: marmo per le lapidi, materiale lapideo e bronzo per il monumento

Misure: non rilevabili

Dati analitici: le lapidi sono di piccole dimensioni e sembrano essere prive di modanature. Il monumento è composto da un ampio basamento rastremato alla sommità e sulla cui cima sembra essere collocato un fante che alza al cielo la Vittoria alata

Iscrizione commemorativa: non rilevabile

Notizie storico-critiche: I monumenti e le lapidi sono andati distrutti durante la seconda guerra mondiale. Parte di una lapide è stata recentemente rinvenuta dal professor Graziano Zanin, presidente dell'Associazione Culturale Athesis, di Stanghella

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Zuanon, S., a cura di, *Boara Pisani tra storia, cronaca, cultura e fede...*, linea ags edizioni, Stanghella, 2002

Cartoline tratte da: immagini archivio fotografico athesis77.it in <http://www.comune.boarapisani.pd.it/gallery2.php>

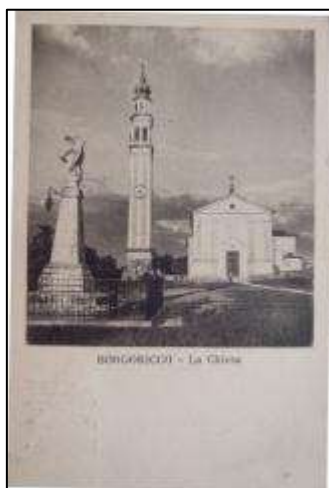
Sotto: La colonna mariana del 1950 posta sul sagrato a fianco della chiesa di Santa Maria ad Nives adattata a monumento ai caduti. All'interno delle specchiature del basamento vi è l'elenco dei caduti delle due guerre



COMUNE DI BORGORICCO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI BORGORICCO



Localizzazione: viale Europa, via Tiepolo

Precedente collocazione: no

Cronologia: il monumento viene inaugurato il 25 marzo 1922, il viale della Rimembranza viene inaugurato il 28 settembre 1924⁹⁴

Autore: fratelli Cavallini di Pove (Bassano)

Materiali: marmo di Carrara, pietra d'Istria, trachite, bronzo

Misure: cm 550x345x330

Dati analitici: il monumento è costituito da un basamento quadrangolare, che presenta sul fronte lo stemma dei Savoia, da cui si diparte un obelisco troco-piramidale sulla cui sommità è posto un angelo che regge in mano una ghirlanda di fiori. Agli angoli del basamento sono collocate quattro bombe disinnestate e capovolte

Iscrizione commemorativa: Borgoricco ai suoi figli caduti/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il comune di Borgoricco sacrifica alla Patria la vita di centodieci soldati a cui il 9 gennaio 1922 un comitato promotore, costituito dai signori Bosello, Rossi e Zago, decide di far dedicare un monumento commemorativo. Dapprima il comune progetta un cippo con lapide di cui si conservano i bozzetti nell'archivio comunale. Il monumento è protetto da una bassa cancellata attorno alla quale, negli anni, sono state aggiunte le targhe di marmo con i nomi dei caduti, in precedenza collocate sotto gli alberi del viale della Rimembranza, abbattuti per allargare il manto stradale di via San Leonardo

⁹⁴ Chinellato, F., *Momenti di storia. Caduti di Borgoricco dal 1896 al 1982 e dismessi cimiteri militari di Borgoricco*, Comune di Borgoricco, 2010, pp. 162-163. Chinellato riporta più date: 28 settembre 1924, 5 o 12 ottobre 1924.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XV, 1922, n° 14, pag. 4

Chinellato, F., *Momenti di storia. Caduti di Borgoriccio dal 1896 al 1982 e dismessi cimiteri militari di Borgoriccio*, Comune di Borgoriccio, 2010, pp. 115-116

Benetti, A., *Borgoriccio (Sant'eufemia – San Leonardo – San Michele delle Badesse) e la via Cornara in età romana*, Nigrizia, Verona, 1974, pp- 94-95

De Angeli, F., *ricerca sulle fonti archivistiche del Comune di Borgoriccio*, documento datato 13 gennaio 2007 gentilmente concessomi in visione da Vanna Agostini responsabile del Servizio Cultura di Borgoriccio

Le cartoline riprodotte appartengono alla collezione Aldo Zanellato

Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DI BORGORICCO



Localizzazione: viale Europa, Borgoricco

Precedente collocazione: nell'atrio del vecchio Municipio

Cronologia: inaugurate il primo luglio 1923, trasferite presso la nuova sede del comunale e inaugurate il 4 aprile 2009

Autore: lo scarpellino Umberto Tiotto su progetto dell'ingegner Berton/ l'architetto Loris Tasso ha progettato il Monumento del 2009

Materiali: marmo di Carrara

Misure: non rilevabili (la zona in cui è posto il monumento ha divieto d'accesso)

Dati analitici: semplici lapidi prive di decorazione

Iscrizione commemorativa: Cittadini morti nella guerra/ che fece più grande l'Italia/ 1915-1918/ caduti in combattimento/ [elenco caduti]/ [2° lapide]: caduti per malattia/ [elenco caduti]/ [3° lapide]: dispersi in combattimento/ [elenco dispersi]/ morti per ferite riportate combattendo/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il progetto iniziale dell'ingegner Berton prevede che le lapidi siano inserite in un monumento di cui l'archivio comunale conserva il progetto (vedi foto 2). Il contesto in cui le lapidi sono inserite oggi, ancorate a tiranti, sembra “ricordare un corpo umano nell'atto della sua crocifissione” e la struttura poggia su un cumulo di terra, ad evocare la terra “che ha raccolto il sacrificio di questi martiri”⁹⁵

⁹⁵ Giora, M., Tasso, L., a cura di, *Dal Municipio di Aldo Rossi a città rifondata. Borgoricco analoga*, Comune di Borgoricco, 2009, pp. 174-179

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Benetti, A., *Borgoriccio (Sant'eufemia – San Leonardo – San Michele delle Badesse) e la via Cornara in età romana*, Nigrizia, Verona, 1974, pp- 94-95

De Angeli, F., *ricerca sulle fonti archivistiche del Comune di Borgoriccio*, documento datato 13 gennaio 2007 gentilmente concessomi in visione da Vanna Agostini, responsabile del Servizio Cultura di Borgoriccio.

Giora, M., Tasso, L., a cura di, *Dal Municipio di Aldo Rossi a città rifondata. Borgoriccio analoga*, Comune di Borgoriccio, 2009, pp. 174-179

Chinellato, F., *Momenti di storia. Caduti di Borgoriccio dal 1896 al 1982 e dismessi cimiteri militari di Borgoriccio*, Comune di Borgoriccio, 2010, pp. 115-116



Il divieto posto davanti al nuovo monumento

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI SAN MICHELE DELLE BADESSE



Localizzazione: Piazza della meridiana, San Michele delle Badesse, Borgoricco

Precedente collocazione: fino al 2003 si trovava nella piazza antistante la chiesa (vedi foto)

Cronologia: inaugurato il 26 ottobre 1924. Il Comune conserva ancora il parco della Rimembranza della piccola frazione, inaugurato il 4 maggio 1924

Autore: Carlo Negri e lo scultore Scarsi, entrambi padovani

Materiali: “pietra del Grappa”, bronzo

Misure: non rilevate

Dati analitici: il monumento è scandito da un basamento quadrato e una colonna circolare scanalata sopra la quale è collocata un’aquila di bronzo

Iscrizione commemorativa: 1915 1918/ San Michele delle Badesse ai suoi caduti/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La spesa del monumento è stata di 13.000 lire. Il monumento, come ben si evince dalla fotografia, è in origine recintato da un cancelletto, poi tolto per essere sostituito negli anni da quattro bombe unite fra loro da catenelle

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Chinellato, F., *Momenti di storia. Caduti di Borgoricco dal 1896 al 1982 e dismessi cimiteri militari di Borgoricco*, Comune di Borgoricco, 2010, pp. 115-116

Benetti, A., *Borgoricco (Sant’Eufemia – San Leonardo – San Michele delle Badesse) e la via Cornara in età romana*, Nigrizia, Verona, 1974, pp- 94-95. Da questo libro è tratta la foto riprodotta

De Angeli, F., *ricerca sulle fonti archivistiche del Comune di Borgoricco*, documento datato 13 gennaio 2007 gentilmente concessomi in visione da Vanna Agostini responsabile del Servizio Cultura di Borgoricco

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI SANT'EUFEMIA



Localizzazione: Piazza Beata Suor Elisabetta Vendramin, Sant'Eufemia, Borgoricco

Precedente collocazione: sul lato ovest della piazza

Cronologia: inaugurato il 22 luglio 1923, nel 2003 il monumento viene restaurato e gli vengono aggiunte delle nuove lapidi

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, trachite

Misure: cm 600x300x300

Dati analitici: il fante rappresentato sulla sommità del basamento tiene il fucile a terra sorreggendolo con la mano destra mentre avanza portando il braccio sinistro al petto. Una giberna a tracolla fa parte del suo corredo militare

Iscrizione commemorativa: Sant'Eufemia ai suoi prodi caduti nella guerra 1915-1918

Notizie storico-critiche: Questo è sicuramente il monumento di maggior rilievo artistico del Comune di Borgoricco. L'importante opera è stata più volte spostata e riassetata fino all'ultimo restauro del 2003 che ha previsto l'inserimento di nuove lapidi

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Chinellato, F., *Momenti di storia. Caduti di Borgoricco dal 1896 al 1982 e dismessi cimiteri militari di Borgoricco*, Comune di Borgoricco, 2010, pp. 115-116

Benetti, A., *Borgoricco (Sant'Eufemia – San Leonardo – San Michele delle Badesse) e la via Cornara in età romana*, Nigrizia, Verona, 1974, pp- 94-95

De Angeli, F., *ricerca sulle fonti archivistiche del Comune di Borgoricco*, documento datato 13 gennaio 2007 gentilmente concessomi in visione da Vanna Agostini responsabile del Servizio Cultura di Borgoricco

COMUNE DI BOVOLENTA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI BOVOLENTA



Localizzazione: via IV novembre

Precedente collocazione: no

Cronologia: l'11 maggio 1923 si inaugura il Viale della Rimembranza e il 24 maggio dello stesso anno il Comune di Bovolentia inaugura anche il monumento ai caduti.

Autore: Rocco Mozzato, scultore di Villa del Bosco

Materiali: trachite, marmo bianco di Carrara, pietra d'Istria

Misure: cm 710x462x462

Dati analitici: il monumento è fortemente simbolico ed è caratterizzato da un alto basamento su cui si staglia fiero un fante brandendo la bandiera. Dietro di lui l'allegoria della Madre Patria che cinge una corona d'alloro. Nascosto dietro alle due figure è un neonato, probabile simbolo della nuova Italia

Iscrizione commemorativa: Bovolentia/ ai suoi caduti/ in guerra/ a conforto dei presenti/ alla venerazione/ dei futuri/ 1915-1918/ 24 maggio 1923// Non v'è luce più alta/ di quella che splende/ dai patrii olocausti// Pro patria perfecta/ interfecti// Santa la morte/ che dà vita/ ad una idea di grandezza

Notizie storico-critiche: L'opera di Rocco Mozzato "rappresenta una serena concezione della Vittoria ed un monito per le nuove generazioni"⁹⁶

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 107, 11/12-05-1923

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 145, 25/26-06-1923

⁹⁶*Il Veneto*, anno XXXVI, 1923, n° 145, 25/26-06-1923

FRAZIONE DI FOSSARAGNA

Il 10 settembre 1921 viene inaugurata una lapide, affissa sulla facciata della chiesa nella frazione di Fossaragna (*La Difesa del Popolo*, anno XIV, 1921, n° 38, pag. 3), frazione in cui ora vi è un monumento moderno (Foto Lisa Bregantin)



COMUNE DI BRUGINE



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI BRUGINE



Localizzazione: non rilevata

Precedente collocazione: no

Cronologia: si ipotizza una datazione post 1930

Autore: non identificato

Materiali: non rilevati

Misure: non rilevate

Dati analitici: sul basamento è collocata una lapide datata MCMLX

Iscrizione commemorativa: Brugine ai suoi cari figli caduti per la Patria

Notizie storico-critiche: il monumento è stato censito solo tramite immagine fotografica

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia: non documentate

COMUNE DI CADONEGHE



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CADONEGHE



Localizzazione: Via Marconi, Cadoneghe

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 4 luglio 1920

Autore: non identificato

Materiali: pietra d'Istria, trachite, bronzo

Misure: cm 460x108x108

Dati analitici: il monumento è costituito da un basamento in trachite su cui poggia, su dei peducci zoomorfi, un obelisco tronco-piramidale decorato a motivi a festoni. Aggiunte successivamente sia un'aquila che non è presente nel manufatto originale sia le targhe bronzee con l'elenco dei caduti

Iscrizione commemorativa: Sul marmo: Eroi/ caduti sul campo/ martiri di prigionia/ reduci gloriosi/ vittime innocenti/ da questo sasso/ glorificano/ il nome d'Italia/ 1915-1918; sulla trachite: Parrocchia/ di Cadoneghe/ 1920/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il monumento, così come quello della frazione di Mejaniga, viene realizzato dalla Parrocchia con una raccolta di fondi ad opera dei parrocchiani

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

De Checchi, F., *L'immagine di Cadoneghe nelle cartoline illustrate del primo Novecento in Alta padovana. Storia, cultura, società*, n° 15, giugno 2010, Quaderni della Fondazione Alta Padovana Leone Wollemborg, pag. 73-75

Sotto: il monumento ai caduti delle guerre posto all'ingresso del cimitero comunale e l'ossario con le spoglie delle vittime della Seconda Guerra Mondiale



Soggetto: LAPIDE A GIULIO ZANON



Localizzazione: scuola elementare di Cadoneghe

Precedente collocazione: sì, vecchio municipio

Cronologia: inaugurata l'11 novembre 1930

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: non rilevabili

Dati analitici: semplice lapide leggermente modanata agli angoli e fissata da borchie bronzee

Iscrizione commemorativa: Giulio Zanon/ medaglia d'oro/ soldato 13° reggimento fanteria/ con nobile abnegazione sotto micidialissimo fuoco nemico/ soccorreva e riusciva a trarre in salvo/ un soldato gravemente ferito durante l'attacco alla baionetta/ in una lotta corpo a corpo liberava un soldato già caduto prigioniero/ uccidendo un nemico e fugandone altri/ visto in pericolo il proprio ufficiale si lanciava avanti/ facendogli scudo del proprio petto e cadeva valorosamente crivellato di ferite/ Selz 30 giugno 1915 Cadoneghe 4 XI 1930 a. IX/ riposta nella ricostruita scuola 4-11-1975

Notizie storico-critiche: La commemorazione dell'eroico caduto è molto partecipata a Cadoneghe tanto da far comporre un'epigrafe ricca di notizie anche, forti, relative alla sua morte

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XXIII, 1930, n° 46

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI MEIANIGA



Localizzazione: via Gramsci, Meianiga, Cadoneghe

Precedente collocazione: si ipotizza fosse davanti alla chiesa

Cronologia: inaugurato il 17 luglio 1921

Autore: lo scultore Slaviero

Materiali: marmo di Carrara, pietra d'Istria, trachite, bronzo

Misure: cm 780x387x387

Dati analitici: il monumento, che è ora privo della recinzione originale, è costituito da un basamento a gradoni in trachite, un corpo quadrangolare e una colonna ionica sulla quale poggia un'aquila, con lo stemma sabauda, che regge una corona d'alloro

Iscrizione commemorativa: Meianiga ai suoi caduti/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Al monumento è abbinata una lapide, databile al 1926, affissa sulla facciata della parrocchiale. La lapide fa riferimento all'operato di padre Bartolomeo Guzzonato, che fa erigere, con l'aiuto dei parrocchiani, la canonica e il monumento ai caduti che, all'epoca in cui il testo epigrafico viene composto, sembra trovarsi sul sagrato antistante la chiesa dove ora c'è la statua della Beata Vergine



Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 30, pag. 3

De Checchi, F., *L'immagine di Cadoneghe nelle cartoline illustrate del primo Novecento in Alta padovana. Storia, cultura, società*, n° 15, giugno 2010, Quaderni della Fondazione Alta Padovana Leone Wollemborg, pag. 73-75

COMUNE DI CAMPO SAN MARTINO



Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DI CAMPO SAN MARTINO



Localizzazione: conservate nei magazzini comunali dal 1988.

Precedente collocazione: facciata del vecchio Municipio di Campo San Martino, ora detto Ca' Brenta

Cronologia: deliberate il 29 dicembre 1926, inaugurate assieme all'allora nuovo municipio il 21 novembre 1926

Autore: la ditta Caron per la parte marmorea e la ditta Sbaraglia per le opere in ferro battuto e la lampada votiva

Materiali: marmo di Carrara, ferro battuto

Misure: non rilevabili

Dati analitici: le semplici lapidi ornavano il portone del municipio fiancheggiandolo interamente. Sopra di esso un elemento decorativo in ferro battuto a girali e volute geometriche da cui si dipartiva la lampada votiva

Iscrizione commemorativa: I nomi dei morti per la patria/ restino nel marmo e nei cuori/ e un nimbo di gloria li avvolga pei secoli/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Le lapidi vengono deliberate nel 1926 dal primo podestà di Campo San Martino, Odino Rizzardi, che nel 1926 obietta la mancanza di un ricordo commemorativo ai caduti da inserirsi nel costruendo municipio. La spesa complessiva è di 2.850 lire e quasi la metà di essa viene raggiunta grazie ai fondi di un comitato pro erigendo monumento ai caduti

Il 23 ottobre 1921 Campo San Martino inaugura il Ponte della Vittoria, progettato dall'Ingegnere Francesco Pasini utilizzando un vecchio ponte in ferro abbattuto dagli austriaci sul Tagliamento. Il ponte viene abbattuto nel 1945 e inaugurato nuovamente il 2 novembre 1947

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Martinello, R., Mazzonetto, F., *Campo San Martino. Storia e attualità di un comune del Brenta*, Daigo Press, 2009, Limena (Pd), pp.

Ringrazio il signori Mazzonetto e Campello per le indicazioni fornitemi circa l'attuale ubicazione delle lapidi del 1926



Sopra: Il monumento (foto 1) è stato inaugurato il 27 maggio 1990 e le lapidi (foto 2 e 3) sono state collocate il 4 novembre 1998

Sotto: l'ossario dei caduti della Grande Guerra realizzato dall'A.N.C.R. e un cippo dedicato ai partigiani caduti della Seconda Guerra



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI BUSIAGO



Localizzazione: nicchia sulla Chiesa di San Bernardino da Siena, prospiciente via Stradone, Busiago Vecchio, Campo San Martino

Precedente collocazione: affissa sul prospetto sud della vecchia chiesa di San Bernardino⁹⁷

Cronologia: inaugurata il 22 agosto 1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 210x113

Dati analitici: Bella lapide a struttura verticale in cui oltre ai nomi dei caduti sono inserite anche le loro foto. Mancano due ritratti, visibili nella foto degli anni Sessanta in alto a sinistra (Archivio A.N.C.R.P.D.). Sopra l'epigrafe è scolpito un elmetto, poggiante sopra due baionette incrociate, cinto da un ramo di alloro e uno di quercia

Iscrizione commemorativa: Ai cari suoi figli/ caduti per la Patria/ 1915-1918/ Busiago/ suffragando pose/ [elenco caduti]/ agosto 1920

Notizie storico-critiche: La lapide viene commissionata dalla locale sezione dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra. La lapide era sulla parete sud della vecchia chiesa di San Berardino che viene sostituita nel 1952 dalla nuova parrocchiale. Il 4 novembre 1997 è stata aggiunta una targa con l'elenco dei caduti della Seconda Guerra Mondiale

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n° 31, 29-08-1920

Archivio A.N.C.R.P.D.: miscellanea faldone censimenti 1961-1982

Martinello, R., Mazzonetto, F., *Campo San Martino. Storia e attualità di un comune del Brenta*, Daigo Press, 2009, Limena (Pd), pp. 210, 218-20

¹ Martinello, R., Mazzonetto, F., *Campo San Martino. Storia e attualità di un comune del Brenta*, Daigo Press, 2009, Limena (Pd), pp. 210, 218-20

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI MARSANGO



Localizzazione: prospetto della chiesa prospiciente piazza Giovanni XXIII, Marsango, Campo San Martino.

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 15 marzo 1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo arabescato di Carrara

Misure: cm 120x90

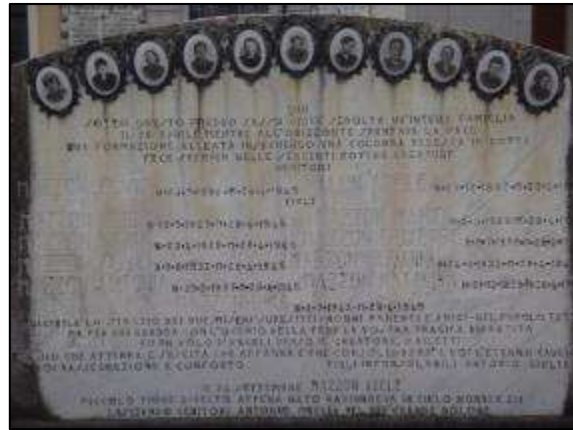
Dati analitici: semplice lapide di modesta fattura che si caratterizza per l'uso desueto del marmo arabescato di Carrara, contraddistinto in questo caso da forti venature

Iscrizione commemorativa: Marsango/ ricorda i suoi figli/ caduti nella Grande Guerra/ 1915-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La frazione di Marsango è stata duramente colpita in entrambe le guerre. A fianco della lapide della Grande Guerra è affissa anche quella dei caduti della Seconda Guerra Mondiale. L'ultimo conflitto segna per Marsango il triste primato dello sterminio di una famiglia composta dai genitori e nove figli uccisi il 28 aprile 1945, da una formazione alleata che inseguiva l'esercito tedesco in rotta

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n° 10, 28-03-1920



Cimitero di Marsango

Sopra: la lapide della famiglia Mazzon trucidata il 28 aprile 1945, sotto: gli ossari con i resti dei caduti della Grande Guerra realizzati dall'ANCR alla fine del secolo scorso



COMUNE DI CAMPODARSEGO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CAMPODARSEGO



Localizzazione: Piazza del Mercato/ via Roma, Campodarsego

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato l'8 maggio 1921

Autore: lo scultore Giovanni Patrizi

Materiali: marmo di Carrara, pietra d'Istria, trachite

Misure: cm 140x85 le lapidi; cm 555x400x183 il monumento

Dati analitici: l'imponente monumento è costituito da 5 gradoni in trachite su cui posa un fante avvolto da un ampio drappo che fiero si erge trafiggendo con la spada l'aquila bicipite

Iscrizione commemorativa: Piave/ Vittorio Veneto/ Grappa/ Campodarsego 1915-1918 1938-1945/ fedeli in Dio/ nella bufera/ perirono

Notizie storico-critiche: Il monumento è affiancato da due strutture troncopiramidali su cui poggiano gli elenchi dei caduti di entrambe le guerre. Questo è uno dei due monumenti della provincia che mostrano la vittoria sul nemico rappresentata con l'uccisione dell'aquila bicipite, l'altro è quello di Agna di Paolo Boldrin

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

AA.VV., *Campodarsego. Storia, arte, cultura*, Canova ed., Treviso, 2006, pp. 16, 28, 192

Sotto, da sinistra a destra: il monumento della frazione di Bronzola dedicato ai caduti delle due guerre e inaugurato nel 1951. In una foto d'epoca (1932) il capitello è leggermente diverso e vi è comunque una targa sul basamento il che farebbe supporre una precedente dedicazione; il monumento ai caduti di Fiumicello (foto archivio A.N.C.R.PD)



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CAMPODARSEGO



Localizzazione: distrutto

Precedente collocazione: Cimitero di Campodarsego

Cronologia: inaugurato il 7 novembre 1920

Autore: firma illeggibile sulla cartolina

Materiali: marmo (di Carrara)

Misure: non rilevabili

Dati analitici: la bella edicola presenta al centro una specchiatura con la rappresentazione di un naufragio. Sopra al marinaio che con foga tenta di trarre la sua imbarcazione in salvo è raffigurata un'ancora. Ai lati due lunghi elenchi di caduti.

Iscrizione commemorativa: Fidenti in Dio/ nella bufera perirono/ 1915-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La lapide è stata distrutta perché ritenuta obsoleta.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n° 45, 14-11-1920, pag. 4

AA.VV., *Campodarsego. Storia, arte, cultura*, Canova ed., Treviso, 2006

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI E LAPIDE DI RESCHIGLIANO



Localizzazione: Cimitero comunale, via Marconi, Reschigliano, Campodarsego

Precedente collocazione: non documentata

Cronologia: primo dopoguerra

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 370x81x81

Dati analitici: il monumento è costituito da un basamento quadrangolare e una croce posta sulla sommità

Iscrizione commemorativa: Resurrecturis/ Dio-Patria-Famiglia/ [elenco caduti]// [elenco caduti]// [elenco caduti]// [elenco dispersi]

Notizie storico-critiche: Mentre i quotidiani non riportano la notizia di questo manufatto la Difesa del Popolo fa menzione di una lapide (distrutta), affissa alla facciata della chiesa parrocchiale, scolpita da Antonio Penello e inaugurata il 2 aprile 1922

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

AA.VV., *Campodarsego. Storia, arte, cultura*, Canova ed., Treviso, 2006,

La Difesa del Popolo, anno XV, 1922, n° 15, pag. 4

Sotto: il monumento ai caduti delle due guerre del 1977



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI SANT'ANDREA DI CODIVVERNO



Localizzazione: Campanile della Chiesa Parrocchiale, Via Caltana, Sant'Andrea di Codiverno, Campodarsego

Precedente collocazione: no

Cronologia: ante 1927 (data apposta sulla cartolina della collezione Aldo Zanellato)

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 190x180

Dati analitici: importante lapide marmorea riccamente decorata con rilievi a soggetto bellico e appoggiata su due protomi leonine

Iscrizione commemorativa: S. Andrea di Codiverno/ ad eternare la memoria/ dei suoi gloriosi caduti per la Patria/ nella Guerra 1915-1918

Notizie storico-critiche: non sono state rilevate ulteriori notizie oltre a quelle qui riportate

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

AA.VV., *Campodarsego. Storia, arte, cultura*, Canova ed., Treviso, 2006, pag. 159

COMUNE DI CAMPODORO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI BEVADORO



Localizzazione: piazza don Renato Ziggotti, Bevadoro, Campodoro

Precedente collocazione: leggermente spostato all'interno della stessa piazza

Cronologia: prima metà anni Venti

Autore: non identificato

Materiali: pietra di Custoza, marmo di Carrara

Misure: cm 630x150x150

Dati analitici: il monumento, all'apparenza semplice e lineare, è diviso in tre parti: un basamento decorato con una croce clipeata decorata con allori, un rilievo centrale con un aquila che afferra la bandiera, un obelisco tronco-piramidale decorato a motivi geometrici e, sulla sommità, una vittoria alata che alza al cielo un ramo d'alloro

Iscrizione commemorativa: Sul fronte: Bollettino della Vittoria/ Bevadoro/ ai suoi morti in armi/ per la patria/ 1915-1918

Notizie storico-critiche: Il monumento è stato leggermente spostato e modificato nel tempo. Sono state aggiunte le lapidi ai caduti della Seconda Guerra e probabilmente, nello stesso periodo sono state tolte delle parti scultoree che ornavano il basamento

Fonti archivistiche/bibliografia/sitografia:

La cartolina riprodotta fa parte della collezione Aldo Zanellato

A



Campodoro il monumento ai caduti è realizzato in

anni recenti e accoglie all'interno della propria struttura una campana in bronzo del 1934 dedicata alla figura di Orazio Tretti, filantropo e benefattore di questo paese



COMUNE DI CAMPOSAMPIERO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CAMPOSAMPIERO



Localizzazione: piazza Castello, Camposampiero

Precedente collocazione: sì, piazza della Vittoria (piazza piccola)

Cronologia: inaugurato il 12 giugno 1921

Autore: A. Bedeschi di Milano

Materiali: pietra d'Istria e bronzo

Misure: cm 550x272x252 (senza gradini)



Dati analitici: sopra un ammasso di pietre un fante nudo, con addosso solo l'elmo e un drappo per coprire le nudità, strappa con energia le maglie delle catene che lo vincolano. Una corona in bronzo datata 1968 sostituisce l'originale collocata in cimitero a fianco della lapide con l'elenco dei caduti

Iscrizione commemorativa: Camposampiero/ a tutti i suoi figli/ caduti per la Patria/
Iscrizione originale Camposampiero ai suoi eroi/ MCMXV-MCMXVIII

Notizie storico-critiche: Il monumento originale ha subito delle piccole modifiche. Oltre al cambio di sede nel 1968 è stata sostituita la corona bronzea, sono poi stati aggiunti in un muro contenitivo, sostitutivo della vecchia recinzione, i nomi di tutti i caduti di Camposampiero

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

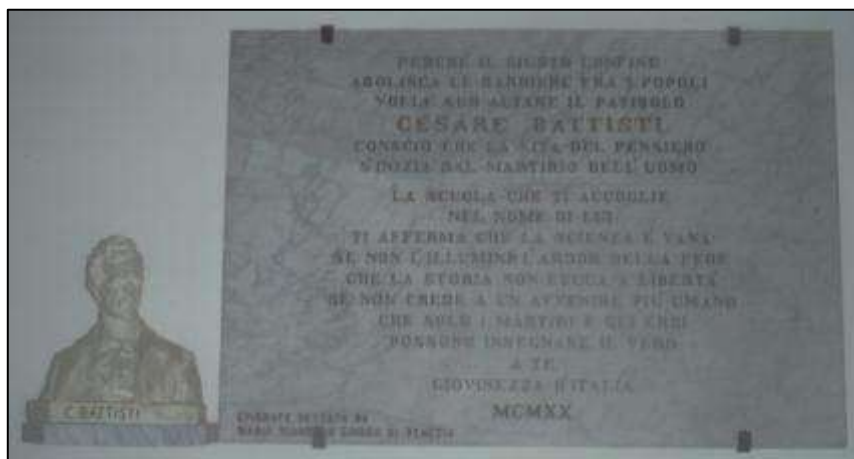
La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n°136, n° 138

Archivio A.N.C.R.PD: faldone censimenti 1961-1982 (da cui è tratta la foto in bianco e nero)

Sotto da sinistra a destra: la lapide con il nome dei caduti della Grande Guerra (cm 113x190) e la corona di bronzo originale del monumento ai caduti di Camposampiero, conservate nel cimitero comunale; la lapide ai caduti del borgo di San Marco (cm 100x150), affissa alla parete esterna dell'omonima parrocchiale, e il suo pendant con i nomi dei caduti della Seconda Guerra



Soggetto: LAPIDE A CESARE BATTISTI



Localizzazione: atrio della scuola elementare Cesare Battisti, via Filippetto, Camposampiero

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 9 aprile 1922

Autore: l'epigrafe è dettata da Mario Vianello Chiodo di Venezia

Materiali: la lapide è in marmo di Carrara, il busto è in gesso

Misure: cm 88x130

Dati analitici: semplice lapide decorata a caratteri in oro e neri. A fianco un piccolo busto ritraente il martire trentino

Iscrizione commemorativa: Perché il giusto confine/ abolisca le barriere fra i popoli/ volle suo altare il patibolo/ Cesare Battisti/ conscio che la vita del pensiero/ s'inizia dal martirio dell'uomo/ La scuola che ti accoglie/ nel nome di lui/ ti afferma che la scienza è vana/ se non l'illumina l'ardor della fede/ che la storia non educa a libertà/ se non crede a un avvenire più umano/ che solo i martiri e gli eroi/ possono insegnare il vero/ a te/ giovinezza d'Italia/ MCMXX/ epigrafe dettata da Mario Vianello Chiodo di Venezia

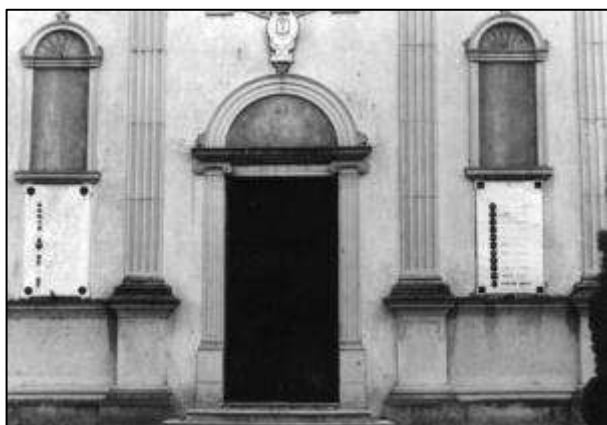
Notizie storico-critiche: La lapide è offerta alla comunità dal cittadino Raffaele Pugnalin Valsecchi, mentre il discorso inaugurale è tenuto dal professor Terribile, preside della scuola. Attualmente (gennaio 2013) la scuola, che fa parte dell'Istituto Comprensivo Parini, sta per essere ristrutturata. Nei quotidiani non si fa menzione del busto che sembra essere coevo

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 85, 12/13-04-1922

<http://nuke.icparini.it/>

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI RUSTEGA



Localizzazione: cimitero comunale di Rusega, via Basture, Camposampiero

Precedente collocazione: sì, sulla facciata della parrocchiale di Sant' Alessandro a Rustega

Cronologia: prima metà anni Venti

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, borchie in bronzo, fotografie su ceramica

Misure: cm 190x113

Dati analitici: lapide leggermente modanata agli angoli, fermata con borchie a rosetta, che presenta l'elenco dei caduti affiancato dalle loro fotografie

Iscrizione commemorativa: Ai prodi soldati di Rustega/ caduti nell'orribile guerra/ del 1915-1918/ combattendo per la difesa e la grandezza della Patria/ i cittadini invocanti l'eterno riposo/ in segno di viva riconoscenza e di perenne memoria/ questa lapide vollero qui posta/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Le lapidi, che versano in cattivo stato di conservazione, sono state ricollocate per creare uno spazio commemorativo all'interno della nuova ala del cimitero

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: fascicolo censimenti 1961-1982 (foto in bianco e nero)

COMUNE DI CANDIANA



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI CANDIANA



Localizzazione: via Roma, Candiana

Precedente collocazione: sì, la lapide era murata sulla facciata della vecchia scuola

Cronologia: inaugurata il 7 giugno del 1921

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, marmo rosso di Verona

Misure: cm 210x144

Dati analitici: semplice targa marmorea rettangolare caratterizzata dall'uso di differenti marmi per la lapide e la cornice.

Iscrizione commemorativa: fecero olocausto della vita/ per la grandezza della patria/ [elenco caduti]/ 24 maggio 1915-4 novembre 1918

Notizie storico-critiche: A fianco della lapide vengono collocati due bassorilievi raffiguranti gli ufficiali Antonio e Giuseppe Marin (foto 2 e 3). Di fronte alla lapide si trova un monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, n° 24, 12-06-1921, pag. 4



COMUNE DI CARCERI



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CARCERI



Localizzazione: piazza Europa, Carceri

Precedente collocazione: no

Cronologia: il 13 (o 16) maggio 1923 viene inaugurato il Parco della Rimembranza. Entrambe le cartoline sono viaggiare nel 1928 il monumento è quindi precedente a quella data

Autore: l'opera è firmata dai fratelli Scalfò di Solagna

Materiali: blocchi di pietra bianca non lucidata, bronzo, ferro battuto, lega d'acciaio

Misure: cm 700x462x466

Dati analitici: imponente monumento con un'ampia gradinata, costituito da un basamento - che ospita il testo epigrafico e una corona d'alloro in bronzo - su cui poggiano un obelisco tronco-piramidale e il fante che, a torso nudo, brandisce la bandiera e con la mano sinistra cinge una corona d'alloro. Il monumento conserva ancora la recinzione originaria e otto tripodi ricavati dagli elmi dei nemici

Iscrizione commemorativa: diedero la vita alla Patria/ il nome alla storia/ i figli/ di / Carceri/ che tra memori affetti/ rivivono/ Guerra Mondiale MCMXV-MCMXVIII / successiva: Guerra Mondiale/ MCMXL – MCMXLV// elenchi caduti

Notizie storico-critiche: Le cartoline riprodotte, della collezione Aldo Zanellato, mostrano come il monumento si sia conservato nella sua totalità inclusi la recinzione e i tripodi

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 111, 16/17-05-1923

<http://www.cimeetrincee.it/elmetted.htm>

Sotto un tripode posizionato all'interno della recinzione, con un elmo germanico Mod.1916.
Stahlhelm M16



COMUNE DI CARMIGNANO DI BRENTA



Soggetto: ASILO E LAPIDE AI CADUTI DI CARMIGNANO DI BRENTA



Localizzazione: via Marconi, Carmignano di Brenta

Precedente collocazione: la lapide ha una precedente collocazione non documentata

Cronologia: la lapide viene inaugurata il 5 novembre 1919, mentre al 27 agosto 1921 risale la posa della prima pietra dell'asilo e il 12 ottobre 1924 viene inaugurato

Autore: non identificato

Materiali: lapide in marmo di Carrara

Misure: non rilevabili

Dati analitici: L'asilo ha un pronao con tre archi a tutto sesto all'interno del quale è collocata la lapide ai caduti della Grande Guerra: una semplice lastra marmorea lineare, priva di decorazioni

Iscrizione commemorativa: Asilo: ai nostri caduti: lapide: Carmignano riconoscente/ ai suoi prodi figli/ caduti per la completa redenzione/ e la grandezza della Patria/ guerra 24-05-1915 – 10-IX-1919/ [elenco caduti]/ caduti nelle guerre d'Africa/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il progetto raffigurato nella cartolina della collezione Aldo Zanellato differisce da quello poi realizzato. In basso a destra la firma del progettista, purtroppo illeggibile. Quando viene collocata in Asilo la lapide inizialmente viene posta sopra l'arco centrale. Oggigiorno, l'ex asilo ai caduti versa in un pessimo stato di conservazione.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: fascicolo attività sede di Carmignano

Nodari, A., *Storia di Carmignano nel contesto degli avvenimenti succedutisi in territorio Veneto*, pag. 162

Belluzzo, G., *Carmignano di Brenta. Memorie storiche*, vol.1, Tipog. Rumor, Vicenza, pag. 120-122

All'interno della loggetta dell'ex Asilo ai Caduti sono conservate due lapide commemorative di caduti della Seconda Guerra Mondiale, mentre a fianco dell'edificio sorge il monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre: Sotto: La lapide della Grande Guerra, quelle della Seconda Guerra Mondiale e il Monumento del 1980, opera dell'architetto Fracasso, autore anche del monumento di Presina di Piazzola sul Brenta



COMUNE DI CARTURA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CARTURA



Localizzazione: piazza De Gasperi

Precedente collocazione: sì, piazzale della Chiesa

Cronologia: metà anni Venti

Autore: non identificato

Materiali: pietra d'Istria, marmo di Carrara, bronzo, trachite

Misure: cm 530x403x215

Dati analitici: in origine il monumento è composto da un alto basamento su cui viene posto il fante che risulta avere maggior impatto visivo rispetto al monumento attuale, la cui ampiezza sminuisce la figura dell'Uomo Nuovo che combatte impugnando lo scudo e il gladio

Iscrizione commemorativa: Cartura ai suoi caduti/ [elenco caduti] di tutte le guerre e specifiche della causa di decesso

Notizie storico-critiche: Il monumento è stato modificato per aggiungere le lapidi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale ed è stato ricollocato davanti al Municipio

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Non ci sono pubblicazioni relative al monumento e il comune non mi ha consentito l'accesso agli archivi storici



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI GORGO



Localizzazione: cimitero, via Ca' Bianca, Gorgo, Cartura

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 9 novembre 1919

Autore: il progettista è l'architetto Ravagnan, mentre ad eseguire i lavori è la ditta Slaviero e Penello di Padova

Materiali: pietra di Vicenza, marmo di Carrara, marmo rosso di Verona

Misure: cm 230x93x93

Dati analitici: su una base quadrangolare di pietra di Vicenza è posato un piccolo obelisco tronco-piramidale che presenta sul fronte una decorazione con due baionette che intersecano un cerchio borchiato e sono circondate da rami di alloro

Iscrizione commemorativa: Vivete carissimi/ illeggibile/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La cerimonia è condotta da Mons. Brotto, poi parroco di San Daniele a Padova, personaggio sensibile alle commemorazioni ai caduti. La Difesa del Popolo descrive la lapide come bellissimo monumento nella sua semplicità e cita 15 caduti della piccola frazione.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIII, 1919, n° 47, 16-11-1919

COMUNE DI CASALE DI SCODOSIA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CASALE DI SCODOSIA



Localizzazione: nel piazzale antistante la scuola Marconi, Casale di Scodosia

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 29 novembre 1922

Autore: Pasquale Marsotto, giovane scultore scledrense

Materiali: marmo di Carrara, pietra d'Istria, trachite

Misure: non rilevate

Dati analitici: dall'alto basamento si diparte una colonna sul cui fronte un mezzo busto a tutto tondo di un fante, a torso nudo e con l'elmo sul capo, che alza trionfante la bandiera a volersene coprire

Iscrizione commemorativa: Casale di Scodosia/ ai suoi caduti/ nella Grande Guerra/ 1915-1918// [elenco caduti e dispersi]

Notizie storico-critiche: Secondo la testimonianza del quotidiano *Il Veneto*, il giovane scultore “ha saputo trarre la figura maschia e rude del fante avvolto nella sua bandiera”. Probabilmente dello stesso autore il monumento di San Salvaro di Urbana.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 269, pag. 4

La cartolina riprodotta appartiene alla collezione Aldo Zanellato

COMUNE DI CASALSERUGO



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI CASALSERUGO



Localizzazione: atrio del Municipio di Casalserugo, via Sperona, Casalserugo

Precedente collocazione: affissa nel vecchio Municipio

Cronologia: inaugurata il 21 settembre 1920

Autore: Antonio Penello

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 275x120

Dati analitici: bella lapide decorata nella parte superiore da un clipeo con Vittoria alata incluso fra rami di quercia, palma e alloro. Sotto la targa dedicatoria un festone, finemente inciso nel marmo, è sorretto da un'aquila sabauda

Iscrizione commemorativa: Casalserugo/ qui vuole eternata la memoria sacra/ dei figli suoi/ morti per la Patria/ 1915-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Nel Comune i “sentimenti dell’educazione del Popolo” si manifestano in quegli anni attraverso la dedicazione dei due viali del Parco della Rimembranza a Cesare Battisti e Nazario Sauro e le aule degli istituti scolastici a Damiano Chiesa, Fabio Filzi, Guglielmo Oberdan e Enrico Toti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Pastore E. e S., *Giovani che non ritornarono. Perché il ricordo guarisca le piaghe del presente.* 1998, A.N.C.R. Casalserugo, pag. 13

COMUNE DI CASTELBALDO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CASTELBALDO



Localizzazione: Piazza Resistenza, Castelbaldo

Precedente collocazione: sì, in Viale Matteotti, poi Piazza Amelio Veronese, Castelbaldo

Cronologia: deliberato nel 1927

Autore: Egisto Zago

Materiali: pietra d'Istria, massi di pietra, bronzo

Misure: cm 550x263x205

Dati analitici: il monumento si caratterizza per l'alto basamento ad ara su cui è seduto un giovane nudo e fiero nell'atto di porgere il saluto fascista ad un suo compagno morto

Iscrizione commemorativa: Castelbaldo a ricordo di tutti i suoi figli/ che per la patria e la libertà del popolo/ combatterono e morirono/ [2 lapidi 2a guerra]// morti per malattia/ [elenco caduti]/ [elenco dispersi]/[delibera comunale erezione monumento]

Notizie storico-critiche: In occasione dello spostamento del monumento ai caduti da piazza Amelio Veronese a piazza della Resistenza è stato aggiunto un nuovo elenco di caduti che mancavano al precedente.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

<http://it.wikipedia.org/wiki/Castelbaldo>

Draghi, A., *Castelbaldo: appunti storico-geografici di un caposaldo atesino*, Comune di Castelbaldo, 1991

COMUNE DICERVARESE SANTA CROCE



Soggetto: CAPITELLO MONUMENTO AI CADUTI DELLA PARROCCHIA DI CERVARESE
SANTA CROCE



Localizzazione: via del Capitello, Cervarese santa Croce

Precedente collocazione: la chiesa che si vede sullo sfondo è la vecchia parrocchiale, la collocazione sembrerebbe pertanto essere la medesima

Cronologia: il capitello ottocentesco viene donato alla parrocchia nel 1929 per essere dedicato a suffragio di tutti i cervaresani caduti in guerra

Autore: non identificato

Materiali: trachite, marmo di Carrara, pietra di Custoza

Misure: cm (altezza x circonferenza) 663x 242

Dati analitici: il capitello circolare, scandito da colonne ioniche, presenta tre nicchie con all'interno le statue della Vergine, Sant'Antonio e San Giuseppe (?). Sopra la cupola un angelo con le ali spiegate

Iscrizione commemorativa: Victoribus esto/ ai suoi caduti/ Cervarese Santa Croce// [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il capitello è un dono della famiglia Crivellaro, che nella Grande Guerra perde due figli. Nel tempo il capitello ha subito alcune modifiche tra cui la perdita della cancellata e della gradinata monumentale

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Espen, A., *Uomini e territorio. Fra passato e presente*, ed. il Prato (Saonara PD), Comune di Cervarese S. Croce, 2008, pp.198-199

Espen, A., *Cervarese S. Croce, gioventù in battaglia*, ed. il Prato (Saonara PD), comune di Cervarese S. Croce, 2006, pp. 57-58

Le lapidi affisse sulla facciata della sede municipale di Fossona, cm 100x110, sono state inaugurate il 4 novembre 1921 “Comune di Cervarese santa Croce/ ai prodi caduti per la grandezza della Patria/ Guerra europea 1914-1918



COMUNE DI CINTO EUGANEO



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI CINTO EUGANEO



Localizzazione: Parrocchia di Santa Maria Assunta, via Chiesa, Cinto Euganeo

Precedente collocazione: forse sulla facciata della Chiesa

Cronologia: inaugurata il 5 aprile 1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 157x100

Dati analitici: lapide di semplice fattura, leggermente modanata agli angoli e bloccata al muro con quattro borchiette in bronzo a motivi floreali

Iscrizione commemorativa: Perché sia tramandato ai posteri/ il nome glorioso di qué prodi/ di/ Cinto Euganeo e Cornoleda/ che nella Guerra italo-austriaca/ sacrificarono la vita/ le associazioni cattoliche/ questa lapide murarono/ Parrocchia di Cinto Euganeo/ [elenco caduti]/ Parrocchia di Cornoleda/ [elenco caduti]/ Cinto Eug. 5 aprile 1920

Notizie storico-critiche: A fianco di questa lapide si trova un pendant dedicato successivamente ai caduti della Seconda Guerra Mondiale

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Casarin, O., *Storia di Cinto e del suo territorio: Cornoleda, Faedo, Fontanafredda, Valnogaredo*, Veneta stampa, 1976

Archivio A.N.C.R.PD: faldone censimenti 1961-1982

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CORNOLEDA



Nella frazione di Cornoleda di Cinto Euganeo, in via Cornoleda, c'è un monumento dedicato ai caduti della Grande Guerra, (anno: 1922/ misure: cm 460x460x760/ materiali: trachite e marmo di Carrara, bronzo/ iscrizione commemorativa: Ai suoi figli/ morti nella Guerra europea/ Cornoleda)

COMUNE DI CITTADELLA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CITTADELLA



Localizzazione: Piazza Pierobon, Este

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato nel 1923

Autore: non identificato

Materiali: pietra d'Istria, marmo bianco di Carrara, bronzo

Misure: cm 800x350x350

Dati analitici: il monumento è costituito da un'alta colonna sopra a cui è collocato il Leone di San Marco. Sulla colonna inserti bronzei con decorazioni a rilievo

Iscrizione commemorativa: Heroum nomina servo/ MCMXXIII

Notizie storico-critiche: Il monumento è realizzato in pendant all'alzabandiera della fonderia Bragadin di Venezia e all'interno della stessa piazza si trovano due lapidi che riportano rispettivamente il bollettino di Diaz e il discorso di re Vittorio Emanuele III. Comunque non è stato possibile reperire alcuna notizia relativa al manufatto in questione nei documenti dell'Archivio comunale di Cittadella

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 29, pag. 4

Archivio comunale di Cittadella, anno 1923, cat. 6, classe 3, oggetto: commemorazioni, anniversari, onorificenze

Franceschetto, G., *Pietà e partecipazione a Cittadella durante la prima guerra mondiale*, tip. Bertato, Abbazia Pisani (Pd), 1991

Le due lapidi con il Bollettino della Vittoria e il discorso di Vittorio Emanuele III



Soggetto: LAPIDE A DOMENICO MARTINI



Localizzazione: Caserma dei carabinieri, Via Marconi 3, Cittadella

Precedente collocazione: no

Cronologia: prima metà degli anni Venti (?)

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 70x145

Dati analitici: la lapide, di piccole dimensioni, si caratterizza per la presenza dell'aquila bronzea

Iscrizione commemorativa: Giovinetta anima eroica/ Domenico Martini/ per la patria caduto/ mentre/ in questa scuola ove fu alunno/ fortezza e fede/ la trepida ora d'Italia non scoteva/ qui/ alla vita della gloria risorge/ N 1899 M 1918

Notizie storico-critiche: non è stato possibile reperire alcuna notizia relativa al manufatto in questione nei documenti dell'Archivio comunale di Cittadella

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio comunale di Cittadella, anno 1925, cat. 6, classe 3, oggetto: commemorazioni, anniversari, onorificenze

Franceschetto, G., *Pietà e partecipazione a Cittadella durante la prima guerra mondiale*, tip. Bertato, Abbazia Pisani (Pd), 1991

Per l'altra scuola comunale, ora sede municipale, nel 1925 è stata realizzata un'altra lapide marmorea, la cui collocazione è sconosciuta, ma di cui sopravvive il testo epigrafico: Poiché fanciulli qui appresero/ l'amor di Patria/ i nostri che per la Patria son morti/ poiché qui ebbero ospizio/ figli d'Italia/ dai morbi e dall'arme di guerra percossi/ questo è luogo/ due volte sacro/ ed assisa sull'alpe la Vittoria/ lo benedice/ direttore, insegnanti ed alunni/ 21 giugno 1925 (La Provincia di Padova, anno XXVII, 1925, n° 147) Il testo risulta scritto sempre dal Professor Zambusi

Soggetto: MONUMENTO A RAMBERTO MALATESTA



Localizzazione: Cimitero comunale, dall' ingresso del cimitero, lungo il muro di cinta in fondo a destra, Cittadella

Precedente collocazione: no

Cronologia: post 1925

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 300x130x35

Dati analitici: il monumento è scolpito secondo le linee dell'Art Déco

Iscrizione commemorativa: Amore e dolore infiniti/ qui composero il frale/ di/ Ramberto Malatesta/ chirurgo/ capitano nel CCII ospedale da campo/ orrendamente percosso/ da nemici aerei tormenti/ mentre a corpi straziati riallacciava la vita/ Castelfranco Veneto notte di guerra II gennaio MCMXVIII

Notizie storico-critiche: Malatesta viene ricordato anche nel monumento al Medico d'Italia a Firenze

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Solitto, G., *Padova nella Guerra*, Ed. Draghi, Padova, 1933

Archivio comunale di Cittadella, anno 1923, cat. 6, classe 3, oggetto: commemorazioni, anniversari, onorificenze

Franceschetto, G., *Pietà e partecipazione a Cittadella durante la prima guerra mondiale*, tip.

Bertato, Abbazia Pisani (Pd), 1991

Soggetto: CIMITERO AUSTRO-UNGARICO



Localizzazione: Cimitero comunale, Cittadella

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 24 maggio 1925

Autore: il comune di Cittadella

Materiali: lapidi in pietra d'Istria monumento in trachite e marmo di Carrara

Misure: cm 340x230x230

Dati analitici: il monumento è costituito da una croce che poggia su un basamento posto in cima ad alcuni gradini

Iscrizione commemorativa: Dulce pro Patria/ mori

Notizie storico-critiche: Nell'archivio comunale ho rinvenuto il manifesto inaugurale (foto sotto)

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio comunale di Cittadella, anno 1925, cat. 6, classe 3, oggetto: commemorazioni, anniversari, onorificenze

Franceschetto, G., *Pietà e partecipazione a Cittadella durante la prima guerra mondiale*, tip. Bertato, Abbazia Pisani (Pd), 1991



Soggetto: CIPPO ALZABANDIERA AI CADUTI DI CITTADELLA



Localizzazione: Piazza Pierobon, Este

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato nel 1923

Autore: Angelo Franco, fonderia Bragadin

Materiali: pietra d'Istria, bronzo

Misure: cm 400x171x171

Dati analitici: l'alzabandiera è costituito da un basamento in pietra d'Istria, una struttura in bronzo decorata con motivi a volute, corone d'alloro e vittorie alate

Iscrizione commemorativa: Obbedienti alle leggi della Patria// [elenco caduti]// [elenco caduti] 1940-1945

Notizie storico-critiche: non è stato possibile reperire alcuna notizia relativa al manufatto in questione nei documenti dell'Archivio comunale di Cittadella

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia

La Difesa del Popolo anno XIV, 1921, n°14 pag. 4

La Difesa del Popolo anno XIV, 1921, n°29 pag. 4

Archivio comunale di Cittadella, anno 1923, cat. 6, classe 3, oggetto: commemorazioni, anniversari, onorificenze

Sotto: l'alzabandiera collocato al centro di Campo Santa Margherita a Venezia

Soggetto: BUSTO E CIPPO FUNERARIO DI GIUSEPPE ZAMBUSI



Localizzazione: Cimitero Comunale, parete nord in fondo a sinistra, Cittadella

Precedente collocazione: no

Cronologia: Giuseppe Zambusi è morto nel settembre del 1916, il monumento è del 1919

Autore: Augusto Sanavio

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 175x35x23

Dati analitici: il busto, dall'intensa espressività, poggia su di un basamento marmoreo tronco-piramidale rastremato sul fondo

Iscrizione commemorativa: Dulcis ardens sapiens/ pro patria et humanitate/ miles voluntarius pugnavit/ Universa Patavina ad honorem redimiit lauro/ manibus Josephi Zambusi/ pater mater frater sorores/ MDCCCXCIII-MCMXVI

Notizie storico-critiche: non è stato possibile reperire alcuna notizia relativa al manufatto in questione nei documenti dell'Archivio comunale di Cittadella. Il padre, professore universitario, detterà in seguito il testo epigrafico del portale monumentale del Bo

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 259, 18-09-1916

Solitto, G., *Padova nella Guerra*, Ed. Draghi, Padova, 1933

Archivio comunale di Cittadella, anno 1919, cat. 6, classe 3, oggetto: commemorazioni, anniversari, onorificenze

Franceschetto, G., *Pietà e partecipazione a Cittadella durante la prima guerra mondiale*, tip. Bertato, Abbazia Pisani (Pd), 1991

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI CITTADELLA



Localizzazione: Cappella laterale del Duomo, Via Roma, Cittadella

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 3 novembre 1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo nero del Belgio

Misure: cm 218x200

Dati analitici: lapide marmorea tripartita

Iscrizione commemorativa: Caduti Guerra/ 1915-1918

Notizie storico-critiche: la lapide viene inaugurata con grande commozione e partecipazione di popolo, essendo il primo monumento commemorativo ufficiale in città

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio comunale di Cittadella, anno 1920, cat. 6, classe 3, oggetto: commemorazioni, anniversari, onorificenze

Franceschetto, G., *Pietà e partecipazione a Cittadella durante la prima guerra mondiale*, tip. Bertato, Abbazia Pisani (Pd), 1991

Soggetto: CIPPO ALZABANDIERA AI CADUTI DI CITTADELLA



Localizzazione: Piazza Pierobon, Este

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato nel 1923

Autore: Angelo Franco scultore, fonderia Bragadin

Materiali: pietra d'Istria, bronzo

Misure: cm 400x171x171

Dati analitici: il cippo alzabandiera è costituito da un basamento in pietra d'Istria, una struttura in bronzo decorata con motivi a volute, corone d'alloro e vittorie alate

Iscrizione commemorativa: Obbedienti alle leggi della Patria// [elenco caduti]// [elenco caduti] 1940-1945

Notizie storico-critiche: non è stato possibile reperire alcuna notizia relativa al manufatto in questione nei documenti dell'Archivio comunale di Cittadella, è tuttavia possibile confrontare questo inusuale monumento con quello, dello stesso artista, per la parrocchia dei Carmini, sintomatici di una svolta classicista comune ad alcuni artisti nel secondo decennio del Novecento

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo anno XIV, 1921, n°14 pag. 4

La Difesa del Popolo anno XIV, 1921, n°29 pag. 4

Archivio comunale di Cittadella, anno 1923, cat. 6, classe 3, oggetto: commemorazioni, anniversari, onorificenze

Stringa, N., *La scultura a Venezia e nel Veneto: appunti per una rilettura in Arte e Stato, Le esposizioni sindacali nelle Tre Venezie 1927-1944*, catalogo mostra Trieste-Rovereto, Skira ed., Milano, 1997, pag. 107

Sotto: l'alzabandiera collocato al centro di Campo Santa Margherita a Venezia



COMUNE DI CODEVIGO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CODEVIGO



Localizzazione: Piazza I° Maggio, Codevigo

Precedente collocazione: no

Cronologia: il monumento reca incisa la data 15 febbraio 1923, di fatto viene inaugurato il 28 dello stesso mese. Il 18 maggio 1924 viene inaugurato il Parco della Rimembranza.

Autore: Rocco Mozzato è l'autore del Monumento, Torquato Tamagnini ha realizzato l'epigrafe bronzea con il Bollettino della Vittoria.

Materiali: pietra d'Istria, trachite, marmo di Carrara

Misure: cm 500x413x413

Dati analitici: su di un cumulo di rocce un fante, nudo e coperto solo da un lembo di tessuto, sostiene il corpo nudo e inanime di un altro soldato. Dietro, un angelo con le ali spiegate, si appresta ad afferrare il corpo del soldato deceduto

Iscrizione commemorativa: Codevigo/ ai suoi caduti/ XV febbraio MCMXXIII/ Guerra per l'Unità d'Italia/ [4 targhe marmoree con elenco caduti]/ [una targa bronzea con il Bollettino della Vittoria]

Notizie storico-critiche: Il Tamagnini ha una vastissima produzione di monumenti ai caduti e realizza con lo stesso soggetto, in dimensioni maggiori, un bassorilievo bronzeo per il Comune di Padova (si vedano le due foto nella pagina a fianco)

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Per l'inaugurazione del monumento si veda *Il Veneto*, anno XXXVI, 1923, n° 75, 3/4-04-1923, pag. 4

Per l'inaugurazione del parco della Rimembranza si veda *La Difesa del Popolo*, anno XVI, 1923-24, n° 20

Le cartoline riprodotte appartengono alla collezione Aldo Zanellato

Sotto: a sinistra la targa bronzea con il Bollettino di Diaz apposta sul monumento di Codevigo e, a destra, quella di Padova



Nella frazione di Santa Margherita, già Calcinara di Codevigo, affissa alla parete esterna della parrocchiale vi è una lapide ai caduti datata al 1927 il cui testo epigrafico recita: “Calcinara/ ricorda in questo marmo/ e nel Parco di Rimembranza/ il fulgido eroismo/ de suoi soldati caduti nell’immane guerra 1915-1918/ e istituì a loro suffragio/ pio legato/ per annua religiosa funebre funzione/ [elenco caduti]/ il 1927, anno V



Anche nella frazione di Rosara è documentata una lapide marmorea, con fotografie affiancate all’elenco dei caduti, inaugurata il 16 maggio 1925. Per la documentazione relativa si veda *La Difesa del Popolo*, anno XVIII, 1925, n° 22, pag. 4

COMUNE DI CONSELVE



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CONSELVE



Localizzazione: piazza XX settembre, Conselve

Precedente collocazione: no

Cronologia: 31 maggio 1923 posa della prima pietra e 24 giugno 1923 inaugurazione

Autore: F. Pasquali di Pistoia

Materiali: bronzo, pietra d'Istria

Misure: non rilevate

Dati analitici: il monumento è costituito da un alto basamento su cui sono posti due fanti, quello in piedi alza vittorioso la bandiera al cielo mentre con un braccio sostiene l'altro inginocchiato e ferito

Iscrizione commemorativa: Conselve/ ai suoi caduti per la Patria/ Guerra 1915-1918// Carso// Monte Grappa Piave// Trentino

Notizie storico-critiche: i quotidiani riportano con attenzione le fasi di costruzione di questo monumento dalla posa della prima pietra all'inaugurazione, realizzate in tempi brevissimi.

Questo monumento negli anni Trenta sarà particolarmente caro all'A.N.M.I.G. di Padova per la rappresentazione del soldato ferito, simbolo di tutti i mutilati e invalidi di guerra

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 145, 25/26-06-1923

La Difesa del Popolo, anno XVI, n° 23, 3-06-1923

La Difesa del Popolo, anno XVI, n° 27, 1-07-1923

Sabbion, F., *Conselve "luogo nobile" del padovano*, Comune e biblioteca di Conselve, 2002

EDICOLA MONUMENTO AI CADUTI DI CONSELVE



Presso il cimitero comunale di Conselve, in via Einaudi, all'interno di una cappella lungo il muro di cinta, si trova un'edicola dedicata ai caduti della Grande Guerra. Dai quotidiani del tempo risulta un voto fatto nel novembre del 1921 da parte dei conselvani di erigere un monumento ai caduti del proprio comune. È possibile, come già per altri comuni, che in quell'anno fosse stato eretto questo monumento a carattere provvisorio, anche se la figura femminile inserita sul fronte, e la struttura stessa dell'edicola, connotate da forme classiche, sembrano più legate alle influenze stilistiche della seconda metà degli anni Venti

In piazza XX settembre sotto il portico è affisso il Bollettino della Vittoria di Diaz inserito in una grande targa bronzea con una allegoria della patria a figura intera



Soggetto: LAPIDI AI CADUTI



Localizzazione: ex Vicaria, Piazza XX settembre, Conselve

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurate il 14 novembre 1920, restaurate e inaugurate nuovamente il 4 novembre 2011

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, bronzo

Misure: non rilevate

Dati analitici: semplici lapidi, leggermente modanate. Sopra le lapidi un'aquila bronzea, cinta da una corona d'alloro, dispiega le proprie ali. Sotto la corona un cartiglio con la scritta: Conselve riconoscente e memore.

Iscrizione commemorativa: Cittadini caduti/ per la religione del dovere/ per la libertà dei popoli. Lapide piccola: tempus rerum edax/ nunquam patriam/ martyrum nominis/ Restaurate nel 150° dell'Unità d'Italia/ da A.N.A./ Conselve

Notizie storico-critiche: All'inaugurazione delle lapidi, sotto i portici del Municipio, vengono esposte le foto di tutti i caduti e al momento dello scoprimento " i soldati presentarono le armi, la musica intonò la marcia reale e sul cielo, proprio in quell'istante, apparve l'aeroplano del

nostro concittadino Schiona Leonida, maresciallo aviatore più volte decorato, che a bassissima quota fece magnifiche evoluzioni attorno la piazza gettando fiori e manifestini sul popolo”.

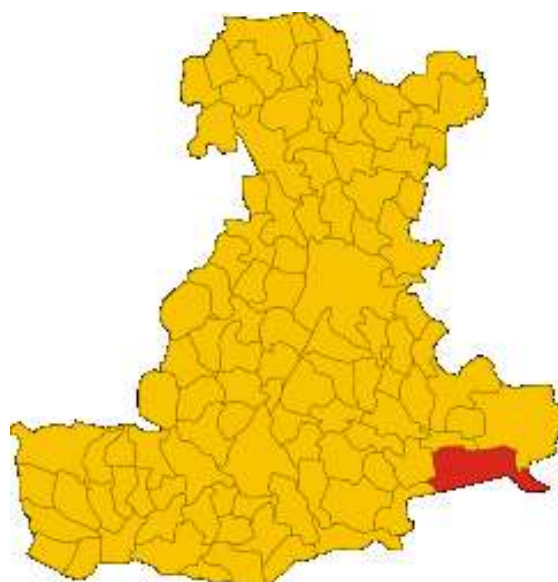
Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n° 46, 21-11-1920, pag. 4

Sabbion, F., a cura di, *Conselve “luogo nobile” del padovano*, Comune e biblioteca di Conselve, 2002

Il Gazzettino di Padova, 2011

COMUNE DI CORREZZOLA



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI BRENTA D'ABBÀ



Localizzazione: sul sagrato della chiesa di san Paterniano, via Argine destro, Brenta d'Abbà, Correzzola

Precedente collocazione: sulla facciata della parrocchiale

Cronologia: inaugurata il 7 novembre 1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 150x75

Dati analitici: la lapide è leggermente modanata ma non presenta decorazioni

Iscrizione commemorativa: Brenta d'Abba/ in memoria dei suoi caduti in guerra 1915-1918/ [elenco caduti]/ il paese ricorda/ 1920.

Notizie storico-critiche: Il Parroco dell'epoca il giorno dell'inaugurazione "parlò delle lunghe lettere che [i soldati ndr.] a lui spedivano per raccomandarsi alle sue preghiere". La lapide è stata ora inserita in un monumento del 1959 che include anche due lapidi commemorative dei caduti della Seconda Guerra.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n° 45, 14-11-1920. Pag. 3

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CIVÈ



Localizzazione: via San Donato, Civè di Correzzola

Precedente collocazione: sì, leggermente spostato rispetto alla prima collocazione

Cronologia: inaugurato il 1 giugno 1924

Autore: Rocco Mozzato

Materiali: pietra d'Istria, marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 405x405x600

Dati analitici: il monumento è costituito da una larga base tronco-piramidale e un fante collocato sopra a delle pietre

Iscrizione commemorativa: Gli eroi/ della Frazione di Correzzola/ caduti per la Patria/ nella guerra 1915-1918/ la parrocchia di Civè/ perché siano monito alle genti/ qui immortalò/ 1 giugno 1924// Dei gloriosi figli/ della frazione di Cona/ vittime della guerra-1915-1918/ la parrocchia di Civè/ nel binomio religione e patria/ consacra/ perenne la memoria/ 1 giugno 1924// [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: anche questo monumento fa parte del un nucleo di opere commissionate dal comune di Correzzola allo scultore Mozzato, originario di Villa del Bosco. Il monumento in origine era recintato

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Ufficio anagrafe comunale di Correzzola: notizie relative a Rocco Mozzato

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CONCADALBERO



Localizzazione: via Giotto, *Concadalbero, Correzzola*

Precedente collocazione: al centro della piazza

Cronologia: inaugurato l'11 novembre 1923

Autore: Rocco Mozzato, residente a Villa del Bosco è l'artefice di quasi tutti i monumenti di Correzzola

Materiali: marmo di Carrara, trachite, bronzo

Misure: cm 625x360x360

Dati analitici: semplice monumento troncopiramidale con aquila bronzea sulla sommità. Sopra l'epigrafe è scolpita a rilievo una corona d'alloro.

Iscrizione commemorativa: Concadalbero/ ricorda i nomi/ dei suoi gloriosi/ caduti/ per la Patria/ nella/ Guerra Europea/ 1915-1918/ morti in guerra/ [elenco caduti]/ morti per cause di guerra/ [elenco caduti]/ dispersi/ [elenco dispersi]

Notizie storico-critiche: Il monumento è per tipologia uno dei più comuni soggetti della produzione monumentale commemorativa. Sulla base del monumento sono aggiunte le lapidi con i nomi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XVI, 1923-24, n° 47, 18-11-1923

<http://www.monumentigrandeguerra.it/dett.aspx?ID=616&CP=0&ReportUrl=http%3a%2f%2fwww.monumentigrandeguerra.it%2fricerca.aspx%3ftxtlibera%3dpadova> (per la riproduzione della cartolina)

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI VILLA DEL BOSCO



Localizzazione: piazza Cavalieri di Vittorio Veneto

Precedente collocazione: sì, davanti alla chiesa

Cronologia: inaugurato il 27 aprile 1925

Autore: Rocco Mozzato

Materiali: marmo rosso di Verona, marmo bianco di Carrara, pietra d'Istria, trachite

Misure: cm 595x550x130

Dati analitici: il monumento è costituito da un ampio basamento rettangolare su cui due fanti sono raffigurati nell'atto di sostenersi a vicenda mentre alzano la bandiera al cielo

Iscrizione commemorativa: Villadelbosco/ ai suoi prodi caduti/ per la Patria/ 1915-1918/ Alla vittoria il sole nascente sorrise/ quando la luce declinò per voi/ fiera ed orgogliosa Villadelbosco/ perennemente ricorda/ [elenco caduti]// [elenco caduti Seconda Guerra Mondiale]

Notizie storico-critiche: Villadelbosco è il paese di nascita di Mozzato, la cittadinanza accoglie il monumento con solenni celebrazioni e partecipano alla manifestazione "la Milizia, gli Squadristi, i Combattenti, i Mutilati, le Madri e vedove dei Caduti"

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XVIII, 1925, n° 98

COMUNE DI CURTAROLO



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI CURTAROLO



Localizzazione: località Pieve di Curtarolo

Precedente collocazione: facciata della Chiesa

Cronologia: inaugurata il 22 agosto 1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo bianco di Carrara

Misure: cm 240x120 ca.

Dati analitici: semplice lapide di modesta fattura caratterizzata da una marcata verticalità

Iscrizione commemorativa: A perenne ricordo/ dei giovani soldati di Curtarolo/ caduti nella guerra europea/ 1915-1918 i compagni reduci/ [elenco caduti]/ Curtarolo 1920.

Notizie storico-critiche: La lapide, come accadeva spesso negli anni Ottanta, è stata staccata dalla facciata dell'antistante chiesa per essere inserita in un moderno monumento.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n° 31, 29-08-1920

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI SANTA MARIA DI NON



Localizzazione: via Santa Maria di Non, Curtarolo

Precedente collocazione: sì, poco distante da dove è ora

Cronologia: la Difesa del Popolo lo vede inaugurato il 4 novembre 1920, mentre il Veneto lo data al 25 giugno 1922. Il monumento è stato ricollocato il 4 novembre 2008

Autore: Antonio Penello

Materiali: pietre, bronzo, marmo di Carrara

Misure: cm 460x118x118

Dati analitici: nel monumento originale il fante, imbracciando la bandiera, alza al cielo la vittoria alata. La figura composta si erge su un tumulo di pietre che al suo interno accoglie la lapide con l'elenco dei caduti.

Iscrizione commemorativa: Ai prodi caduti/ di santa Maria di Non/ nella Guerra europea 1915-1918/ [elenco caduti]/ i reduci dedicano/ a memoria del loro sublime sacrificio.

Notizie storico-critiche: Vista la divergenza di datazione è possibile che ci sia un precedente monumento, poi sostituito nel 1922. All'inaugurazione l'onorevole Piva tiene un lungo discorso che viene riportato interamente dai quotidiani. Fa menzione del nuovo clima politico che avanza: "nuovo vigile, nuovi sacrifici tuttavia attendono. Noi dobbiamo accontentarci di operare per i nostri figlioli, maturandoli a nuovi propositi, piegandoli alla legge dei nuovi tempi, cui dovranno obbedire più docilmente di quello che noi ora non obbediremmo".

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.P.D.: faldone dei censimenti 1961-1982;

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n° 45, 14-11-1920, pag. 3

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 147, 26/27-06-1922, pag. 6

La cartolina riprodotta appartiene alla collezione Aldo Zanellato

COMUNE DI DUE CARRARE



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DELLA PARROCCHIA DI CARRARA SAN GIORGIO



Localizzazione: sotto il portico dell'attuale sede del municipio di Due Carrare (già Municipio di Carrara San Giorgio)

Precedente collocazione: sulla facciata della Chiesa di san Giorgio.

Cronologia: inaugurata il 10 aprile 1921

Autore: lo scalpellino Tiziano Lazzaro

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 150x180 ca.

Dati analitici: La bella lapide si estende orizzontalmente per contenere l'elenco dei numerosi caduti, disposto su tre colonne. Un piccolo fregio sulla sommità della lapide raffigura un'aquila che dispiega le proprie ali su un ramo di alloro e uno di quercia

Iscrizione commemorativa: Carrara San Giorgio/ ai suoi figli caduti per la Patria/ 1915-1918/ elenco 75 caduti

Notizie storico-critiche: Il giorno dell'inaugurazione a officiare la santa Messa è padre Santinello, rettore del collegio vescovile di Thiene. La lapide viene verosimilmente spostata dalla sua sede all'epoca della realizzazione del monumento ai caduti, collocato sul sagrato della Chiesa

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n°34, 12-09-1920, pag. 3

La Difesa del Popolo anno XIV, 1921, n°16 pag. 4

Il 5 settembre 1920 viene inaugurata una lapide ed affissa alla facciata della Chiesa. È plausibile pensare che si tratti della lapide collocata sul fronte del basamento del monumento ai caduti, a cui fa seguito la lapide del 1921 con l'elenco dei caduti stessi. Per la lapide in questione rimando alla scheda sul monumento di Carrara san Giorgio

LAPIDE AI CADUTI DI CORNEGLIANA

La Lapide ai caduti di Cornegliana, inaugurata il 12 ottobre 1920 misura cm 123x205 ed è situata in via Dante Alighieri a Cornegliana di Due Carrare.

Per l'inaugurazione si veda *La Difesa del Popolo*, anno XIII, 1920, n°50 (48), 19-12-1920



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CARRARA SAN GIORGIO



Localizzazione: a fianco della Chiesa, via Roma, Carrara San Giorgio, Due Carrare

Precedente collocazione: no

Cronologia: post 1921

Autore: non identificato

Materiali: trachite, marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 380x205x160

Dati analitici: il basamento di questo monumento è trattato e lavorato solo sui lati e non sulla sommità che volutamente simula un piano roccioso. Sopra ad esso un fante avanza sicuro imbracciando il fucile con la baionetta

Iscrizione commemorativa: Regnante Vittorio Emanuele III/ nella luce della Vittoria d'Italia/ il popolo di Carrara San Giorgio/ che della guerra sentì il palpito immenso/ e vide dal campo di San Pelagio/ levarsi le ali al volo su Pola e su Vienna/ qui consacra a vita immortale/ con affetto riconoscente/ i nomi dei caduti/ 1915-1918// [elenco caduti]// targhe con elenchi caduti 1940-45

Notizie storico-critiche: La lapide affissa sul monumento è probabilmente stata inaugurata il 5 settembre 1920. Si tratta di una lapide epigrafica a cui verosimilmente fanno seguito quella ora affissa in municipio, con l'elenco dei caduti, e il monumento

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIII, 1920, n° 34 (30), pag. 3

La cartolina riprodotta appartiene alla collezione Aldo Zanellato

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI TERRADURA



Localizzazione: largo martiri Fontana

Precedente collocazione: la lapide si trovava sulla facciata della vicina chiesa

Cronologia: la lapide viene inaugurata il 10 aprile 1921

Autore: (della lapide) il parrochiano scalpellino Tiziano Lazzaro

Materiali: (lapide in) marmo di Carrara,

Misure: cm 386x500x422

Dati analitici: obelisco esagonale sormontato da una coppa e decorato con un'aquila sabauda, rami d'alloro, baionette.

Iscrizione commemorativa: Guerra Mondiale 1915-1918

Notizie storico-critiche: La lapide originale sembra sopravvivere solo nella decorazione scultorea sopra la lastra con l'elenco dei caduti di entrambe le guerre..

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.P.D.: faldone censimenti 1961-1982 (foto 2)

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 16, 17-04-1921, pag. 4

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI CARRARA SANTO STEFANO



Localizzazione: via Roma, lungo il muro di cinta dell'Abbazia di Santo Stefano, Carrara Santo Stefano, Due Carrare

Precedente collocazione: affissa nella vecchia piazza

Cronologia: inaugurata il 17 luglio 1921

Autore: Antonio Penello

Materiali: marmo rosso di Verona, pietra tenera

Misure: cm 110x198

Dati analitici: la lapide è modanata e al centro è decorata con un pugnale, mentre la cornice presenta una decorazione ad archetti pensili a tutto sesto. Due protomi leonine la sorreggono.

Iscrizione commemorativa: Carrara S. Stefano Abbazia/ ai figli eroici caduti per la Patria/ 1915 – 1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La lapide viene definita dai quotidiani dell'epoca "squisito lavoro di stile gotico-lombardo dello scultore Penello di Padova". Terminata l'inaugurazione, nella sede municipale del paese, vengono consegnate le croci di guerra alle famiglie dei caduti.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 169

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 30, pag. 4

Sotto: il monumento ai caduti delle due guerre inaugurato nel 1973 e la lapide affissa sopra il portale del vecchio Municipio dedicata ai caduti della Seconda Guerra Mondiale



COMUNE DI ESTE



Soggetto: LAPIDE-MONUMENTO AI CADUTI DI ESTE



Localizzazione: piazza IV novembre, sulla parete ovest dell'ex Casa del Fascio, Este

Precedente collocazione: no

Cronologia: dopo il 1922

Autore: non identificato

Materiali: la lapide è in pietra d'Istria

Misure: cm 409x413

Dati analitici: monumentale lapide inclusa fra due semicolonne scanalate con l'elenco dei caduti per la Patria e al centro delle decorazioni a soggetto bellico

Iscrizione commemorativa: Ai caduti per la Patria (distrutta, si veda la cartolina della collezione Aldo Zanellato)// [all'interno della lapide]: Caduti per la Patria/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Una lapide dedicata ai caduti in guerra viene menzionata già nel 1916. Nel 1923 si vaglia la proposta da parte di alcuni cittadini di utilizzare la chiesetta di San Martino come monumento ai caduti, ristrutturandola e inserendo le lapidi commemorative al suo interno. Il monumento è stato modificato successivamente al Secondo Conflitto Mondiale con l'eliminazione delle due intitolazioni (monumento e ex casa del Fascio) e con l'innalzamento della lapide per aggiungere una targa marmorea con l'elenco dei caduti di quel conflitto e l'affiancamento di due semicolonne. Anche la recinzione è stata modificata sostituendo a dei paracarri in pietra altri sostegni in lega metallica. Il 10 maggio 1925 viene inaugurata anche una lapide all'interno di un istituto scolastico della città, ma la mancanza di dati ha reso impossibile il recupero del manufatto di cui i quotidiani riportano il testo epigrafico: "Pronti al grido della Patria/ caddero da forti/ nell'ultima guerra immane/ circumfusi di luce degli eroi/ rivivono in Cielo/ i nostri compagni di Fede e di azione/ elenco caduti"

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 86, 27-03-1916

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 54, 09/10-03-1923

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 63, 20/21-03-1923

Per la lapide nell'istituto scolastico: *La Difesa del Popolo*, anno XVIII, 1925, n° 20, pag. 4

LAPIDE E MONUMENTO TOMBALE A GUIDO NEGRI

La lapide collocata sulla casa di Guido Negri, in via Principe Umberto, misura cm 90x90 e riporta il seguente testo epigrafico. "Il 25 agosto 1855 nasceva in questa casa Guido Negri, il capitano santo. La giovinezza pura ed intrepida offrì in olocausto a Dio sul Monte Colombara il 27 giugno 1916 "A nuovi tempi per la chiesa e per la patria"

La tomba di Guido Negri si trova lungo il muro di cinta del cimitero comunale in via Augustea e misura cm 120x180. Riporta il seguente testo: "Giulio Negri, dottore in lettere, terziario domenicano, capitano di fanteria, medaglia d'argento. Gloria dell'azione cattolica. La vita consacrata a Dio ed al Papa generosamente immolò per la patria



PARCO DELLA RIMEMBRANZA E MONUMENTO AI CADUTI (4 NOVEMBRE 1925) Il parco si trova all'ingresso di Este venendo da Padova, sulla strada che porta a Calaone ed è costituito da un viale alberato, un monumento commemorativo in trachite, e una bacheca in cui sono esposte alcune targhe originali apposte sulle piante



FRAZIONE DI MARENDOLE

In via Marendole, apposta sulla facciata della chiesa una semplice lapide in marmo di Carrara, di cm 100x170, con testo epigrafico e elenco caduti: “a perenne ricordo di pietoso suffragio/ Marendole/ incise su questo marmo nomi/ dei suoi figli caduti per la patria/ nell'immane guerra 1915-1918”



FRAZIONE DI PRA' D'ESTE

Nella frazione è presente una piccola chiesetta con cappella dedicata ai caduti di tutte le guerre con una lapide affissa sulla parete esterna



COMUNE DI FONTANIVA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI FONTANIVA



Localizzazione: piazza Umberto I, Fontaniva

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 13 giugno 1920

Autore: Angelo Velo

Materiali: pietra d'Istria, bronzo, marmo rosso di Verona

Misure: cm 633x453x453

Dati analitici: un'aquila dispiega le ali sopra la bandiera posta in cima ad una colonna rettangolare decorata con soggetti bellici

Iscrizione commemorativa: Il Municipio/ di Fontaniva/ in omaggio al voto/ della popolazione/ e dei combattenti/ con memore affetto/ qui/ volle eternati/ i nomi gloriosi/ dei figli caduti/ nella/ più vasta Guerra/ di redenzione/ additandoli/ alla riconoscenza/ commossa e pura/ dei vivi/ dei venturi// [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La festa inaugurale è molto partecipata, in particolare per il sentito e commosso discorso di Glauco D'Agnolo, reduce di guerra, che addita gli eroici caduti a perpetuo esempio

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIII, n° 21 (22), pag. 4

FRAZIONE DI SAN GIORGIO IN BRENTA

A San Giorgio in Brenta, in via Don Mozzato, è presente un monumento datato 1920 dedicato ai caduti della Grande Guerra. Su una colonna rettangolare festonata, su cui sono affisse le targhe con i nomi dei caduti, è collocata la Vergine con il Bambino. Il monumento misura cm 146x146x523 senza basamento. Il testo epigrafico è il seguente: Regina pacis/[elenco caduti]/ Ai figli/ caduti per la grandezza d'Italia/ esempio radioso/ di virtù e di valore/ S. Giorgio in Brenta/ questa pietra/ consacra/ 1915-1920

Nella medesima frazione si trova un sacello dedicato nel 1944 ai caduti della Seconda Guerra Mondiale



COMUNE DI GALLIERA VENETA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI GALLIERA VENETA



Localizzazione: via Roma, Galliera Veneta

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 3 agosto 1924

Autore: Servilio Rizzato

Materiali: pietra d'Istria, trachite, marmo di Verona, bronzo, ferro battuto (la cancellata di recinzione)

Misure: cm 460x532x356

Dati analitici: il monumento è costituito da un'ara in fronte alla quale vi è un fante, nudo, con l'elmo e la spada. Sul retro un'altra figura maschile nuda è inginocchiata nell'atto di protendere una corona d'alloro (verso i caduti) e regge in mano la Vittoria alata

Iscrizione commemorativa: Ai/ caduti/ per la Patria/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il monumento viene inaugurato solennemente alla presenza del Generale Giardino. L'opera di Servilio Rizzato riscuote grandissimo successo. In occasione della mostra Antologica postuma dedicata all'artista, Giorgio Segato scrive: "la figura dell'eroe a guardia perenne dei caduti, ha posa plastica quieta, ma la posizione luministica sulla superficie attesta una virile tensione interiore [...] Dall'altra parte dell'ara, con i nomi dei caduti, l'elegante altorilievo in bronzo raffigurante il Sacrificio segue moduli decorativi classici".

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Segato, G., *Servilio Rizzato, scultore pacato ed intimo*, pp. 7-10 in *Servilio Rizzato 1884-1939*, catalogo della Mostra, ed Deganello, Padova, 1989

Le cartoline riprodotte appartengono alla collezione Aldo Zanellato

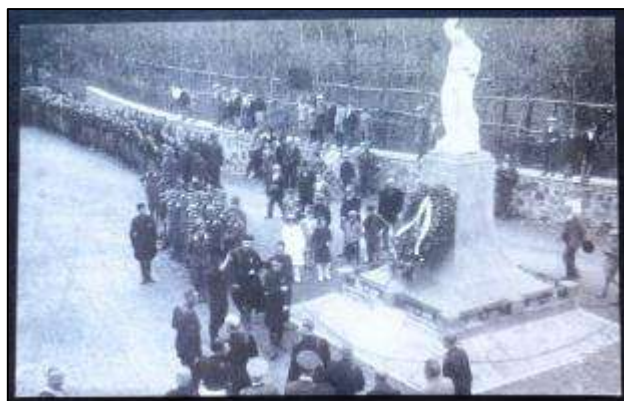
Sotto, sa sinistra a destra: un particolare dell'opera di Servilio Rizzato, il Monumento ai Caduti di Villa Imperiale (collocazione sconosciuta, la cartolina data 1940), e la lapide inaugurata il 4-11-1976 collocata nel cimitero comunale di Galliera



COMUNE DI GALZIGNANO TERME



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI GALZIGNANO TERME



Localizzazione: Via Angelo Saggini, davanti alla scuola materna omonima, Galzignano Terme

Precedente collocazione: sì, all'incrocio davanti alla chiesa (già Piazza del Municipio)

Cronologia: inaugurato l'8 ottobre 1922

Autore: Carlo Negri e (Luigi?) Strazzabosco

Materiali: pietra d'Istria e trachite

Misure: cm 534x302x302

Dati analitici: il monumento si caratterizza per l'alto basamento su cui poggia un fante ferito che per il dolore morde il bavero della giacca, mentre in un gesto estremo lancia una granata

Iscrizione commemorativa: Galzignano/ questo ricordo di immenso amore/ ai propri suoi figli/ caduti per la grandezza d'Italia/ affida nei secoli/ Guerra Mondiale 1915-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il monumento ha subito uno spostamento e delle modifiche alla recinzione. Carlo Negri ha già lavorato a Padova per la lapide del Carmine e quella di San Benedetto, e l'artista Strazzabosco è da identificarsi con Luigi Strazzabosco, nato nel 1895, e allora ventisettenne

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XV, 1922, n° 42, pag. 4

Archivio A.N.C.R.PD: faldone censimenti 1961-1982 (da cui è tratta la foto in basso in bianco e nero)

A Valsanzibio nel 1922 viene inaugurato anche un monumento dedicato ai caduti di quella frazione. Il monumento si trova in via Gregorio Barbarigo, Valsanzibio, Galzignano Terme. Il testo epigrafico recita: Ai suoi figli/ gloriosamente caduti/ nella Guerra Mondiale/ 1915-1918/ Valsanzibio/ pone. Il monumento non è accessibile al pubblico, pertanto non è stato possibile rilevarne le misure



COMUNE DI GAZZO PADOVANO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI GAZZO



Localizzazione: piazza IV novembre, Gazzo

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato fra il 24 maggio 1926 e il 24 maggio 1928

Autore: Napoleone Martinuzzi, scultore veneziano, è coadiuvato nella realizzazione dell'opera dall'architetto Valconi

Materiali: pietra d'Istria

Misure: cm 330x106x83

Dati analitici: l'alto cippo alzabandiera, decorato sui lati a motivi a foglia d'alloro reiterati sull'intera superficie tranne che sul fronte, presenta una specchiatura centrale con un bassorilievo raffigurante una Vittoria alata rivisitata in chiave pietistica tanto da sembrare un angelo. A connotarne il ruolo un ramo d'alloro e un peplo tipico della classicità romana

Iscrizione commemorativa: E v'adunate qui/ noto v'è il luogo/ venite a carez-/ zate i nostri figli/ a udir come gar-/ risce il tricolore// [lungo il basamento elenco caduti]

Notizie storico-critiche: il monumento di Gazzo ha affinità con il monumento ai caduti di Murano realizzato da Martinuzzi nel 1927. Entrambe le opere dimostrano una svolta dell'artista in chiave classicista

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXX, 1928, n° 124, 26/27-05-1928

Stringa, N., *La scultura a Venezia e nel Veneto: appunti per una rilettura*, in *Arte e stato. Le esposizioni sindacali nelle Tre Venezie 1927-1944*, catalogo della mostra, Skira ed, Milano, 1997

LE FRAZIONI DI GAIANIGO E GROSSA DI GAZZO PADOVANO

Dopo la disfatta di Caporetto Padova si dota di alcune piste di volo. Nel comune di Gazzo ne sorge una nella frazione di Grossa, avendo la villa Traverso, già da Schio, come sede logistica.

Nella frazione è conservato un monumento innalzato dopo la Prima Guerra Mondiale (via Risorgimento, cm 165x165x570 senza gradini, testo: Grossa/ ai suoi gloriosi caduti/ nella Guerra 1915-1918// [elenco caduti])



Di più modesta fattura è il monumento di Gaianigo, modificato dopo la Seconda Guerra Mondiale (via Vittorio Veneto, cm 60x60x140, testo: Gaianigo/ perpetua nel marmo/ i nomi/ dei suoi gloriosi caduti/ 1915-1918)



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI VILLALTA



Localizzazione: vecchia Parrocchiale, via Alfieri, Villalta, Gazzo Padovano

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 20 dicembre 1919

Autore: La lapide è opera dello scultore Guarise e del pittore Visolti di Vicenza

Materiali: marmo bianco di Carrara (bronzo)

Misure: cm 300x100

Dati analitici: la bella lapide marmorea, sormontata da un aquila scolpita ad altorilievo e anch'essa in marmo, era completata in origine da una corona bronzea. L'epigrafe è poco leggibile.

Iscrizione commemorativa: Villalta ricorda con affetto/ e riconoscenza/ i prodi suoi figli/ che nella guerra/ delle nazioni 1915-18/ immolarono sull'ara/ della patria/ la giovane vita.

Notizie storico-critiche: Durante la cerimonia inaugurale la chiesa è gremita di gente e la messa, cosa eccezionale, viene celebrata dal parroco e altri dieci sacerdoti. A Villalta i caduti della Grande Guerra sono commemorati anche in una lapide recente conservata nell'atrio della nuova Parrocchiale e in un monumento dedicato ai caduti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n° 1, 4-01-1920



Sopra: lapide commemorativa ai caduti di entrambe le guerre, parrocchia dei Santi Faustino e Giovita

Sotto: monumento ai soldati caduti nelle due guerre, situato in via Alfieri a pochi metri dalla lapide del 1919.



Sempre a Villalta, in via Capparozzo è presente un capitello votivo, di intercessione alla Beata Vergine e di suffragio ai caduti, al cui interno sono affisse due lapidi



COMUNE DI GRANTORTO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI GRANTORTO



Localizzazione: Piazzale del Municipio, Grantorto

Precedente collocazione: sullo stesso piazzale, ma di fronte al Municipio

Cronologia: il monumento originale è databile alla prima metà degli anni Venti., il nuovo monumento risale al 2005

Autore: non indentificato, la ricollocazione e il nuovo progetto sono opera dell'architetto Andrea Bordignon, Caposettore Urbanistica del comune di Grantorto

Materiali: pietra di Custoza, marmo e graniglia l'originale; marmo d'Asiago, marmo grigio il monumento attuale

Misure: cm 190x60x70

Dati analitici: il monumento originale era costituito da un alpino posto sopra un basamento (l'aquila è un'aggiunta della seconda metà del secolo scorso), quello attuale è costituito da due blocchi interi di marmo, aperti e collegati a rappresentare un libro in cui è scritta una dolorosa pagina della nostra memoria

Iscrizione commemorativa: nel monumento originale: Grantorto/ ai suoi gloriosi/ caduti/ 1015-1918/ 1940-1945/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il monumento è stato ricollocato nel 2005 a causa di un progressivo deterioramento del basamento, costituito da graniglia e riempito con il metodo a sacco. La nuova progettazione, che ne vede alterato completamente il modello originale, è stata approvata dalla Soprintendenza anche se la scultura ha di fatto più di settant'anni

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia

Comune di Galliera Veneta: copia di delibera del 2005 di approvazione progetto nuova piazza, e colloquio con il progettista, l'architetto Andrea Bordignon

Archivio A.N.C.R.PD: faldone censimenti 1961-1982 (da cui è tratta la foto in bianco e nero)

Sotto: La lapide dedicata ai caduti di Grantorto nella Grande Guerra, conservata nel Cimitero comunale (prima metà anni Venti, cm 120 x 317)



COMUNE DI GRANZE



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI GRANZE



Localizzazione: Piazza della Libertà, Granze

Precedente collocazione: no, sebbene la piazza sia stata risistemata più volte anche in anni recenti

Cronologia: nel 1921 si forma un comitato “Pro erigendo monumento”. L’opera viene deliberata nel 1923 e inaugurata nel 1933

Autore: sullo scarpone del fante è incisa la firma P. Marsoletto di Vicenza, Fonderie Solighetto (TV)

Materiali: pietra d’Istria, bronzo

Misure: cm 560x403x403

Dati analitici: il manufatto è composto da una colonna troncopiramidale su cui si erge un fante in divisa che agita un pugno in aria e impugna il proprio fucile

Iscrizione commemorativa: Granze/ ai suoi caduti/ Guerra 1940-1945/ [elenco caduti]// caduti 1915-1918

Notizie storico-critiche: Il monumento è originariamente inserito all’interno del Parco della Rimembranza ed è recintato da alcune bombarde, che sono state tolte e si trovano in deposito esterno in attesa di essere ricollocate dal Comune

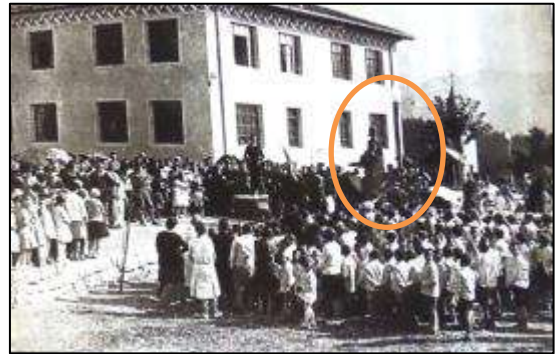


Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia

Il Veneto, anno XXIII, 1921, n° 279, 26/27-11-1921

Archivio comunale di Granze (consultato per mio conto dal Consigliere Comunale Damiano Fusaro, che ringrazio sentitamente): registro delibere del consiglio dal 29-03-1919 al 24-08-1924

Soggetto: MONUMENTO A CESARE BATTISTI



Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: colonia alpina del Comune di Padova a Gionghi di Lavarone (Tn)

Cronologia: inaugurato il 31 agosto 1930

Autore: Edgardo Cocconcelli

Materiali: marmo, pietre del forte Belvedere, pietre di quarzo, gesso

Misure: non rilevabili

Dati analitici: dalla foto 2 si evince che il piccolo busto poggia su un cumulo di pietre

Iscrizione commemorativa: non rilevabile

Notizie storico-critiche: La colonia, fondata dall'allora Podestà di Padova, conte Giusti, viene edificata per ospitare i bambini padovani in vacanza. Essendo la struttura un'"estensione" della città di Padova, il Comune vuole di fatto rendere omaggio "a Cesare Battisti e per Lui a tutti i fulgidi Eroi dell'ultima guerra di redenzione"⁹⁸

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno VIII, 1930, n° 208

Padova, rivista mensile dell'attività municipale cittadina, anno V, 1931, n° 4, pp. 263-273 (e foto 2)

Foto 1 archivio Aldo Zanellato

⁹⁸ *Padova, rivista mensile dell'attività municipale cittadina*, anno V, 1931, n° 4, pag. 263

COMUNE DI LEGNARO



Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DI LEGNARO



Localizzazione: Piazza Costituzione

Precedente collocazione: sulla facciata del Municipio

Cronologia: inaugurate il 20 gennaio 1921

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 233x113

Dati analitici: le due lapide presentano sulla sommità un rilievo con l'aquila sabauda e l'alloro della vittoria. Una lapide riporta i Bollettini della Vittoria, l'altra commemora i caduti.

Iscrizione commemorativa: Ai suoi figli diletta/ che religione di Patria/ immolò/ per la più grande Italia/ 1915 Legnaro riconoscente 1918/ [elenco caduti] per ferite/ cause diverse/ dispersi/ per malattie

Notizie storico-critiche: Il Comune di Legnaro in occasione dell'inaugurazione promuove una pubblica raccolta di fondi a favore delle vedove di guerra, alle madri e agli orfani più poveri. Ora le lapide sono inserite in un nuovo spazio monumentale al cui centro è posto un monumento ai caduti di tutte le guerre opera di Luigi Stazzabosco.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 4, 21-01-1921, pag. 4

COMUNE DI LIMENA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI LIMENA



Localizzazione: Via Roma, Limena

Precedente collocazione: no

Cronologia: non documentata, dopo il 1924

Autore: Luigi Soressi

Materiali: trachite, bronzo o altra lega metallica, marmo di Carrara

Misure: cm 430x400x400

Dati analitici: il monumento raffigura un cippo davanti al quale una Vittoria alata, con le ali tarpate alza al cielo una spada

Iscrizione commemorativa: [elenco caduti]/ [epigrafe a un caduto della guerra d'Africa]

Notizie storico-critiche: Luigi Soressi si trasferisce da Venezia a Padova nel 1924, è ipotizzabile che la data di inaugurazione del monumento, anche su base stilistica, sia successiva di almeno un paio d'anni

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Su Luigi Soressi: *Dizionario biografico piacentino*, ed. Banca di Piacenza, Piacenza, 2000

Per la lapide si veda articolo non firmato su *Il Veneto*, anno XXXIII, 1920, n° 55, pag. 4

LAPIDE AI CADUTI, LIMENA

I quotidiani del tempo documentano una lapide, affissa sulla facciata della Caserma, inaugurata il 7 marzo 1920. Verosimilmente si tratta della lapide che si vede nella cartolina qui sotto (collezione Aldo Zanellato)



COMUNE DI LOREGGIA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI LOREGGIA



Localizzazione: Piazza Baratella, Loreggia

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 12 agosto 1922

Autore: non identificato

Materiali: pietra d'Istria, bronzo, marmo di Carrara, trachite, ferro battuto (il recinto)

Misure: cm 645x250x250

Dati analitici: il monumento è costituito da un alto obelisco troco-piramidale con una Vittoria alata collocata sulla cima. Il bassorilievo sul fronte dell'obelisco raffigura un angelo che conforta un soldato morente

Iscrizione commemorativa: Qui/ dove le loro giovinezze/ crescevano fidenti/ alle opere agli affetti della vita/ Loreggia/ raccoglie in memoria dei suoi figli/ caduti per le cause più sacre/ fatta in essi più degna/ dell'Italia immortale/ 1915-1918/ 1940-1945// [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: L'inaugurazione del monumento viene descritta dai quotidiani come "imponente per concorso di autorità e di popolo". Oratore d'eccezione è il senatore Leone Wollemborg, cittadino illustre che per l'occasione tratta i temi della "concordia, disciplina e l'amore vicendevole"

Fonti archivistiche, bibliografia:

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 189, 14/15-08-1922, pag. 4

La cartolina riprodotta appartiene alla collezione Aldo Zanellato

COMUNE DI LOZZO ATESTINO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI LOZZO ATESTINO



Localizzazione: Piazza Vittorio Emanuele, Lozzo Atestino

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato l'8 ottobre 1929, nel 1946 vengono aggiunte le lapidi con i nomi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale. Il 21 maggio 1995 le lapidi della Grande Guerra sono state restaurate perché rovinata da atti vandalici

Autore: non identificato

Materiali: pietre, bronzo, marmo di Carrara

Misure: cm 630x580x580

Dati analitici: il fante, che si eleva da un alto cumulo di pietre, solleva al cielo una fiaccola. Davanti alle rocce due lapidi simulano le pagine aperte di un libro

Iscrizione commemorativa: Lozzo Atestino/ ai suoi gloriosi figli caduti/ nella più grande guerra/ MCMXV-MCMXVIII/ [elenco caduti]// guerra MCMXXX-MCMXLV/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il monumento si sostituisce ad una precedente cappella dedicata ai caduti all'interno della parrocchiale, dipinta dal pittore Carlo Vendramin di Quinto di Treviso e inaugurata il 18 marzo 1920

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: faldone censimento 1961-1982, e articolo non firmato nella rivista *Per la Patria*, 1995, anno 11 suppl. al n° 3, pag 18

Il Veneto, anno XXXIII, 1920, n° 69, pag. 4

Selmin, F., Ponzin, R., *Lozzo, immagini e storie*, Pro Loco Lozzo Atestino, 1995, pp. 55-59

Il Municipio di Lozzo è stato bombardato durante la Seconda Guerra Mondiale e ricostruito nel 1955, pertanto l'archivio storico comunale non dispone di documenti relativi alla Grande Guerra

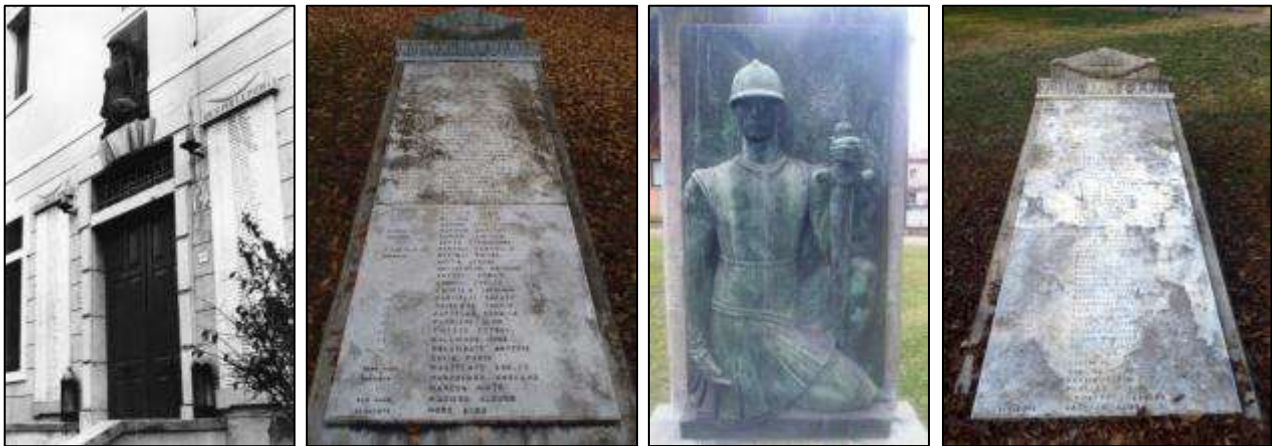
Le cartoline riprodotte appartengono alla collezione Aldo Zanellato



COMUNE DI MASERÀ



Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DI MASERÀ



Localizzazione: via Roma/ strada Conselvana, Maserà

Precedente collocazione: scuola elementare Mazzini

Cronologia: attorno alla metà anni Venti

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara e bronzo

Misure: le due lapidi misurano cm 290x100, il rilievo bronzeo misura cm 165x83

Dati analitici: le lapidi sono lineari, impostate verticalmente e sono accompagnate da un fante inginocchiato, vestito da gladiatore e con la mano destra stringe appunto un gladio

Iscrizione commemorativa: [su entrambe le lapidi]: caduti per la patria/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Tutti i monumenti ai caduti del Comune di Maserà sono stati ricollocati destoricizzandone l'originale posizione e struttura

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD fascicolo censimento monumenti 1961-1982

Sotto: il nuovo monumento ai caduti, la lapide ai caduti della parrocchia di Maserà, inaugurata il 26 ottobre 1958 (foto archivio A.N.C.R.P.D), l'ex Scuola Elementare Mazzini, ora istituto bancario, sede originaria delle lapidi



Sotto: le lapidi ai caduti della frazione di Bertipaglia, ex chiesa parrocchiale di San Mariano



A Bertipaglia, presso l'asilo dedicato alla memoria di Tonino Petrobelli, il 1 giugno 1925 viene inaugurata una lapide alla memoria dei caduti

COMUNE DI MASI



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI MASI



Localizzazione: Piazza Matteotti, Masi

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 28 ottobre 1933, nel 1982 è restaurato con l'aggiunta di lettere metalliche

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, trachite, pietra tenera di Custoza

Misure: cm 600x275x263

Dati analitici: il monumento è composto da un basamento mistilineo decorato, entro delle specchiature, da soggetti bellici. Un obelisco tronco piramidale si erge fino a divenire alzabandiera.

Iscrizione commemorativa: Masi ai suoi caduti/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Negli anni Cinquanta al monumento vengono tolti i simboli fascisti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Padova, rivista mensile del comune, anno VII, 1933, n° 10, pag. 36

Archivio A.N.C.R.PD: fascicolo censimenti 1961-1982



COMUNE DI MASSANZAGO



Soggetto: SACELLO AI CADUTI DI MASSANZAGO



L'oratorio di Villa Baglioni nel secondo dopoguerra viene dedicato ai caduti di tutte le guerre. Al suo interno sono collocate delle lapidi commemorative con i nomi dei caduti. Nel comune di Massanzago sono presenti due monumenti dedicati ai caduti della Grande Guerra realizzati nel primo dopoguerra: si tratta del monumento della frazione di Zeminiana (via Chiesa, cm 720x310x310, testo: Zeminiana/ ai suoi caduti/ ai dispersi/ e morti/ per causa di guerra// [elenco caduti]) nella foto in basso a sinistra e del monumento della frazione di Olmo, non censito, nella foto di destra



COMUNE DI MEGLIADINO SAN FIDENZIO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI MEGLIADINO SAN FIDENZIO



Localizzazione: via Matteotti angolo via Marconi, Megliadino San Fidenzio

Precedente collocazione: no

Cronologia: il comitato pro erigendo monumento è già costituito nel novembre del 1921 . il monumento viene probabilmente inaugurato nel 1922

Autore: non identificato

Materiali: pietra d'Istria, bronzo

Misure: cm 810x350x350

Dati analitici: semplice monumento costituito da un alto basamento decorato con un'aquila e una corona d'alloro – entrambe in bronzo – un alto obelisco tronco piramidale e un capitello composito su cui si libra in volo una Vittoria alata che cinge una corona d'alloro

Iscrizione commemorativa: perché si perpetui ne posteri/ il martirio e la gloria/ e si rinfocoli la fede nella Patria immortale//targhe con elenchi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale// targa recente con l'elenco dei caduti della Guerra 1915-1918

Notizie storico-critiche: Dal 1922, dopo gli scontri con i socialisti, il comune di Megliadino aderisce al fascismo. In considerazione del testo epigrafico che inneggia alla Patria immortale è ipotizzabile formulare una datazione relativa a quell'anno o ad anni di poco successivi

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXIII, 1921, n° 275, 22/23 novembre 1922

<http://www.comune.megliadinosanfidenzio.pd.it/dal-1900-ad-oggi>

Bordin, A., Avanzi, G., *Megliadino San Fidenzio: viaggio alla scoperta di un antico paese della Bassa Padovana*, Direzione didattica statale, Saletto di Montagnana, 1980

La cartolina riprodotta è della collezione Aldo Zanellato

COMUNE DI MEGLIADINO SAN VITALE



Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DI MEGLIADINO SAN VITALE



Localizzazione: vecchia sede Municipale, via Roma, Megliadino S.V.

Precedente collocazione: non documentata

Cronologia: non documentata

Autore: non identificato, l'autore dell'aquila in ferro battuto è il fonditore Carlo Baccelli di Padova

Materiali: marmo di Carrara, bronzo, ferro battuto

Misure: cm 100x165 cad.

Dati analitici: le lapidi sono incorniciate e decorate con dei piccoli elmetti un ramo di quercia e uno di alloro in bronzo sul lato inferiore

Iscrizione commemorativa: Caduti in guerra/ [elenco caduti]/ 1915 1918

Notizie storico-critiche: Nel comune sono presenti un monumento-ossario dedicato ai caduti della Seconda Guerra Mondiale nel cimitero comunale, e un monumento ai caduti di tutte le guerre in via XXVIII aprile

Fonti archivistiche, Bibliografia, sitografia:

non vi sono pubblicazioni relative alle lapidi succitate



Sopra: un particolare delle lapidi e l'aquila sabauda posta sopra il portale d'ingresso del Municipio

COMUNE DI MERLARA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI MERLARA



Localizzazione: Piazza Martiri della Libertà

Precedente collocazione: inizialmente collocato al centro della piazza, davanti alle scuole comunali (ora Municipio) e poi spostato numerose volte all'interno della stessa piazza

Cronologia: inaugurato il 24 maggio 1926 assieme al Parco della Rimembranza che sorge di fronte al cimitero

Autore: Egisto Zago di Verona ne realizza la scultura, mentre Nelson Brognara, Presidente della sezione combattenti di Merlara, ne scrive l'epigrafe. Il Parco delle Rimembranze "fatto a spese del Comune", è opera di Giovanni Balan, Presidente del Comitato pro monumento

Materiali: bronzo, trachite, marmo di Carrara

Misure: cm 630x370x370

Dati analitici: dall'ampio basamento a gradini si erge il semplice monumento che accoglie su tre lati le lapidi ai caduti e sulla cui sommità poggia un fante che solleva al cielo la Vittoria alata

Iscrizione commemorativa: Merlara/ ai suoi caduti/ nei secoli consacra/ 1915-1918/ morti per causa/ della guerra 1940-1945/ [elenco caduti]/ morti in combattimento/ morti in seguito a ferite/ morti in prigionia/ in conseguenza della guerra/ dispersi/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La lapide frontale è stata modificata per accogliere i nomi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale. Sulla lapide è presente (foto 1 collezione Aldo Zanellato) una corona bronzea con un piccolo elmo metallico, dono di una vedova di guerra. Il monumento viene eretto per concorde volontà della municipalità e del popolo. L'allora podestà promette "che il documento in pietra verrà gelosamente custodito". L'attuale giunta municipale ha recentemente presentato alla popolazione un progetto di ricollocazione del fante in un nuovo contesto monumentale ad opera dello scultore Antonio Ievolella. Il nuovo progetto deve ancora ottenere il permesso della Soprintendenza

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXIX, 1926, n° 124, pag.3

La Difesa del Popolo, anno XIX, 1926, n° 22, pag. 4

Celotto, A., *Storia, tradizioni, curiosità di Merlara*, f.lli Corradin ed., Urbana, Padova, 2007, pag. 97

Sotto: un particolare dell'articolo pubblicato dal quotidiano *Il Veneto* con il disegno del fante e il bozzetto del nuovo progetto



Sotto: nel cimitero comunale sono presenti un ossario che raccoglie le spoglie di caduti della Grande Guerra e una copia delle lapidi affisse al monumento di Zago



COMUNE DI MESTRINO



Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DI MESTRINO



Localizzazione: distrutte

Precedente collocazione: facciata del Municipio

Cronologia: inaugurate il 17 dicembre 1919

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: non rilevabili

Dati analitici: lapidi modanate riccamente decorate e incise nella parte superiore

Iscrizione commemorativa: /[elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Le lapidi di cui fa menzione La Difesa del Popolo sono visibili nella bellissima cartolina della collezione Aldo Zanellato viaggiata nel 1929. Le lapidi sono state sostituite dopo la Seconda Guerra Mondiale

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIII, 1930, n° 53 (52), pag. 4

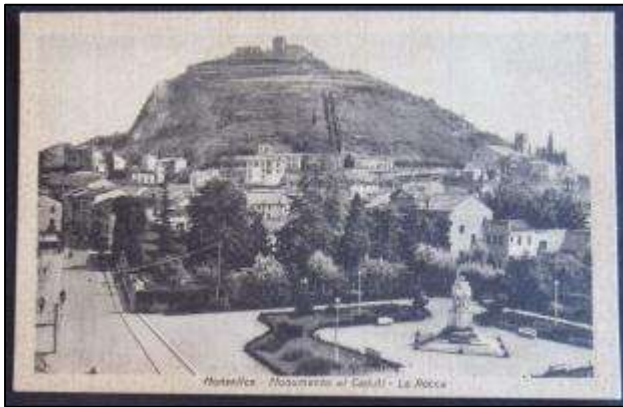


Le attuali lapidi ai caduti di Mestrino nella vecchia e nuova collocazione

COMUNE DI MONSELICE



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI MONSELICE



Localizzazione: piazzale Vittoria, Monselice

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 17 gennaio 1926

Autore: Paolo Boldrin

Materiali: marmo di Carrara, trachite, pietra d'Istria

Misure: cm 625x477x340

Dati analitici: il corpo scultoreo di questo monumento è molto articolato e si compone di due figure maschili allegoriche della “Giovinezza Italica” e una donna con un bambino che rappresenta la maternità “simbolo eroico del sacrificio”

Iscrizione commemorativa: quattro discorsi tenuti da Vittorio Emanuele III

Notizie storico-critiche: Paolo Boldrin progetta il monumento a titolo gratuito per un costo di L. 46.000. la cerimonia è celebrata da Monsignor Boriero alla presenza del vescovo di Padova Elia dalla Costa e dell'onorevole Turati. Nello stesso periodo in cui vengono stanziati i fondi per il monumento di Boldrin il comune approva la spesa di L. 15.000 per un recinto dedicato ai soldati morti con un cippo commemorativo dei laboratori di scultura Milani e una lampada votiva inaugurata il 4 giugno 1922.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIX, 1926, n°4, pag. 4;

La Provincia di Padova, anno XXVIII, 1926, n° 5, n° 7, n°15



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI CA' ODDO



Localizzazione: Ca'Oddo, vecchie Scuole Elementari Silvio Pellico, Monselice

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 3 gennaio 1922

Autore: Antonio Zanivan

Materiali: marmo di Carrara e trachite

Misure: cm 180x285

Dati analitici: La lapide è scandita da tre specchiature. Al centro, in marmo bianco, l'elenco dei caduti, ai lati i simboli più consueti dell'iconografia di guerra: la croce del martirio e la baionetta sopra le quali sono scolpite delle corone d'alloro.

Iscrizione commemorativa: In Deo pro Patria defunctis/ [elenco caduti]/ dicembre 1921

Notizie storico-critiche: questo manufatto è realizzato su disegno dell'architetto Zanivan, già artefice del monumento ai caduti nel cimitero di San Gregorio a Padova e autore del progetto originale del Tempio della Pace.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXV, 1922, vol. 1, n° 2, 3/4-01-1922

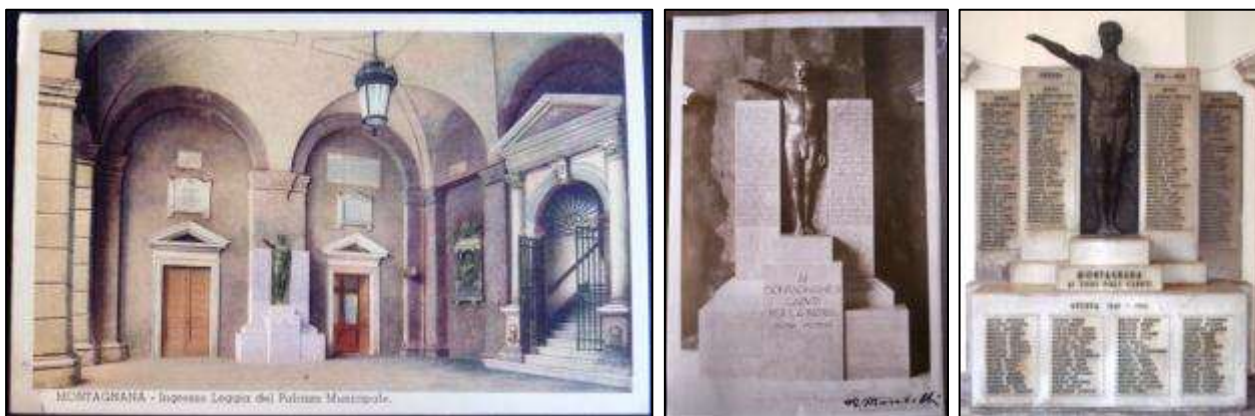
Il Veneto, anno XXXVI, 1923, vol.1, n° 5, 5/6-01-1923

Nella vicina frazione di San Bortolo il 21-05-1931 viene inaugurata una lapide con i nomi di cinquanta caduti. La notizia è tratta da *La Difesa del Popolo*, anno XXIV, 1931, n° 21, pag. 4

COMUNE DI MONTAGNANA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI MONTAGNANA



Localizzazione: via Cesare Battisti, sotto il loggiato del Municipio, Montagnana

Precedente collocazione: no

Cronologia: il 18 febbraio 1923 il comune delibera di collocare il monumento ai caduti sotto la loggia comunale, nell'aprile del 1923 il monumento non è ancora inaugurato

Autore: Alfonso Marabelli scultore pavese

Materiali: marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 325x100x265

Dati analitici: un basamento largo e basso, a simulare un altare, fa da punto di appoggio per un giovane seminudo che alza il braccio in un saluto fascista

Iscrizione commemorativa: [iscrizione originaria]: Ai montagnanesi caduti per la Patria MCMXV-MCMXVIII; iscrizione attuale: Montagnana ai suoi prodi caduti// [elenco caduti di entrambe le guerre]

Notizie storico-critiche: Il monumento ha un costo di 50.000 lire. Nelle delibere viene sempre indicato come targa ai caduti. Marabelli realizza un'opera simile all'interno dell'Università degli studi di Pavia. Il monumento presenta delle modifiche apportate per inserire i nomi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale. Oltre all'aggiunta di due lapidi laterali viene modificato il basamento eliminandone la sporgenza frontale

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia (di tutti i monumenti):

Battaglia, G., *Per non dimenticare i caduti di Montagnana 1848-1948*, Circolo Filatelico Numismatico, Montagnana, 1996

Archivio Storico Montagnana, Biblioteca Civica, Delibere giunta municipale dal 1923 al 1928, cat. 6 classe 9 e determina 15 del 9 maggio 1928

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 143

CAPPELLA OSSARIO AI CADUTI (ingegnere comunale Livio Albarello, 1928, cimiero di Santa Maria, via Luppia alberi) Nel febbraio del 1922 si delibera la costruzione di una cappella votiva che accolga le spoglie dei caduti in guerra



MONUMENTO E PARCO DELLA RIMENBRANZA (1926, zona Fiumicello)



LAPIDE AI CADUTI DI BORGO FRASSINE (Opera dello scultore Marsotto, dopo il 7 giugno 1924, viale Trento)



LAPIDE AI CADUTI DI BORGO SAN MARCO (1928, autore V. Contin di Noventa,)



MONUMENTO AI CADUTI DI BORGO SAN ZENO (1922, artista o laboratorio vicentino)



LAPIDE AI CADUTI DI RANFOLINA (ai caduti di tutte le guerre)



COMUNE DI MONTEGROTTO TERME



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI MONTEGROTTO TERME



Localizzazione: piazza Roma, Montegrotto Terme

Precedente collocazione: no

Cronologia: metà anni Venti

Autore: non identificato

Materiali: trachite, marmo di Carrara

Misure: non rilevate

Dati analitici: il monumento si presenta come un semplice obelisco tronco-piramidale decorato con soggetti bellici

Iscrizione commemorativa: Montegrotto Terme/ già San Pietro Montagnon/ con animo fiero di madre/ alla gloria dei figli/ che offrirono umilmente la vita/ per la grandezza d'Italia/ e la pace nel mondo / nella guerra 1915-1918// bollettino della Vittoria di Diaz// [elenco caduti] I e II Guerra Mondiale

Notizie storico-critiche: Non sono state rilevate notizie oltre a quelle presenti nella scheda

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

archivio A.N.C.R.PD: fascicolo censimenti 1961-1982

COMUNE DI NOVENTA PADOVANA



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI



Localizzazione: via Roma, Noventa Padovana

Precedente collocazione: sì, sulla facciata del precedente municipio

Cronologia: inaugurata il 4 giugno 1920

Autore: Giovanni Patrizi

Materiali: marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 195x105

Dati analitici: fascia bronzea: davanti a un fascio d'alloro entro un clipeo una figura femminile impugna un gladio. La parte lapidea contiene solo l'elenco dei caduti

Iscrizione commemorativa: Cittadini di Noventa/ caduti per la Patria/ XXIV- V -1915 – III- XI-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Dopo la Seconda Guerra Mondiale viene realizzato un pendant con l'elenco dei caduti, civili e militari, per cause belliche. Il comune il 5 giugno 1926 inaugura un asilo alla memoria dei caduti in un edificio adiacente a Villa Valmarana, istituto per sordomute

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXIII, 1920, n° 154, pag. 4

COMUNE DI OSPEDALETTO EUGANEO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI OSPEDALETTO EUGANEO



Localizzazione: Piazza Sandro Pertini, Ospedaletto Euganeo

Precedente collocazione: spostato dal centro della piazza

Cronologia: inaugurato l'8 aprile 1923

Autore: Eugenio Prati e Egisto Zago di Verona

Materiali: bronzo, marmo botticino, marmo di Carrara

Misure: cm 950x390x390 (basamento incluso)

Dati analitici: reggendo con fierezza la bandiera un fante poggia sopra un alto basamento che si trasforma in roccia. L'opera è stata più volte ricollocata all'interno della piazza.

Iscrizione commemorativa: Ai figli eredi/ delle antiche/ virtù/ che eroicamente/ mostrarono/ come/ per la libertà/ della Patria/ si combatte/ si vince si muore/ Sulla corona bronzea: ai gloriosi caduti orgoglio perenne.

Notizie storico-critiche: Il regime fascista impone maggior austerità nelle commemorazioni ai caduti, soprattutto dopo l'enfasi legata alla *monumentomania* e all'approccio troppo frivolo alle manifestazioni legate ai caduti. La cerimonia inaugurale di Ospedaletto - secondo la cronaca de *Il Veneto* - si svolge perciò "senza bagordi, [...] come purtroppo si fece in altri paesi!". Prearo, nella sua monografia anticipa la data dell'inaugurazione alla primavera del 1922.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 77, 5/6-4-1923

Prearo. G., *Ospedaletto Euganeo, note di storia e di memorie*, comune di Ospedaletto Euganeo, 1982, pp. 34-36

Soggetto: PORTALE MONUMENTALE DEDICATO AI CADUTI DI OSPEDALETTO



Localizzazione: Cimitero Comunale, via IV novembre, Ospedaletto Euganeo

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato nel 1928

Autore: non identificato

Materiali: calcestruzzo armato, pietra d'Istria, ferro battuto

Misure: cm 1200x1700x230

Dati analitici: il monumentale portale d'accesso al cimitero ha un ampio arco centrale a tutto sesto e due porte laterali, sopra le quali si ergono due obelischi tronco-piramidali. L'arco centrale è fiancheggiato da due lesene ed è scandito da un bugnato liscio. Il frontone, con la targa epigrafica al centro, è dentellato nella parte inferiore.

Iscrizione commemorativa: Vivente simbolo di memori affetti/ e imperitura testimonianza di gloria/ nel pacifico asilo dei morti/ vigoreggi/ la fronda immortale/ nel X anniversario della Vittoria/ Ospedaletto/ dedicò ai suoi caduti

Notizie storico-critiche: Nonostante il comune abbia già il bel monumento opera di Zago e Prati, nel 1923 in occasione del decennale dalla Vittoria fa erigere questo imponente arco monumentale

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Prearo. G., *Ospedaletto Euganeo, note di storia e di memorie*, comune di Ospedaletto Euganeo, 1982

COMUNE DI PERNUMIA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI PERNUMIA



Localizzazione: via Unità d'Italia, viale della Rimembranza, Pernumia

Precedente collocazione: no

Cronologia: prima metà anni Venti

Autore: la firma in calce alla statua bronzea è del Professor G. Milani di Battaglia Terme

Materiali: trachite, marmo di Carrara, pietra d'Istria, bronzo

Misure: cm 660x399x399

Dati analitici: il monumento è costituito da un alto basamento decorato con corone d'alloro a rilievo sopra al quale si erge ritta e fiera una Madre Patria

Iscrizione commemorativa: Pernumia/ ai suoi figli/ morti/ per la Patria/ 1915-1918// [elenco caduti]// [elenco caduti]// [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il monumento non è accessibile al pubblico poiché qualche anno fa è stato soggetto di atti vandalici

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: faldone censimenti 1961-1982

COMUNE DI PIACENZA D'ADIGE



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI PIACENZA D'ADIGE



Localizzazione: Via Galvan, presso le scuole elementari, Piacenza d'Adige

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 4 novembre 1935

Autore: non identificato

Materiali: marmo, trachite e bronzo per il monumento, ferro battuto per la recinzione

Misure: non rilevate

Dati analitici: il monumento, chiuso da una piccola cancellata in ferro battuto, è costituito da un'ara incorniciata da una lapide neo-gotica, in cui all'interno dell'arco a sesto acuto, vi è un rilievo bronzeo raffigurante il Leone di San Marco. L'elenco dei caduti è volutamente coperto da una larga maglia di filo spinato

Iscrizione commemorativa: Prima parte non leggibile/ degli eroi che tutto sacrificarono per la grandezza della Patria/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: il monumento viene collocato due anni dopo la costruzione delle scuole ed è inaugurato il giorno della Festa degli alberi, laddove gli studenti seguono ed accudiscono le piante del Parco della Rimembranza, ciascuna dedicata ad un caduto

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: faldone censimenti 1961-1982 (oltre ad una lettera con la relazione della cronistoria delle lapidi ai caduti di entrambe le guerre è presente la foto che riproduco in bianco e nero)

COMUNE DI PIAZZOLA SUL BRENTA



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI PIAZZOLA SUL BRENTA



Localizzazione: ex scuole elementari, davanti al Municipio, Piazzola sul Brenta

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 20 maggio 1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 199x180

Dati analitici: lapide decorata con motivi bellici nella parte superiore

Iscrizione commemorativa: Per la redenzione/ per l'integrazione/ Piazzola – caduti nella guerra 1915-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La lapide con il nome dei caduti viene inaugurata assieme a un'analogo targa marmorea su cui è inciso il bollettino della vittoria di Diaz

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXIII, 1920, n° 145, pag. 4

MONUMENTO AI CADUTI DI PIAZZOLA SUL BRENTA



**MONUMENTO AI CADUTI DI ISOLA MANTEGNA E PARCO DELLA RIMEMBRANZA
(26 MAGGIO 1921)**



LAPIDE DI TREMIGNON



SACELLO DI VACCARINO (1923)



LAPIDI E CAPPELLA VOTIVA DI CARTURO



LAPIDE DI PRESINA (CADUTI DELLE DUE GUERRE)



COMUNE DI PIOMBINO DESE



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI PIOMBINO DESE



Localizzazione: piazza Andrea Palladio, Piombino Dese

Precedente collocazione: sì, sul sagrato della chiesa

Cronologia: inaugurato il 17 marzo 1921, nel 1925 viene deliberata l'aggiunta di una lampada votiva elettrica, il 14 agosto 1938 il monumento risulta già spostato nella nuova sede davanti al municipio

Autore: fratelli Cavallini di Pove del Grappa (VI)

Materiali: pietra d'Istria, bronzo

Misure: cm 344x344x840

Dati analitici: semplice obelisco tronco-piramidale su cui poggia un'aquila di bronzo con le ali spiegate

Iscrizione commemorativa: Pace in Cristo/ di gloria agli umili eroi/ caduti nella guerra italo-austriaca/ di monito ai posteri/ sia/ questo ricordo/ i piombinesi/ 17 marzo 1921// caduti nella guerra 1940-45/ del capoluogo// [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il monumento viene verosimilmente realizzato assieme al suo pendant, il cippo alzabandiera che negli anni Venti è visibile davanti al monumento (vedi cartoline collezione Aldo Zanellato). Il cippo ha anch'esso un'aquila bronzea posizionata prima sul basamento e poi, in un secondo momento al posto del pilone alzabandiera. L'alzabandiera viene verosimilmente smantellato per lasciare il posto al monumento ai caduti che viene spostato quando vengono poste le fondamenta della nuova chiesa parrocchiale

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: album fotografico inaugurazioni e celebrazioni commemorative (vedi foto a lato, forse relativa all'inaugurazione del monumento)

Archivio comunale di Piombino Dese delibere anni Venti, costi monumento di Piombino pag. 6

Pelloso, A., *Piombino Dese nelle sue foto (1850-1970)*,

Comune di Piombino Dese (PD), 2002 e PELLOSO, A., *Piombino Dese. Cenni di Storia ed Arte*, Piombino Dese, 2000



FRAZIONE DI LEVADA DI PIOMBINO DESE

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI LEVADA



Localizzazione: via Carducci

Precedente collocazione: leggermente avanzato rispetto a dov'era prima?

Cronologia: inaugurato nella seconda metà del 1924

Autore: non identificato

Materiali: pietre rocciose, bronzo

Misure: cm 325x325x700

Dati analitici: il monumento è costituito da un ammasso di pietre rocciose sopra le quali un fante sta sferrando un colpo con il calcio del fucile

Iscrizione commemorativa: Emulazione degli avi/ gloria dei viventi/ insegnamento ai futuri//disperse le membra/ qui ne aleggiano gli spiriti/ prediligendo/ il sacrificio all'oppressione dei fratelli/ la morte all'oppressione straniera/ riaffermano/ la virtù della stirpe/ "l'elezione dell'ideale eterno/ alla caducità terrena/ Levada/ ai caduti di sua terra/ pose// [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: il monumento di Levada è l'ultimo ad essere costruito e ad esso si lega una lunga diatriba sull'area di costruzione, parzialmente di proprietà privata

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio comunale di Piombino Dese: delibere 1924, lettera dattiloscritta del 17 maggio 1924

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI TORRESELLE



Localizzazione: via Piave, Torreselle di Piombino Dese

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato nel 1923

Autore: A. Beni

Materiali: pietra di Custoza, marmo rosso di Verona, marmo di Carrara

Misure: cm 580x320x325

Dati analitici: il monumento è progettato come un altare tripartito e mistilineo con sulla sommità una statua di Cristo

Iscrizione commemorativa: da Cristo/ pace e gloria/ ai caduti per la Patria/ Torreselle riconoscente/ invoca/ 1923// [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: non sono state recuperate altre notizie oltre a quelle già citate

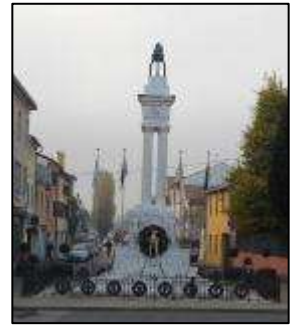
Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio comunale di Piombino Dese, fascicolo delibere anni Venti

COMUNE DI PIOVE DI SACCO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI PIOVE DI SACCO



Localizzazione: via Gauslino, piazza Incoronata, Piove di Sacco

Precedente collocazione: sì, al centro della piazza

Cronologia: inaugurato il 5 giugno 1925, a marzo 1928 viene collocata sul monumento la targa con il Bollettino della Vittoria

Autore: Paolo Boldrin

Materiali: pietra d'Istria, bronzo, ferro battuto (la cancellata)

Misure: cm 950x543x543

Dati analitici: il monumento è costituito come un'alta ara votiva in cui l'urna con la fiamma imperitura poggia su un ampio basamento in cui emergono delle figure a tutto tondo: uomini a torso nudo, una donna e un bambino. Sullo sfondo un rilievo stacciato con Cristo e gli apostoli

Iscrizione commemorativa: Presenti come l'amore/ nelle anime di tutti i fratelli// come la speranza libراتi/ in vista delle età che verranno// profondi come la fede/ nelle eredità della stirpe// Piove di Sacco/ ai suoi caduti/ guerre 1915-1918/ 1940-1945

Notizie storico-critiche: Il monumento viene inaugurato alla presenza del Duca d'Aosta e con un toccante discorso tenuto dal Senatore Indri

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXVII, 1925, n° 12, n° 19, n° 86, n° 129, n° 133

Archivio A.N.C.R.PD: faldone censimenti 1961-1982

Sotto a sinistra la lapide celebrativa dell'inaugurazione del monumento (in cui si riporta che Emanuele Filiberto di Savoia ha inaugurato il monumento) ai caduti del 4 agosto 1931, in piazza Incoronata e a destra le lapidi ai caduti della grande guerra affisse sulla facciata del Municipio in piazza Matteotti



LAPIDE AI RAGAZZI DEL '99 (inaugurata nel 1968) sotto i portici a fianco del Municipio



MONUMENTO AI CADUTI DI ARZERELLO (piazzale Monsignor Coin)



MONUMENTO AI CADUTI PRESSO IL CIMITERO COMUNALE (strada provinciale IV)



LAPIDE AI CADUTI DI PIOVEGA (Piazza dei Caduti, su monumento moderno opera di Stefano Baschierato)



Soggetto: LAPIDE A PIETRO MAGRINI



Localizzazione: sala di controllo degli ascensori della scuola Umberto I, Via Umberto I, Piove di Sacco

Precedente collocazione: Già nell'atrio della scuola elementare

Cronologia: inaugurata il 9 (o 11) novembre 1919

Autore: non identificato

Materiali: marmo bianco di Carrara, bronzo

Misure: cm 51x80

Dati analitici: la lapide, con angoli modanati, è decorata con tasselli bronzei. In origine presentava un ramo d'edera bronzeo con felce

Iscrizione commemorativa: A/ Pietro Magrini/ insegnante in questa scuola/ tenente del 7° regg. Bersaglieri/ eroicamente caduto/ a/ Longarone/ il 9-11-1917/ PIOVE XI NOV. MCMXIX

Notizie storico-critiche: Al maestro Pietro Magrini, tenente nel 7° bersaglieri, eroicamente caduto a Longarone il 9 novembre 1917 viene dedicata questa lapide dagli insegnanti suoi colleghi e dalla Municipalità piovese nel secondo anniversario della sua morte. I colleghi insegnanti sono i finanziatori della lapide marmorea, mentre la parte bronzea è dono del Comune di Piove di Sacco. Al posto della lapide oggi giorno nell'atrio d'ingresso della scuola c'è un piccolo orologio moderno. La lapide è conservata nella sala delle centraline che regolano gli ascensori, ora adibita a magazzino. Per ora il Comune di Piove di Sacco non ha preso in considerazione la ricollocazione del piccolo manufatto marmoreo

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXII, 1919, n° 307, 13-11-1919

http://www.ddpiovedisacco.it/index.php?option=com_content&view=article&id=64&Itemid=6

8

Soggetto: CAPITELLO DI SANT'ANTONIO AI CADUTI DI VIGOROVEA



Localizzazione: via Caron, Vigorovea, Piove di Sacco

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 29 aprile 1923

Autore: Paolo Boldrin che “con gusto veramente cristiano, artistico e patriottico seppe ideare e compiere un monumento degno della sua fama”⁹⁹

Materiali: pietra tenera, marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 450x265x200 e le singole lapidi misurano cm 105x44 (sx.), cm 105x45 (ctr.) e cm 90x75 (dx.). Le due lapidi poste sulla balaustra misurano entrambe cm 112x37

Dati analitici: Il Capitello è a struttura quadrangolare e la figura del Santo è inclusa entro quattro colonne che sorreggono un tiburio riccamente decorato. Il capitello è poi completato da una balaustra continua che culmina sul fronte in due colonne rettangolari che presentano sulla sommità delle croci bronzee incluse entro delle ellissi.

Iscrizione commemorativa: La Madre/ gridò al pericolo/ tutti/ volarono alla sua salvezza/ 1915; Molti/ non ritornarono/ ma tutti/ si cosparsero di gloria/ 1918; O Santo Taumaturgo/ vincitore dei tiranni/ colla tua intercessione/ avvalora/ il sacrificio dei caduti/ a conforto dei superstiti/ per il bene della Patria/ per il trionfo della Fede/ anno 1923.

Notizie storico-critiche: I quotidiani fanno menzione di “un nuovo e spazioso viale fiancheggiato di piante” che conduce al monumento. È ipotizzabile pensare che l’attuale via Caron sia negli anni Venti il Viale della Rimembranza di Vigorovea

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XVI, 1923-24, n° 19, 6-05-1923

⁹⁹ *La Difesa del Popolo*, anno XVI, 1923-24, n° 19, 6-05-1923

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CORTE



Localizzazione: Piazza Monumento, Corte, Piove di Sacco

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 29 novembre 1931

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 690x495x410

Dati analitici: l'imponente monumento che si staglia al centro della piazza della piccola località piovese è costituito da un ampio basamento, trasformato in panca di marmo in tempi recenti, da una lastra centrale, fiancheggiata da due colonne, con l'elenco dei caduti, e da una vittoria alata che cinge un fiero fante con la corona d'alloro.

Iscrizione commemorativa: Ai prodi caduti di Corte/ 1915-1918/ [elenco caduti]/ [sul retro caduti Seconda Guerra mondiale]/ [elenco caduti].

Notizie storico-critiche: Nel 1926 il quotidiano *La Provincia* riporta la notizia della proposta di creare un Comitato pro erigendo monumento di Corte. Il monumento riposta alcune affinità stilistiche con quello di Solesino, la cui statua bronzea è opera delle fonderie Bragadin.

Fonti archivistiche, bibliografi, sitografia:

<http://bricioledistoria.parrocchiadicorte.it/monumento-ai-caduti-elenco-prima-guerra-mondiale/>
La Provincia di Padova, anno XXVIII, 1926, n° 33

Ringrazio la redazione di Briciole di Storia, nella persona del dottor Giovanni Bissacco, per le notizie fornitemi

COMUNE DI POLVERARA



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI POLVERARA



Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: affissa sulla facciata del vecchio Municipio

Cronologia: inaugurata il 9 luglio 1921

Autore: lo scultore Slaviero

Materiali: marmo

Misure: non rilevabili

Dati analitici: la lapide è lineare con una cornice di altro marmo, un breve testo epigrafico, l'elenco dei caduti e una decorazione (non decifrabile) sulla parte superiore della cornice

Iscrizione commemorativa: / elenco 53 caduti

Notizie storico-critiche: durante l'inaugurazione vengono consegnate 26 croci al merito di guerra e 17 brevetti per la medaglia di gratitudine nazionale alle madri

Fonti archivistiche, bibliografi, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 163, 13/14-07-1921

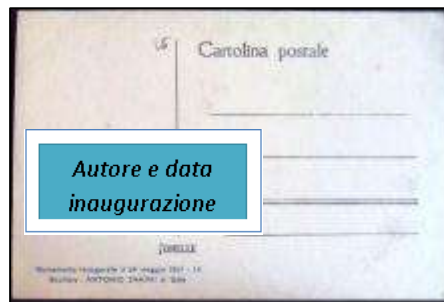
Sotto, il monumento ai caduti di tutte le guerre del Comune di Polverara, opera di Stefano Baschierato, in precedente collocazione



COMUNE DI PONSO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI PONSO



Localizzazione: Piazzetta Caduti, Ponso

Precedente collocazione: si davanti all'ex scuola materna in posizione centrale nella piazza

Cronologia: inaugurato il 24 maggio 1931

Autore: Antonio Zanini di Este

Materiali: pietra d'Istria, trachite, bronzo

Misure: cm 370x322x202; cm 415x420 il recinto

Dati analitici: l'ampio basamento si trasforma in scranno su cui è seduta la Patria, raffigurata come una giovane donna in abiti discinti, che regge la Vittoria alata e uno scudo su cui è effigiata la lupa capitolina

Iscrizione commemorativa: Ponso/ai suoi figli/caduti per la Patria// [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il soggetto iconografico della Patria seduta su uno scranno, anche se non frequentissimo, viene riprodotto da più artisti in ambito veneto, il romano Sindoni ne interpreta una versione per il monumento di Asiago, il vicentino Marsoletto ne realizza una versione molto simile a questa per Castegnero (VI) riprodotta nella cartolina sottostante (tratta da www.monumentigrandeguerra.it), e in un modello simile di autore non identificato ad Avesa di Verona in cui la Patria è sostituita dalla Vittoria alata

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

www.monumentigrandeguerra.it

le cartoline riprodotte appartengono alla collezione Aldo Zanellato tranne quella segnalata di Castegnero (qui a destra) tratta dal sito www.monumentigrandeguerra.it)



Nella frazione di Bresega, in via chiesa di Bresega si trova un altro monumento ai caduti (scultore C. Briazza (?) firma illeggibile)



COMUNE DI PONTE SAN NICOLO'



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI RONCAGLIA



Localizzazione: prospetto est della chiesa di San Basilio, via Piave, Roncaglia, Ponte San Nicolò

Precedente collocazione: no

Cronologia: post 1921

Autore: attr. a Antonio Penello

Materiali: marmo di Carrara, marmo bardiglio, bronzo

Misure: cm 210x90

Dati analitici: la lapide è decorata con una figura femminile, molto rovinata, che fiancheggia i nomi dei caduti. Sotto la targa marmorea una lampada votiva in bronzo decorata con bacellature

Iscrizione commemorativa: Ai cari figli/ caduti per la Patria/ 1915-1918/ Roncaglia/ suffragando pose/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La lapide propone un modello acquisito e proposto da Antonio Penello nel maggio del 1921 ed entrato poi a far parte del suo repertorio. Nel comune di Ponte San Nicolò sono presenti un monumento ai caduti di tutte le guerre inaugurato nel 1962 e una lapide ai caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale nella frazione di Rio



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI RONCAJETTE



Localizzazione: Via Boccaccio, Roncajette, Ponte San Nicolò

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 14 agosto 1922 (anche se sul monumento la data riportata è il 13)

Autore: Domenico Tedeschi e figlio, il basamento è stato realizzato dalla ditta Farsura

Materiali: marmo di Carrara, marmo di Verona, marmo botticino, trachite, bronzo

Misure: cm 80x20x350

Dati analitici: il monumento è costituito da un basamento a forma trapezoidale su cui posa un obelisco della stessa forma geometrica che posa su peducci zoomorfi. Sulla sommità un'aquila che afferra una corona di bronzo e la bandiera

Iscrizione commemorativa: Roncajette/ su questo sasso glorifica/ i suoi prodi caduti/ guerra 1915-1918/ elenco morti per malattia/ [elenco caduti]/ elenco dispersi/ Ai forti l'alloro.

Notizie storico-critiche: L'autore del monumento è Domenico Tedeschi, scultore che imposta la sua opera non solo sui contrasti geometrici ma soprattutto sugli abbinamenti cromatici di diversi materiali lapidei (cfr. monumento di Vallonga di Arzergrande). L'obelisco commemorativo viene eretto "per volontà di popolo" e con il contributo dei parrocchiani.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XV, 1922, n° 37, pag. 4

Archivio A.N.C.R.PD: fascicolo censimento monumenti 1961-1982

COMUNE DI PONTELONGO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI PONTELONGO



Localizzazione: Piazza Chiesa, Pontelongo

Precedente collocazione: no

Cronologia: l'11 aprile e il 28 ottobre 1919 viene deliberato il concorso per l'erezione di un monumento ai caduti. Il monumento viene inaugurato nel 1922, il 19 novembre 1922 secondo i quotidiani viene inaugurata una lapide dedicata ai caduti che viene affissa al monumento (si tratta della lapide con il testo epigrafico, si veda il particolare della cartolina a fine testo) e il 6 novembre 1927 viene inaugurata la lampada votiva e allo stesso anno risale il Parco della Rimembranza

Autore: Rocco Mozzato, scultore di Villa del Bosco

Materiali: marmo botticino, marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 960x530x530

Dati analitici: il monumento è costituito da un alto basamento, sul cui fronte una figura femminile allegoria della pietas sorregge un fante ferito, e un obelisco tronco-piramidale con una lampada votiva e una stella bronzea in cima

Iscrizione commemorativa: relativa ai caduti di entrambe le guerre: Eterna col sole/ la vostra memoria/ o giovani caduti/ alle generazioni/ sia monito/ che la vita/ deve essere/ amore// vari elenchi di caduti e dispersi delle due guerre

Notizie storico-critiche: il monumento ha un costo di 25.000 lire in parte stanziati dal Comune e dallo Zuccherificio locale e in parte raccolti fra la popolazione. In occasione dell'inaugurazione del 19 novembre vengono consegnate le medaglie commemorative ai parenti dei caduti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: archivio fotografico celebrazioni commemorative monumenti ai caduti e faldone censimento 1961-1982 (foto 1)

Bregantin, L., *Caduti nell'oblio. I soldati di Pontelongo scomparsi nella Grande Guerra*, Nuova Dimensione ed., Portogruaro (Ve) 2003

Rimembranze. Storia di un Parco per i Caduti, Comune di Pontelongo, 2008

Sotto: il monumento ai giorni nostri e il particolare del monumento con la sola lapide epigrafica affissa



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI TERRANOVA



Localizzazione: via Correzzola, Terranova, Pontelongo

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 7 novembre 1926

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, graniglia, è di graniglia anche il fante

Misure: cm 405x347x342

Dati analitici: il fante, che brandisce fieramente la bandiera con la mano sinistra e impugna il fucile con la destra, poggia su di un alto basamento attorno alle quali sono affisse le lapidi con i nomi dei caduti

Iscrizione commemorativa: Morti in guerra 1915-1918/ Qui splende in eterno/ la santa luce dell'olocausto/ [elenco caduti]/ Dalle vostre ceneri/ sorge l'Italia nova/ morti a casa/ per male/ di guerra/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Durante l'inaugurazione il discorso del professor Visentini della federazione sindacale fascista "ha saputo riassumere l'opera della nostra grande guerra, traendone quegli insegnamenti che servono a fare nobili, generosi e pronti i nostri cittadini". Il fante è stato recentemente rivestito con pittura idrorepellente per evitare il progressivo sfaldamento della graniglia a causa delle piogge

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXIX, 1926, 9-10 novembre 1916

Rimembranze. Storia di un Parco per i Caduti, Comune di Pontelongo, 2008, pag. 6

COMUNE DI POZZONOVO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI POZZONOVO



Localizzazione: Via Marconi, Pozzonovo

Precedente collocazione: no

Cronologia: dopo novembre 1922

Autore: non identificato

Materiali: trachite, marmo

Misure: cm 700x90x90

Dati analitici: obelisco mistilineo, sormontato da una lanterna e decorato con un'aquila che sovrasta un elmetto

Iscrizione commemorativa: Pozzonovo ai suoi caduti// [lapidi successive con elenco caduti I e II Guerra Mondiale]

Notizie storico-critiche: Il monumento negli anno Ottanta era privo della lanterna originale che è stata verosimilmente restaurata e applicata successivamente

Fonti archivistiche, bibliografi, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: faldone censimenti 1961-1982

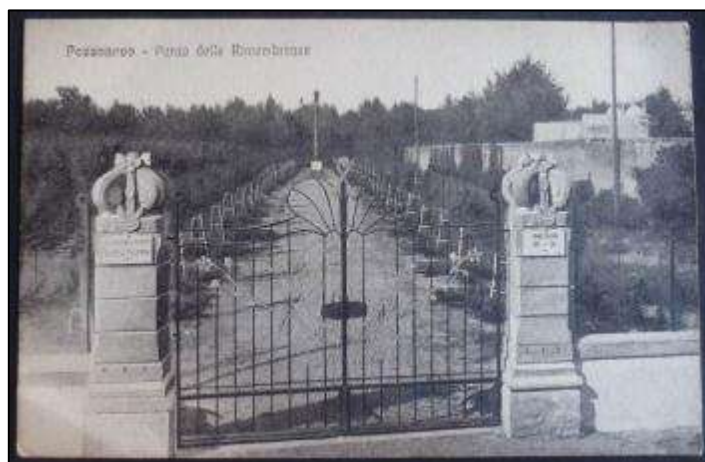


Sopra: il 4 novembre 2003 a Pozzonovo si è inaugurato un monumento ai prigionieri di tutte le guerre, opera di Lino Gialain e figli

Sotto: il monumento della frazione di Stroppare



Sotto: il Parco della Rimembranza di Pozzonovo come si presenta negli anni Venti (la cartolina non è né datata né viaggiata, la datazione è quindi ipotetica)



COMUNE DI ROVOLON



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI ROVOLON



Localizzazione: Piazza Marconi, Bastia (sede municipale di) Rovolon

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 4 settembre 1921

Autore: ingegner Albano Adami e fratelli Grassi di Nanto (VI)

Materiali: pietra di Custoza, marmo di Carrara

Misure: cm 780x225x225

Dati analitici: il monumento è costituito da un basamento entro cui sono inclusi i testi epigrafici, una colonna tronco-piramidale decorata a soggetti bellici e un'aquila sulla sommità

Iscrizione commemorativa: Ai dilette suoi figli/ che nella Grande Guerra 1914/ 1918/ per l'indipendenza e progresso dei popoli/ per l'unità e grandezza della Patria/ immolarono la giovane vita/ il comune di Rovolon/ questo segno di profonda riconoscenza e di religiosa ammirazione/ consacra/ a perenne ricordo del sacrificio nobilissimo/ sieno i loro nomi/ oggetto di riverente culto ai fratelli/ d'ammonimento ed incitamento ai nipoti/ Bastia di Rovolon, 4 settembre 1921

Notizie storico-critiche: non sono state trovate notizie di particolare rilevanza oltre a quelle menzionate

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 208

COMUNE DI RUBANO



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI RUBANO



Localizzazione: Auditorium Santa Maria Assunta, già parrocchiale vecchia, via Palù, Rubano

Precedente collocazione: no

Cronologia: la lapide dedicata ai caduti della Grande Guerra data al 28 dicembre 1919 quella a fianco, dedicata ai caduti della Seconda Guerra Mondiale data al 31 luglio 1949

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 150x90

Dati analitici: semplice lapide con cornice leggermente modanata agli angoli e fissata alla parete con borchiette in bronzo

Iscrizione commemorativa: Come nei loro cuori/ così su questo marmo/ i rubanesi/ vollero scolpiti i nomi/ dei loro figli più cari/ che la vita sacrificarono/ nella guerra italo austriaca/ affinché/ la loro memoria duri perenne/ in riconoscente benedizione/ [elenco caduti]/ 29-12-1919

Notizie storico-critiche: notizie relative alla lapide non sono recuperabili dalle delibere comunali da cui però si evince che il 1 marzo 1923 viene deliberata la costruzione del Parco della Rimembranza in località Bosco in cui saranno piantate 66 robinie. Il parco viene inaugurato il 17 giugno 1923 (la foto sotto, scattata nel giorno dell'inaugurazione, è di proprietà della signora Rebecca Timoteo)



FRAZIONE DI VILLAGUATTERA

A Villaguattera nel 1925 ca. viene inaugurato un monumento di cui vi è un'unica testimonianza fotografica (foto Danesin) del monumento distrutto assieme alla chiesa nel 1954 e sostituito da uno più recente collocato davanti alla nuova parrocchiale il 2 dicembre 1975 (foto archivio A.N.C.R.PD, faldone censimenti)



Presso il cimitero di Rubano e Sarmeola sono conservate due lapidi dedicate ai caduti di entrambe le guerre, potrebbero essere quelle menzionate in un documento conservato presso la sede A.N.C.R.PD in cui si fa menzione del Parco della Rimembranza di Rubano, inaugurato nel 1921, davanti al quale sono collocate due lapidi. Le lapidi attuali contengono anche i nomi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale



Fonti archivistiche, bibliografia, tipografia:

Archivio A.N.C.R.PD: faldone censimenti 1961-1982, lettera di Emilio Morbiato (presidente sezione di Rubano) datata 11 giugno 1982

Ringrazio infinitamente il Prof. Beniamino Bettio per le foto e le indicazioni fornitemi

Bettio, B., *Piorum elemosinis. L'antica chiesa di Rubano nei secoli*, Comune di Rubano, Padova, 2004

COMUNE DI SACCOLONGO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CREOLA



Localizzazione: via Molini

Precedente collocazione: no

Cronologia: non nota, ipotizzabile una datazione attorno alla metà degli anni Venti

Autore: non identificato

Materiali: pietra d'Istria, marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 510x175x175

Dati analitici: il monumento è costituito da un

Iscrizione commemorativa: Beatissimi voi ch'offerite il petto alle nemiche lance// Ai suoi figli che attestarono/ col supremo sacrificio/ della loro esistenza,/ l'amore e la devozione alla Patria/ Creola/ consacra

Notizie storico-critiche: l'8 maggio 1921 viene affissa sulla facciata del Municipio di Saccolongo una lapide ai caduti del comune. La lapide è ora conservata nei magazzini di deposito comunali . Il monumento di Creola è stato modificato nel tempo ed è stata sostituita l'aquila originale

Fonti archivistiche, bibliografi, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 106, 109

Archivio A.N.C.R.PD: fascicolo sezione Saccolongo

Sotto: il monumento ai caduti di Saccolongo (foto archivio A.N.C.R.PD per la foto dell'inaugurazione il 4 novembre 1973) e un capitello votivo a suffragio dei caduti della Seconda Guerra Mondiale



COMUNE DI SALETTO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI SALETTO



Localizzazione: via Marconi, Saletto

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 4 settembre 1921, il parco delle Rimembranze viene inaugurato il 13 giugno 1923

Autore: non identificato

Materiali: marmo, trachite, (bronzo), pietre

Misure: cm 740x263x263

Dati analitici: il monumento, composto da un basamento di trachite, è un semplice obelisco che ha subito modifiche nel tempo. È stata aggiunta una lapide a forma di libro aperto con l'elenco dei caduti della seconda guerra che sostituisce un'aquila di bronzo facente parte del manufatto originale

Iscrizione commemorativa: non originale(?) Ricordiamo/ e ricordino i posteri/ i nomi dei nostri soldati/che alla vittoria delle armi/ onde la patria fu salva/ sacrificarono la vita/ degna di fulgida gloria. [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: per l'inaugurazione del monumento venne stampata una cartolina commemorativa. Il 26 giugno 1923 ne venne stampata un'altra in occasione dell'inaugurazione del Viale della Rimembranza con la seguente dedicazione: "a memoria dei generosi suoi figli/ nell'ultimo conflitto europeo/ eroicamente caduti per l'onore d'Italia, inaugurando il Viale della Rimembranza/ alle vedove alle madri/ dispensando solennemente le croci di guerra/ ai mutilati ed invalidi/ consegnando il vessillo sociale/ nobile dono/ cui paterno dolore legò il ricordo e la gloria/ di un altro prode caduto/ il dott. Renato Sartori/ mentre onora i sacrifici inestimabili/ onde fu compiuta la Patria/ il Comune di Saletto/ fieramente attesta sua immutabile fede/ nei nazionali destini/ XVII GIUGNO MCMXXIII"

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Costantin, A., Piva, L., *Saletto: storia e vita*, direzione didattica statale, 1981

COMUNE DI SAN GIORGIO DELLE PERTICHE



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI SAN GIORGIO DELLE PERTICHE



Localizzazione: Piazza Donatori, San Giorgio delle Pertiche

Precedente collocazione: si sebbene non documentata

Cronologia: inaugurata il 29 maggio 1921

Autore: il disegno è opera dell'allora Sindaco di San Giorgio delle Pertiche, Tommasini e la lapide viene realizzata da Antonio Penello

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 280x173

Dati analitici: “essa rappresenta una grande e nobile figura di donna simboleggiante la patria, in atto di incoronare i nomi dei 48 caduti – alcune armi sormontate da una croce danno una chiara idea dei due sacri simboli: Religione e Patria”.

Iscrizione commemorativa: 1915-1918/ San Giorgio delle Pertiche/ ai suoi figli carissimi/ umili eroi/ caduti per la grandezza della Patria/ a perenne sacro ricordo dei posteri/ riconoscente dedica/ [elenco caduti]/ 27 settembre 1920.

Notizie storico-critiche: La data incisa a fine testo non coincide con la data di inaugurazione. È plausibile che nella “gara” fra Comuni al primato di realizzazione dei monumenti si volesse cercare di cambiare i dati cronologici a proprio favore. Durante l'inaugurazione vengono consegnate tre medaglie di bronzo al valore a due reduci e al padre di un caduto.

Nel 1928 viene inaugurato il parco della Rimembranza, ora al suo posto vi sono le scuole comunali (foto 2, archivio prof. Bruno Caon)

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 23, 5-06-1921, pag. 3

Sotto: a fianco alla lapide in piazza Donatori si trova il monumento ai caduti di entrambe le guerre inaugurato nel 1981 (foto 3)



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI ARSEGO



Localizzazione: Via Roma, Arsego, San Giorgio delle Pertiche

Precedente collocazione: si

Cronologia: la lapide viene inaugurata il 20 dicembre 1919 e il nuovo monumento risale al 1988.

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 130x229

Dati analitici: semplice lapide a struttura orizzontale leggermente modanata agli angoli.

Iscrizione commemorativa: Arsego/ ai propri figli umili eroi della Guerra Europea/ MCMXV-
MCMXVIII/ per il culto perenne dei posterì

Notizie storico-critiche: non vi sono pubblicazioni relative al manufatto

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXIII, 1920, n°1 pag. 3

COMUNE DI SAN GIORGIO IN BOSCO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI SAN GIORGIO IN BOSCO



Localizzazione: piazzale Roma

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato nel 1921

Autore: Napoleone Guizzon, scultore vicentino

Materiali: pietra di Custoza, marmo di Carrara, trachite, bronzo

Misure: cm 570x305x65 senza gradini

Dati analitici: il basamento è largo e stretto a simulare un altare al cui centro, dietro ad una lampada votiva, svetta un'alta colonna sulla quale è posta una Vittoria alata che in origine tiene in mano un ramo d'alloro o la palma del martirio

Iscrizione commemorativa: non originale: San Giorgio in Bosco/ ai suoi caduti/ sul campo di battaglia/ per la grandezza/ e l'onore della Patria/ nella Prima e Seconda/ Guerra Mondiale/ 1915-18 1940-45// [sulle specchiature laterali elenco caduti]

Notizie storico-critiche: dopo il 1945 il monumento accoglie anche i nominativi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: faldoni censimento 1961-1982

Notizie tratte dal pannello didascalico posto vicino al monumento, riportate dal professor Paolo Miotto storico di San Giorgio in Bosco

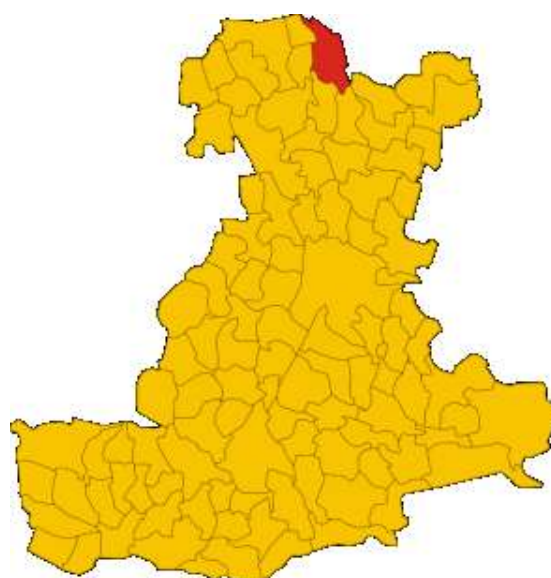
FRAZIONE DI LOBIA

In via Chiesa è collocato questo interessante monumento (cm 396x120x340 senza gradini) che per affinità stilistiche e scelta del materiale lapideo può essere attribuito a Napoleone Guizzon e trovare una datazione analoga a quello di San Giorgio in Bosco attorno al 1921



Nella frazione di Sant'Anna Morosina si trova un moderno obelisco dedicato ai caduti delle due guerre e nel cimitero della frazione vi è una cappella-ossario dedicata ai caduti della Seconda Guerra Mondiale, poiché il 29 aprile 1945 il paese, colpito dalla foga dei soldati tedeschi in ritirata, subisce una dolorosa strage di vittime civili

COMUNE DI SAN MARTINO DI LUPARI



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI SI SAN MARTINO DI LUPARI



Localizzazione: Piazza XXIX aprile, San Martino di Lupari

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 15 ottobre 1922

Autore: Antonio Baggio, allora descritto come ventiseienne artigiano falegname del luogo autodidatta formatosi nella sua bottega e osservando i monumenti di Roma; il legionario è opera della Fonderia Piazza di Milano

Materiali: bronzo, marmo di Carrara, pietra d'Istria, marmo rosso di Verona

Misure: cm 836x384x384

Dati analitici: l'imponente monumento raffigura un fante che, a torso nudo, tiene con il braccio destro alzato una fiaccola e con la sinistra impugna una baionetta. Sul basamento un'aquila, che poggia sopra lo stemma sabaudo, afferra un ramo d'olivo

Iscrizione commemorativa: Luce di gloria/ agli eroi caduti/ per il diritto/ e la libertà/ XV ottobre MCMXXII/ guerra di liberazione/ guerra eritrea / libica/ Africa or.

Notizie storico-critiche: il padre dell'artista, Andrea, è intagliatore e restauratore di mobili. Il figlio dapprima si cimenta nella bottega del padre per seguire poi dei corsi di disegno e plastica a Cittadella, dei corsi di perfezionamento all'Accademia di Venezia e un soggiorno a Roma, per studiare dal vero le opere di Michelangelo. La figura forte e al tempo stesso armoniosa del cosiddetto "legionario romano" è ispirata alle opere del grande maestro

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio storico del Comune di Cittadella: fascicolo cat. 6 governo; classe 3 feste nazionali, anno 1922 (foto invito)

Il Veneto, XXXV, 1922, n° 252, 9/10-11-1922

Ferronato, T., *Antonio Baggio (1895-1975). Scultore della fede*, in *Alta Padovana. Storia, cultura, società*, Fondazione Alta Padovana, Numero 12, Dicembre 2008, pp. 136-152



L'invito ufficiale all'inaugurazione del monumento ai caduti rivolto al sindaco di Cittadella

FRAZIONE DI FRATTE

Non censito, il monumento della frazione di Fratte è ben documentato dai quotidiani dell'epoca. Realizzato dai fratelli Fusaro di Pove del Grappa (VI) il manufatto viene inaugurato il 26 novembre 1922 e reca la seguente iscrizione "Fratte ai figli valorosi caduti per la Patria/ fra le lagrime/ che la fede conforta/ dica il marmo/ pietà e riconoscenza/ dica la croce/ risurrezione e vita/ novembre 1922". Le notizie bibliografiche sono tratte da *La Difesa del Popolo*, anno XV, 1922, n° 49, pag. 4

COMUNE DI SAN PIETRO IN GU'



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI SAN PIETRO IN GÙ



Localizzazione: piazza Giacomo Prandina

Precedente collocazione: sì, davanti al Municipio

Cronologia: il monumento viene inaugurato nel 1922 e spostato nell'attuale sede nel 1949

Autore: Napoleone Guizzon

Materiali: pietra d'Istria, trachite, bronzo

Misure: cm 810x300x300

Dati analitici: semplice monumento costituito da una colonna tronco piramidale sormontata da un'aquila che afferra la bandiera

Iscrizione commemorativa: La popolazione/ di/ San Pietro in Gù/ a memoria dei caduti/ nella Guerra/ 1915-1918// [elenco caduti]// [targhe con elenco caduti Seconda Guerra Mondiale]

Notizie storico-critiche: “L’obelisco fu inaugurato con solennità religiosa e civile, e con partecipazione di rappresentanze civili e militari della Provincia il giorno 4 giugno 1922¹⁰⁰”. Il monumento oltre ad aver cambiato collocazione ha cambiato più volte anche la recinzione fino a perderla completamente in anni recenti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Gramola, B., *Una piccola capitale della Resistenza veneta San Pietro in Gù. Dal primo dopoguerra alla lotta di Liberazione (1918-1948)*, Comune di San Pietro in Gù

Castegnaro, D.B., *San Pietro in Gù, memorie storiche*. Ristampa in anastatico dall'originale del 1925 con aggiornamento di Mons. P. de Boni e dell'arciprete F. Marchesini, Pro Loco Gaudense, pp.158-173

http://www.comune.schio.vi.it/comune/schio/edilizia_sacra/autori_g.htm

¹⁰⁰ Castegnaro, D.B., *San Pietro in Gù, memorie storiche*. Ristampa in anastatico dall'originale del 1925 con aggiornamento di Mons. P. de Boni e dell'arciprete F. Marchesini, Pro Loco Gaudense, pp.158-173

Archivio A.N.C.R.PD: faldone censimenti 1961-1982 (foto sotto)



Le cartoline riprodotte appartengono alla collezione Aldo Zanellato

COMUNE DI SANTA GIUSTINA IN COLLE



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI SANTA GIUSTINA IN COLLE



Localizzazione: Piazza dei Martiri, sagrato della Chiesa, Santa Giustina in Colle

Precedente collocazione: no

Cronologia: posa della prima pietra nel dicembre 1920, inaugurato il 23 aprile 1921

Autore: ditta fratelli Cavallini di Pove di Bassano

Materiali: pietra tenera e pietra d'Istria

Misure: cm 600x305x305

Dati analitici: un angelo, molto simile all'allegoria della Vittoria alata, con il capo cinto di alloro, viene raffigurato nell'atto simbolico di porgere una corona d'alloro. Altre piccole decorazioni a rilievo raffiguranti soggetti bellici si trovano sul basamento.

Iscrizione commemorativa: Santa Giustina in Colle/ ai caduti nelle guerre 1915-1918/ e 1940-1945

Notizie storico-critiche: Dalla cronistoria parrocchiale si evince che il monumento, costato alla comunità 10.000 lire, viene costruito per volontà comune della parrocchia e della Municipalità. Il parroco che officia la messa commemorativa in occasione dell'inaugurazione è Don Giuseppe Lago, ucciso dai tedeschi in ritirata assieme ad altri cittadini in quella piazza il 27 aprile 1945

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.P.D.: fascicolo censimenti 1961-1982

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 18, 1-05-1921, pag. 4

Sotto: a fianco al monumento del '15-'18, lungo il muro di cinta del sagrato, si trovano delle lapidi commemorative della strage del 1945



COMUNE DI SANTA MARGHERITA D'ADIGE



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI SANTA MARGHERITA D'ADIGE



Localizzazione: piazza IV novembre, Santa Margherita d'Adige

Precedente collocazione: no

Cronologia: dopo il 1921

Autore: A. Loro

Materiali: bronzo, pietra d'Istria, marmo di Carrara

Misure: cm 535x160x160 (esclusi gradini)

Dati analitici: una Madre Patria armata di spada e scudo è ieraticamente collocata sopra ad un alto basamento

Iscrizione commemorativa: Santa Margherita ai suoi figli caduti/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: *La Difesa del Popolo* riporta l'inaugurazione di due lapidi ai caduti della Grande Guerra il 26 settembre 1921. Le due epigrafi marmoree vengono collocate sulla facciata della Chiesa. Si ipotizza che il monumento, in base alla raffigurazione allegorica della Patria come divinità romana, sia successivo al 1922. Presso il cimitero comunale si trova una cappella ossario dedicata ai caduti del 1915-1918

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Inaugurazione lapidi su *La Difesa del Popolo*, anno XIV, 1921, n°41 pag. 4

COMUNE DI SANT'ANGELO DI PIOVE



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI SANT'ANGELO DI PIOVE



Localizzazione: Piazza IV novembre, Sant'Angelo di Piove

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 30 ottobre 1927

Autore: Egisto Caldana

Materiali: pietra d'Istria, pietre rocciose, bronzo, ferro battuto (la recinzione)

Misure: cm 900x310x310

Dati analitici: l'imponente monumento è costituito da un altissimo basamento su cui sono ammassate delle rocce sopra le quali due fanti a torso nudo raffigurano un momento tipico della battaglia: l'avanzamento verso le trincee nemiche armati di fucile a baionetta sventolando orgogliosamente il vessillo

Iscrizione commemorativa: Sant'Angelo/ di/ Piove di Sacco/ ai suoi caduti/ MCMXV-MCMXVIII

Notizie storico-critiche: nella documentazione conservata nell'archivio parrocchiale, dincui fa menzione nel 1982 Pietro Giovannucci dell'A.N.C.R. di Sant'Angelo di Piove è riportato il costo del monumento: 14.000 lire raccolte in circa sei anni di raccolte attraverso pesche di beneficenza, balli, feste e corse campestri. In seguito, nel 1948, viene aggiunta la ringhiera realizzata dal fabbro del paese Danilo Colpo il cui costo 280.000 lire, viene pagato dal Comune

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD, faldone censimenti 1961-1982, lettera riassuntiva delle fasi di costruzione del monumento del 21 giugno 1982 firmata da Pietro Guiducci dell'A.N.C.R. di Sant'Angelo di Piove

Archivio storico comunale di Montagnana, faldone 1925, fasc. 6/3 feste e commemorazioni: si cita la data inaugurale del monumento di Sant'Angelo di Piove

COMUNE DI SANT'ELENA



Soggetto: ASILO MONUMENTO AI CADUTI DI SANT'ELENA



Localizzazione: Asilo Monumento ai caduti, via XXVIII aprile, Sant'Elena

Precedente collocazione: le lapidi erano affisse sulla facciata del Municipio e l'asilo stesso ha subito delle importanti modifiche

Cronologia: le lapidi sono state inaugurate il 4 novembre 1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: ciascuna lapide misura cm 170x102

Dati analitici: le due lapidi sono di semplice fattura e sono inserite ai lati del portone d'ingresso dell'Asilo. Sopra la loggetta del piano nobile la lapide con l'intitolazione ai caduti

Iscrizione commemorativa: Sant'Elena/ ai suoi figli/ gloriosamente/ caduti per la Patria/ e per la libertà/ 1915-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Le due lapidi, verosimilmente quelle originali, includono anche i caduti della Seconda Guerra. In concomitanza all'inaugurazione è stata distribuita alle famiglie un'immagine ricordo con i nomi dei soldati morti. Sul monumento nuovo in piazza de Gasperi è inserita una lapide dedicata ai caduti della Grande Guerra. È ipotizzabile pensare che questa lapide fosse una delle due originali (cm 73x73) del primo asilo ai caduti (vedi cartolina collezione Aldo Zanellato)

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n°45, 14-11-1921, pag. 4



COMUNE DI SANT'URBANO



Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DI SANT'URBANO



Localizzazione: Ca' Morosini, sede municipale di Sant'Urbano, via Europa, Sant'Urbano

Precedente collocazione: vecchia sede municipale

Cronologia: le due targhe bronzee con i nomi dei caduti della Grande Guerra datano al 1993, il monumento è stato ristrutturato l'1 giugno 1997

Autore: non identificato

Materiali: bronzo

Misure: non rilevate perché all'interno di recinzione videosorvegliata

Dati analitici: le targhe bronzee con i caduti dei due conflitti sono inseriti in una moderna installazione

Iscrizione commemorativa: Ai morti per la Patria/ immortali nella gloria/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: il monumento nuovo è voluto dalla cittadinanza in occasione della ristrutturazione del municipio

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: fascicolo censimenti 1961-1982 e *Per l'Italia*, 1997, anno 13, n° 4, pag. 19

FRAZIONE DI CARMIGNANO

Nella frazione si trova un imponente arco di trionfo posizionato all'ingresso del viale della Rimembranza che viene inaugurato il 15 aprile 1923

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 84, 13/14-04-1923



COMUNE DI SAONARA



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI SAONARA



Localizzazione: via Roma, Saonara

Precedente collocazione: sì, affissa alla facciata del vecchio Municipio

Cronologia: inaugurata l'11 gennaio 1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 170x120

Dati analitici: semplice lapide priva di decorazioni

Iscrizione commemorativa: Caduti nella Guerra/ 1915-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: A Saonara nel 1922 viene inaugurato un Cimitero di Guerra che ospita le salme dei soldati morti nell'ospedale da campo presente in quel luogo in tempo di guerra

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXIII, 1920, n° 9, pag. 4

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 285, 18/19 dicembre 1922, pag. 6

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI VILLATORA



Localizzazione: Piazzale San Simone, Villatora, Saonara

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 17 febbraio 1925

Autore: Rodolfo Boni

Materiali: trachite, marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 530x235x37

Dati analitici: il monumento è costituito da una base a gradoni in trachite, un corpo tronco-piramidale in marmo e un aquila bronzea che regge la bandiera. Sul basamento si trova una corona bronzea

Iscrizione commemorativa: Villatora/ ai suoi caduti/ campagna 1915-18/ [elenco caduti]/ Boni/ Rodolfo/ 1925

Notizie storico-critiche: In origine il monumento era provvisto di una cancellata in ferro battuto. Rodolfo Boni realizza altri monumenti ai caduti tra i quali il monumento di Sambruson di Piave del 17 marzo 1921

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 13, pag. 4

La Provincia di Padova, anno XVIII, 1925, n° 114, n° 116

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI SELVAZZANO DENTRO



Localizzazione: distrutto

Precedente collocazione: già nell'ex cimitero di via Roma

Cronologia: inaugurato il 29 maggio 1921, distrutto negli anni Ottanta, prima che fosse inaugurato il nuovo monumento opera di Piero Perin (1987)

Autore: lo scalpellino Antonio Campadello di Mestrino su disegno dello scultore Giovanni Vascon di Padova

Materiali: marmo di Carrara, pietra di Custoza (?)

Misure: non rilevabili

Dati analitici: il monumento si presentava come un'ampia edicola di gusto neo-gotico culminante in un arco a sesto acuto e fiancheggiata da due colonne tortili

Iscrizione commemorativa: Selvazzano ai suoi prodi/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Già nel settembre del 1916 l'allora Sindaco di Selvazzano, Vittorio Zaccaria, contando ventitré soldati morti, incluso l'avvocato Anton Felice Locatelli, propone di affiggere a guerra finita una lapide sulla facciata del municipio. Il 29 maggio 1921 vengono inaugurate sia una lapide per il Municipio con i nomi dei caduti (verosimilmente l'edicola nella foto), sia una cappellina ossario nel cimitero di via Roma (distrutta). Con una certa lungimiranza un comitato sorto spontaneamente lamenta con lettera del 19 aprile 1921 (a cui segue una lunga raccolta firme) che “perché un monumento riesca a maggior gloria ai valorosi caduti per la Patria e di educazione al popolo, esso dev'essere eretto in luogo frequentatissimo”. Il comitato chiede perciò di sostituire l'erigenda cappella del cimitero con un monumento innalzato nella piazza centrale del comune¹⁰¹

¹⁰¹ Archivio comunale di Selvazzano, anno 1921, cat. VIII, Protocollo 567 del 17-4-1921

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio comunale di Selvazzano, busta 277, anno 1921 fasc. VIII

Archivio A.N.C.R.P.D. fascicolo censimento 1961-1982 (foto 1)

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 257, 16-09-1916

La Difesa del Popolo, anno XIII, 1921, n° 169

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1922, n° 34



Il monumento che Selvazzano dedica nel 1987 ai propri caduti

Soggetto: LAPIDE AD ANTON FELICE LOCATELLI



Localizzazione: via Roma, casa di Anton Felice Locatelli, adiacente al vecchio Municipio

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 18 settembre 1921 (anche se sulla lapide è segnato il 15 agosto)

Autore: l'epigrafe è stata dettata da Giuseppe Toffanin

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 110x133

Dati analitici: semplice lapide marmorea priva di decorazioni se non le quattro borchie bronzee che bloccano il marmo

Iscrizione commemorativa: In questa casa/ nacque e visse fanciullo/ Anton Felice Locatelli/ avvocato/ mirabile fin dagli inizi/ negli studi giuridici/ volontario nella guerra liberatrice/ dove/ a contendergli la morte eroica/ non bastarono/ l'amor della scienza la fama nascente/ il presagito/ inconsolabile dolore materno/ nel quinto anniversario/ 15 agosto 1921

Notizie storico-critiche: Locatelli parte volontario e la sua perdita è molto sentita sia a Selvazzano che a Padova

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio comunale di Selvazzano, busta 277, anno 1921 fasc. VIII

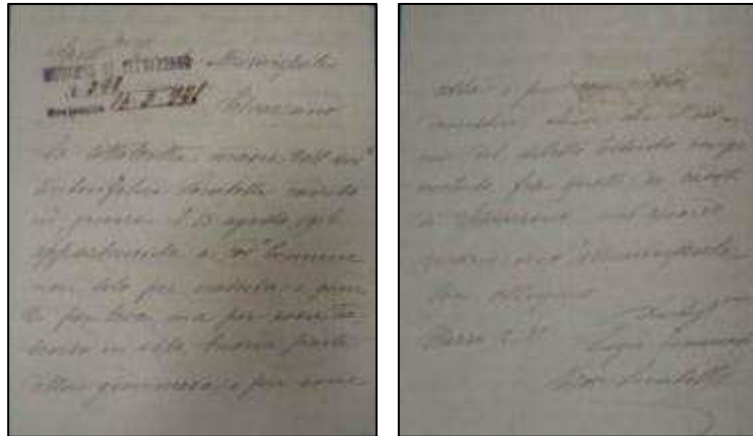
Solitto, G., *Sacrificio volontario*, La Garangola, Padova, 1927, pag. 90

La Provincia di Padova, anno XIX, 1917, 15/16-02-1917

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 217-220

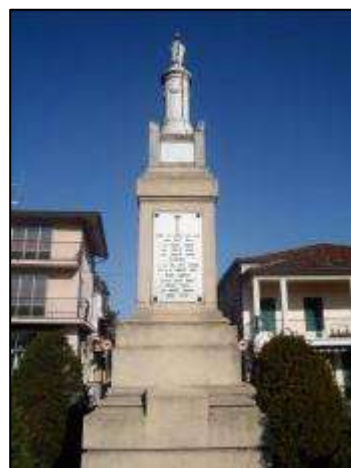
La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 40, pag. 3

Poiché l'edificio su cui è affissa la lapide è attualmente in ristrutturazione la foto è tratta dal sito <http://www.chieracostui.com/costui/docs/search/schedaoltre.asp?ID=5355&myword=Locatelli>



La lettera autografa che la madre di Locatelli scrive a marzo del 1921 chiedendo di poter far inserire il nome del proprio figlio fra i caduti della lapide del municipio

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI TENCAROLA



Localizzazione: Piazza Contea di Tencarola, Selvazzano Dentro

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 22 maggio 1921, all'interno della chiesa il 19 giugno 1921 viene inaugurata la Via Crucis in onore dei caduti

Autore: Gian Battista e Aldo Maschio

Materiali: trachite e marmo bianco di Carrara

Misure: cm 500x160x160

Dati analitici: il monumento poggia su un alto basamento ed è costituito da una colonna circolare sulla cui sommità è posta un'urna con fiaccola

Iscrizione commemorativa: Ai suoi valorosi/ che/ dal 1915 al 1918/ morirono/ per/ una più grande Italia/ la frazione/ di Tencarola/ a perenne ricordo/ p. 1921

Notizie storico-critiche: La Provincia di Padova pubblica un'attenta descrizione del monumento che si discosta dagli altri manufatti, a livello locale e nazionale, per semplicità, sobrietà e eleganza

Fonti archivistiche, bibliografiche, sitografia:

Archivio comunale di Selvazzano, busta 277, anno 1921 fasc. VIII

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 117

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 26, pag. 3

COMUNE DI SOLESINO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI SOLESINO



Localizzazione: via XXVIII aprile, piazza Diaz

Precedente collocazione: no

Cronologia: il 19 febbraio 1928 viene posata la prima pietra e il monumento viene inaugurato l'11 novembre dello stesso anno

Autore: non identificato, fonderie Bragadin

Materiali: blocchi di trachite, pietra d'Istria, bronzo

Misure: cm 650x458x450 escluso il recinto

Dati analitici: il monumento è costruito sopra dei massi di trachite, ed è composto da un'ara, la cui urna è posta sopra due robuste colonne ioniche e un fante che si protende energicamente in avanti brandendo il gladio e tenendo la Vittoria nell'altra mano. Il fante è rappresentato a torso nudo e con l'elmo sul capo

Iscrizione commemorativa: Solesino/ ai suoi/ gloriosi caduti

Notizie storico-critiche: Nelle cronache i quotidiani non riportano il nome dell'autore pur descrivendo l'avvenimento commemorativo. Attorno al monumento c'è una recinzione creata con delle bombarde disinnescate

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

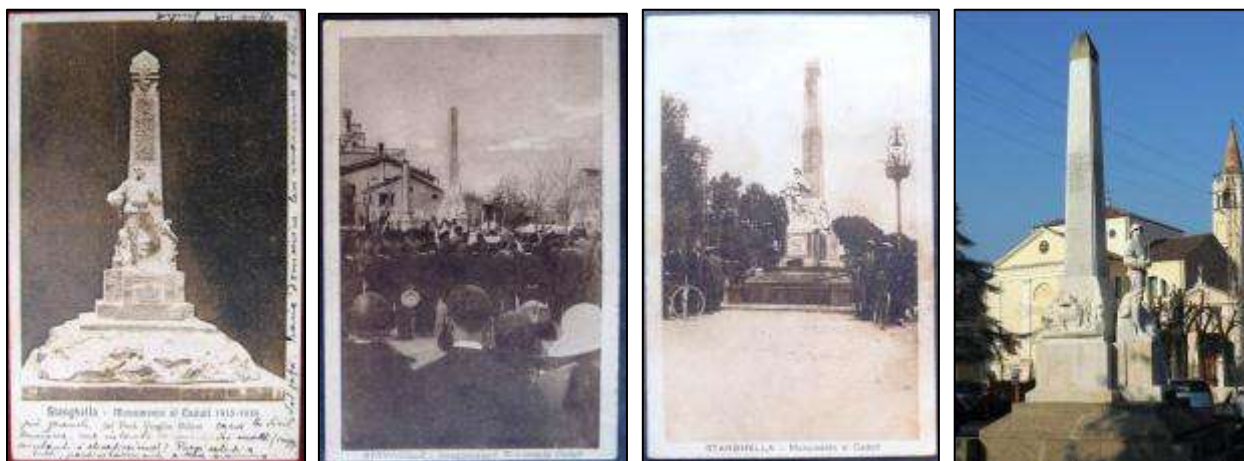
La Difesa del Popolo, anno XXI, 1928, n° 47

La Provincia di Padova, 1928, n° 44 del 21/22-02-1928

COMUNE DI STANGHELLA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI STANGHELLA



Da sinistra a destra: il bozzetto vincitore del concorso, l'inaugurazione del monumento, il monumento negli anni Venti, il monumento oggi (1-2-3 collezione Aldo Zanellato)

Localizzazione: Piazza Pighin, Stanghella

Precedente collocazione: no

Cronologia: deliberato il 3 settembre 1920 e il 12 giugno 1921 (delibera di utilizzare 16 mq di terreno pubblico)

Autore: il rodigino Virgilio Milani

Materiali: trachite, marmo di Carrara

Misure: cm 865x365x430

Dati analitici: l'imponente monumento è costituito da un obelisco tronco-piramidale dal quale si stacca un fante che avanza fiero. Sugli altri tre lati dell'obelisco sono presenti rilievi con scene di vita rurale in cui i familiari del soldato si occupano delle attività legate all'allevamento e all'agricoltura mentre egli è al fronte

Iscrizione commemorativa: L'Alpe il Carso il Piave ed il Mare/ ne ebbero le spoglie/
Stanghella/ ne custodisce/ il nome, la fede, la gloria/ 1915-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Il comune di Stanghella tra il 1920 e il 1921 delibera che venga edificato questo monumento per il quale viene chiamato lo scultore Virgilio Milani attivo nel Polesine. Questo è l'unico monumento padovano di Milani ed è contraddistinto per l'efficacia dell'impaginazione scenica in cui la resa realistica e il pathos emotivo sono mediati dal rigore celebrativo. In considerazione degli elementi costitutivi della cartolina inaugurale (abbigliamento, vegetazione), sprovvista di datazione, il monumento viene verosimilmente inaugurato nell'ottobre del 1921

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio comunale di Stanghella: delibere n° 10-173 del 3-12-1920, n° 59-690 del 12-06-1921

Nave, A., Virgilio Milani e la scultura del Novecento nel Polesine, Rovigo, Minelliana, 2004, pp. 32-34

http://it.wikipedia.org/wiki/Virgilio_Milani

<http://wikimapia.org/14563057/it/Monumento-ai-caduti-in-guerra>

Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DI STANGHELLA



Localizzazione: cimitero comunale di Stanghella, cinta muraria esterna

Precedente collocazione: no

Cronologia: 1920 ca., restaurate e inaugurate nuovamente il 2 giugno 2011

Autore: non identificato

Materiali: marmo bianco di Carrara

Misure: non rilevabili

Dati analitici: edicoletta a colonne con capitello corinzio a girale singolo a cui è stata aggiunta a pendant un'edicola in occasione dei 150 anni dall'unità d'Italia

Iscrizione commemorativa: Caduti per la Patria/ 1915-1918 e nel pendant Un paese/ che non fa memoria/ del suo passato/ è un paese/ che non ha futuro./ Nel 150° anniversario/ dell'Unità d'Italia/ il Comune di Stanghella/ 2 giugno 2011

Notizie storico-critiche: In paese sono conservate numerose lapidi dedicate alle guerre e a momenti affini, sintomatico di una forte attenzione alla memoria storica. Purtroppo la documentazione e gli studi relativi alle opere commemorative sono pressoché nulle, fatta eccezione per le pubblicazioni di Antonello Nave su Virgilio Milani, in cui tuttavia solo il monumento viene descritto accuratamente, mentre non si fa alcuna menzione di altri manufatti

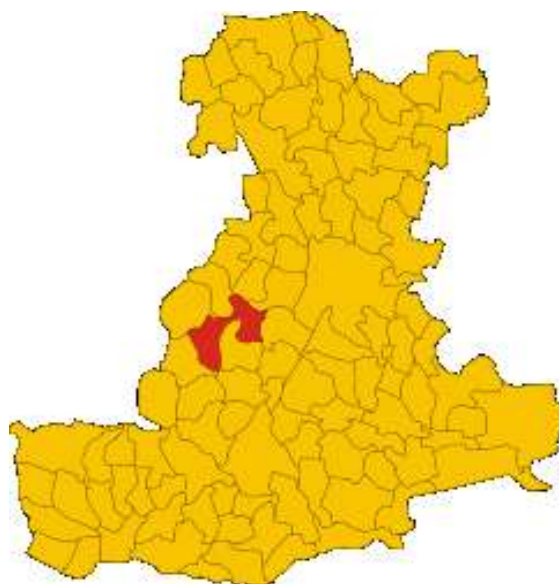
Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

notizie relative ai restauri fornitemi dall'Ufficio tecnico del Comune di Stanghella

All'interno del cimitero è conservata la lapide dedicata a un caduto



COMUNE DI TEOLO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI TEOLO



Localizzazione: piazza Giorgio Perlasca, Teolo

Precedente collocazione: sì, fino al 1972 il monumento si trova in via Piazza Tito Livio, nel 1946 sono state aggiunte le lapidi ai caduti della Seconda Guerra Mondiale

Cronologia: inaugurato il 27 agosto 1922

Autore: Antonio Penello

Materiali: pietra d'Istria, marmo di Verona, marmo di Carrara, trachite di Montemerlo, bronzo

Misure: cm 500x312x310

Dati analitici: il monumento è composto da un basamento su cui si erge un'alta colonna decorata in bronzo e sulla cui sommità è posta una Vittoria alata

Iscrizione commemorativa: Ai nostri/ morti/ onore/ eterno/ 1915-1918/ 1940-1945// [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: All'inaugurazione viene distribuita una copia "fac-simile" in bronzo della medaglia al valore a tutte le famiglie dei soldati caduti

Fonti archivistiche, bibliografi, sitografia:

il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 197, pag. 4; n° 201, pag. 4



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI CASTELNUOVO



Localizzazione: atrio della chiesa parrocchiale di Castelnuovo, Teolo

Precedente collocazione: all'esterno prospiciente il Monte Venda

Cronologia: inaugurata il 9 gennaio 1921

Autore: non identificato

Materiali: marmo bianco di Carrara, marmo bardiglio, marmo rosso di Verona

Misure: cm 300x152

Dati analitici: importante lapide mistilinea con incisi simboli bellici tra cui l'elmo, le baionette e i rami d'alloro

Iscrizione commemorativa: In memoria/ dei figli per la Patria caduti/ per rinnovare a Dio precì perenni/ Castelnuovo/p./ [elenco caduti]/ elenco dispersi.

Notizie storico-critiche: La lapide viene realizzata su iniziativa del Circolo Giovanile della parrocchia e La Difesa del Popolo fa menzione di un'ara alla cui erezione "i Castelnovesi risposero con generosità". L'ara a cui si riferisce il settimanale potrebbe essere quella riprodotta qui sotto, di cui viene indicata Rocca Pendice come collocazione, e della quale si ipotizza la distruzione

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 3, 16-01-1921, pag. 4

Giorato, S., *Teolo 1914-1945. Immagini e cronache del ventennio*, Quaderni del Territorio n° 2, Comune di Teolo, 1999, pag. 57



Il monumento-ara, tipico del primo dopoguerra e la recinzione in bronzo sono tutti elementi che caratterizzano la produzione monumentale della prima metà degli anni Venti (forse, sebbene la foto riprodotta sia molto sgranata, sulla sommità del monumento è presente un'elica)

Sotto: altre due lapidi presenti lungo il muro di cinta della parrocchiale e la lapide dedicata ai caduti della Seconda Guerra Mondiale a pendant di quella commemorativa dei caduti della Grande Guerra



La cartolina riprodotta in questa pagina fa parte della collezione Aldo Zanellato

Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DI TREPONTI



Localizzazione: Municipio di Teolo, Via Euganea, Treponti, Teolo

Precedente collocazione: no

Cronologia: prima del 1922

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: non rilevate

Dati analitici: semplici lapidi marmoree prive di decorazioni fissate al muro con delle borchie in bronzo a motivi floreali

Iscrizione commemorativa: Comune di Teolo/ morti nella III Guerra per l'Indipendenza dell'Italia/ 1915-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Le lapidi sono, assieme a quella di Ronchi di Villafranca, gli unici manufatti in cui il riferimento è legato alle Guerre d'Indipendenza

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Giorato, S., *Teolo 1914-1945. Immagini e cronache del ventennio*, Quaderni del Territorio n° 2, Comune di Teolo, 1999

Non è possibile accedere all'archivio comunale di Teolo

La biblioteca di Teolo conserva l'intitolazione del precedente edificio (Casa del Fascio?) a Federico Bazzi, eroe del cielo



Soggetto: MONUMENTO, LAPIDE, CIMITERO-OSSARIO E CAPITELLO VOTIVO AI CADUTI DI VILLA



Localizzazione: Parrocchia di santa Maria Assunta, via Centro Villa, Teolo

Precedente collocazione: la lapide ha sicuramente un'altra collocazione in origine

Cronologia: inaugurata il 21-11-1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: non rilevate

Dati analitici: semplice lapide marmorea con elenco dei caduti e una decorazione a motivi bellici nella parte superiore

Iscrizione commemorativa: Villa/ per i suoi generosi caduti/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La lapide viene inaugurata con una solenne e partecipata manifestazione a cui prende parte anche la banda del Comune di Este. I reduci dei borghi di Farnea e Centro, della frazione di Villa erigono nel 1924 un capitello votivo dedicato a Sant'Antonio (foto 2). La datazione del monumento ai caduti collocato nel piccolo sacrario (foto 3) non è accertata

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Per inaugurazione lapide: *La Difesa del Popolo*, anno XIII, 1920, n° 47, 28-11-1920, pag. 4



COMUNE DI TERRASSA PADOVANA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI TERRASSA PADOVANA



Localizzazione: via Vivaldi, Terrassa Padovana

Precedente collocazione: si leggermente spostato rispetto a dov'è ora

Cronologia: è ipotizzabile una datazione attorno alla prima metà degli anni Venti

Autore: non identificato

Materiali: bronzo, pietra d'Istria

Misure: non rilevate

Dati analitici: una Vittoria alata con la corona d'alloro e la palma del martirio è collocata sopra un obelisco tronco-piramidale decorato con inserti bronzei

Iscrizione commemorativa: Sacrificio// amor patrio// fede// valore

Notizie storico-critiche: Il Comune di Terrassa Padovana nel primo dopoguerra dedica ai suoi caduti numerosi manufatti commemorativi, tra cui delle lapidi per il Municipio, una lapide ora in cimitero e questo monumento, senza contare le opere presenti nella frazione di Arzercavalli

Fonti archivistiche, bibliografi, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: faldoni sezioni provinciali, Terrassa Padovana

Le cartoline riprodotte appartengono alla collezione Aldo Zanellato

Sotto: la lapide dedicata ai caduti conservata nel cimitero comunale di Terrassa



Soggetto: CAPITELLO INTITOLATO A SANT'ANTONIO PROTETTORE DEI SOLDATI



Localizzazione: via Navegauro, Arzercavalli, Terrassa Padovana

Precedente collocazione: no

Cronologia: novembre 1915

Autore: non identificato

Materiali: laterizi, marmo di Carrara

Misure: non rilevabili

Dati analitici: il piccolo capitello è realizzato in stile neo-gotico con quattro colonnine tortili, archi a sesto acuto, pinnacoli e timpani triangolari molto accentuati

Iscrizione commemorativa: A Sant'Antonio/ fede di Popolo/ l'anno di terribile guerra/ 1915

Notizie storico-critiche: Il capitello viene menzionato ne *La Difesa del Popolo* in una lettera che il soldato Eugenio Toffano di Arzercavalli scrive al proprio Parroco il 18 novembre 1915 in risposta ad una missiva (15-11) in cui il sacerdote cita la piccola edicola eretta in suffragio dei soldati in guerra

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno IX, 1915, n° 48, 28-11-1915, pag. 9

Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DEL COMUNE DI TERRASSA PADOVANA



Localizzazione: davanti al Municipio, via Roma, Terrassa Padovana

Precedente collocazione: già ai lati della portale d'ingresso del Municipio

Cronologia: inaugurate il 27 settembre 1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 120x80ca.

Dati analitici: semplici targhe con l'elenco dei caduti

Iscrizione commemorativa: Ai caduti 1915-1918/ elenco 50 caduti

Notizie storico-critiche: I quotidiani dell'epoca fanno riferimento a due "splendide lapidi". Le lapidi sembrano essere quelle dell'epoca e l'enfasi descrittiva è più che altro attribuibile alla retorica del tempo

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n° 39, 17-10-1920, pag. 4

COMUNE DI TOMBOLO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI TOMBOLO



Localizzazione: via Caduti, via Vittorio Veneto, Tombolo

Precedente collocazione: piazza Pio X

Cronologia: inaugurato il 22 novembre 1925, spostato nel 2007 nella nuova sede

Autore: Giulio Nordio, mutilato di guerra

Materiali: marmo rosso di Asiago, pietra d'Istria, bronzo

Misure: cm 705x263x290

Dati analitici: il monumento è costituito da un alto basamento sopra al quale si staglia un fante che con il braccio alzato commemora i caduti “in cospetto del Grappa”

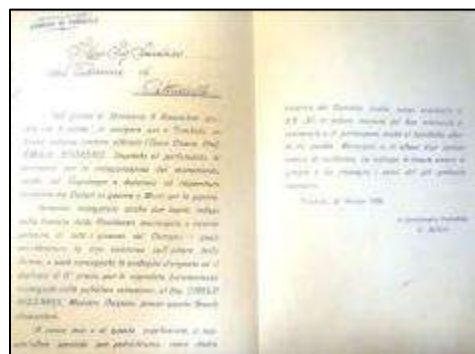
Iscrizione commemorativa: In cospetto del Grappa/ perché/ abbiano gloria i morti/ insegnamento i venturi/ MCMXXV// [elenco caduti]// Son sepolti lontano/ ma d'essi a sera/ qui s'adunano l'ombre

Notizie storico-critiche: Il monumento negli ultimi anni ha subito una storia travagliata legata alla delibera comunale del 22 dicembre 2007 che ne prevede lo spostamento presso il nuovo piazzale antistante la nuova sede degli uffici comunali. La locale sede dell'A.N.C.R. e un comitato costituitosi nel 2005 hanno tentato invano di bloccare questa ricollocazione che ha avuto il beneplacito della Soprintendenza. Nei documenti sono nominate anche due lapidi con i nominativi di tutti i caduti, non censite

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: faldone sezione locale di Tombolo, cartella relativa allo spostamento del monumento

Nella foto a fianco l'invito all'inaugurazione del monumento rivolto al sindaco di Cittadella (archivio comunale Cittadella, 1925, cat 6, fasc. 3)



COMUNE DI TORRREGLIA



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI LUVIGLIANO



Localizzazione: via dei Vescovi, Luvigliano di Torreglia

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato l'11 novembre 1921

Autore: Silvio Travaglia ne disegna il progetto e la ditta Piazza di Torreglia ne segue la costruzione mentre la ditta Caonero-Pittarello realizza i manufatti bronzei (aquila, lampada, palma, borchie) di cui anello, palma e borchie furono realizzate da Umberto Conardi

Materiali: trachite, bronzo, marmo di Carrara

Misure: cm 560x340x340 il monumento, 497x504 il recinto coevo

Dati analitici: il monumento è costituito da una basamento su cui poggia una colonna troncopiramidale, su cui sono affisse le lapidi con i nomi dei caduti della Grande Guerra e sulla sommità presenta un'aquila bronzea ad ali spiegate

Iscrizione commemorativa: Luvigliano/ ai suoi figli/ caduti/ per la Patria/ 1915-1918/ 1940-1945

Notizie storico-critiche: Silvio Travaglia cura il progetto scientifico del monumento a titolo gratuito. Questo monumento gode da subito di grande popolarità, anche grazie alla diffusione attraverso La Domenica del Corriere che lo cita erroneamente come uno dei primissimi monumenti commemorativi d'Italia

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 281, 285

La Domenica del Corriere, n°10, anno XXIV, 5-12 marzo 1922

Per l'Italia, 2011, anno 27, n° 4, pag. 5

Comune di Torreglia, *Il Monumento ai Caduti di Luvigliano*, 2011

<http://150-padova.blogautore.repubblica.it/2011/10/29/i-monumenti-ai-caduti-un-segno-ancora-visibile-della-grande-guerra/>

Il monumento ai caduti di tutte le guerre inaugurato il 9 novembre 1958



COMUNE DI TREBASELEGHE



Soggetto: CHIESA AI CADUTI DI TREBASELEGHE



Localizzazione: Chiesa Arcipretale della B.V della Natività, via Castellana, Trebaseleghe

Precedente collocazione: no

Cronologia: dal 1913 la chiesa, le lapidi potrebbero essere datate al 1924 ca.

Autore: architetto Domenico Rupolo

Materiali: laterizi, pietra d'Istria, marmo di Carrara

Misure: le lapidi misurano cad. cm 300x134

Dati analitici: la chiesa è costruita in stile neo-gotico e le lapidi sono scandite da un arco a sesto acuto

Iscrizione commemorativa: [sulla prima lapide (sin.) è scritto]: Sui marmi/ il nome/ Partirono per la guerra ne più tornarono/ [elenco caduti], [sulla seconda]Nei cuori/la memoria/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La chiesa così come la fontana fanno parte dei manufatti che l'architetto Rupolo realizza per conto del comune e che vengono dedicati ai propri caduti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: rivista *Per l'Italia*, Anno 10, n° 2, pag 14; Anno 24, 2008, n°3, pag. 13
<http://it.wikipedia.org/wiki/Trebaseleghe>



L'architetto Rupolo nel 1926 realizza una fontana dedicata ai caduti stilisticamente affine a quella di Villa Panigai di Nervesa della Battaglia (TV) ricostruita dopo la Seconda Guerra Mondiale (foto a destra)



La fontana di Trebaseleghe si trova in piazza Principe di Piemonte, misura cm 490x490x570 senza alzabandiera e ha il basamento coperto da iscrizioni commemorative: Santo e lacrimato il sangue/ per la Patria versato// Aurictis aquas in gaudio/ de fontibus salvatori// Fortis facti sunt in bello/ castra verderunt excatorum. Sopra il pennone alzabandiera è raffigurata una piccola Vittoria alata

FRAZIONE DI SILVELLE

In piazza Chiesa, si trova un piccolo monumento ai caduti di quel comune (cm senza recinz. 140x140x550)



FRAZIONE DI FOSSALTA

Presso il cimitero comunale di via Bigolo sono presenti due lapidi ai caduti (cm 134x66 sin. e 144x65 dx.)



COMUNE DI TRIBANO



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI TRIBANO



Localizzazione: Viale Martiri della Libertà, Tribano

Precedente collocazione: no

Cronologia: nel 1920 viene deliberata la realizzazione di un monumento ai caduti, il 27 maggio 1923 viene inaugurato il Parco della Rimembranza con la statua della Madonna della Pace, nel 1938 viene inaugurata la cancellata monumentale

Autore: l'ingegner Antonio Sguotti progetta il Parco della Rimembranza e Paolo Boldrin realizza la monumentale cancellata

Materiali: laterizi, Pietra d'Istria

Misure: due recinzioni murarie di cm 1270x456 ciascuna

Dati analitici: l'originale monumento è diviso in specchiature che richiamano diversi ambiti di guerra: la marina militare, l'aviazione e gli eserciti di terra, con i relativi soggetti iconografici distintivi. A questi sono affiancati attrezzi agricoli. A fianco della cancellata due fanti. All'interno del Parco una statua raffigura l'Immacolata che calpesta il serpente

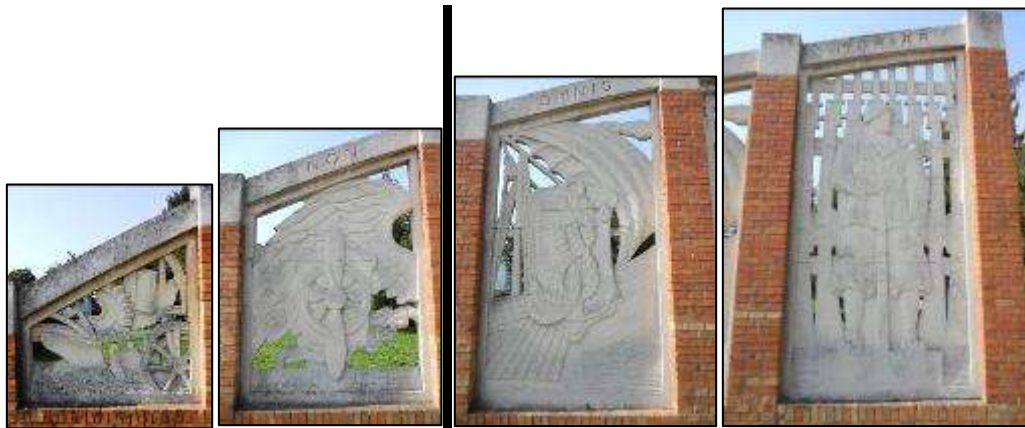
Iscrizione commemorativa: Non omnis moriar/ florebit sanguis martirum/ Sul monumento: Guerra mondiale 1915-1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Questo monumento ha carattere di unicità nella provincia perché si compone di più parti: cancellata monumentale, monumento e Parco della Rimembranza. Nel 1926 il Comune raccoglie fondi per far erigere una cappella votiva all'interno del Parco della Rimembranza, ma i fondi sono ancora insufficienti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXVI, 1923, n° 120, 26/27-05-1923

La Provincia di Padova, anno XXVIII, 1926, n° 28 Sabbion, F., Tribano: una storia millenaria, Parrocchia di Tribano, ed. Violato, Bagnoli di Sopra, 2010 Ringrazio sentitamente la professoressa Italia Maria Giroto, coautrice della pubblicazione, per le preziose notizie fornitemi



Sopra: la parete sinistra della cancellata e sotto: la parete destra della cancellata



Sotto il monumento ai caduti della frazione di Olmo (foto archivio A.N.C.R.PD), opera dello scultore Giulio Nordio, mutilato di guerra, inaugurato nel 1923



Soggetto: LAPIDE-MONUMENTO FAMIGLIA BRAZOLO MILIZIA



Localizzazione: Cimitero di Tribano, all'interno della Cappella dei Conti Ferri de' Brazolo Milizia

Precedente collocazione: no

Cronologia: il cimitero risale agli anni Trenta, ma la monumentale lapide sembra essere stata realizzata in precedenza. Le spoglie del conte Ferri rientrano da Mauthausen nel 1919, il monumento potrebbe essere di poco successivo

Autore: Paolo Boldrin

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 283x172

Dati analitici: la lapide raffigura un soldato morente che viene sollevato da un angelo

Iscrizione commemorativa: [Sul monumento:] in lumine eternitatis. [Sulla lapide tombale]: Qui da lido straniero/ trasportati e piamente composti/ sono i resti mortali/ di/ Ferri Co, Alberto de Brazolo/ Ufficiale degli Alpini/ fiorente giovinezza spentasi/ per alti ideali/ anelando invano agli affetti lontani/ Su questa tomba/ il perenne ricordo dei buoni/ N il 30-4-1894 M. il 2.5.1916

Notizie storico-critiche: La lapide viene citata nel quotidiano il *Veneto*. I funerali del sottotenente del sesto battaglione alpini si tengono a Padova nel 1919. Durante il censimento ho contattato Onorcaduti (Ministero della Difesa, Roma) per verificare dove fosse morto, il Conte Alberto Ferri Brazolo Milizia. I quotidiani del tempo ne segnalano il rimpatrio della salma nel 1919, mentre secondo il Ministero della Difesa la salma risulta essere sepolta nel cimitero austriaco di Mathausen. Presso il cimitero di Tribano è conservata un'altra opera di Paolo Boldrin

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXIX, 1916, n° 218, 8-08-1916

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 125, 31/01-06-1922, pag. 3

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 228, 2/3-06-1922, pag. 5

Il Veneto, anno XXXV, 1922, n° 230, 3/4-06-1922, pp. 3-4

COMUNE DI URBANA



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI URBANA



Localizzazione: monumento del 1999, nella piazza antistante il Municipio, Urbana

Precedente collocazione: Municipio (?)

Cronologia: il monumento viene inaugurato il 18 settembre 1921

Autore: non identificato/ Silvio Galletto, capomastro, realizza le decorazioni

Materiali: non rilevabili

Misure: non rilevabili

Dati analitici: semplice manufatto marmoreo privo di decorazioni

Iscrizione commemorativa: sulla lapide: Guerra 1915-18

Notizie storico-critiche: Ad Urbana è documentato un monumento ai caduti collocato nel terreno che negli anni Venti era l'ex cimitero. L'attuale monumento, opera dello scultore Trevisan, risale al 1999

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 39, pp- 3-4; n°40, pag. 4

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI SAN SALVARO



Localizzazione: non documentata

Precedente collocazione: non documentata

Cronologia: inaugurato il 4 novembre 1920, il busto sembra essere più tardo (1925 ca)

Autore: il busto è attribuibile a Pasquale Marsotto di Casale di Scodosia

Materiali: trachite, marmo di Carrara

Misure: non rilevabili

Dati analitici: il monumento è costituito da un alto basamento, e un obelisco tronco-piramidale sul cui fronte è inserito un rilievo di un fante che si avvolge nella propria bandiera

Iscrizione commemorativa: San Salvaro/ ai suoi caduti/ nella guerra/ 1915-1918

Notizie storico-critiche: il fante del monumento presenta forti affinità stilistiche e iconografiche con quello di Casale di Scodosia. Il Comune di Urbana si distingue per l'impegno commemorativo ai propri caduti con tre importanti monumenti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n° 46, 21-11-1920, pag. 4

COMUNE DI VEGGIANO



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI VEGGIANO



Localizzazione: via Roma, Veggiano

Precedente collocazione: si

Cronologia: tra il 1919 e il 1925

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 170x120

Dati analitici: la lapide, a cui, dopo il Secondo Conflitto Mondiale, viene affiancato un altro manufatto a pendant, è molto semplice e presenta, come unico elemento decorativo, un cameo sulla sommità, entro cui è incisa una stella

Iscrizione commemorativa: Guerra 1915-16-17-18/ i presenti, i venturi rammentino/ il sublime olocausto della vita/ per la Patria/ di / [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La lapide include anche alcuni soldati deceduti in ospedale nel 1919, come accade anche in quella della frazione di Trambacche

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

non vi sono pubblicazioni relative a questo manufatto

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI SANTA MARIA

Localizzazione: sconosciuta

Precedente collocazione: sulla facciata della vecchia parrocchiale, Santa Maria di Veggiano

Cronologia: inaugurata il 10 aprile 1921

Autore: non identificato

Materiali: marmo (?)

Misure: non rilevabili

Dati analitici: non rilevabili

Iscrizione commemorativa: non rilevabile

Notizie storico-critiche: La lapide viene probabilmente rimossa fra il 1954 e il 1958 quando la chiesa viene interamente ristrutturata in occasione delle celebrazioni per il centenario della sua benedizione. Dai quotidiani dell'epoca si apprende che il parroco, Don Leonildo Berto, pronunciò un patriottico discorso commemorativo in occasione dello scoprimento del manufatto

Fonti archivistiche e bibliografia:

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 88

Daniele, S., *La Diocesi di Padova nel 1972*, Tipografia Antoniana, Padova, 1973

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI TRAMBACCHE



Localizzazione: Chiesa di san Lorenzo, via San Lorenzo, Trambacche, Veggiano

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata nel 1919

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 212x112

Dati analitici: la semplice lapide, leggermente modanata agli angoli, è fissata alla parete da quattro borchie e presenta un lungo elenco di caduti anticipato da un'epigrafe preceduta da una croce. Sotto l'elenco dei caduti è inciso un elmo posato su due fucili a baionetta incrociati fra loro

Iscrizione commemorativa: A suoi figli/ caduti per la Patria/ Trambacche/ suffragando/ pose/ [elenco caduti]/ l'anno di pace 1919

Notizie storico-critiche: non rilevabili

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Daniele, S., *La Diocesi di Padova nel 1972*, Tipografia Antoniana, Padova, 1973

COMUNE DI VESCOVANA



Soggetto: LAPIDE NEL MONUMENTO AI CADUTI DI VESCOVANA



Localizzazione: via Bassa, davanti al cimitero di Vescovana

Precedente collocazione: la lapide viene murata nel piazzale delle vecchie scuole

Cronologia: la lapide viene inaugurata il 18 maggio 1921, il monumento risale sicuramente al secondo dopoguerra.

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 570x260x254

Dati analitici: la lapide è leggermente modanata e presenta inciso alla base lo stemma del Comune

Iscrizione commemorativa: L'eroismo dei propri figli/ vittime per la Patria/ nella più Grande Guerra/ 1915-1918/ in questo marmo/ eterna Vescovana/ [elenco caduti].

Notizie storico-critiche: Durante l'inaugurazione il presidente del Circolo Giovanile Cattolico Angelo Curterello rievoca "con parola alata" le figure dei 49 scomparsi. Nello stesso monumento si trovano anche la lapide di Alessandro Bindo Nale, caduto in Libia, e la lapide ai caduti della Seconda Guerra Mondiale

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, 22-05-1921, pag. 3

Sotto: la lapide ai caduti di Santa Maria d'Adige



COMUNE DI VIGHIZZOLO D'ESTE



Soggetto: TEMPIETTO AI CADUTI DI VIGHIZZOLO D'ESTE



Localizzazione: Via Nuova, Vighizzolo d'Este

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 10 o 18 novembre 1929

Autore: non identificato

Materiali: il tempietto è in laterizi, trachite, graniglia, mentre le 2 lapidi è in marmo di Carrara

Misure: il tempietto misura cm 780x428x768, le lapidi misurano entrambe cm 230x87

Dati analitici: edificio a navata unica, con tetto a capanna, pronao con volta a botte e colonne ioniche

Iscrizione commemorativa: qui rivivono/ alla memoria del posteri/ i gloriosi caduti/ [elenco caduti con fotografia]

Notizie storico-critiche: Il piccolo edificio riprende le linee classicheggianti dello stile neo-rinascimentale fondendole però con elementi desunti dal medioevo, quali ad esempio l'uso dei laterizi e il tetto a capanna. All'interno vi è un altare con crocifisso marmoreo e una lampada votiva scende dal soffitto. Fotografie e lapidi con i nomi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale completano l'arredo di questo piccolo sacello votivo. La datazione differente compare su due cartoline della Collezione Aldo Zanellato di cui solo una è riprodotta in questa sede

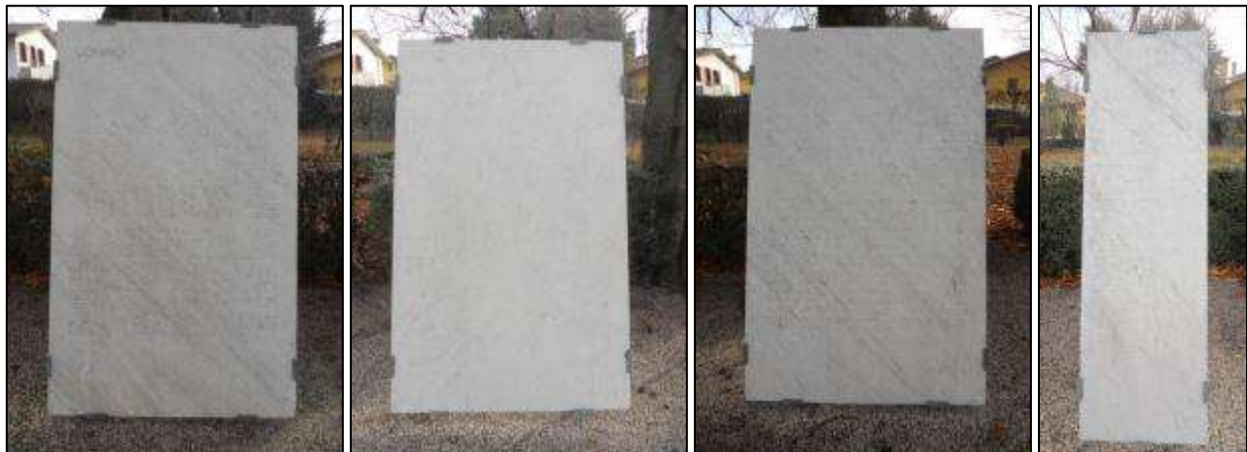
Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

http://it.wikipedia.org/wiki/Vighizzolo_d%27Este per l'immagine della collocazione del comune all'interno della provincia

COMUNE DI VIGODARZERE



Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DI VIGODARZERE



Localizzazione: via Vittorio Veneto, nel parco del Municipio

Precedente collocazione: sì, le lapidi erano nella cappella all'interno del parco

Cronologia: inaugurate il 5 novembre 1930

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: tre lapidi misurano cm 200x125, una misura cm 200x60

Dati analitici: semplici lapidi marmoree prive di decorazioni

Iscrizione commemorativa: [Bollettino della Vittoria di Diaz]e [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: Le lapidi hanno perso quasi completamente la leggibilità del testo epigrafico. La comunità di Vigodarzere ha nel recente monumento ai caduti di Saletto un altro importante punto di riferimento della commemorazione ai caduti

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: faldone censimenti monumenti 1961-1982

Sotto: i monumenti ai caduti delle frazioni di Saletto e Terraglione



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI TAVO



Localizzazione: sconosciuta, forse è la targa adattata al capitello di san Giuseppe dedicato ai caduti di entrambe le guerre, via Villabozza, Tavo, Vigodarzere

Precedente collocazione: Chiesa di San Pietro di Tavo, Vigodarzere

Cronologia: inaugurata il 19 marzo 1920

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: non rilevate

Dati analitici: semplice lapide marmorea priva di decorazioni

Iscrizione commemorativa: Tavo/ ai suoi caduti/ nella guerra 915-918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La chiesa di S. Pietro di Tavo, restaurata nel 1800 e ricostruita in stile romanico nei primi decenni di questo secolo, viene consacrata nel 1936, è plausibile che la lapide sia stata staccata e ricollocata in seguito nel capitello dedicato ai caduti di entrambe le guerre.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1920, n° 19

Il Veneto, anno XXXIII, 1920, n° 69, pag. 4

<http://www.robertozanovello.it/index.php/vigodarzere-a-dintorni/20-la-storia-di-vigodarzere>

Daniele, S., *La Diocesi di Padova nel 1972*, Tipografia Antoniana, Padova, 1973

Archivio A.N.C.R di Padova, fascicolo censimenti 1961-1982



COMUNE DI VIGONZA



Soggetto: FACCIAATA-MONUMENTO DEL MUNICIPIO DI VIGNOZA



Localizzazione: Municipio di Vigonza, Via Municipio

Precedente collocazione: no

Cronologia: al 30 marzo 1929 è datata la delibera comunale dell'acquisto di villa Gamba (già Arrigoni) ad uso municipio, inaugurato il 28 ottobre 1930

Autore: l'ingegner Baldassarre Pilotti

Materiali: laterizi, trachite, marmo

Misure: non rilevabili

Dati analitici: il corpo monumentale dedicato ai caduti è costituito da un riadattamento monumentale della facciata con lesene a bugne e una loggia a tutto sesto sormontata da un timpano spezzato. Compongono il monumento due lapidi marmoree con l'elenco dei caduti

Iscrizione commemorativa: MCMXV-MCMXVIII/ Su voi respira volente/ potente la Patria/ Mazzini; [sulle lapidi]: Ai caduti della guerra/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: il monumentale edificio “riassume simbolicamente l'elevarsi della Patria e del potere civile sulle spoglie gloriose dei Caduti”¹⁰². Prima della ristrutturazione della villa i vigontini hanno come punto di riferimento per la commemorazione ai caduti una lapide inaugurata il 24 maggio 1920 (Chinellato riporta la data 15 settembre 1920), in marmo di Carrara, decorata con l'aquila sabauda e con la seguente epigrafe. “Il paese di Vigonza ai suoi figli caduti per l'onore e la grandezza della Patria dedica 1915-1918”.¹⁰³ La lapide viene distrutta in un bombardamento aereo il 20 marzo 1945.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXIII, 1920, n° 123, pag. 4

¹⁰² Chinellato, F., *Eroi ritrovati. Caduti vigontini dal 1912 al 1947*, Cierre edizioni, Comune di Vigonza, 2007, pag. 346

¹⁰³ Chinellato, F., *Eroi ritrovati. Caduti vigontini dal 1912 al 1947*, Cierre edizioni, Comune di Vigonza, 2007, pag. 338

La Provincia di Padova, anno XXXII, 1930, vol. II, n° 254

Chinellato, F., *Eroi ritrovati. Caduti vigontini dal 1912 al 1947*, Cierre edizioni, Comune di Vigonza, 2007

Settore Servizi Culturali Comune di Vigonza: fascicolo “Monumenti cippi lapidi commemorative di Vigonza”

Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI CODIVVERNO



Localizzazione: via Campolino angolo via Tagliamento, Codiverno, Vigonza

Precedente collocazione: no

Cronologia: costruito nel 1926 e inaugurato l'11 (o il 4) novembre 1928

Autore: Luigi Soressi

Materiali: bronzo o lega metallica verniciata d'oro, trachite, marmi vari

Misure: escluso basamento di trachite cm 590x213x213

Dati analitici: il fante posto sopra l'ampio basamento ha una posa rilassata ma trionfale. Viene raffigurato a torso nudo, quale simbolo dell'uomo nuovo, e regge il suo fucile a baionetta tenendolo appoggiato al terreno

Iscrizione commemorativa: Codiverno/ ai suoi caduti/ nella Grande Guerra/ 1915-1918 All'interno del monumento i resti di una precedente lapide: Siam caduti rispettateci/ [elenco caduti]/ lapide di Antonio Testa caduto a Bengasi (vedi foto sotto)

Notizie storico-critiche: La firma in primo piano è parzialmente leggibile, permette comunque un confronto calligrafico con altre opere di Luigi Soressi, tanto da attribuirgli la paternità anche di questo monumento. Il monumento viene costruito con l'aiuto fisico dei reduci e paesani di Codiverno e con il contributo economico del sindaco Restituto Benettello

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Archivio A.N.C.R.PD: fascicolo censimento 1961-1982

La Difesa del Popolo, anno XXI, 1928, n° 47

Chinellato F., *Eroi ritrovati. Caduti vigontini dal 1912 al 1947*, Quaderni del territorio, n° 3, Cierre ed. Comune di Vigonza

Lamon, R., *Palazzo Moretti Scarpari "Altare della Patria" padovano e Palazzo degli Anziani*, (Padova - comune), 2009

Settore Servizi Culturali Comune di Vigonza: fascicolo "Monumenti cippi lapidi commemorative di Vigonza"

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI PERAGA



Localizzazione: sul campanile della parrocchiale, via Grandi, Peraga, Vigonza

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata negli anni Venti. Il 7 aprile 1932 viene inaugurata la campana dedicata ai caduti

Autore: Antonio Penello (?)

Materiali: marmo di Carrara, pietra d'Istria, trachite

Misure: cm 285x175

Dati analitici: bella lapide, scandita da una forte verticalità e decorata nella parte superiore con motivi bellici che fanno da cornice ad un clipeo con la scritta Dio e Patria. A fianco dei nomi dei caduti una Vittoria alata sorregge un ramo di palma

Iscrizione commemorativa: Peraga/ la sacra memoria qui eternando/ de figli suoi/ morti per la Patria/ MCMXV-MCMXVIII

Notizie storico-critiche: La lapide presenta forti affinità stilistiche con quella di San Giorgio delle Pertiche, opera di Antonio Penello. È ipotizzabile che la ditta Slaviero-Penello utilizzasse dei modelli a catalogo per propagandare le proprie opere

Fonti archivistiche, bibliografi, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XXVI; 1932, n° 16, pag. 4

Chinellato F., *Eroi ritrovati. Caduti vigontini dal 1912 al 1947*, Quaderni del territorio, n° 3, Cierre ed. Comune di Vigonza, pag. 341

Settore Servizi Culturali Comune di Vigonza: fascicolo "Monumenti cippi lapidi commemorative di Vigonza"

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI PERAROLO



Localizzazione: ingresso laterale della chiesa, Perarolo, Vigonza

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata il 10 aprile 1921

Autore: non identificato

Materiali: marmo bardiglio, marmo di Carrara e bronzo

Misure: cm 260x140

Dati analitici: la semplice lapide presenta un'iscrizione essenziale ed è priva di decorazioni focalizzando così l'attenzione esclusivamente sui nomi dei caduti

Iscrizione commemorativa: Perarolo/ai figli caduti in guerra/ 1915-1918/ [elenco caduti]/ 1921

Notizie storico-critiche: L'inaugurazione della lapide una delle prime in territorio vigontino, fu anticipata da un corteo a cui presero parte i membri dell'associazione mutilati e dei reduci, di Perarolo, del Circolo Giovanile e della Confraternita del Santissimo Sacramento. Si dà notizia che anche il parroco Don Beltramello, intervenne con "un patriottico discorso".

Fonti archivistiche e bibliografia:

Chinellato F., *Eroi ritrovati. Caduti vigontini dal 1912 al 1947*, Quaderni del territorio, n° 3, Cierre ed. Comune di Vigonza, pp. 336, 338

La difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n°15, pag. 4;

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 86;

Settore Servizi Culturali Comune di Vigonza: fascicolo "Monumenti cippi lapidi commemorative di Vigonza"

Sulla piazza antistante la Chiesa di Sant'Andrea c'è un monumento commemorativo ai caduti delle due guerre



Soggetto: ORATORIO AI CADUTI DI PIONCA



Localizzazione: Via Recanati, Pionca, Vigonza

Precedente collocazione: no

Cronologia: secondo quanto scrive *La Difesa del Popolo* il 9 gennaio 1921 viene inaugurata una chiesetta “espiatoria” dedicata ai caduti con delle lapidi a memoria dei soldati al suo interno. Il settecentesco oratorio di San Gaetano già annesso a villa Badoer, secondo quanto riportano le ricerche di studio di Fabio Chinellato risulta essere inaugurato il 6 novembre 1927. L’oratorio viene ridedicato ai caduti delle due guerre il 3 novembre 1957.

Autore: Il pittore Luigi Battisti di Piove di Sacco e l’artigiano Francesco Miottello.

Materiali: lapidi in marmo bianco di Carrara

Misure: non rilevabili

Dati analitici: cappellina con timpano modanato sormontato da tre statue acroteriali raffiguranti la Madonna e due Santi con facciata delimitata da due semplici lesene.

Iscrizione commemorativa: Onore e gloria/ ai suoi caduti/ Pionca/ oratorio San Gaetano.

Notizie storico-critiche: La chiesetta viene acquistata dalla Cooperativa ex Combattenti la quale, piuttosto che realizzare la “solita lapide murata” propone la ristrutturazione dell’edificio religioso al fine di commemorare i caduti con “un vero ricordo degno di quanti tutto sacrificarono”.

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 4, 23-01-1921, pag. 4

Chinellato F., *Eroi ritrovati. Caduti vigontini dal 1912 al 1947*, Quaderni del territorio, n° 3, Cierre ed. Comune di Vigonza, pp. 343-344

Settore Servizi Culturali Comune di Vigonza: fascicolo “Monumenti cippi lapidi commemorative di Vigonza”

Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI SAN VITO



Localizzazione: Prospetto sud, Parrocchiale della frazione di San Vito, Vigonza

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurata nel 1926. Il 27 febbraio 1927 viene inaugurata la campana della Vittoria

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara, marmo bardiglio

Misure: cm 300x145 ca.

Dati analitici: la lapide ha la parte epigrafica inclusa in una cornice marmorea. Entrambe le superfici marmoree sono modanate e incise con motivi bellici

Iscrizione commemorativa: Paroeciae militibus in tuenda Patria/ peremptis/ [elenco caduti] (nomi di battesimo in latino)/ 1926

Notizie storico-critiche: La lapide di San Vito è, in ordine cronologico, l'ultima epigrafe che il comune realizza nelle sue numerose frazioni

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Chinellato F., *Eroi ritrovati. Caduti vigontini dal 1912 al 1947*, Quaderni del territorio, n° 3, Cierre ed. Comune di Vigonza

COMUNE DI VILLA DEL CONTE



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI VILLA DEL CONTE



Localizzazione: Piazza Vittoria, via Roma

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 9 ottobre 1922

Autore: A. Bedeschi di Milano

Materiali: roccia di Enego, graniglia nel basamento, bronzo

Misure: cm 720x262x264 ca.

Dati analitici: un alto basamento in roccia accoglie un fante che avanza determinato a pugni chiusi. Sul fronte del basamento un Cristo Risorto

Iscrizione commemorativa: Villa del Conte/ ai suoi figli/ caduti per la Patria; sul Cristo: In tempestate securitas

Notizie storico-critiche: Bedeschi è autore anche del monumento ai caduti di Camposampiero, inaugurato nel giugno del 1921. Entrambi i fanti sono raffigurati nell'atto di ribellarsi al giogo del nemico e lo contrastano a pugni chiusi

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

La Difesa del Popolo, anno XIV, 1921, n° 26 pag. 4

La Provincia di Padova, anno XXIII, 1921, n° 237

Le cartoline riprodotte sono della collezione Aldo Zanellato

Nell'altra pagina da sinistra a destra: i cippi dedicati ai caduti delle forze armate, il monumento agli Alpini del 1983, l'alzabandiera commemorativo del Duca d'Aosta del 1930 (tutti in piazza Vittoria) e una lapide ai caduti del 1945 nel cimitero comunale. Sotto un particolare del Cristo



Sotto: Un confronto fra il fante di Camposampiero e quello di Villa del Conte



COMUNE DI VILLA ESTENSE



Soggetto: MONUMENTO ALZABANDIERA AI CADUTI DI VILLA ESTENSE



Localizzazione: Piazza Abate Valentinelli

Precedente collocazione: sì, in una cartolina del 1901 il manufatto si trova vicino a villa Ardit

Cronologia: l'alzabandiera data al 1890, nel 1921 per il passaggio del Milite Ignoto il monumento non presenta le lapidi, il 28 ottobre 1928 il monumento, fatto spostare al centro della nuova piazza del paese, viene benedetto presumibilmente per inaugurare le lapidi commemorative

Autore: attribuibile all'architetto Giuseppe Riccoboni

Materiali: trachite, marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 310x178x178 senza l'asta

Dati analitici: il monumento è una versione semplificata degli alzabandiera rinascimentali. All'interno di specchiature marmoree sono elencati i nomi dei caduti

Iscrizione commemorativa: Villa Estense/ al sacro vessillo/ della Patria/ la memoria/ dei suoi caduti/ affida/ XXIV maggio 1915/ IV novembre 1918/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: L'alzabandiera viene attribuito a Riccoboni, non solo per le affinità stilistiche che il monumento presenta con quello analogo e coevo di Este, ma soprattutto perché l'architetto lavora al campanile della chiesa di Villa Estense in quel periodo

Fonti archivistiche, bibliografia sitografia:

Masin, A., *Villa Estense e la sua Storia*, tipografia del seminario, Padova, 1939

Archivio comunale di Villa Estense, consultato per mio conto dalla dottoressa Silvia Tiziani, funzionario del settore Lavori pubblici del Comune di Villa Estense, a cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti



Da sinistra a destra: il monumento-alzabandiera nel presente, il monumento del 1952 dedicato ai caduti di tutte le guerre, la monumentale lapide del cimitero comunale, databile alla prima metà degli anni Venti, collocata lungo il muro di cinta.

COMUNE DI VILLAFRANCA PADOVANA



Soggetto: LAPIDI AI CADUTI DI VILAFRANCA PADOVANA



Localizzazione: facciata del Municipio, via Vittorio Emanuele II, Villafranca Padovana

Precedente collocazione: no

Cronologia: le lapidi sono degli anni Venti, il 31 maggio 1925 viene inaugurato il Viale della Rimembranza mentre l'asilo dedicato ai caduti viene ultimato nel 1928

Autore: non identificato

Materiali: marmo bianco di Carrara e marmo rosso di Asiago

Misure: entrambe le lapidi misurano cm 254x130

Dati analitici: le due belle lapidi realizzate *a pendant* sono costituite da due targhe di marmo di Carrara incorniciate da due lesene in marmo rosso e decorate con i più importanti simboli bellici e di resurrezione: la palma, la quercia, la stella e la bandiera

Iscrizione commemorativa: Carità di Patria/ volle su questo marmo scolpiti – i nomi gloriosi/ di tutti quei bravi che il patrio comune/ con superba fierezza onorarono/ la vita prodigando – nell'aspro cimento d'Italia/ contro l'ostinato austriaco oppressore/ alle generazioni venture/ austero ricordo e monito solenne/ di romane virtù/ [elenco caduti]/ elenco dispersi

Notizie storico-critiche: Il comune di Villafranca non ha saputo fornire alcuna notizia riguardo le lapidi. Per il particolare uso della retorica fascista e la posizione, ai lati del portale di ingresso al municipio, ipotizzo una data vicina alla metà degli anni Venti. Il Comune è ricco di monumenti ed edifici dedicati alla Grande Guerra, fra cui la scuola elementare Francesco Baracca in via Lissaro, e la scuola Duca d'Aosta

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Prosdocimi, G., Simonato, A., *Villafranca. Una comunità nel territorio padovano*, Bertoncetto ed., Cittadella, 1979, pag. 88

Sotto: la lapide con i nomi dei caduti della Prima Guerra Mondiale della frazione di Taggè di Sopra affissa al monumento eretto negli anni Cinquanta a devozione della Beata Vergine e il monumento di Taggè di Sotto



Soggetto: LAPIDE AI CADUTI DI RONCHI DEL CAMPANILE



Localizzazione: Chiesa di San Giacomo, via Mestrino, Ronchi di Campanile, Villafranca

Precedente collocazione: forse in facciata della precedente chiesa

Cronologia: ante 1922

Autore: non identificato

Materiali: marmo di Carrara

Misure: cm 58x49

Dati analitici: un ramo di olivo si arrampica lungo la lapide per flettersi sulla sommità e ricadere a ridosso dell'epigrafe contornata da motivi a spirale

Iscrizione commemorativa: Ronchi di Campanile/ ai prodi suoi figli/ caduti nella IV guerra 1915-18/ per l'indipendenza e l'unità d'Italia/ [elenco caduti]

Notizie storico-critiche: La nuova parrocchiale di san Giacomo viene costruita fra il 1940 e il 1945.

Alla lapide viene affiancato un *pendant* con i caduti della Seconda Guerra Mondiale. Fra i caduti risulta un giovanissimo, Augusto Cogo, del 1900

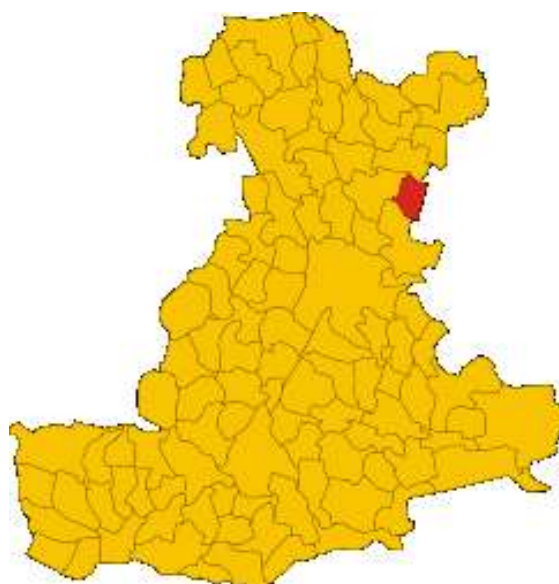
Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Prosdocimi, G., Simonato, A., *Villafranca. Una comunità nel territorio padovano*, Bertoncetto ed., Cittadella, 1979, pag. 88

Daniele, I., *La diocesi di Padova nel 1972*, Padova, 1973

<http://www.ronchidicampanile.it/photogallery/sritto%20g.%20cortese%20intero.jpg>

COMUNE DI VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO



Soggetto: ORATORIO AI CADUTI DI VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO



Localizzazione: Piazza Luigi Mariutto, Villanova di Camposampiero

Precedente collocazione: no

Cronologia: inaugurato il 26 ottobre 1919

Autore: non identificato

Materiali: le lapidi sono in marmo di Carrara

Misure: non rilevabili

Dati analitici: antico oratorio adattato a monumento ai caduti con all'interno le lapide commemorative

Iscrizione commemorativa: lapide di sinistra: “Gloriosamente combattendo per la salvezza d'Italia e per integrare i confini da Dio e dalla natura segnati”; lapide di destra: “Morti nella guerra sacra alla difesa della libertà ed al compimento della grande patria italiana”; lapide sul frontone della facciata: “Monumento ai gloriosi caduti per la patria nella più grande guerra 1915-1918.

Notizie storico-critiche: Nell'ottobre del 1919 il Comune di Villanova di Camposampiero si rende promotore del restauro dell'antico oratorio di San Domenico e fa realizzare due lastre di marmo con incisi i nomi dei 61 villanovesi caduti in guerra. Un altro monumento, ora distrutto, negli anni Venti si trova nel Parco della Rimembranza del comune

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, anno XXXII, 1919, n° 287, 22-10-1919

Il Veneto, anno XXXII, 1919, n° 290, 22-10-1919

Sotto: il Parco della Rimembranza di Villanova con il monumento ai caduti del 1925 (collezione Aldo Zanellato) e il monumento della frazione di Murrelle (25-4-1993)



COMUNE DI VO'



Soggetto: MONUMENTO AI CADUTI DI VO'



Localizzazione: Piazza Liberazione, Vo'

Precedente collocazione: no

Cronologia: il portamento fiero del santo, la maturità dei tratti espressivi, farebbero pensare a una datazione post 1922, legata piuttosto alla seconda metà degli anni Venti

Autore: non identificato

Materiali: trachite, marmo di Carrara, bronzo

Misure: cm 1100x369x369

Dati analitici: il monumento è costituito da un basamento di trachite in cui sono inseriti dei pannelli decorati con rilievi a soggetto bellico, un'alta colonna e una statua bronzea raffigurante un Santo martire, forse San Lorenzo, Patrono di Vo'

Iscrizione commemorativa: Vo/ ai suoi/ gloriosi/ caduti/ MCMXV-MCMXVIII/ Vo/ ai suoi/ gloriosi/ caduti/ 1940-1945

Notizie storico-critiche: Il Municipio è stato ricostruito il 29 maggio 1949 poiché distrutto durante il Secondo Conflitto Mondiale. I documenti d'archivio relativi al monumento sono andati perduti. I quotidiani del tempo riportano l'inaugurazione di una lapide ai caduti della Grande Guerra il 15 agosto 1920. Il comune di Vo' è tristemente famoso per aver ospitato, nella villa Venier, dal dicembre del 1943 al luglio del 1944, un campo di raccolta per gli ebrei del padovano e del rodigino, che furono poi deportati ad Auschwitz per non far più ritorno

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Brandes, Francesca (a cura di), *Veneto. Itinerari ebraici. I luoghi, la storia, l'arte*, Marsilio, Venezia 1995. Per Vo' si vedano le pagine 182-183

Selmin, Francesco, *Verso Auschwitz*, Cierre Edizioni, Sommacampagna (VR) 2006

Sotto: il 20 aprile 1988 il Comune inaugura due lapidi, affisse sotto il portico della sede municipale, con un lungo elenco di caduti della Grande Guerra, su quella a sinistra del portone d'ingresso (cm 320x120), e della Seconda Guerra mondiale, su quella a destra.



Soggetto: SACELLO AI CADUTI DI ZOVON DI VO'



Localizzazione: via Bagnara Bassa, via Calti, Zovon di Vo'

Precedente collocazione: no

Cronologia: una lapide risulta essere inaugurata dal parroco di Zovon il 3 dicembre 1922, il monumento è del 1921 ed è stato restaurato nel 1995

Autore: Achille Lazzarini

Materiali: altare in marmo di Carrara, zovonite (trachite di Zovon di Vo')

Misure: cm 500x220x350

Dati analitici: il piccolo tempietto è realizzato in stile neogotico con facciata tripartita da archi a sesto acuto. Il frontone è sostituito da tre piccole cuspidi a sesto acuto. All'interno sopra l'altare sono affisse le foto di tutti i caduti

Iscrizione commemorativa: Ai/ caduti della guerra/ 1915-1918/ eretto nel 1921/ restaurato nel 1995

Notizie storico-critiche: La lapide del 1922 è inaugurata su iniziativa del Fascio di Vo', forse i caduti commemorati sono fascisti morti dopo la guerra, tanto più che "il manipolo fascista sfilò salutandoli romanamente il gruppo delle madri e vedove dei caduti"

Fonti archivistiche, bibliografia, sitografia:

Il Veneto, 1922, n° 274, 5/6-12-1022, pag. 6

CONCLUSIONE

I ricordi sono suscettibili di oblio. Ricordare il passato non solo è un diritto, ma anche un dovere. Conoscere ed immaginare come hanno vissuto le migliaia di persone travolte dalle vicende del Primo Grande Conflitto Mondiale e i soldati vittime di quel dovere in nome dell'Italia unita serve a recuperare il significato delle loro morti, nella speranza che siano da monito alle generazioni future. Ancora oggi i nostri soldati all'estero cadono nel compimento del proprio dovere. Negare questo, o contrastarlo ideologicamente a scopo politico, e dimenticare anche i nostri caduti lontani nel tempo, significa negare la storia che connota l'identità di ogni nazione.

Fra le due guerre artisti quali Sironi, Casorati, Funi, Martini, Wildt - per citare i più noti – pur senza perdere la propria personale cifra espressiva, con caratteri di originalità adeguano la loro arte alla celebrazione ideologica del Fascismo in una ricerca che riunisce tradizione e modernità atta a coniugare le esigenze fra arte e Stato. Pur restando circoscritta nelle maglie della retorica fascista la scultura commemorativa prende spesso una direzione diametralmente opposta da questa ricerca riconosciuta dalle grandi manifestazioni pubbliche quali la Biennale di Venezia, in favore di un'exasperata standardizzazione e tipizzazione dei soggetti rappresentati.

Anche se a livello di committenze emerge una trama che coinvolge scultori e architetti chiamati da ogni parte dell'Italia unificata - dimostrando la volontà di creare un linguaggio vario, compatibilmente ai vincoli che ne scandiscono le linee di produzione - il risultato nel complesso è un insieme di opere altamente uniforme nonostante vi siano pochi artisti, anche nel Veneto¹⁰⁴, la cui fama è riconosciuta a livello nazionale, che contaminano la monumentalità di guerra con un lessico più attuale e moderno, dando vita ad opere di assoluta qualità e unicità. Restano spesso poco chiari i motivi di queste digressioni in un ambito così diverso e standardizzato, l'ipotesi potrebbe essere legata a un coinvolgimento emotivo personale, visto che le fonti documentarie dimostrano che più di qualche artista presta la propria opera gratuitamente¹⁰⁵.

I monumenti presi in considerazione in questo studio e realizzati fra le due guerre, sono essi stessi vittime di una prima diffusione così massificata nell'intero paese da farne perdere il vero valore intrinseco di commemorazione e lutto collettivo. Strumentalizzati dopo la Marcia su Roma dal credo fascista - di cui diventano esplicita propaganda politica – vengono riscattati alla fine del loro processo produttivo attraverso una riqualificazione in senso utilitaristico, per esser poi dimenticati fino agli anni Ottanta del secolo scorso e infine ricollocati nel presente per ricostruirne la memoria storica in chiave contemporanea.

Se questo mio studio può dirsi completo per quanto riguarda il censimento dei manufatti restano ancora diverse lacune e tasselli da colmare relativi agli autori e alla cronologia.

Auspico che in occasione dell'imminente celebrazione del centenario dell'entrata in guerra dell'Italia si possa iniziare un processo di conoscenza, tutela e restauro di questi manufatti per riscoprirne la storia e soprattutto il valore civile ed educativo, ma prima di ogni cosa spero che tutti i comuni si rendano disponibili a recuperare le fonti archivistiche indispensabili per

¹⁰⁴ Stringa, N., *La scultura a Venezia e nel Veneto: appunti per una rilettura*, in *Arte e Stato. Le esposizioni sindacali nelle Tre Venezie 1927-1944*, catalogo della mostra a cura di E. Crispolti, M. Masau Dan, D. De angelis Skira ed., Milano, 1997

¹⁰⁵ Paolo Boldrin, scultore monselicense, progetta il monumento ai caduti di Monselice a titolo gratuito

un'indagine storica e conoscitiva adeguata, tanto più che ormai i testimoni diretti sono scomparsi e le testimonianze indirette degli anziani vanno progressivamente a mancare.

In un futuro sempre più multirazziale la consapevolezza di ciò che è stato non solo è un monito, ma soprattutto un mezzo di dialogo fra i popoli, per favorire la tolleranza e convivenza fra etnie e religioni differenti.

RINGRAZIAMENTI

Servirebbe ben più di una pagina per elencare le persone che hanno coadiuvato questo mio studio, ma legare i miei più sinceri e sentiti ringraziamenti ad un elenco ne sminuirebbe il valore. La mia riconoscenza va a Claudio Grandis, appassionato storico locale, grazie al quale ho avuto accesso all'archivio comunale di Selvazzano e che ha condiviso parte del materiale da lui raccolto nel corso degli anni e ha reso possibile la riproduzione delle cartoline storiche della collezione Zanellato, di cui ringrazio il caro signor Aldo, tenacissimo collezionista, per il privilegio di avervi potuto accedere. Gran parte della mia ricerca si è svolta nelle sedi di due importanti enti morali: la sede dell'A.N.M.I.G presso la Casa del Mutilato di Padova e la sede dell'A.N.C.R. di Padova. Auspico che il percorso intrapreso con la dottoressa Antonietta Calzamatta presso la Casa del Mutilato possa portare a una completa rivalutazione dell'edificio storico e ringrazio sentitamente la carissima signora Gabriella Babolin che si è prodigata nel mettermi a disposizione tutto l'archivio storico. Ringrazio per la pazienza il dottor Giovanni Ferrarese segretario dell'Associazione Combattenti e Reduci di Padova, i cui archivi ho messo sottosopra per mesi. Hanno generosamente condiviso con me le ricerche dei propri studi il professor Beniamino Bettio e il Presidente del Consiglio di Quartiere 4 di Padova dottor Roberto Bettella. Un ringraziamento "via etere" va alla dottoressa Lisa Bregantin per le lunghe telefonate intercorse di comparazione delle comuni indagini storiche che hanno dimostrato l'importanza di un confronto interdisciplinare.

Naturalmente un sentito ringraziamento va al mio docente, Professor Nico Stringa, non solo per avermi consigliato un argomento accattivante e ricco di possibili spunti ma anche per il supporto morale e la grandissima disponibilità dimostratimi nel difficile periodo della stesura dei testi. In ultima, ma solo per tributargli lo spazio che merita, ringrazio mio marito Michele che dal primo giorno mi ha affiancato in quest'avventura, accompagnandomi durante il censimento, aiutandomi nelle rocambolesche misurazioni dei manufatti e infine correggendo le bozze dei testi e, non fosse stato sufficiente tutto questo, incoraggiandomi e supportandomi in ogni fase di questo lungo cammino che spero e auspico non si concluda con questo elaborato ma possa invece scrivere una nuova pagina della mia vita professionale.

INDICE

SOMMARIO

Introduzione.....	1
1 Dal Risorgimento al primo dopoguerra. Il monumento commemorativo ai caduti a Padova e nella provincia.....	6
1.1 Il monumento ai caduti della Grande Guerra nella città di Padova	9
1.2 Il monumento ai caduti della Grande Guerra nella provincia di Padova	20
2 Dai simboli della pietà e del ricordo all’elogio della guerra e della nazione per una lettura tipologica e iconografica dei monumenti nel territorio padovano	26
2.1 Retorica e cliché linguistici del lutto bellico	28
2.2 Per una lettura tipologica dei monumenti ai caduti nel territorio padovano	31
2.3 Per una lettura iconografica dei monumenti ai caduti nel territorio padovano.....	39
Tabella 1: i monumenti padovani divisi per tipologia di manufatto	43
Tabella 2: i monumenti della provincia divisi per tipologia di manufatto	45
3 Gli artisti che hanno eternato la memoria ai caduti	52
4 Il futuro del passato. Nuovi e vecchi monumenti ai caduti.....	63
Schede di censimento Padova: la città, i quartieri, le frazioni.....	76
Schede di censimento Padova: la provincia, i comuni, le frazioni	162
Conclusione.....	506
Bibliografia.....	511

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. *Dizionario biografico piacentino*, ed. Banca popolare di Piacenza, Piacenza, 2000
- AA.VV., *Albignasego, storia e arte*, Comune di Albignasego, Pro Loco Albignasego, 1985
- AA.VV., *Campodarsego. Storia, arte, cultura*, Canova ed., Treviso, 2006, pag. 159
- BANZATO, D.; DE VINCENTI, M.; PELLEGRINI, F., a cura di, *Dal Medioevo a Canova. Sculture dei Musei Civici di Padova dal Trecento all'Ottocento*, catalogo della mostra, Marsilio, Padova, 2000, pp. 254-255
- BELTRAMI, C., VILLA, G.C.F., a cura di *Scolpire gli eroi. La scultura al servizio della memoria*, catalogo della mostra, Padova, 21 aprile-26 giugno 2011
- BENETTI, A., *Borgoricco (Sant'Eufemia – San Leonardo – San Michele delle Badesse) e la via Cornara in età romana*, Nigrizia, Verona, 1974, pp- 94-95
- BEVILACQUA, A., *La pittura e la scultura fra fine Settecento e prima guerra mondiale*, in *Storia di Vicenza*, IV/2, Vicenza 1993, p. 145
- BREGANTIN, L., *Caduti nell'oblio. I soldati di Pontelongo scomparsi nella Grande Guerra*, Nuova Dimensione ed. (Portogruaro, Ve) , 2003
- BREGANTIN, L., *Per non morire mai*, Il Poligrafo, Padova, 2010
- BATTAGLIA, G., *Per non dimenticare i caduti di Montagnana 1848-1948*, Circolo Filatelico Numismatico, Editrice Arte Stampa, 1996, Montagnana, pag. 10
- BEGGIATO, M., *La Casa del Mutilato di Padova. Tesi di Laurea DAUR, Laboratorio di Storia e Analisi dei Beni Architettonici*, Università degli studi di Padova, 2008
- BELLUZZO, G., *Carmignano di Brenta. Memorie storiche*, vol.1, Tipog. Rumor, Vicenza, pag. 120-122
- BETTIO, B., *Piorum elemosinis. L'antica chiesa di Rubano nei secoli*, Comune di Rubano, Padova, 2004
- BORDIN, A., AVANZI, G., *Megliadino San Fidenzio: viaggio alla scoperta di un antico paese della Bassa Padovana*, Direzione didattica statale, Saletto di Montagnana, 1980
- BRANDES, F., a cura di, *Veneto. Itinerari ebraici. I luoghi, la storia, l'arte*, Marsilio, Venezia 1995. Per Vo' si vedano le pagine 182-183
- CADEDU, L., *La leggenda del Milite Ignoto*, Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche – Quaderno n° 4 (ottobre 1998) 80° della Vittoria 1918-98, pp. 83-111 pubblicato in internet sul sito www.circolovittoriese.it

- CALLEGARO, G., *Prima che il tempo cancelli la memoria*, 2010, ed. il Prato, pag. 36 e pp. 42-43
- CASARIN, O., *Storia di Cinto e del suo territorio: Cornoleda, Faedo, Fontanafredda, Valnogaredo*, Veneta stampa, 1976
- CASTEGNARO, D.B., San Pietro in Gù, memorie storiche. Ristampa in anastatico dall'originale del 1925 con aggiornamento di Mons. P. de Boni e dell'arciprete F. Marchesini, Pro Loco Gaudense, pp.158-173
- CELOTTO, A., *Storia, tradizioni, curiosità di Merlara*, f.lli Corradin ed., Urbana, Padova, 2007, pag. 97
- CHECCHI, M., GAUDENZIO, L., GROSSATO, L., *Padova. Guida ai monumenti e alle opere d'arte*, Neri Pozza, Venezia, 1961, pag. 172
- CHINELLATO F., *Eroi ritrovati. Caduti vigontini dal 1912 al 1947*, Quaderni del territorio, n° 3, Cierre ed. Comune di Vigonza
- CHINELLATO, F., *Momenti di storia. Caduti di Borgoricco dal 1896 al 1982 e dismessi cimiteri militari di Borgoricco*, Comune di Borgoricco, 2010, pp. 115-116
- COMUNE DI AGNA, “*Per l'inaugurazione del monumento ai caduti e delle nuove scuole comunali, Agna 20 dicembre 1925*”, ed. Stabilimento tipografico U. Rigoni, Piove di Sacco, copia anastatica edita dal Comune di Agna, 2003
- COMUNE DI CISON DI VALMARINO, *Nel X annuale della Vittoria, Cison di Valmarino ai suoi caduti*, Cison di Valmarino, 1928
- COMUNE DI PADOVA, *Per la sistemazione del palazzo civico a simbolo della vittoria nazionale a ricordo dei padovani gloriosamente caduti nella guerra 1915-18. Atti pubblicati in occasione della posa della prima pietra IV novembre 1922*, Padova, 1922, Società cooperativa tipografica
- COMUNE DI PADOVA, *Il libro della riconoscenza nazionale. Onoranze ai marescialli d'Italia L.L. E.E. Armando Diaz duca della Vittoria e conte Luigi Cadorna – Padova XIV giugno MCMXXV*”. La Garangola ed., Padova, MCMXXVI, pp. 53, 57, 63, 67, 69-74, 143, Tav. I, II, XXIV
- COMUNE DI PADOVA, *Padovani morti per la patria, Guerra MCMXV-MCMXVIII*, parte seconda, studenti dell'ateneo patavino morti per la patria, ed. coi tipi della Società Cooperativa Tipografica di Padova, 4 novembre 1927 (anno VI)
- COMUNE DI PONTELONGO, *Rimembranze. Storia di un Parco per i Caduti*, Comune di Pontelongo, 2008, pag. 6
- COMUNE DI TORREGLIA, *Il Monumento ai Caduti di Luvigliano*, 2011

- COSTANTIN, A., PIVA, L., *Saletto: storia e vita*, direzione didattica statale, 1981
- DANIELE, S., *La Diocesi di Padova nel 1972*, Tipografia Antoniana, Padova, 1973
- D'ACHILLE, P., *Una lingua lontana? Rileggere le lapidi*, pp. 31-51, in Labanca, N., *Pietre di Guerra*, ed. Unicopli, Milano, 2010
- D'AMELIA, M., *La Mamma*, Bologna, Il Mulino, 2005, pag. 171
- DE CHECCHI, F., *L'immagine di Cadoneghe nelle cartoline illustrate del primo Novecento in Alta padovana. Storia, cultura, società*, n° 15, giugno 2010, Quaderni della Fondazione Alta Padovana Leone Wollemborg, pag. 73-75
- DRAGHI, A., *Castelbaldo: appunti storico-geografici di un caposaldo atesino*, Comune di Castelbaldo, 1991
- ESPEN, A., *Uomini e territorio. Fra passato e presente*, ed. il Prato (Saonara PD), Comune di Cervarese S. Croce, 2008, pp.198-199
- ESPEN, A., *Cervarese S. Croce, gioventù in battaglia*, ed. il Prato (Saonara PD), comune di Cervarese S. Croce, 2006, pp. 57-58
- FERRANDINO, F., LENCI, G., SEGATO, G., *Generazioni in armi*, il Poligrafo, 1995
- FERRONATO, T., *Antonio Baggio (1895-1975). Scultore della fede*, in *Alta Padovana. Storia, cultura, società*, Fondazione Alta Padovana, Numero 12, Dicembre 2008, pp. 136-152
- FRANCESCHETTO, G., *Pietà e partecipazione a Cittadella durante la prima guerra mondiale*, tip. Bertato, Abbazia Pisani (Pd), 1991
- GIORA, M., TASSO, L., a cura di, *Dal Municipio di Aldo Rossi a città rifondata. Borgoricco analoga*, Grafiche Antiga, Crocetta del Montello (Treviso), 2009
- GIORATO, S., *Teolo 1914-1945. Immagini e cronache del ventennio*, Quaderni del Territorio n° 2, Comune di Teolo, 1999
- GRAMOLA, B., *Una piccola capitale della Resistenza veneta San Pietro in Gù. Dal primo dopoguerra alla lotta di Liberazione (1918-1948)*, Comune di San Pietro in Gù
- GRASSI, P., *Gli insediamenti militari a Padova e il nuovo volto della città in Padova capitale al fronte. Da Caporetto a villa Giusti*, Padova, Signum, 1988, pag. 159
- GROSSI, T., *“Dallo sport borghese e militare all'arrivo di bici e palloni” in Padova una storia per immagini. Città e provincia dall'Ottocento ai giorni nostri. Vol. II, 1900-1915*, ed. de Il Mattino di Padova, 2007, pp. 186-187
- ISNENGGHI, M., a cura di, *Padova Capitale al fronte. Da Caporetto a Villa Giusti*. Signum edizioni, 1988, Padova, pp. 170-171;

- ISNENGGHI, M., *La Grande Guerra*, Giunti, Firenze, 1993, pag. 148
- LABANCA, N., *Censimenti per comprendere una storia complessa in Lontano dal fronte. Monumenti e ricordi della Grande Guerra a Grosseto e Provincia*, 2010, ed. Effigi, Grosseto, pp. 7-24
- LABANCA, N., *Pietre di Guerra, ricerche su monumenti e lapidi in memoria del primo conflitto mondiale*, ed. Unicopli, Milano, 2010
- LAMON, R., *Palazzo Moretti-Scarpari “Altare della Patria” padovano e Palazzo degli Anziani*”, Comune di Padova, 2009, pp. 34-35
- LANERI, N., *Archeologia della morte*, Carocci-Le bussole, 2011
- LAZZARI, M., a cura di, *L'azione per l'arte*, Le Monnier, Firenze, 1940
- LENCI, G., *L'amministrazione comunale di Padova tra Caporetto e villa Giusti*, in *Padova capitale al fronte . Da Caporetto a villa Giusti*, Padova, Signum, 1988, pag. 40
- LENCI, G., *Il palazzo municipale altare della Patria padovano*, in *Padova e il suo territorio n° 89/2001*, Padova;
- MALVANO, L., *Fascismo e politica dell'immagine*, Bollati Boringhieri, Torino, 1988
- MANGIAVACCHI, M., RANIERI, A., a cura di, *Lontano dal fronte. Monumenti e ricordi della Grande Guerra a Grosseto e provincia*, Effigi, Grosseto, 2011, pag. 20
- MARCONATO, R., *Il colore dei ricordi: gli anziani raccontano il passato*, Comune di Piazzola sul Brenta, 2004
- MASIN, A., *Villa Estense e la sua Storia*, tipografia del seminario, Padova, 1939
- MOSSE, G., *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, ed. Laterza, Roma-Bari, 1990, rist. 2008
- MUNARI, C., *Padova fra le due guerre*, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, 1988
- NATOLI, G., *Stanza 110, Grand Hotel Trieste & Vittoria*, ed. Grafiche Eden, Padova, 2008
- NAVE, A., *Virgilio Milani e la scultura del Novecento nel Polesine*, Minelliana, Rovigo, 2004, Martinello, R., Mazzonetto, F., *Campo San Martino. Storia e attualità di un comune del Brenta*, Daigo Press, 2009, Limena (Pd), pp. 210, 218-20
- NODARI, A., *Storia di Carmignano nel contesto degli avvenimenti succedutisi in territorio Veneto*, pag. 162
- PASCOLI, G., *La grande proletaria si è mossa*, Zanichelli, Bologna, 1911
- PASTORE E. E S., *Giovani che non ritornarono. Perché il ricordo guarisca le piaghe del presente*. 1998, A.N.C.R. Casalserugo, pag. 13

- PELLOSO, A., *Piombino Dese nelle sue foto (1850-1970)*, Comune di Piombino Dese (PD), 2002
- PELLOSO, A., *Piombino Dese. Cenni di Storia ed Arte*, Piombino Dese, 2000
- PELOSO, A., a cura di, “*Ai Carmini*”. *Briciole di storia e frammenti di memoria in occasione dei 200 anni della Parrocchia di Santa Maria del Carmine*, Villaggio Grafica, Noventa Padovana (Pd), 2010
- PENNISON, C., *Immagini, simboli e ricordi della Grande Guerra utilizzati a scopo politico. Dalla fine della guerra all'avvento del fascismo* abstract tratto dal sito osp.provincia.pisa.it/cds/gestione_cds/quaderni/q6_cap3.pdf
- PIETROGRANDE, E., a cura di, *La Costruzione della città. Architettura a Padova nei primi quarant'anni del Novecento*, ed. il Prato, Padova, 2007
- PREARO. G., *Ospedaletto Euganeo, note di storia e di memorie*, comune di Ospedaletto Euganeo, 1982
- PROSDOCIMI, G., SIMONATO, A., *Villafranca. Una comunità nel territorio padovano*, Bertoncetto ed., Cittadella, 1979, pag. 88
- PUPPI, L., TOFFANIN, G., *Guida di Padova. Arte e storia tra le vie e piazze*, Lint, Trieste, 1983, pag. 190
- RIGATO, R., *La Chiesa della Madonna Addolorata al Torresino in Padova*, ed. Museo Diocesano, 2008, Padova
- SABBION, F., a cura di, *Conselve “luogo nobile” del padovano*, Comune e biblioteca di Conselve, 2002
- SARFATTI, M., *Il Popolo d'Italia*, 19 gennaio 1922
- SCOTTON, F., Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro. *La scultura*, Marsilio ed, Venezia 2006
- SELMIN, F., *Verso Auschwitz*, Cierre Edizioni, Sommacampagna (VR) 2006
- SOLITRO, G., *Padova nella guerra (1915-1918)*, Draghi ed., Padova, 1933
- SOLITRO, G., *Sacrificio volontario*, La Garangola, Padova, 1927, pag. 90
- STRINGA, N., a cura di, *Venezia '900. Da Boccioni a Vedova* (catal., Treviso), Venezia, 2006, p. 44;
- STRINGA, N., *La scultura a Venezia e nel Veneto: appunti per una rilettura*, in *Arte e Stato. Le esposizioni sindacali nelle Tre Venezie 1927-1944*, catalogo della mostra a cura di E. Crispolti, M. Masau Dan, D. De Angelis, Skira ed., Milano, 1997
- TASCA, A., *Nascita e avvento del fascismo*, vol. 1, 1950, Firenze, Universale Laterza, pag. 17

TOMMASELLA, G., *Avanguardie in crisi nel dibattito artistico fra le due guerre*, Cleup, Padova, 1995

TREVISAN G., *Memorie della Grande Guerra. I monumenti ai Caduti di Verona e provincia*, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Verona), 2005

VERNIZZI, C., *La storia dei monumenti in Il lauro e il bronzo. La scultura celebrativa in Italia 1800-1900*, catalogo della mostra a cura di Corgnati, M., Mellini, G., Poli, F., Editris, Torino, 1990, pp.51-55

ISNENGHI, M., a cura di, *Padova Capitale al fronte. Da Caporetto a Villa Giusti*. Signum edizioni, 1988, Padova, pp. 170-171

RIGATO, R., *La Chiesa della Madonna Addolorata al Torresino in Padova*, ed. Museo Diocesano, 2008, Padova

ZUANON, S., a cura di, *Boara Pisani tra storia, cronaca, cultura e fede...*, linea ags edizioni, Stanghella, 2002